

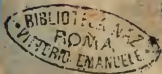


GRAMMATICALI VOLGARI, ET LATINE

A' FACILISSIMA INTELLIGENZA
ridotte da ORATIO TOSCANELLA della fa-
miglia di Maestro Luca Fiorentino:

ET DICHIARATE PER TUTTO; DOVE
è stato necessario, con piena chiarezza dal medesimo:
fatica utilissima à tutti quelli, che ad imparar
Grammatica Latina, & Volgare si danno.
Et con una Tauola copiosissima.

Joeluis  *Vagli.*
CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M D LXVII.

ON THE HISTORY OF THE

PLANTAINS IN THE

WEST INDIES

BY

JOHN BRIDGES

OF THE MIDDLE TEMPLE

ESQ.

LONDON

Printed by J. B. 1734

Agree'd with the Author

1734

Printed by J. B.

1734

Printed by J. B.

1734

Printed by J. B.

1734

Printed by J. B.

1734

Printed by J. B.



AL GENTILISSIMO
ET STUDIOSSISS.

MESSER GIOVANNI
CIOLITO.



ORATIO TOSCANELLA.



ERTA COSA
è, che i padri gusta
no gran consolatio-
ne, quando i figli-
uoli danno opera à
quelle cose, lequali sono secondo

il cuor loro : ma alhora maggio-
re , quando elleno sono più alte ,
più degne , & più atte à far ri-
splendere le sue famiglie . Questo
è tanto uniuersale & tanto uero ,
che il uolerlo prouare , sarebbe un
prouare , che il mare hauesse ac-
qua , & arena il lito . Il Signor
GABRIELE GIOLITO
uostro padre ha di continuo ama-
ti in singolar maniera i dotti ; &
ha stimato tanto le lettere , che
oltre lo hauere tenuto sempre in
casa letteratissimi huomini ; &
oltre lo hauer dato tributo (per
dir così) ai più famosi d'Italia : ha
speso quasi infinita quantità di
danari in fare stampare opere
tanto dotte & belle ; & in carat-

teri così uaghi & politi et leggiadri, che sicome la sua insegna è la fenice, che è sola, & che sempre è la medesima; così esse (se uale à dir la uerità) sono sole al mondo in bellezza; & la sua fama sarà in perpetuo la medesima. Ora, che si uede hauer uoi in figliuolo, ilquale in questa tenera età tutto ui sete dato alli studiij delle lettere, & già ui sete auuzzo à scriuere così candidamente latino & uolgare; & à così gran passo caminate nei sempre uerdi campi della eloquenza, che à breue andare giungerete al tempio della immortalità: Ora, che ui conosce nella sua bene instituita et Cristiana casa essere d'ottimi co-

flumi adorno; & d'animo netto,
anzi purissimo: Ora, che nel can-
to, nel suono, & in molte altre
arti, & uirtù, & nobili esser-
city ui troua più ogni giorno fio-
rire; sicuro di quella speranza, che
hauea nel suo core concetta; &
del giudicio buono fatto nella per-
sona uostra dal molto R. P. M.
REMIGIO FIOREN-
TINO, dotto al paro di qua-
lunque oggi ci uiua; & dal Si-
gnor LODOVICO DOL-
CE di gloriosissimo nome & sem-
piterno; & in particolare, dal
Signor TOMASO POR-
CACCHI tanto giudicioso &
dotto & felice scrittore; quanto è
modesto & gentile & da bene;

che viene à dire senza paragone :
nel qual giudicio concorse anco il
Signor **DIONIGI ATANAGI**, ilquale è uno Aristar-
co dell'età nostra; & sarà del no-
stro secolo à tutti i secoli, che uer-
ranno incomparabile ornamento,
& splendore: Ora dico, che cor-
rispondete alla speranza sua; &
à quello, che hanno giudicato del-
la riuscita uostra tanti ingegni
pellegrini; uiue consolatissimo; &
sempre più s'accende in desiderio
di giouare al mondo, parendo à
lui, che la Maestà di **DIO**
ottimo Grandissimo lo rimunerì
del beneficio, che fà con le Stam-
pe alli studiosi, con lo hauergli da-
to uoi tanto ben creato, tanto buo-

no, & studioso figliuolo. Per questo continua in far tradurre & comporre più opere, che mai; & in spendere più, che mai si facesse; & per questo ha voluto, che anch'io scriva questa Grammatica con quella maggior facilità, & chiarezza, che per me sia stata possibile; accioche anco i principianti possano prestissima & sicurissimamente entrare nel palazzo delle arti, & scienze di maggior grandezza, & dignità. Io l'ho obedito uolentieri, non solo perche mi ha cortesemente pagato; ma più perche lo uedeua ardere in desiderio di giouare alli studiosi di questa professione per questo mezo. Adesso, ch'io l'ho ridot-

ta à fine, & ch'ella nelle bellissime stampe dell'onoratissimo uostro padre deue andare per le mani degli huomini: ho stimato esser debito mio dedicarla à uoi; perche essendo uoi cagione per le uostre rare qualità, che il signor GABRIELE uostro padre facci questo giouamento ai desiderosi d'imparar Grammatica latina, & uolgare à un tratto; essi à uoi ne sappiano il grado; & così (perche il figliuolo è l'immagine del padre; & una cosa medesima con lui) uoi ne habbiate la laude, & egli la pienezza del suo contento. Ve la dedico adunque cordialmente, & ui prego ad accettarla con sereno animo; & à continuare

il camino, che così uirtuosamen-
te & ualorosamente hauete fino
à qui fatto. Iddio ui dia lunga
uita, sanità, & allegrezza.

Di Venetia ai XV. di Marzo.

M D L X V I I.

TAVOLA DELLE
COSE PIV NOTABILI
CHE NELLA PRESENTE
OPERA SI CONTEN-

G O N O.



<i>B done</i>	<i>Aggettiui eccettuati.</i>	
<i>si met-</i>	<i>à c.</i>	284
<i>ta à car</i>	<i>Aggettino perche sia</i>	
<i>te. 100</i>	<i>detto.</i>	15
<i>Abspre</i>	<i>Aggettino da che sia</i>	
<i>positione, done si met-</i>	<i>detto.</i>	262
<i>ta.</i>	101 <i>Agente ne gli attini cio</i>	
<i>Abusio ue nel comparati</i>	<i>che sia.</i>	279
<i>uo à quanti modi si fac</i>	<i>Allegrezza.</i>	102
<i>cia.</i>	457 <i>Antecedente cio che sia.</i>	
<i>Abusione nei patronimi</i>	<i>à c.</i>	266
<i>ci come si faccia.</i>	490 <i>Antitosi cio che sia.</i>	479
<i>Accideti del nome quan-</i>	<i>Apellatiuo cio che sia.</i>	
<i>ti siano.</i>	6 <i>à c.</i>	14
<i>Aduena come si decli-</i>	<i>Appositione, che cosa</i>	
<i>ni.</i>	17 <i>sia.</i>	481

Apposizione quante cose	à carte.	109
ricerca.	482	Auuerbio.
Articoli quanti siano.		37
à c.	8	Auuerbij del negare qua
Affoluti perche si chia-		li siano.
mino.	346	106
Attiuo perche sia det-		Auuerbij del declinare
to.	276	quali siano.
Attui.	278	107
Auuerbij del tempo qua		Auuerbij dell'interroga
li siano.	105	re quali siano.
Auuerbij del congre--		108
gare.	111	Auuerbij perche si rad
Auuerbio che cosa sia.		doppiano.
à c.	102	411
Auuerbij del grado com		Auuerbij locali.
paratino.	113	401
Auuerbij del separare.		Auuerbij del risponde-
à c.	110	re.
Auuerbij in luoco & di		110
luoco.	113	Auuerbij del grado po-
Auuerbij.	466	sitiuo.
Auuerbij dell'ordine.		112
à c.	107	Auuerbij dell'eleggere.
Auuerbij del successo ò		à c.
caso.	112	111
Auuerbij personali.	109	Auuerbij dell'afferma-
Auuerbij del dubitare.		re.
		106
		Auuerbij al luoco, &
		per luoco.
		144
		Auuerbij del compara-
		re.
		112
		Auuerbio da che sia det
		to.
		103
		Auuerbij del numero.
		à c.
		105
		Auuerbij del dimostra-
		re à c.

T A V O L A.

re. à carte.	106	Casi simili quali si inten-	
Anisi particolari.	258	dono.	311
Anuerbij del prohibi-		Caso nel nome cio che	
re.	111	sia.	10
Anuerbij della qualità.		Casi del nome quanti sia	
à c.	108	no.	10
Anuerbij del grado su-		Cis et trans quando si usi	
perlatiuo.	113	no.	99
Anuerbij del giurare.		Citra et ultra come si usi	
à c.	111	no.	99
Anuerbij del luoco.	104	Collettiuo nome, ciò che	
Anuerbij della similitu-		sia.	467
dine.	108	Comparatiuo cio che sia.	
Anuerbij della quanti-		à c.	452
tà.	109	Comparatiui da che si	
Anuerbij del chiama-		faccino.	453
re.	110	Cōparatiui neutrali cio	
Anuerbij locali.	113	che formino.	457
		Comparatione, che cosa	
		significhi.	35
		Comparatione de gli au-	
B ONVS come si de		uerbij, in che sia.	112
olini comparatiuamē		Cōparatione buona quan-	
te.	36	te cose ricerchi.	459
		Comparatione mala co-	
C AGIONE effi-		me si faccia.	459
ciente cio che sia.		Comparatione in quanti	
à c.	398	modi si faccia.	460

Comuni.	332	Cōgiugatione terza.	117
Concordanza che cosa		Congiugatione quarta.	
sia. à c.	260	à c.	118
Concordanza onde sia		Congiugatione prima dei	
detta.	260	passivi.	131
Concordanza di quante		Congiugatione di edo.	
forti sia.	261	à c.	216
Concordanza dell'agget		Congiugatione degli im-	
tiuo col sostantiuo.	261	personali di attiva uo-	
Concordanza dell'agget		ce.	350
tiuo col sostantiuo in		Congiugatione degli im-	
quanti modi si può di-		personali di attiva uo-	
scordare.	263	ce.	380
Concordanza del relati-		Congiuntione.	179
uo con l'antecedente.		Congiuntione perche sia	
à c.	266	stata ritrouata.	86
Concordanza del relati		Consonanti quando si rad	
uo, con l'antecedente		doppiano.	510
in che si concordi.	267	Consonanti quante sia-	
Concordanza del nomi-		no.	4
nativo col uerbo.	270	Consonanti mute quante	
Congiugationi dei uerbi		siano.	4
quante siano.	117	Consonanti doppie qua-	
Congiugatione, che cosa		li siano.	5
sia.	118	Consonanti doppie per-	
Congiugatione prima		che si chiamino.	5
à c.	117	Costruttione del uerbo	
Cōgiugatione secōda.	117	sum.	312

T A V O L A.

Costruttione del superlatiuo.	466	giugatione siano.	495
Contra quando s'usi.	100	Deus come si declini.	18
Copulatiue perche si chiamino.	80	Dies come si declini.	32
Copulatiui da che si chiamino.	311	Dimostratiui quanti siano; & relatiui insieme.	59
Costruttione del comparatiuo.	455	Disgiuntive congiuntioni.	81
		Disgiuntive perche si chiamino.	81
		Disgiuntive come possano essere congiuntioni.	
D E C L I N A T I O N E		à c.	86
dei participij.	74	Dittioni, che impediscono, il uerbo che sia principale.	88
Declinatione seconda.	17	Dittongo che significhi.	
Declinatione prima del nome.	15	à c.	3
Declinationi dei nomi; quante siano.	11	Diuisione dei uerbi.	276
Declinatione terza.	20	Diuisione del nome sostantiuo.	14
Deponenti da che siano detti.	335	Diuisione delle lettere.	
Deriuatiui perche si dicano.	96	à c.	3
Desideratiui ciò che siano.	495	Diuisione delle consonanti.	4
Desideratiui di che con-		Diuisione del nome.	12
		Doct̃or come si declini.	
		à c.	24

<i>Dominus</i> come si decli- ni.	18.	Figure degli auuerbij quante siano.	73
<i>Domus</i> come si declini . à car.	31	Figure del nome quante siano.	9
<i>Duo</i> come si declini.	39	Figure delle congiuntio- ni quante siano.	84

E

E CCETTIONE.	52.	Figure dei uerbi quante siano.	119
<i>Ego</i> come si declini. à car.	60	Figura nel nome ciò che sia .	9
<i>Eo</i> come si congiughi. à c.	224	Finiti quali si nomino . à c.	56
<i>Erga</i> quando si usi.	100	Finiti quali siano.	56
<i>Espletive</i> coniugationi. à c.	81	Formatione de' compara- tiui .	453
<i>Euocatione</i> figura.	481	Formatione dei partici- pij.	436

F.

F ELIX come si de- clini.	26	Forme dei uerbi quante siano.	116
<i>Fero</i> come si congiughi. à c.	201	Frequentatiui , ciò che siano.	494
<i>Feror</i> come si congiu- ghi.	208	Frequentatiui , da che si formino.	494
Figura cio che sia.	468.	Frequentatiui di che con- giugatione siano.	495
Figure dei participij ,			

		Gerondij da che deriu-	
	G	no.	422
		Gerondij di fio.	249
C AUDEO come si		Gerondia, che significa	
congiughi.	232	cio ne habbia.	425
	GE.		GR.
Generè ciò che sia nel no		Gradi perche si chiami-	
me.	7	no.	35
Generi del nome quanti		Gradi della comparatiò	
siano.	8	ne quanti siano.	35
Generi dei uerbi quanti		Grammatica ciò che sia.	
siano.	119	à c.	I
Gerondij della prima con		Grammatica ciò che si-	
giugatione.	130	gnifichi.	I
Generi del participio			
quanti siano.	71		
Gerondij della quarta cò			
giugatione in o quali			
siano.	178	H . cio che sia.	10
Gerondij di fero.	208	H ic come si decli-	
Gerondij di.	429	ni.	63
Gerondij di co.	231	Homo come si declini.	
Gerondij da che si formi		à c.	25
no.	422		
Gerondij di edo.	223		
Gerondij quanti siano.		I s v s come si decli-	
à c.	422	ni.	30
Gerondij di gaudeo.	240	Ille come si declini.	61

Impersonale uerbo cio che sia. 348	Intergettione che cosa sia. 101
Impersonali di attiuua ce quali siano. 349	Intergettione da che sia detta. 101
Impersonali di passiuua uoce quali siano. 350	Ipsa come si declini. 62
Impersonali di quante sorte siano. 349	Is come si declini. 63
Impersonali di attiuua uoce se possono hauer li impersonali di passi- ua uoce. 350	Iste come si declini. 62
Impersonali di attiuua ce irregolari. 360	L
In, che forza s'habbia. à c. 96	L E C T U R V S co- me si declini. 75
In, quando serue al caso dell'ablatiuo. 95	Legendus come si decli- ni. 78
Infiniti. 393	Lectus, come si declini. à c. 77
Infiniti perche siano det- ti. 393	Lettera. 2
Infiniti personali come si costruiscano. 394	Liquide quante siano. à c. 5
Infiniti impersonali co- me si costruiscano. 396	M A.
Infra, & subter. 99	M A G I S T E R come si declini. à c. 18
Instrumento. 287	Magnus come si declini comparatiuamente. 37
	Malus come si declina compara-

comparatiuamente. 36	mente posti. 412
Manus come si declini. 30	Nomi delle prouincie. 415
à c. 30	à c. 415
ME.	Nominatiui della terza
Memini come si congiu-	declinatione. hãno 87.
ghi. 250	fini. 21
Meditatiui. 493	Noster. come si declini.
Meus, come si declini.	à c. 67.
à c. 65	Nostras come si declini.
MI.	à c. 68
Misura. 290	Numero nel nome. cio
MO.	che sia. 9
Modi quali siano. 116	Numeri del nome quan-
MV.	ti siano. 9
Mute perche si chiami-	Numeri dei participij
no. 4	quanti siano. 73
Musa come si declini. 16	Numeri dei uerbi quan-
	ti siano. 119
N.	
NEVTRI. 310	
Neutri perche sia-	OBliqui quan-
no detti. 310	ti siano. 11
Nome sostantiuo quale	Omnes, come si declini.
sia. 13	à c. 27
Nome onde sia detto. 41	Ortografia uolgare. 507
Nome cio che sia. 6	Ordine delle congiugati-
Nomi proprij auuerbial-	ni. 84

	Participij quanti discen-	
	dano da audio.	179
	Participij del uerbo au-	
	dior.	188
	Participij difero.	208
	Participij di Feror.	
	à c.	216
	Participij di eo.	231
	Participij di edo.	224
	Participij di gaudeo.	
	à c.	241
	Participij di fio.	250
	participio che cosa sia.	
	à c.	71
	Participio ciò che sia.	
	à c.	435
	Participio da che sia det-	
	to.	74
	Participio quanti acci-	
	denti habbia.	71
	Participio in quantimo	
	di diuenti nome.	445
	Participio che caso no-	
	glia.	435
	Participij quāti fini hab-	
	bino.	435
	Paruus come si declin-	
	comparatinamente.	37
	Passiuo	
P	ARTI di oratio-	
	ne quante siano.	6
	Parti della grammati-	
	ca quante siano.	2
	Participij assoluti.	447
	Participij quanti discen-	
	dano dai neutri.	441
	Participij quanti discen	
	dano dai passiuui.	440
	Participij quanti discen	
	dano dai communi.	
	à c.	443
	Participij quanti discen	
	dano dagli attiuui.	439
	Participij quanti tempi	
	habbino.	436
	Participij quanti discen	
	dano dai Deponenti.	
	à c.	443
	Participij quanti si caui	
	no da uerbo amo.	138
	Participij di doceo.	
	à c.	158
	Participij del uerbo le-	
	gor quanti siano.	172

Passivo perche sia det-	302	Preposizione che cosa sia.	
to.		à c.	88
Passivo da che sia fatto.			
à c.	301	Preposizione da che sia	
Patronimici mascolini di		detta.	98
che siano.	466	Preposizioni del caso del	
Patronimico ciò che sia.		l'accusativo quante sia	
à c.	487	no.	88
Pater come si declini.		Preposizione che servono	
à c.	24	all'uno, & all'altro ca-	
Paciente ne gli attivi		so quante siano.	64
che cosa sia.	279	Preposizioni quando ser-	
P. E.		uano allo accusativo.	
Peccati generali.	289	à c.	95
Perche dopo il nome non		Preposizioni quali si pos-	
habbia subito scritto		sono congiungere, &	
del uerbo.	80	separare.	98
Perche si mettano quat-		Preposizioni quali siano	
tro parole di ogni uer-		che non si passino mai	
bo, che non sij difettiuo		congiungere con le dif-	
di preterito, & di Su-		tioni.	97
pino.	280	Preposizioni inseparabi-	
Persone dei uerbi quan-		li quali siano.	97
te siano.	120	Preposizioni separabili	
Peso.	290	perche si chiamino.	97
P. O.		Preposizioni Relatiue	
Poeta come si declini.		quali siano.	100
à c.	16	Prezzo nel uerbo Va-	

leo. à c.	291	Pulchrior come si decli-	
Prezzo come si intenda		ni.	20
à c.	286		
Prima Regola.	42	Q V.	
Prolessi ciò che sia.	470		
Prolessi di quante sorti		Q V A L I T À dei	
sia.	471	uerbi in che sia.	
Prolessi quante cose ri-		à c.	116
cerca.	470	Quarta declinatione.	
Pronome che cosa sia.		à c.	29
à c.	59	Quarta cōgiugatione in	
Pronome onde sia det-		or.	179
to.	54	Quatuor come si declini.	
Pronomi del primo mo-		à c.	39
do.	60	Quinta declinatione.	
Pronomi del secondo mo		à c.	31
do.	61	Quis, come si declini.	
Pronomi del terzo mo-		à c.	84
do.	65		
Pronomi del quarto mo-		R	
do.	68		
Pronomi primitiui per-		R A T I O N A L I.	
che si chiamino.	56	à c.	83
Pronomi composti.	59	Rationali perche si chia-	
Pronomi in uniuersal		muno.	84
quanti siano.	55	Regole generali.	42
Proprio quale sia.	14	Regola prima delle re-	
P V.		gole generali.	42

Regola

Regola seconda delle regole generali.	44	Regola sesta degli attiui.	300
Regola terza delle regole generali.	45	Regola prima dei passibili.	302
Regola quarta delle regole generali.	45	Regola seconda dei passibili.	303
Regola quinta delle regole generali.	47	Regola terza dei passibili.	305
Regola sesta delle regole generali.	48	Regola quarta dei passibili.	306
Regola settima delle regole generali.	49	Regola quinta dei passibili.	307
Regola ottava delle regole generali.	52	Regola sesta dei passibili.	308
Regola nona delle regole generali.	53	Regole dei neutri quante siano.	310
Regole dei uerbi attiui quante siano.	278	Regola prima dei neutri.	311
Regola prima dei uerbi attiui.	278	Regola seconda dei neutri.	314
Regola seconda dei uerbi attiui.	283	Regola terza dei neutri.	317
Regola terza dei uerbi attiui.	293	Regola quarta dei neutri.	319
Regola quarta degli attiui.	299	Regola quinta dei neutri.	323
Regola quinta degli attiui.	285	Regola sesta dei neutri.	326

Regola settima dei neu-
 tri. 328
 Regola ottaua dei neu-
 tri. 330
 Regola prima dei depo-
 nenti. 335
 Regola seconda dei depo-
 nenti. 338
 Regola terza dei depo-
 nenti. 341
 Regola quarta dei depo-
 nenti. 343
 Regola quinta dei depo-
 nenti. 344
 Regola sesta dei deponen-
 ti. 346
 Regola prima degli im-
 personali di attiva uo-
 ce. 361
 Regola seconda degli im-
 personali di attiva uo-
 ce. 362
 Regola terza degli im-
 personali di attiva uo-
 ce. 368
 Regola quarta degli im-
 personali di attiva uo-
 ce. 371

Regola quinta degli im-
 personali di attiva uo-
 ce. 373
 Regola sesta de gli im-
 personali di attiva uo-
 ce. 378
 Relativo ciò che sia
 à c. 206
 Relativi perche si chia-
 mino. 59
 Relativi quanti siano
 à c. 58
 Rotti quanti siano. 10

S
 S C A M N V M, come si
 declini. 19
 Seconda coniugatione.
 à c. 139
 Semiuocali quante sia-
 no. 5
 Significatione delle inter-
 get tioni in che sia. 102
 Significatione del parti-
 cipio. 435
 Significatione dei parti-
 cipy in che siano. 72
 Significationi

Significatione dei participij, quanti siano. 74	Sub quando serue allo ablatiuo. 96
Significatione delli auuerbi in che sia. 103	Subter che forza habbia. 96
Sillaba. 2. e 6	Sui come si declini. 61
Sillesi ciò che sia. 471	Sum come si congiughi. a c. 188
Sillesi di quante sorti sia. 474	Super, che forza habbia. 96
Sinecdochè ciò che sia a c. 483	Super, quando si usi. a c. 99
Sintesis quante cose ricerchi. 478	Superlatiuo ciò che sia. a c. 461
Sintesis in che altro modo si faccia. 478	Superlatiuo doue si forma. 462
Sommario dei nomi, & prima in quanti modi si conoscono i nomi. 41	Superlatiuo come si congiugne. 466
Sostantiuo perche sia detto. 15. e 262	Supini della prima coniugatione. 130
Specie nel nome ciò che sia. 7	Supini di audio. 178
Specie dei nomi quante siano. 7	Supini di Fero. 208
Specie se habbia la potenza delle congiuntioni a c. 80	Supini di Edo. 224
Spes come si declini. a c. 33	Supini di Eo. 231
	Supini di Gaudeo. 241
	Supini di Fio. 250
	Supra quando si usi. a c. 99
	Snus come si declini. 66

T	Verbi famulanti perche	
TEMPI dei uerbi	si chiamino.	379
quanti siano.	119	Verbi composti da Sum.
Tempi dei participij quan	à c.	311
ti siano.	72	Vestras come si declini.
Tempi quali accadono ai	à c.	70
participij.	74	Vester come si declini.
Tempo.	288	à c.
Tempus come si declini.	Visus come si declini.	
à c.	26	à c.
		30
Tres come si declini.	Vlysses astutus, che con	
à c.	39	cordanza sia.
		262
Tu come si declini.	à Vocali quante siano.	
carte.	61	à c.
		3
Tuus come si declini.	Vocali perche si chiama	
à c.	66	no.
		3
V	Vocali quali diuentino,	
VERBO ciò che sia.	& quando consonanti.	5
à c.	115	Volo come si congiughi.
Verbo da che, & perche	à c.	195
sia detto.	114	
Verbo principale quale		Z
sia.	272	ZEVMMA ciò che
Verbo principale, &	Z	sia
sue considerationi.	à Zeumma, quante cose ri	475
car.	271	cerchi.
		475
IL FINE DELLA TAVOLA DEL		
LE COSE NOTABILI.		

AI LETTORI.



ORATIO TOSCANELLA.



LETTORI HUMANISSIMI: In poco più di quattordici mesi il signor GABRIELE GIOLITO ha stampato Marco Fabio Quintiliano da me tradotto in lingua regolata Italiana ; il mio Modo di studiar Cicerone ; le mie Osservationi sopra Virgilio ; le Particioni Orato-

rie di M. Tullio Cicerone da me
tirate in tauole; & le mie Gioie
Historiche sopra la prima, & la se-
conda parte delle Vite di Plutarco:
& tutto ciò ha fatto mosso da desi-
derio di giouarui. Io tutte queste
opere ho tessute à sua istanza, &
pagatone da lui: Quanto elleno
siano per recar d'utile, & di com-
modo ai vostri studij, non lo uo-
glio dire io, perche potrei cadere
in sospetto, che ambitosamente
andassi laude cercando; ma effor-
to uoi à leggerle, & à farne giudi-
cio. Spero bene, anzi son sicuro,
che ui piaceranno; & da questa spe-
ranza, & sicurezza mosso ui pro-
metto, che hauerete presto in que-
ste stampe ancora la seconda parte
delle mie Offeruationi sopra Virgi-
lio.

lio, la prima parte dei miei Particolarì sopra le Orationi di Cicerone; uno Ariosto con le mie Auuertenze, Interpretationi, & ornamenti; & altre fatiche insieme. Ora eccouì l'Institutioni Grammaticali uolgari, & latine fatte pure ad istanza del sopratocco Signor Gabriele; lequali à tanta chiarezza horidotte, che con pochissima fatica ciascuno potrà impararle: ma sapiate che ho posti essempli à ciascuna regola dei uerbi, & del rimanente, & quelli alquanto lunghi, per abbracciare ò tutto quello, che ferra essa regola, ò la maggior parte; ilche con essemplio corto non hauerei potuto fare; ò fare in pochi; ò imperfettamente. Però scuferete la lunghezza di detti essempli

miei ; ma molto più la bassezza
loro . Hauerei potuto , & saputo
anco (s'io non m'inganno) porre
effempi più sententiosi , & di con-
cetti più graui , & più notabili ; &
spiegargli con parole più Cicero-
niane : ma io ho considerato , che
altro è il parlar grammaticalmente,
altro candidamente , altro dotta-
mente ; & che secondo , che sono
tre ; così seruono à tre arti , ò facol-
tà separate , & non alla Gramma-
tica sola : uoglio dire , che scriuen-
do di Grammatica ; m'ho conten-
tato di scriuere con quella ma-
niera di latinità , che alla Gram-
matica serue : & per aprirui me-
glio l'animo mio ; ho uoluto ac-
commodarmi alla capacità dei roz-
zi ingegni ; & non fare il dotto ,

& lo scrittor candido . Voi dunque accettate quello , che ho fatto in buona parte ; & non biasimate la uolontà mia , che certo è stata & farà sempre buona ; & tutta inchinata à giouarui . State sani .

de lo contrario: No es
que se acuerde, que lo
es en buena parte: No es
frente a los ojos, que lo
frente a los ojos, que lo
frente a los ojos, que lo
frente a los ojos, que lo

INSTITUTIONI
GRAMMATICALI

VOLGARI ET LATINE

A FACILISSIMA INTELLIGEN-
TIA RIDOTTE

DA ORATIO TOSCANELLA DELLA
famiglia di maestro Luca Fiorentino.



CIO CHE SIA GRAMMATICA.

LA GRAMMATICA È VN'ARTE
di parlar bene, & di scriuer bene; offer-
uata nella lettura delli scrittori, & de i
poeti.

CIO CHE SIGNIFICHI QUESTA
VOCE GRAMMATICA.

QUESTA uoce Grammatica è tutta greca, &
significa letteraria, cio è arte di lettere; perche del-
le lettere, si fanno le sillabe; delle sillabe, le dittio-
ni; delle dittioni, l'oratione; delle quali si fabrica
la disciplina della Grammatica.



INSTITUTIONI
Quante siano le parti della
Grammatica.

LE parti della Grammatica sono quattro:

Lettera.

Sillaba.

Dittione.

Oratione.

DELLA LETTERA.

SEPARA ogni carattere di che parola ti piace, à un per uno; & subito saprai, ciò che sia lettera.

C O M E.

p, a, s, s, a, n, n, o, s, t, r, e, g, r, a, n, d, e, z, z, e,
e, n, o, s, t, r, e, p, o, m, p, e.

DELLA SILLABA.

SEPARA le sopraposte parole à questo modo,
& conoscerai le sillabe; cioè

pas, san, no, stre, gran, dez, ze, e, no, stre, pom, pe.

OGNI parola da sua posta, sia quale si uoglia;
s'addimanda dittione, come.

Passan, nostre, grandezze, e, nostre, pompe.

ORATIONE è ogni parlamento di più d'una
parola, tra le quali ci sia il uerbo, per modo che
s'intenda il concetto; come.

Passan nostre grandezze, e nostre pompe.

DIVI-

DIVISIONE DELLE LETTERE.

Le lettere sono quelle della Santa Croce; come chiamiamo noi: delle quali altre sono Vocali; altre, Consonanti.

Perche si chiamino Vocali.

Si chiamano Vocali; perche fanno da per loro la uoce.

Perche si chiamino Consonanti.

Si chiamano Consonanti; perche suonano con le uocali.

Quante siano le Vocali.

Le uocali sono cinque.

A. E. I. O. V.

Υ. è uocale greca, laquale usiamo nelle dittioni greche, come in questa: HIPPOLYTUS.

Da queste uocali se ne fanno quattro Dittonghi usati; cioè. Æ. OE. AV. EV. che il dittongo

EI. è presso, che caduto in disusanza. Æ, come æstimo, che sta per stimare. OE. come cœpi, che uuol dire, ho cominciato. AV, come aula, la corte. EV. come Eurus, cioè il uento Euro.

CHE SIGNIFICHI DITTONGO.

DITTONGO è uoce greca, & significa di due uoci; perche consta di due uocali; & ogni uocale

(come ho detto di sopra) è così detta, perche fa da per se la uoce.

Quante siano le Consonanti.

LE consonanti sono sedici, cioè; B. C. D. F. G. K. L. M. N. P. Q. R. S. T. X. Z.

Cio che sia H.

H. non è lettera; ma una nota, che dà segno, che la sillaba doue ella si troua s'ha da prononciare con più pieno spirito; ò fiato, che dir ci piaccia.

DIVISIONE DELLE CONSONANTI.

DELLE Consonanti altre sono mute; altre, Semiuocali.

Quante siano le Consonanti Mute.

LE Consonanti Mute sono noue. B. C. D. F. G. K. P. Q. T.

LA Consonante. Z. è stata ritrouata nuouamente: Gli antichi in sua uece usauano due. SS. come patrisso, per patrizo: ma ella si può porre nel numero delle Mute.

Perche si chiamino Mute.

Si chiamano Mute, perche rispetto alle ben suonanti,

nanti, hanno picciola uoce.

Quante siano le Semiuocali.

LE Semiuocali sono sei. L. M. N. R. S. X.

Perche si chiamino Semiuocali.

SI chiamano Semiuocali, non perche siano meze uocali; ma perche sono imperfette uocali.

Quali Vocali diuentino Consonanti, & quando.

DI VENTANO Consonanti. I. & V, quando dopo loro seguita alcuna uocale nella medesima sillaba; come, Iupiter, cioè Gioue, & Venus, Venere.

Quali siano doppie Consonanti.

X. & Z. Sono Consonanti doppie.

Perche si chiamino doppie Consonanti.

SI chiamano doppie Consonanti; perche la Z. se pone per due SS. Et X. si pone per C S.

Quante siano le Liquide.

LE Liquide sono. L. & R.

Perche si chiamino liquide.

LI QV I D E si chiamano, perche si dileguano & quasi periscono, poste dopo le mute, in una medesima sillaba.

DELLA SILLABA.

DELLA sillaba si ragionerà altroue. Vedi la mia arte Metrica.

QUANTE SIANO LE PARTI DELL'ORATIONE.

LE parti dell'oratione sono otto, cioè

Queste quattro si declinano.	{	Nome.	{	Preposizione.	Queste quattro non si clinano.
		Verbo.		Auuerbio.	
		Prenome.		Intergettione.	
		Participio.		Congiuntione.	

DEL NOME CIO CHE SÌA.

IL nome è una parte d'oratione con caso, che significa corpo; ò cosa propriamente, ò comunemente: Propriamente, come *Vinegia*, *Brenta*: Comunemente, come, città, fiume. Diciamo propriamente significare, come *Vinegia*, perche *Vinegia* è nome proprio di quella città: & *Brenta*, è nome proprio d'un fiume. Diciamo poi significar comunemente, come città, & fiume; perche questo nome CITTÀ, è commune a tutte le città, & questo nome, FIVME, è commune à tutti i fiumi.

Quanti siano gli accidenti del nome.

GLI accidenti. ò uogliamo dire, le cose, che accadono

accadono al nome sono cinque.

Specie.

Genere.

Numero.

Figura.

Caso.

Cio che sia specie nel nome.

LA specie nel nome è una proprietà di derivare da qualche, cosa ò da niuna cosa.

Quante siano le specie dei nomi.

LE specie del nome sono due.

Primitiua.

Deriuatiua.

PRIMITIVA; quella, che è prima, & non deriua da alcuna; come cielo.

DERIVATIVA quella, che non è prima; ma deriua dalla prima: come celeste, che deriua da cielo.

Cio che sia genere nel nome.

IL genere nel nome, è uno inuestigamento diligente del sesso; che si fa per uoce mancheuole di genere: perciocche quella uoce non è genere; ma quello, che per lei s'intende è genere.

Quanti siano i generi del nome.

I generi dei nomi sono sette.

Mascolino, come hic Deus, cioè Dio.

Feminino, come hæc Maria; cioè Maria.

Neutro ut hoc Cælum, il cielo.

Commune; ut hic & hæc Virgo; il uergine, & la uergine.

Che gli abbraccia tutti; come hic & hæc & hoc Fœlix; l'huomo, la donna, & la cosa felice.

Mescolato, & senza differenza; come hic Passer, il passer maschio, & femina.

Incerto, come, hic uel hæc Dies; il giorno; così in genere maschile, come di femina.

Quanti siano gli articoli.

GLI articoli sono tre.

Hic — Questo.

Hæc — Questa.

Hoc — Questa cosa; ò questo animale.

Hic, è del genere mascolino.

Hæc, è del genere feminino.

Hoc, è del genere neutro.

Hic & hæc; insieme ambedue sono del commune.

Hic & hæc & hoc; tutti tre insieme; sono del genere, che gli abbraccia tutti, & che i Latini chiamano, OMNE.

Hic uel hæc, è incerto, per rispetto di quel VEL, che significa ouero; & mostra incertitudine.

Cio

Cio che sia il numero nel nome.

IL numero nel nome, è una forma della dittione nella uoce ; che può far separamento di quantità .

Quanti siano i numeri del nome.

I numeri del nome sono due .

Singolare , detto da Singulus, che uol dire uno separatamente ; perche abbraccia un solo: come hic magister, il maestro .

Plurale , detto da Plures, che uol dir più ; perche abbraccia più ; come , Hi magistri, i maestri: & così in tutti gli altri casi del plurale, che sempre , significano più maestri .

Che cosa sia figura nel nome.

FIGURA nel nome è una differenza di dittioni semplici , composte ; ouero ricomposte .

Quante siano le figure del nome.

LE figure del nome sono tre .

Semplice .

Composta .

Ricomposta .

SEMPLICE, come, iustus, giusto ; perche non è composto da niuno altro nome .

COMPOSTA, come, iniustus; ingiusto ; perche in, è posto insieme con giusto, & sà ingiusto ; & però s'addimanda composto .

RICOMPOSTA, quasi un'altra uolta composta: come iniustitia, cioè ingiusticia; perche ingiusticia uiene da ingiusto, che è composto; tanto, che per far nascere il nome ingiusticia pare, che sia un'altra uolta composto.

Ciò che caso nel nome.

IL caso nel nome; è un uariamento di dittioni casuali; ilquale specialmente si fa nel fine.

Quanti siano i casi del nome.

1 casi del nome sono sei

Nominatiuo

Genitiuo.

Datiuo.

Accusatiuo.

Vocatiuo.

Ablatiuo.

Nominatiuo, come, Cicero, Cicerone.

Genitiuo, come, Ciceronis, di Cicerone.

Datiuo, come, Ciceroni; à Cicerone.

Accusatiuo, come, Ciceronem, Cicerone.

Vocatiuo, come, ò Cicero; ò Cicerone.

Ablatiuo, come, à Cicerone; da Cicerone.

Quanti siano i retti.

VNO è il Retto; cioè il nominatiuo.

Quanti

Quanti siano gli obliqui .

GLI obliqui sono quattro .

Genitiuo .

Datiuo .

Accusatiuo .

Ablatiuo .

IL uocatiuo è caso, che s'usa in chiamare: benchè alcuni dotti uogliono, che anch'esso sia retto .

Quante siano le declinationi
dei nomi .

LE declinationi dei nomi sono cinque .

Prima .

Seconda .

Terza .

Quarta .

Quinta .

PER conoscere queste declinationi, bisogna correrè alla ultima lettera, ò alle ultime due lettere del genitiuo singolare .

LA prima, nel genitiuo singolare finisce in
I. a — e, dittogata: come, hic poeta, huius poetæ;

- La seconda, nel genitiuo singolare finisce in *i*. come *hic dominus*, genitiuo *huius domini*.

La terza, nel genitiuo singolare finisce in

3. *is*—*is*, come *hic pater*, genitiuo *huius patris*.

La quarta, nel genitiuo singolare finisce in *us*, o in *u*: come, *hic uisus*, genitiuo *huius uisus*; & *hoc cornu*, genitiuo

4. *us. u*—*huius cornu*.

La Quinta, nel genitiuo singolare finisce in *ei*, con sillabe diuise, & non insieme congiunte; cioè, che l'*e*, è separata dalla

5. *ei*—lettera *i*, come *hæc res*, genitiuo *rei*.

Diuisioni del nome.

DEI nomi.

Altro è { Aggettiuo.
Sostantiuo.

Q V A L E S I A I L N O M E

A G G E T T I U O .

IL nome Aggettiuo è quello, che uaria.

1. Per tre articoli, & una uoce; come *hic* & *hæc* & *hoc felix*; che uol dire: L'huomo, la donna, & la cosa felice. *Hic*, *hæc*, *hoc* sono i tre articoli: & *felix*, è l'una uoce.

Ouero.

2. Per tre articoli, & due uoci; come *hic* & *hæc fortis*,

fortis, & hoc forte; che vuol dire : L'huomo ,
& la donna, & la cosa forte. Hic, hæc, hoc,
sono i tre articoli. Fortis, forte, sono le due
uoci .

Ouero .

3. Per tre articoli , & tre uoci ; come hic acer ,
hæc acris, & hoc acre ; che vuol dire : l'huo-
mo aspro , ò brusco, ò garbo : la donna aspra ,
ò brusca , ò garba : la cosa aspra , ò brusca , ò
garba. Hic, hæc, hoc sono i tre articoli: Acer,
Acris, Acre, sono le tre uoci .

Ouero .

4. Per tre diuerse uoci; come albus, alba, album,
che vuol dire ; huomo bianco, donna bianca ,
cosa bianca. Albus, alba, album, Sono le tre
uoci : & si chiamano diuerse , perche hanno
diuersi fini ; albus, finisce in bus : alba , fini-
sce in ba : album , finisce in bum .

Quale sia il nome sostantiuo.

IL nome sostantiuo è quello , che varia per un'ar-
ticolo solo , come Hic Petrus , Pietro. Hic, è
l'articolo solo .

Ouero .

PER due articoli al più , come hic & hæc
homo ; l'huomo , & la donna. Hic , hæc sono gli
articoli . Benche non ho mai trouato presso buoni

autori, che si dica alla donna *hæc homo*.

Diuisione del nome Sostantiuo.

DEI nomi sostantiui,

1. Altro è Proprio:

2. Altro è Appellatiuo.

Quale sia il Proprio.

PROPRIO è quello, che conuiene ad una persona sola, come *Marcus*, *Marco*; perche questo nome *Marco*, è propriamente nome di quel particolare; ò indiuiduo, che si chiama *Marco*: & non di tutti gli huomini indifferente.

Quale sia l'Appellatiuo.

APPELLATIVO è quello, che naturalmente è commune à molti, come, *Homo*, & *Animal*; huomo; & animale. *Homo* si dice nome Appellatiuo; perche sotto questa appellatione, *homo*, stanno tutti gli huomini, & ella serue à tutti gli huomini: Et che sia uero; s'io addimando che cosa sia *Marco*; mi sarà rispofo, che è huomo: S'io addimando, che cosa sia *Francesco*; mi sarà rispofo, che è huomo: & così dirassi di *Lelio*, *Fabio*, *Scipione*, *Pompeo*, & de gli altri particolari. Altrettanto s'ha da dire della uoce, animale; perche addimandandost, che cosa è cauallo; si risponderà, che è animale; così leone, Orso, bue, & gli altri. Per dirla à un tratto; quando un nome è commune

à più

à più cose, & con lui si nominano più cose, come l'opere di Terentio, di Cicerone, di Virgilio, d'Oratio & d'altri autori, col nome, LIBRO; alhora quel nome si chiamà appellativo.

Perche sia detto Sostantiuo.

IL Sostantiuo è così detto; perche può stare da per se senza altro, & senza torre altro nome in compagnia, s'intende. S'io dico Poeta, subito sono inteso, che nomino il Poeta: & così interuiene de gli altri sostantiui.

Perche sia detto Aggettiuo.

L'AGGETTIVO è così detto, perche s'aggiunge à un'altro nome, cioè al suo sostantiuo; & se non s'aggiunge al suo sostantiuo, non s'intende. Perche s'io dico, FELICE, & non l'aggiungo ad altra parola; non si saprà s'io uoglio inferir che sia felice un'huomo; ò una donna; ò una cosa: ma aggiungendo la parola felice, alla parola huomo; s'intenderà, che dirò, felice huomo. Il medesimo succede di tutti gli altri aggettui, che bisogna aggiungerli ai sostantiui loro; altrimenti non s'intendono.

DELLA PRIMA DECLINATIONE

DEL NOME.

LA prima declinatione del nome è quella; il cui genitiuo singolare finisce in *e* dittongato; come

hic poeta, huius poetæ: cioè il poeta, del poeta.

Come si declini Poeta.

NOMINATIVO hic poeta, *il poeta*. Genitiuo huius poetæ, *del poeta*. Datiuo huic poetæ, *al poeta*. Accusatiuo hunc poetam, *il poeta*. Vocatiuo o poeta, *o poeta*. Ablatiuo ab hoc poeta, *dal poeta*. Et pluraliter nominatiuo, & pluralmente nel nominatiuo, hi poetæ, *i poeti*. Genitiuo horum poetarum, *dei poeti*. Datiuo his poetis, *ai poeti*. Accusatiuo hos poetas, *i poeti*. Vocatiuo o poetæ, *o poeti*. Ablatiuo ab his poetis, *dai poeti*. Così si declina agricola, & altri nomi simili masculini.

Come si declini Musa.

NOMINATIVO hæc Musa, *la Musa*. Genitiuo huius Musæ, *della Musa*. Datiuo huic Musæ, *alla Musa*. Accusatiuo hæc Musam, *la Musa*. Vocatiuo o Musa, *o Musa*. Ablatiuo ab hac Musa, *dalla Musa*. Et pluraliter nominatiuo, & pluralmente nel nominatiuo, hæc Muse, *le Muse*. Genitiuo harum Musarum, *delle Muse*. Datiuo his Musis, *alle Muse*. Accusatiuo has Musas, *le Muse*. Vocatiuo o Musæ, *o Muse*. Ablatiuo ab his Musis, *dalle Muse*. Così si declinano gli altri nomi femminini, che finiscono in *A*, come doctrina, sapientia, scientia, latrina, & simili.

Come

Come si declini aduena.

NOMINATIVO hic & hæc aduena, l'huomo forestiere, & la donna forestiera. **Genitiuo** huius aduenæ, dell'huomo forestiere, & della donna forestiera. **Datiuo** huic aduenæ; all'huomo forestiere, & alla donna forestiera. **Accusatiuo** hunc, & hanc aduenam; l'huomo forestiere, & la donna forestiera. **Vocatiuo** o aduena; o huomo forestiere, o donna forestiera. **Ablatiuo** ab hoc & ab hac aduena; dall'huomo forestiere, & dalla donna forestiera. Et pluraliter nominatiuo; & pluralmente nel nominatiuo, hi & hæ aduenæ; gli huomini forestieri, & le donne forestiere. **Genitiuo** horum & harum aduenarum; degli huomini forestieri, & delle donne forestiere. **Datiuo** his aduenis; a gli huomini forestieri, & alle donne forestiere. **Accusatiuo** hos & has aduenas; gli huomini forestieri, & le donne forestiere. **Vocatiuo** o aduenæ, o huomini forestieri, o donne forestiere. **Ablatiuo** ab his aduenis; dagli huomini forestieri, & dalle donne forestiere. Così si declinano tutti gli altri nomi communi, che finiscono in a: come hic & hæc alienigena, alieno & esterno huomo, aliena & esterna donna.

DELLA SECONDA DECLINAZIONE.

T I O N E.

La seconda declinatione è quella, il cui genitiuo

singolare finisce in i, lungo; come hic dominus, huius domini.

Come si declini Deus.

NOMINATIVO hic Deus, *Iddio*. Genitiuo huius Dei, *di Dio*. Datiuo huic Deo, *a Dio*. Accusatiuo hunc Deum, *Dio*. Vocatiuo o Deus, *o Dio*. Ablatiuo ab hoc Deo, *da Dio*. Et pluraliter nominatiuo; *Et pluralmente nel nominatiuo*. hi Dei, uel Dij; *i Dei*. Genitiuo horum Deorum, uel Deum; *dei Dei*. Datiuo his Deis, uel Dijs, *ai Dei*. Accusatiuo hos Deos, *i Dei*. Ablatiuo, ab his Deis, uel Dijs; *dai Dei*.

Come si declini Dominus

NOMINATIVO hic dominus, *il Signore*. Genitiuo huius domini, *del Signore*. Datiuo huic domino, *al Signore*. Accusatiuo hunc dominum, *il Signore*. Vocatiuo o domine, *o Signore*. Ablatiuo ab hoc domino, *dal Signore*. Et pluraliter nominatiuo; *Et pluralmente nel nominatiuo*, hi domini, *i Signori*. Genitiuo horum dominorum, *dei Signori*. Datiuo his dominis, *ai Signori*. Accusatiuo hos dominos, *i Signori*. Vocatiuo o domini, *o Signori*. Ablatiuo ab his dominis, *dai Signori*.

Come si declini Magister.

NOMINATIVO hic magister, *il maestro*.
Genitiuo

Genitiuo huius magistri, *del maestro*. Datiuo huic magistro, *al maestro*. Accusatiuo hunc magistrum, *il maestro*. Vocatiuo o magister, o *maestro*. Ablatiuo ab hoc magistro, *dal maestro*. Et pluraliter nominatiuo; Et pluralmente nel nominatiuo, hi magistri; i *maestri*. Genitiuo horum magistrorum, *dei maestri*. Datiuo his magistris, *ai maestri*. Accusatiuo hos magistros, i *maestri*. Vocatiuo o magistri, o *maestri*. Ablatiuo ab his magistris, *dai maestri*.

Come si declini Scamnum.

NOMINATIVO hoc scamnum, *lo scanno*. Genitiuo huius scamni, *dello scanno*. Datiuo huic scamno, *allo scanno*. Accusatiuo hoc scamnum, *lo scanno*. Vocatiuo o scamnum, o *scanno*. Ablatiuo ab hoc scamno, *dallo scanno*. Et pluraliter nominatiuo hæc scamna, *li scanni*. Genitiuo horum scamnorum, *delli scanni*. Datiuo his scamnis, *alli scanni*. Accusatiuo hæc scamna, *li scanni*. Vocatiuo o scamna, o *scanni*. Ablatiuo ab his scamnis, *dalli scanni*.

Auertimento intorno alla seconda declinatione.

SE la seconda declinatione ha il nominatiuo in *VS*; ha il uocatiuo in *E*; come, hic dominus, o domine. Se sono nomi proprij; formano il Vocatiuo

dal genitiuo, gittando uia un'I, come; Horatius, Horatij, o Horati.

SE ha il nominatiuo in R; ha il uocatiuo simile. Il Datiuo, & l'Ablatiuo singolare in O. Il Nominatiuo, & il Vocatiuo plurale in I. Il Genitiuo in ORVM. Il Datiuo, & l'Ablatiuo in IS: Et in questo ha conuenienza con la prima declinatione. I nomi neutri di questa seconda declinatione, hanno tre casi simili; il Nominatiuo, l'Accusatiuo, & il Vocatiuo; tanto in singolare; quanto in plurale.

DELLA TERZA DECLINATIONE.

LA TERZA declinatione è quella; il cui genitiuo singolare finisce in IS, breue; come, hic pater, patris.

Auertimento intorno alla terza declinatione.

LA TERZA declinatione ha il Nominatiuo, & il Vocatiuo simile: il Genitiuo in IS: il Datiuo in I. l'Ablatiuo in E: il Nominatiuo, & il Vocatiuo plurale simile in ES: Il Genitiuo plurale in VM; & anco in IVM; ma in Ium, quando lo Ablatiuo singolare finisce in I; come sedili, sedilium: o quando il nominatiuo finisce in IS; come, fortis, fortium. Ma se il nominatiuo finisce in RS; ouero in NS; parimente hanno il Genitiuo in IVM;

come

come pars, partium; mons. montium. Il Da-
tuo, & l'Accusatiuo in IBVS. L'Accusatiuo
in ES.

I NOMINATIVI DELLA TERZA
declinatione hanno 87. fini.

- In A, breue, come poema, il poema. 1
In E, breue, come monile, la collana. 2
In o, breue, come uirgo, la uergine. 3
In o, lungo, come Calypsò, Calissone. 4
In AC, lungo, come lac, il latte. 5
In EC, lungo, come halec, il cauiaro. 6
In VD, come Bogud, Bogude. 7
In AL, breue, come Annibal, Annibale. 8
In EL, breue, come mel, il mele. 9
In EL, lungo, come Daniel, Daniele. 10
In IL, breue, come pugil; combattere à pugn. 11
In OL, lungo, come Sol, il Sole. 12
In VE, breue, come Consul, il Console. 13
In AN, lungo, come Titan, Titano. 14
In EN, breue, come nomen, il nome. 15
In en, lungo, come syren, la serena. 16
In in, lungo, come delphin, il dolfino. 17
In yn, come Phorcin, Forcine. 18
In on, lungo, come Sydon, Sidone. 19
In ar, breue, come Cæsar, Cesare. 20
In ar, lungo, come, par, paro. 21
In er, breue, come, pater, il padre. 22

In er, lungo, come aër, l'aere. 23
 In ir, breue, come, Gaddir, Gaddiro. 24
 In yr, come martyr, il martire. 25
 In or, breue, come lector, il lettore. 26
 In ur, breue, come guttur, la gola. 27
 In ur, lungo, come fur, il ladro. 28
 In as, breue, come Pallas, Pallade. 29
 In as, lungo, come ciuitas, la città. 30
 In es, breue, come seges, la biada in erba. 31
 In es, lungo, come cædes, l'uccisione. 32
 In is, breue, come collis, il colle. 33
 In is, lungo, come lis, la lite. 34
 In ys, come Erinnyes, Erinne furia. 35
 In os, breue, come os, osis; l'osso. 36
 In os, lungo, come, os, oris; la bocca. 37
 In us, breue, come Venus; Venere. 38
 In us, lungo, come, uirtus; la uirtù. 39
 In æs, dittongo, come, æs; il ramo. 40
 In aus, dittongo, come, laus; la laude. 41
 In ans, come, amans; l'amante. 42
 In ens, breue, come, legens; che legge. 43
 In ens, lungo, come, Vfsens; Vfsente. 44
 In ons, breue, come, insons; innocente. 45
 In ons, lungo, come, mons; il monte. 46
 In uns, come, Aruns; Arunte. 47
 In yns, come, Tyrins; Tirinte. 48
 In ars, come, pars; la parte. 49
 In ers, come, iners; il dapoco. 50

In ors, come, concors; concorde.	51
In urs, come, Tyburs; Tiburtino.	52
In uls, come, puls; la polentia.	53
In ems, come, hyems; il uerno.	54
In abs, come, trabs; il traue.	55
In ebs, breue, come, celebs; il uedouo.	56
In ebs, lungo, come, plebs; la plebe.	57
In obs, come, scobs; la limatura.	58
In ybs, come, chalybs; l'acciaio.	59
In urbs, come, urbs; la città.	60
In aps, come, daps; la viuanda douiciofa.	61
In eps, come, adeps; la sungia.	62
In ips, come, stips; la moneta d'oro, o d'argeto.	63
In ops, come, Cyclops; Ciclope.	64
In yps, come, Cinyps; Cinipe.	65
In irps, come, stirps; la stirpe.	66
In t, come, caput; il capo.	67
In ax, breue, come, fax; la facella.	68
In ax, lungo; come, pax; la pace.	69
In ex, breue, come, grex; il gregge.	70
In ex, lungo, come, Rex; il Rè.	71
In ix, breue, come, Calix; il Calice.	72
In ix, lungo, come, felix; felice.	73
In ox, breue, come, nox; la notte.	74
In ox, lungo, come, uox; la uoce.	75
In ux, breue, come, nux; la noce.	76
In ux, lungo, come, lux; la luce.	77
In yx, come, Styx; la Stigia palude.	78

- In *ax*, dittongo, come, *fax*; la *seccia*. 79
 In *aux*, dittongo, come, *faux*; la *mascella*. 80
 In *alx*, come, *falx*; la *falce*. 81
 In *anx*, come, *lanx*, il *piatto grande*. 82
 In *inx*, come, *Sphinx*; *Sfinge*. 83
 In *ynx*, come, *lynx*; il *lupo cerviero*. 84
 In *uax*, come, *quincunx*; di *cinque oncie*. 85
 In *arx*, come, *arx*; la *rocca*. 86
 In *erx*, come, *merx*; la *mercatantia*. 87

Pater come si declini.

NOMINATIVO hic pater, il *padre*. Genitiuo huius patris, del *padre*. Datiuo huic patri, al *padre*. Accusatiuo hunc patrem, il *padre*. Vocatiuo o pater, o *padre*. Ablatiuo ab hoc patre, dal *padre*. Et pluraliter nominatiuo; Et pluralmente nel nominatiuo; hi patres, i *padri*. Genitiuo horum patrum, dei *padri*. Datiuo his patribus, ai *padri*. Accusatiuo hos patres, i *padri*. Vocatiuo o patres, o *padri*. Ablatiuo ab his patribus, dai *padri*.

Doctor come si declini.

NOMINATIVO hic doctor; il *dottore*, colui che *insegna*. Genitiuo huius doctoris; del *dottore*; di colui che *insegna*. Datiuo huic doctori; al *dottore*; a colui, che *insegna*. Accusatiuo hunc doctorem, il *dottore*; colui, che *insegna*. Vocatiuo o doctor; o *dottore*; o chi *insegna*. Ablatiuo ab hoc doctore;

doctore; dal dottore; da colui, che insegna. Et pluraliter nominatiuo: & pluralmente nel nominatiuo, hi doctores; i dottori; coloro, che insegnano. Genitiuo horum doctorum; dei dottori; di coloro, che insegnano. Datiuo his doctoribus; ai dottori, a coloro, che insegnano. Accusatiuo hos doctores; i dottori; coloro, che insegnano. Vocatiuo ò doctores; ò dottori; ò persone insegnanti. Ablatiuo ab his doctoribus; dai dottori; da coloro, che insegnano.

Homo come si declini.

NOMINATIVO hic & hæc homo; l'huomo, & la donna. Genitiuo huius hominis; dell'huomo, & della donna. Datiuo huic homini; all'huomo, & alla donna. Accusatiuo hunc, & hanc hominem; l'huomo, & la donna. Vocatiuo ò homo; ò huomo; ò donna. Ablatiuo ab hoc & ab hac homine; dall'huomo, & dalla donna. Et pluraliter nominatiuo hi & hæc homines; gli huomini & le donne. Genitiuo horum hominum, degli huomini & delle donne. Datiuo his hominibus; a gli huomini, & alle donne. Accusatiuo hos & has homines; gli huomini, & le donne. Vocatiuo ò homines; ò huomini, ò donne. Ablatiuo ab his hominibus; da gli huomini, & dalle donne. Io non ho mai trouato homo in genere feminino; pur mi riporto a chi ne sa piu di me.

Tempus come si declini.

NOMINATIVO hoc tempus, *il tempo*. Genitiuo huius temporis, *del tempo*. Datiuo huic temporis, *al tempo*. Accusatiuo hoc tempus; *il tempo*. Vocatiuo ò tempus; ò *tempo*. Ablatiuo ab hoc tempore; *dal tempo*. Et pluraliter nominatiuo hæc tempota, *i tempi*. Genitiuo horum temporum, *dei tempi*. Datiuo his temporibus; *ai tempi*. Accusatiuo hæc tempora; *i tempi*. Vocatiuo ò tempora; ò *tempi*. Ablatiuo ab his temporibus; *dai tempi*.

Cubile come si declini.

NOMINATIVO hoc cubile, *il letto*. Genitiuo huius cubilis; *del letto*. Datiuo huic cubili; *al letto*. Accusatiuo hoc cubile; *il letto*. Vocatiuo ò cubile; ò *letto*. Ablatiuo ab hoc cubili; *dal letto*. Et pluraliter nominatiuo hæc cubilia; *i letti*. Genitiuo horum cubilium; *dei letti*. Datiuo his cubilibus; *ai letti*. Accusatiuo hæc cubilia; *i letti*. Vocatiuo ò cubilia; ò *letti*. Ablatiuo ab his cubilibus; *dai letti*.

QUESTO nome CUBILE, significa anco ogni cosa da coricarsi: il nido degli uccelli: le cauerne: & i luochi da tenere à dormire le bestie.

Felix come si declini.

NOMINATIVO hic & hæc & hoc felix; *l'huomo felice*;

felice; la donna felice; la cosa felice. Genitiuo huius felicitatis; dell'huomo felice, della donna felice, della cosa felice. Datiuo huic felici, all'huomo felice, alla donna felice, alla cosa felice. Accusatiuo hunc & hanc felicem, & hoc felix; l'huomo felice, la donna felice, & la cosa felice. Vocatiuo o felix; o huomo felice, o donna felice, o cosa felice. Ablatiuo ab hoc & ab hac & ab hoc felice, uel felici; dall'huomo felice, dalla donna felice, dalla cosa felice. Et pluraliter nominatiuo hi & hæ felices, & hæc felicia; gli huomini felici, le donne felici, le cose felici. Genitiuo horum & harum & horum felicitum, degli huomini felici, delle donne felici, delle cose felici. Datiuo his felicitibus; a gli huomini felici, alle donne felici, & alle cose felici. Accusatiuo hos & has felices, & hæc felicia; Gli huomini felici, le donne felici, & le cose felici. Vocatiuo o felices, & o felicia; o huomini felici, o donne felici, o cose felici. Ablatiuo ab his felicitibus; da gli huomini felici, dalle donne felici, & dalle cose felici.

Omnes come si declini.

NOMINATIVO hic & hæc omnis, & hoc omne; ogni huomo, ogni donna, & ogni cosa. Genitiuo huius omnis; di ogni huomo, di ogni donna, di ogni cosa. Datiuo huic omni; a ogni huomo;

à ogni donna, à ogni cosa. Accusatiuo hunc & hanc omnem, & hoc omne; ogni huomo, ogni donna, ogni cosa. Vocatiuo ò omnis, & ò omnes; ò ogni huomo; ò ogni donna; ò ogni cosa. Ablatiuo ab hoc & ab hac & ab hoc omne, uel omni; da ogni huomo; da ogni donna; da ogni cosa. Et pluraliter nominatiuo hi & hae omnes, & hae omnia: tutti gli huomini, tutte le donne, tutte le cose. Genitiuo horum & harum & horum omnium: di tutti gli huomini, di tutte le donne, di tutte le cose. Datiuo his omnibus: à tutti gli huomini, à tutte le donne, à tutte le cose. Accusatiuo hos & has omnes, uel omnis, & hae omnia: tutti gli huomini, tutte le donne, tutte le cose. Vocatiuo ò omnes; & ò omnia: ò tutti gli huomini; ò tutte le donne; ò tutte le cose. Ablatiuo ab his omnibus: da tutti gli huomini, da tutte le donne, da tutte le cose.

Ho posto dichiarando huomo, donna, cosa; non perche omnis, significhi senza altro ogni huomo; ò ogni donna; & omne, ogni cosa; che omnis, non significa altro, che ogni; & omne, ogni, ò tutto; ma ciò ho fatto perche si conoscano distintamente i sessi; cioè mascolino, feminino, & neutro.

Pulchrior come si declini.

NOMINATIVO hic & hae pulchior, & hoc pulchrius; l'huomo, & la donna, & la cosa

più

più bella. Genitiuo huius pulchrioris; dell'huomo, della donna, & della cosa più bella. Datiuo huic pulchriori; all'huomo, alla donna, & alla cosa più bella. Accusatiuo hunc & hanc pulchriorem, & hoc pulchrius; l'huomo, la donna, & la cosa più bella. Vocatiuo o pulchrior, & o pulchrius; o huomo, o donna, o cosa più bella. Ablatiuo ab hoc & ab hac & ab hoc pulchrior, del pulchriori; Dall'huomo, dalla donna, & dalla cosa più bella. Et pluraliter nominatiuo hi & hæ pulchiores, & hæc pulchriora; gli huomini, le donne, & le cose più belle. Genitiuo horum & harum & horum pulchriorum; degli huomini, delle donne, & delle cose più belle. Datiuo his pulchrioribus; a gli huomini, alle donne, & alle cose più belle. Accusatiuo hos & has pulchriores, & hæc pulchriora; gli huomini, le donne, & le cose più belle. Vocatiuo o pulchriores, & o pulchriora; o huomini, o donne, o cose più belle. Ablatiuo ab his pulchrioribus; da gli huomini, dalle donne, & dalle cose più belle.

DELLA QUARTA DECLINATIONE.

La quarta declinatione è quella, il cui genitiuo plurale finisce in *VS*, ò in *V*, lungo; come, hic uisus, huius uisus; & hoc cornu huius cornu.

La quarta declinatione ha il nominatiuo, & il
 uocatiuo tanto singolare, quanto plurale simile.
 Il genitiuo singolare, et l'accusatiuo plurale simile.
 Il datiuo in *VI*.
 L'accusatiuo in *VM*.
 L'ablatiuo in *V*.
 Il genitiuo plurale in *VVM*.
 Il datiuo plurale, & l'ablatiuo in *IBVS*. & in
 questo ha conuenienza con la terza declinatione.

Iesus come si declini.

NOMINATIVO hic Iesus, *Gesù*. Geniti-
 uo huius Iesu, *di Gesù*. Datiuo huic Iesu, *a Ge-
 sù*. Accusatiuo hunc Iesum, *Gesù*. Vocatiuo
 ò Iesù, ò *Gesù*. Ablatiuo ab hoc Iesu, *da Gesù*.

Visus come si declini.

NOMINATIVO hic uisus, *il uedere*. Genitiuo
 huius uisus, *del uedere*. Datiuo huic uisui, *al
 uedere*. Accusatiuo hunc uisum, *il uedere*.
 Vocatiuo ò uisus, ò *vedere*. Ablatiuo ab hoc
 uisu, *dal uedere*. Et pluraliter nominatiuo hi
 uisus, *i uederi*. Genitiuo horum uisuum,
dei uederi. Datiuo his uisibus, *ai uederi*. Accu-
 satiui hos uisus, *i uederi*. Vocatiuo ò uisus, ò
uederi. Ablatiuo ab his uisibus, *dai uederi*.

Manus come si declini.

NOMINATIVO hæc manus, *la mano*. Genitiuo
 huius

huius manus, *della mano*. Dativus huic manui, *alla mano*. Accusativus hanc manum, *la mano*. Vocativus ò manus, ò *mano*. Ablativus ab hac manu, *dalla mano*. Et pluraliter nominativus hæ manus, *le mani*. Genitivus harum manuum, *delle mani*. Dativus his manibus, *alle mani*. Accusativus has manus, *le mani*. Vocativus ò manus, ò *mani*. Ablativus ab his manibus, *dalle mani*.

Domus come si declini.

NOMINATIVUS hæc domus, *la casa*. Genitivus huius domus, uel domi; *della casa*. Dativus huic domui, *alla casa*. Accusativus hanc domum, *la casa*. Vocativus ò domus, ò *casa*. Ablativus ab hac domo, *dalla casa*. Et pluraliter nominativus hæ domus, *le case*. Genitivus harum domorum, uel domuum, *delle case*. Dativus his domibus, *alle case*. Accusativus has domus, uel domos; *le case*. Vocativus ò domus, ò *case*. Ablativus ab his domibus, *dalle case*.

DELLA QUINTA DECLINAZIONE.

LA quinta declinatione è quella; il cui genitivus singolare finisce in *Ei*; ma in modo, che l'*E*, sia sillaba separata dall'*I*: come hæc res huius rei.

LA Quinta declinatione ha il Nominativus, &

32 INSTRUCTION
Vocatiuo, tanto singolare, quanto plurale, &
l'Accusatiuo plurale, simile. Il Genitiuo singo-
lare, & il Datiuo in Ei, con sillaba diuisa. L'Abla-
tiuo in E; & in questo è conueniente con la terza
declinatione. Il Genitiuo plurale in VM. Il Da-
tiuo, & l'Ablatiuo in EBVS.

60 Dies come si declini.

NOMINATIVO hic uel hæc dies, *il giorno*.
Genitiuo huius diei, *del giorno*. Datiuo huic
diei, *al giorno*. Accusatiuo hunc, *nel hanc*
diem; il giorno. Vocatiuo ò dies, *ò giorno*.
Ablatiuo ab hoc, uel ab hac die; *dal giorno*. Et
pluraliter nominatiuo hi dies, *i giorni*. Geni-
tiuo horum dierum, *dei giorni*. Datiuo his
diebus, *ai giorni*. Accusatiuo hos dies, *i giorni*.
Vocatiuo ò dies, *ò giorni*. Ablatiuo ab his
diebus, *dai giorni*.

I Grammatici fanno questa uoce incerta: ma io
ho offeruato negli autori, che dies in genere ma-
schile, significa il giorno: & in genere femminile,
significa in tempo.

Res come si declini.

NOMINATIVO hæc res, *la cosa*. Geniti-
uo huius rei, *della cosa*. Datiuo huic rei, *alla*
cosa. Accusatiuo hanc rem, *la cosa*. Vocatiuo
ò res; ò cosa. Ablatiuo ab hac re; *dalla cosa*.
Et pluraliter nominatiuo hæc res, *le cose*.

Genitiuo

Genitiuo harum rerum, *delle cose*. Datiuo his rebus, *alle cose*. Accusatiuo has res, *le cose*. Vocatiuo o res, o *cose*. Ablatiuo ab his rebus, *dalle cose*.

Spes come si declini.

NOMINATIVO hæc spes, *la speranza*. Genitiuo huius spei, *della speranza*. Datiuo huic spei, *alla speranza*. Accusatiuo hanc spem, *la speranza*. Vocatiuo o spes, o *speranza*. Ablatiuo ab hac spe, *dalla speranza*. Et pluraliter nominatiuo hæc spes, *le speranze*. Accusatiuo has spes, *le speranze*. Vocatiuo o spes, o *speranze*. De gli altri casi il plurale è *mancheuole*.

Auertenza.

A V V E R T A S I, che tutti i nomi stanno sotto alcuna di queste declinationi: & correndo al genitiuo singolare di ciascun nome; subito si sa di che declinatione determinatamente siano tutti i nomi d'uno, in uno.

N E L uolgareggiare i nomi latini; bisogna fare, che i volgari sempre finiscano in qualche uocale.

Quanto agli articoli volgari,

Il, nel nominatiuo singolare, si mette dinanzi a tutti i nomi maschi volgari che cominciano da lettera consonante.

Io, nel nominatiuo singolare si mette dinanzi a tutti i nomi maschi volgari, che cominciano da

uocale; ò da due consonanti; & che la prima sia S.
Quando nel nominatiuo singolare, si comincia uol-
gareggiando à por dinanzi ai nomi uolgari IL; si
dee dire .

Nel genitiuo singolare, DEL.

Nel datiuo singolare, AL.

Nello accusatiuo singolare, IL.

Nello Ablatiuo singolare, DAL.

Quando nel nominatiuo singolare, si comincia uol-
gareggiando à por dinanzi ai nomi uolgari, LO;
si dee dire.

Nel genitiuo singolare, DELLO.

Nel datiuo singolare, ALLO.

Nello accusatiuo singolare, LO.

Nello ablatiuo singolare, DALLO.

1, nel nominatiuo plurale si mette dinanzi à paro-
le uolgari, che cominciano da Consonanti.

LI, & GLI, nel nominatiuo plurale si mettono di-
nanzi à parole uolgari, che cominciano da iocali;

ò da due Consonanti, & che la prima sia S.

Quando nel nominatiuo plurale; si comincia uol-
gareggiando à por dinanzi ai nomi uolgari I. si
dee dir .

Nel genitiuo plurale, DEI.

Nel datiuo plurale, AI.

Nello accusatiuo plurale, I.

Nello ablatiuo purale, DAI.

Quando nel nominatiuo plurale, si comincia uol-
gareggiando

gareggiando à por dinanzi ai nomi uolgari **LI, ò GLI**, si dee dire.

Nel genitino plurale; **Delli, ò degli.**

Nel Datino plurale; **Alli, ò agli.**

Nello accusatino plurale; **Li, ò gli.**

Nello ablatino plurale; **Dalli, ò dagli.**

QUANTI SIANO I GRADI DELLA COMPARATIONE.

I GRADI della Comparatione sono tre,

1. **Positiuo**, come *doctus*, dotto.
2. **Comparatino**, come *doctior*, più dotto.
3. **Superlatiuo**, come *doctissimus*, dottissimo.

Perche si chiamino gradi.

SI chiamano gradi, à similitudine dei gradi, cioè delli scalini delle scale; per li quali salendo; si uà fino alla cima della scala.

CHE COSA SIGNIFICHI COMPARATIONE.

COMPARATIONE significa paragone: & è una scala di tre gradi; tanto che il terzo grado è la cima di essa scala. Il primo grado è chiamato **Positiuo**; perche è il primo à parsi in paragone. Il secondo grado è chiamato **Comparatino**; perche posto in comparatione, cioè in paragone col positiuo, è **PIÙ** di lui. Il terzo; **Superlatiuo**; perche è posto di sopra al positiuo, & al comparatino.

36 INSTRUZIONI
 Bonus come si declini comparati-
 uamente.

- | | | | | |
|---|---|------------------------------|---|---------------|
| 3 | { | 1. Bonus, <i>buono</i> . | } | <i>Huomo.</i> |
| | | 2. Melior, <i>migliore</i> . | | |
| | | 3. Optimus, <i>ottimo</i> . | | |
| 3 | { | 1. Bona, <i>buona</i> . | } | <i>Donna.</i> |
| | | 2. Melior, <i>migliore</i> . | | |
| | | 3. Optima, <i>ottima</i> . | | |
| 3 | { | 1. Bonum, <i>buono</i> . | } | <i>Cosa.</i> |
| | | 2. Melius, <i>migliore</i> . | | |
| | | 3. Optimum, <i>ottimo</i> . | | |

Et nello Auuerbio.

- | | | | |
|---|---|---------------------------------|---|
| 3 | { | 1. Bene, <i>bene</i> . | } |
| | | 2. Melius, <i>meglio</i> . | |
| | | 3. Optime, <i>ottimamente</i> . | |

Malus come si declini com-
 paratiuamente.

- | | | | | |
|---|---|----------------------------------|---|---------------|
| 3 | { | 1. Malus, <i>il cattiuo</i> . | } | <i>Huomo.</i> |
| | | 2. Peior, <i>il peggiore</i> . | | |
| | | 3. Pessimus, <i>il pessimo</i> . | | |
| 3 | { | 1. Mala; <i>la cattiuu</i> . | } | <i>Donna.</i> |
| | | 2. Peior; <i>la peggiore</i> . | | |
| | | 3. Pessima; <i>la pessima</i> . | | |
| 3 | { | 1. Malum; <i>la cattiuu</i> . | } | <i>Cosa.</i> |
| | | 2. Peius; <i>la peggiore</i> . | | |
| | | 3. Pessimum; <i>la pessima</i> . | | |

Et

Et nello Auverbio.

- 3 { 1. Malè; *male*.
2. Peius; *peggio*.
3. Pessimè; *peffimamente*. }

Magnus come si declini comparatiuamente.

- 3 { 1. Magnus; *il grande*.
2. Maior; *il maggiore*.
3. Maximus; *il grandissimo*. }

Huomo.

- 3 { 1. Magna; *la grande*.
2. Maior; *la maggiore*.
3. Maxima; *la grandissima*. }

Donna.

- 3 { 1. Magnum; *la grande*.
2. Maius; *la maggiore*.
3. Maximum; *la grandissima*. }

Cosa.

Et nello Auverbio.

- 3 { 1. Magnopere; *grandemente*.
2. Magis; *più*.
3. Maximè; *grandissimamète*. }

Paruus come si declini comparatiuamente.

- 3 { 1. Paruus; *il picciolo*.
2. Minor; *il minore*.
3. Minimus; *picciolissimo*. }

Huomo.

- 3 { 1. Parua: *la picciola.* }
 3 { 2. Minor: *la minore.* } Donna.
 3 { 3. Minima: *la picciolissima.* }
 3 { 1. Paruum: *la picciola.* }
 3 { 2. Minor: *la minore.* } Cosa.
 3 { 3. Minima: *la picciolissima.* }

Et nello Auverbio.

- 3 { 1. Paruè: *picciolamente.* }
 3 { 2. Minus: *minormente,* }
 3 { 3. Minimè: *picciolissimamète* }

Doctus come si declini compara-
 tiuamente.

- 3 { 1. Doctus: *il dotto.* }
 3 { 2. Doctior: *il più dotto.* } Uomo.
 3 { 3. Doctissimus: *il dottissimo.* }
 3 { 1. Docta: *la dotta.* }
 3 { 2. Doctior: *la più dotta.* } Donna.
 3 { 3. Doctissima: *la dottissima.* }
 3 { 1. Doctum: *la dotta.* }
 3 { 2. Doctius: *la più dotta:* } Cosa.
 3 { 3. Doctissimū: *la dottissima.* }

Et nello Auverbio.

- 3 { 1. Doctè: *dottamente.* }
 3 { 2. Doctius: *più dottamente.* }
 3 { 3. Doctissime: *dottissimamète* }

Duo come si declini.

PLURALITER nominatiuo: *Pluralmente nel nominatiuo; hi duo; due huomini: hæc duæ; due donne: & hæc duo; due cose.* Genitiuo horum duorum; *di due huomini: harum duarum; di due donne: horum duorum; di due cose.* Datiuo his duobus; *a due huomini: duabus; a due donne: duobus; a due cose.* Accusatiuo hos duos; *due huomini: has duas; due donne: & hæc duo; due cose.* Vocatiuo ò duo; ò *due huomini: ò duæ; ò due donne: & ò duo; ò due cose.* Ablatiuo ab his duobus; *da due huomini: duabus; da due donne: duobus; da due cose.*

Tres come si declini.

PLURALITER nominatiuo hi tres; *tre huomini: hæc tres; tre donne: & hæc tria; tre cose.* Genitiuo horum, & harum, & horum trium, *di tre huomini, di tre donne, & di tre cose.* Datiuo his tribus; *a tre huomini, a tre donne; a tre cose.* Accusatiuo hos tres, uel tris; *tre huomini: has tres, uel tris; tre donne: & hæc tria; tre cose.* Vocatiuo ò tres, & ò tria; ò *tre huomini; ò tre donne, ò tre cose.* Ablatiuo ab his tribus: *da tre huomini; da tre donne; da tre cose,*

Quatuor come si declini.

PLURALITER nominatiuo hi quatuor;

quattro huomini; hæ quatuor; *quattro donne*; & hæc quatuor; *quattro cose*. Genitiuo horum quatuor; *di quattro huomini*; harum quatuor; *di quattro donne*; & horum quatuor; *di quattro cose*. Datiuo his quatuor; *a quattro huomini*, *a quattro donne*, *a quattro cose*. Accusatiuo hos quatuor; *quattro huomini*; has quatuor; *quattro donne*; & hæc quatuor; *quattro cose*. Vocatiuo o quatuor; *o quattro huomini*; o *quattro donne*; o *quattro cose*. Ablatiuo ab his quatuor; *da quattro huomini*; *da quattro donne*; *da quattro cose*.

Che nomi siano questi.

Q V E S T I sono nomi numerali; così detti dal numero: & numero è detto quello, che si numera, cioè si conta; come uno, due, tre, quattro, cinque; & così tutti i numeri successiuamente, che si possono contare. Auuertenza.

T V T T I i nomi numerali in latino da quatuor, fino a centum; sono.

Di tutti i generi;

Del numero;

Indeclinabili.

cioè

cioè

cioè

Mascolini.

che declinandogli

che non uariano

Femminini; &

si comincia sem-

fine; ma come si

Neutri in ogni

pre. Et pluraliter

declinano nel no-

caso.

nominatiuo.

minatiuo plurale;

così fanno in tutti

gli altri casi.

Onde sia

Onde sia detto il nome.

IL nome è detto da noto, notas; perche per lui notiamo; cioè diamo quasi per un segno, & bollo a conoscere la sostanza & qualità di ciascuna cosa.

Avvertenza.

AVVERTASI; che lo auezzare i fanciulli a declinare due, o più sostantivi a uno in uno istesso tempo; come Nominatiuo hic poeta, magister, pater. Genitiuo poetæ, magistri, patris; & così il rimanente: & così lo auezzargli a declinare un sostantivo, accompagnato da uno, o più aggettivi; come Nominatiuo hic poeta bonus diligens, Genitiuo huius poetæ boni diligentis; & il resto. apporta loro nel far poi delle concordanze utilità grandissima.

SOMMARIO DEI GENERI DEI nomi: & prima, In quanti modi si conoscano i nomi.

I GENERI dei nomi si conoscono in tre modi.

- 1.** Nel primo modo; per SIGNIFICATIONE; come ogni nome, che significa maschio; è di genere mascolino.
- 2.** Nel secondo modo; per TERMINATIONE; come, i nomi, che finiscono in a, sono di genere femminile.

3. Nel terzo modo; per VSO DEGLI AVTORI; come diciamo, Vesper, esser di genere maschile, perche Virgilio lascio scritto,

Denique quid uesper ferus uehat.

ET questo modo, si come egli è il più difficile di tutti gli altri; così anco è il più certo di tutti.

Il primo modo s'impara per regole generali; & di queste scriuerò.

Il secondo modo s'impara per regole speciali; & di queste non dirò niente; perche ne i mie ditionary, che sono in stampa ogni nome ha il suo articolo; onde si conoscono le regole speciali.

Il terzo modo s'impara dalla lettione degli autori; & di questo medesimamente non ragionero; perche bisogna leggere diuersi autori; & tutto consiste nella loro lettura.

DELLE REGOLE GENERALI.

PRIMA REGOLA.

TUTTI i nomi degli huomini sono di genere mascolino.

Tutti i nomi delle donne sono di genere feminino.

Tutti i nomi degli huomini.

come	{	Iesus	Gesù.
		Petrus	Pietro.
		Ioannes	Giouanni.
		Sylla	Silla.
		Seneca	Seneca. &c.

Tutti

Tutti i nomi delle donne

— come —	{	Maria	Maria.
		Eustochium	Eustochia.
		Misis	Miside.
		Pithias	Pithia.
		Glycerium	Gliceria.

Auuertenza.

A V V E R T A S I, che da i nomi appellatiui nascono molti nomi proprij; il perche spesso suole accadere, che alcuni nomi alcuna uolta sono proprij: alcuna uolta appellatiui.

— come —	{	Clemens	Clemente.
		Beatus	Beato.
		Felix	Felice.
		Pertinax	Pertinace.
		Iuba	Giuba.
		Constans	Costante.
		Valens	Valente &c.

V E R O è, che si conosce, che sono proprij; quando hanno la prima lettera maiuscola; perche tutti i nomi proprij così d'huomini, come di provincie, di regni, di città, di castella, di uille, di fiumi & si deono scriuere con le prime lettere maiuscole.

E T si conosce, che sono nomi appellatiui; quando hanno la prima lettera picciola: perche tutti i nomi appellatiui si deono scriuere con la prima lettera picciola.

Seconda Regola.

*I nomi delle genti, quando hanno una terminatio-
ne, s'è di genere commune sono——*

—come—	{	Epirōta——	Huomo, & donna Alba- nese.
		Saxo——	Huomo, & donna di Sas- sonia.
		Dalmātas	Huomo, & donna della Dalmatia.
		Ligur——	Huomo, & donna Geno- uese.
		Tiburs ——	Huomo, & donna Tibur- tina.
		Macēdo——	Huomo, & donna di Ma- cedonia.

ALCUNA uolta sono di tutti i generi——

—come—	{	Arpinas——	Huomo, donna, & cosa d'Arpino.
		Laurens——	Huomo, donna, & cosa di Laurento.
		Veiens ——	Huomo, donna, & cosa di Veiento. &c.

*VERO è, che i nomi gentili per lo più sogliono
finire in us, a, um——*

—come—	{	Italus——	Huomo Italiano
		Itala——	Donna Italiana.
		Italum ——	Cosa Italiana.

Hispanus

- Hispanus — *Huomo Spagnolo.*
 Hispana — *Donna Spagnuola.*
 Hispanum — *Cosa Spagnuola.*

Terza Regola.

I nomi conuenienti agli huomini soli, sono di genere mascolino —

- Athlēta — *Il maestro di lotta.*
 Pyrāta — *Il corsale.*
 Lixa — *Il saccomanno.*
 Collēga — *Il compagno in un maestro.*
 — come — } Scriba — *Lo scriuano.*
 Scurra — *Il buffone.*
 Proxenēta — *Il mediatore, il conciliatore.*
 Fullo — *Il tintore.*
 Calo — *Lo steccato di legnami; il zoccolo di legno. &c.*

I nomi appropriati alle donne sole, sono di genere femminile —

- Nutrix — *La Nudrice.*
 Obstetrix — *La comare, che liena le donne di parto.*
 Saga — *La indouinatrice.*

I nomi conuenienti all'uno, & l'altro sesso, sono di genere comune.

Auriga — Il carrattiero, & la carrattiera.

Verna — Il nato d'un nostro schiavo, & la naue.

Idolatra — L'idolatra, l'adoratore d'idoli.

Hypocrita L'ipocrita, huomo, & donna.

Myropōla Il uenditore di odori huomo, & donna.

— come —

Accōla — L'habitor d'appresso huomo, & donna.

Incōla — L'habitatore in qualche luoco huomo, et donna.

Homicida Il micidiale, & la micidiale.

Transfuga Il fuggittiuo, & la fuggitiua.

Pincerna Il credentiere, & la credentiera donna.

V E R O è, che sono di genere neutro questi due nomi

— cioè — { Scortum La publica meretrice.
Mācipiū Lo schiavo preso in guerra.

Quarta regola.

I N O M I proprij dei fiumi sono di genere maschile.

Tyberis

— come —	Tyberis — Il Tenere.
	Rhenus — Il Reno.
	Sequana — La Senna.
	Mosa — Il Mense.
	Euphrates — L'Eufrate.

ET se tu trouerai alcun fiume in altro genere;
sappi, che ciò succede, perche ni si intende acqua;
ò fiume: come presso Ouidio

Albula pota Deo.

Doue si intende, Albula Scilicet aqua.

Et presso Lucano Tepidum Hiader.

Doue s'intende; flumen.

Quinta regola.

I nomi de gli alberi sono di genere femminile

— come —	Fagus — Il faggio.
	Quercus — La quercia.
	Esculus — Il nespolo albero.
	Pyrus — Il pero albero.
	Prunus — Il susinaro.
	Malus — Il pomaro.
	Populus — La pioppa.
	Salix — Il salce.
	Ilex — L'elze.
	Vitis — La uite.
	Abies — L'abeto.
	Pinus — Il pino.
	Ficus — Il fico albero.
	Laurus — Il lauro.

S'ecce tuano di questa quinta regola —

{	Suber — Il fouero.	}	Che sono neutri.
	Robur — Il rouere.		
	Acer — L'acera albero.		
	Siler — Il filero.		

Auuertenza.

Doue s'ha da notare, che i nomi degli alberi fanno di se il nome in VM; il qual nome in Vm, negli alberi fruttiferi, significa il frutto loro —

{	Malum — Il pomo frutto.	}	come —
	Pyrum — Il pero frutto.		
	Prunum — Il susino frutto.		
	Cerāsum — La ciriegia frutto.		

MA negli alberi sterili significa il legno; ouero esso albero.

{	Buxum — Il legno di bosso.	}	come —
	Hebēnum — Il legno d'ebano.		

V E D I nondimeno Seruio nel xij. dell'Eneide, ilquale non ammette questa distintione, scriuendo sopra quel uerso.

Fortè Sacer Fauno folijs oleaster amaris.

Regola sesta.

I N O M I degli uccelli, delle fiere, & dei pesci; iquali sotto una uoce significano l'uno, & l'altro sesso; ilqual sesso non si può ageuolmente discernere; sono di genere (come chiamano i Greci) epiceno; & (come chiamano i Latini) promiscuo; & (come

& (come chiamiamo noi) mescolato.

Degli uccelli——.

— come —	{	Aquila——	L'aquila maschio, & femina.
		Milvus——	Il nibbio maschio, & femina.
		Accipiter——	Lo sparuiere maschio, & femina.
		Passer——	Il passer maschio, & femina.

Delle fiere——

— come —	{	Dama——	L'animale dama maschio, & femina.
		Vulpes——	La uolpe maschio, & femina.
		Felis——	Il gatto, & la gatta.

Dei pesci——

— come —	{	Murena——	} pesci dell'uno, & l'altro sesso.
		Lupus——	
		Carpio——	
		Mullus——	

Settima Regola.

GLI aggettivi sono di tutti i generi: ma di uari fini. Percioche alcuna uolta è di un

Hic & hac & hoc felix; l'huomo, la donna, & la cosa felice.

- Par — *Huomo, & donna, & cosa
 pari.*
 Trux — *Huomo, & donna, & co-
 sa crudele.*
 Verus — *Huomo, & donna, & cosa
 uecchia.*
 — come — { Discors — *Huomo, & donna, & co-
 sa discorde.*
 Intercus — *Cio che è tra carne, &
 pelle.*
 Demens — *Huomo, & donna, & co-
 sa fuori di senno.*
 Audax — *Huomo, & donna, &
 cosa audace.*

Et tutti i participij in ans, & in ens.

Alcuna uolta è di due fini —

- come — { Hic & hæc fortis, & hoc forte.
 L'huomo, la donna, & la cosa forte.
 Hic & hæc omnis, & hoc omne.
 Ogni huomo, ogni donna, ogni cosa.

Et tutti i comparatiui —

- come — { Hic & hæc doctior, & hoc doctius.
 L'huomo, la dōna, et la cosa più dotta.

Alcuna uolta è di tre fini —

- come — { Hic albus, hæc alba, hoc album.
 L'huomo biāco, la dōna biāca, la cosa bian-
 Niger, nigra, nigrum. (ca:
 Huomo, & donna, & cosa nera.

Qui

Qui si contano i nomi numerali; iquali tutti da tre, fino à cento sono aggettivi, & d'un fine solo—

—come— $\left\{ \begin{array}{l} \text{Quatuor} \text{——} \text{Quattro.} \\ \text{Quinque} \text{——} \text{Cinque.} \\ \text{Sex \&c.} \text{——} \text{Sei \&c.} \end{array} \right.$

Ma da, Centum, in sù; & i composti con CENTVM; hanno tre fini—

—come— Hi ducenti, hæ ducenta, hæc ducenta.
Dugento huomini, dugento donne, dugento cose.

Trecenti, x, a.

Trecento huomini, 300. donne, 300. cose.

Quadringenti, x, a.

Quattrocento huomini, 400. donne, 400. cose.

Quingenti, x, a.

Cinquecento huomini, 500. donne, 500. cose.

cost } Sexcenti, x, a.

Seicento huomini, 600. donne, 600. cose.

Septingenti, x, a.

Settecento huomini, 700. donne, 700. cose.

Octingenti, x, a.

Ottocento huomini. 800. donne, 800. cose.

Nouingenti, x, a.

Novecento huomini. 900. donne, 900. cose.

MILLE, quando è aggettivo, si declina come, **Quinque**: quando è sostantivo; si declina, come **monile**. Et gli antichi declinarono questa voce, così nel numero del meno; come in quello del più.

Ottava Regola.

SONO femminini —

— I nomi	{	Delle città — come, hæc Roma &c.
		Roma &c.
		Delle regioni come hæc Epirus &c.
		L'Albania &c.
		delle isole — come hæc Cyprus &c.
		Cipri &c.

Eccettione.

Si eccettuano quei nomi, che finiscono

— in { **ur** — come hoc Anxur &c. Terracina etc.
 { **um** come hoc Mediolanū &c. Milano etc.
 Iquali nomi, così finienti sono neutri.

Ci sono ancora nomi di città; & di regioni; che solamente nel numero plurale sono mascholini —

come	{	Gabij.
		Veij.
		Philippi.
		Tarquinij.
		Heluetij.
		Celtæ.

Quei

Quei, che nel numero plurale finiscono in a, sono neutri

come { *Susa.*
Bactra.
Cythëra.

Nona regola.

TUTTI i nomi delle lettere, gli auuerbij, & ogni dittione, che non è posta per la sua significazione, ò sia unica, ò sia congiunta; sono di genere neutro. Et se in altro genere si trouano; cio succede, perche alhora ui si intende lettera; ò sillaba.

Auuergenza.

AVERTASI, che dei nomi si chiamano altri

Eteroclit.

Defettiui.

Eteroclit. sono quelli, che nel singolare sono d'un genere; & nel plurale, sono d'un'altro: & non d'un solo genere, così nel singolare; come nel plurale: come hoc cælum,

Defettiui sono quelli, che mancano ò di singolare; ò di plurale: ò di casi nel singolare; ò di casi nel plurale.

Di singolare, come, minæ, arum, i minacci. &c.

Di plurale mancano, come, in mors, tis; la morte. &c.

Di casi nel singolare, come necis, della morte uolente:

che nel singolare è neutro; & nel plurale è mascolino; perche fà i cæli lorum: & così molti altri.

Eteroclito è uoce tutta greca, & significa alternabile, uariabile &c. Così detto, perche uaria alternabilmente; & con genere scambieuole, come s'è detto di sopra.

perche questo nome manca di nominatiuo, & di uocatiuo singolare; & così altri assai. Di casi nel plurale; come spes, che nel plurale manca di genitiuo, di datiuo, & d'ablatiuo: Et così altri non pochi. **Defettiuo** è uoce tutta latina, così detto da deficio, deficiis; che sta per mancare: così detto perche manca, come s'è scritto di sopra.

DEL PRONOME.

Onde sia detto il Pronome.

IL pronome è così detto da **PRO**, che significa, per; & nome; perche si pone per esso nome. Conciosia che ogni uolta, che si dimostra latinamente, **HIC FECIT**; egli è ne più, ne meno; come se tu dicesi, che Cicerone, ò Cesare habbia fatto: & nel uero ciò significa ne più, ne meno.

NON si dee nel pronome con gran cura cercar la qualità; perche in ciò i Grammatici non sono concordi.

*IL Pronome con queste quattro sillabe che ag-
giunte si compone.*

1. MET.

2. CINE.

3. CE.

4. PTE.

*Come; Egomet, tu temet, suimet, ipsemet, hic-
cine, illiccine, huiusce, illiusce, meapte, tuapte,
suapte, ueltrapte, nostrapte.*

*I quali ablatiui si prononciano anco con la sillaba
PTFM. Et si dice anco, Meopte, tuopte,
suopte.*

Quanti siano i Pronomi in uniuersale.

*I Pronomi in uniuersale sono quindici; distinti in
quattro ordini; quelli cioè, di cui non è dubbio di
sorte alcuna presso i Latini.*

1.

DEL primo ordine, Ego, tu, sui, Primitiui.

4.

*DEL secondo ordine; Ille, ipse, iste, hic, & is;
che anch'essi primitiui sono; ma niente deriva da
loro.*

3.

*DEL terzo ordine; meus, tuus, suus, noster,
& uester.*

DEL quarto ordine: nostras, & uestras; s'egli è pur uero, che questi si habbiano da collocare tra i pronomi.

Questi sette pronomi, dei due ordini ultimi, sono deriuatiui. Perche deriuano dai genitiui dei tre primitiui.

1. Da EGO; meus, noster, & nostras.

2. Da TV; tuus, uester, & uestras.

3. Da SVI, suus.

Nondimeno ci sono di quelli, i quali affermano, che i pronomi sono più.

Primitiui pronomi, perche così si chiamino.

PRIMITIVI pronomi si chiamano; perche non essi da altri; ma altri da essi origine tirano.

Deriuatiui, perche si dicano.

DERIVATIVI si dicono quelli, che da altri si formano.

Finiti, quali siano.

FINITI pronomi sono quelli, che denotano persona certa, come, EGO.

Infiniti, quali si nominano.

INFINITI si nominano quelli, che non riceuono persona certa; come, QVIS.

MEN che finiti, quali.

MEN che finiti sono quelli, che si possono addattare a persone certe, & incerte; come, Ipse.

Possessiui, quali.

I Pronomi Possessiui s'appellano quelli, che mostrano posseder qualche cosa. Percioche quando io dico, Meus; ouero, Tuus; limito qualche cosa esser mia; oueramente tua.

Auvertenza.

S'HA d'auvertire ancora, che Mei, tui, sui, nostri, & uestri passiuamente significano; come in latino, Amore mei peccauit; Pecedo per l'amor mio; cioè per lo amore, che s'ha di me. Et amore tui hoc fit; si fa questo per tuo amore: cioè per lo amore, che si ha di te. Parimente quando si dice; Sui causa, & nostri causa fecit, & uestri curam gerit.

SIGNIFICANO pel contrario, cioè attiuamente i seguenti; come mis, tis, sis, nostrum, & uestrum. Egli è uero, che in luogo di questi cinque sottoentrano i Deriuatini Meus, tuus, suus, noster, & uester: Così dicesi, amor meus; per, amor mis; cioè, ilquale io ho: amor tuus; quello, che tu hai: amor suus; quello, che alcuno ha. Di che numero sia il pronome **SUI**; le parole aggiunte nel dichiarano. Esso è reciproco col suo

deriuato, *SVVS*: però in Latino si dice: Socrates est sui oblitus: Socrates se amat: Socrates sibi loquitur: Ex se hoc habet Socrates. Lequali tutte cose si dicono di Socrate; & non di alcuno altro. Medesimamente; Socrates amat suam prolem: Sua quisque amat. Del che a lungo Lorenzo Valla elegantissimamente tratto.

Vn'altra auuertenza.

A V V E R T I, che ci sono ancora otto nomi; iquali nel genitiuo finiscono in *IVS*; & nel datiuo in, *I*: come i pronomi del secondo ordine: *Vnus*, *ullus*, *uter*, *nullus*, *solus*, *alter*, *totus*, *alius*. Et questo succede in ogni genere.

Vn'altra diuisione dei Pronomi. DEI Pronomi etiamio altri sono Relatiui: altri Dimostratiui: altri Dimostratiui, & Relatiui insieme.

Quanti siano i Relatiui.

I Relatiui pronomi sono solamente tre, cioè; Sui, is, ipse.

Quanti siano i Dimostratiui.

I Dimostratiui sono solamente quattro: Ego, tu, hic, iste.

Quanti siano i Dimostratiui, & Relatiui insieme.

I Dimostratiuo, & Relatiuo insieme è un solo;

solo; cioè: Ille.

Relatiui, perche si chiamino.

RELATIVI così si chiamano; perche riferiscono la cosa detta; cioè la replicano di nuouo; & fanno di nuouo mentione di lei.

Dei Pronomi composti.

I Pronomi composti secondo la forma dei nomi si declinano; cioè patiscono d'essere declinati in quella parte, nella quale il pronome sarà caso di Nominatiuo; & l'altra parte, che sta attaccata in tale compositione; declinando si lascia sempre, come giace; come, Quisnam &c. Ma se i pronomi saranno composti di due nominatiui, l'una, & l'altra delle parti insieme poste, per far tale compositione deono esser declinate secondo la natura loro; cioè secondo, che patisce la loro naturale uarietà de' casi; come Quisquis. &c.

Che cosa sia Pronome.

IL Pronome è una parte d'Oratione, laquale posta per lo nome; significa quasi il medesimo, che esso nome; & alcuna uolta riceue persona.

Quante cose accadono al Pronome.

SEI cose accadono al Pronome, cioè, Qualità, Genere, Numero, Figura, Persona, Caso. Delle quali non starò à scriuere; perche notissime sono;

60. I N S T I T U T I O N I
E le cose, che io ho scritte del nome intorno alla
Qualità, al Genere, al Numero, alla Figura,
alla Persona, & al Caso possono benissimo dar lu-
me à quello, che qui in questo proposito dir si po-
trebbe.

Auuertenza.

TUTTI i Nomi, & Pronomi sono di persone
terze; eccettuando EGO, che è di persona prima;
& TV, che è di persona seconda; & tutti i
VOCATIVI, che sono di persona seconda.

Perche dopo il nome non habbia
subito scritto del uerbo.

DOVE A subito dopo il nome scriuer del uerbo,
come fa Donato; ma considerando io, che il uerbo,
nelle regole è la maggiore importanza; & che la
maggior parte dei precetti cadono nel uerbo; però
ho uoluto lasciare il uerbo in ultimo; & trattar
prima delle altre parti dell'oratione.

PRONOMI DEL PRIMO MODO.

Ego, come si declini.

NOMINATIVO ego: io. Genitiuo mei,
uel mihi: di me. Datiuo mihi: à me. Accusatiuo
me: me. Ablatiuo a me: da me. Et pluraliter
nominatiuo nos: noi. Genitiuo nostrum, uel
nostri: di noi. Datiuo nobis: à noi. Accusatiuo
nos: noi. Ablatiuo à nobis: da noi.

Tu, come si declini.

NOMINATIVO tu, *tu*. Genitiuo tui, uel
tis: *di te*. Datiuo tibi: *a te*. Accusatiuo te: *te*.
Vocatiuo o tu: o *tu*. Ablatiuo a te: *da te*. Et
pluraliter nominatiuo uos: *uoi*. Genitiuo ue-
strum, uel uestri: *di uoi*. Datiuo uobis. *a uoi*.
Accusatiuo uos: *uoi*. Vocatiuo o uos: o *uoi*.
Ablatiuo a uobis: *da uoi*.

Sui, come si declini.

GENTIVO sui: *di se*. Datiuo sibi: *a se*.
Accusatiuo se: *se*. Ablatiuo a se: *da se*. Et plu-
raliter genitiuo sui: *di se*. Datiuo sibi: *a se*. Ac-
cusatiuo se: *se*. Ablatiuo a se: *da se*.

PRONOMI DEL SECONDO MODO.

Ille, come si declini.

NOMINATIVO ille; *quell'huomo*: illa; *quella*
donna: illud; *quella cosa*. Genitiuo illius: *di*
quell'huomo; *di quella donna*; *di quella cosa*. Dati-
uo illi: *a quell'huomo*; *a quella donna*; *a quella*
cosa. Accusatiuo illum; *quell'huomo*; illam;
quella donna: illud; *quella cosa*. Ablatiuo ab illo;
da quell'huomo: ab illa; *da quella donna*: ab illo;
da quella cosa. Et pluraliter nominatiuo illi;
quelli huomini: illa; *quelle donne*: illa; *quelle cose*;
Genitiuo illorum; *di quelli huomini*: illarum;
di quelle donne: illorum; *di quelle cose*. Datiuo

illis: à quelli huomini; à quelle donne; à quelle cose. Accusatiuo illos; quelli huomini; illas; quelle donne: illa; quelle cose. Ablatiuo ab illis: da quelli huomini; da quelle donne; da quelle cose.

Ipsè, come si declini.

NOMINATIVO ipse; esso huomo: ipsa; essa donna: ipsum; essa cosa. Genitiuo ipsius: di esso huomo; di essa donna; di essa cosa. Datiuo ipsi: à esso huomo; à essa donna; à essa cosa. Accusatiuo ipsum; esso huomo: ipsam; essa donna: ipsum; essa cosa. Ablatiuo ab ipso; da esso huomo: ab ipsa; da essa donna: ab ipso; da essa cosa. Et pluraliter nominatiuo ipsi; essi huomini: ipsæ; esse donne: ipsa; esse cose. Genitiuo ipsorum; di essi huomini: ipsarum; di esse donne: ipsorum; di esse cose. Datiuo ipsis; à essi huomini; à esse donne; à esse cose. Accusatiuo ipsos; essi huomini: ipsas; esse donne: ipsa; esse cose. Ablatiuo ab ipsis: da essi huomini; da esse donne; da esse cose.

Iste come si declini.

NOMINATIVO Iste; questo huomo: ista; questa donna: istud; questa cosa. Genitiuo istius: di questo huomo; di questa donna; di questa cosa. Datiuo isti; à questo huomo; à questa donna; à questa cosa. Accusatiuo istum; questo huomo: istam; questa donna: istud; questa cosa. Ablatiuo ab isto; da questo huomo: ab ista; da questa donna: ab isto;

ab isto; da questa cosa. Et pluraliter nominati-
uo isti; questi huomini: istæ; queste donne: ista;
queste cose. Genitiuo istorum; di questi huomi-
ni: istarum; di queste donne: istorum; di queste
cose. Datiuo istis; à questi huomini; à queste don-
ne; à queste cose. Accusatiuo istos; questi huomi-
ni: istas; queste donne: ista; queste cose. Ablatiuo
ab istis: da questi huomini; da queste donne; da que-
ste cose.

Hic come si declini.

Hic; questo huomo: hæc; questa donna: hoc que-
sta cosa. Genitiuo huius: di questo huomo; di
questa donna donna, di questa cosa. Datiuo huic;
à questo huomo; à questa donna; à questa cosa.
Accusatiuo hunc; questo huomo: hanc; questa
donna: hoc; questa cosa. Ablatiuo ab hoc; da
questo huomo: ab hac; da questa donna: ab hoc;
da questa cosa. Et pluraliter nominatiuo hi;
questi huomini: hæ; queste donne: hæc; queste cose.
Genitiuo horum; di questi huomini: harum; di
queste donne: horum; di queste cose. Datiuo his;
à questi huomini; à queste donne; à queste cose.
Accusatiuo hos; questi huomini: has; queste don-
ne: hæc; queste cose. Ablatiuo ab his: da que-
sti huomini; da queste donne; da queste cose.

Is come si declini.

NOMINATIVO is; egli: ea; ella: id; essa

cosa. Genitiuo eius: di lui; di lei; di essa cosa. Datiuo ei: a lui; a lei; a essa cosa. Accusatiuo eum; lui: eam; lei: id; essa cosa. Ablatiuo ab eo; da lui: ab ea; da lei: ab eo; da essa cosa. Et pluraliter nominatiuo ij; eglino: ea; elleno: ea; esse cose. Genitiuo eorum; di loro huomini: earum; di loro donne: eorum; di loro cose. Datiuo ijs; ouero eis: da loro huomini; da loro donne; da loro cose. Accusatiuo eos; loro huomini: eas; loro donne: ea; loro cose. Ablatiuo ab ijs; ouero ab eis: da loro huomini; da loro donne; da loro cose.

Quis come si declini.

NOMINATIVO quis, uel qui; quale huomo; ilquale huomo: quæ; laqual donna: quod; la qual cosa: quid; qual cosa. **Genitiuo** cuius: del quale huomo; della qual donna; della qual cosa. **Datiuo** cui: alquale huomo; alla qual donna; alla qual cosa. **Accusatiuo** quem; ilquale huomo: quam; laqual donna: quod; laqual cosa: quid; qual cosa. **Ablatiuo** à quo; ouero à qui; dalquale huomo: à qua, ouero à qui; dalla qual donna: à quo; uel à qui; dalla qual cosa. **Er pluraliter nominatiuo** qui; i quali huomini: quæ; lequali donne: quæ; lequali cose. **Genitiuo** quorum; delli quali huomini: quarum; delle quali donne: quorum; delle quali cose. **Datiuo** quis,

ouero

ouero quibus; ai quali huomini; alle quali donne;
alle quali cose. Accusatiuo quos; iquali huomi-
ni: quas; lequali donne; quæ; lequali cose.
Ablatiuo à quis, ouero à quibus; dai quali huo-
mini; dalle quali donne; dalle quali cose.

Auvertenza.

A V V E R T I; che quantunque nel genere ma-
scolino si possa dir *QVIS*, & *QVI*; nondimeno
QVIS, s'usa ordinariamente, quando si domanda;
come, *Quis fecit? Quis scripsit?* & altri modi
simili. Così, quantunque nel genere neutro si troui;
QVOD; & *QVID*: nondimeno l'ordinario è, che
s'usi *QVID*, quando s'interroga.

PRONOMI DEL TERZO MODO.

Meus, come si declini.

NOMINATIVO meus; mio huomo: mea,
mia donna: meum; mia cosa: **Genitiuo** mei; di
mio huomo: meæ; di mia donna: mei; di mia cosa.
Datiuo meo; à mio huomo: meæ; à mia donna:
meo; à mia cosa. **Accusatiuo** meum; mio huomo:
meam; mia donna: meum; mia cosa. **Vocatiuo** ò
mi; ò mio huomo: ò mea; ò mia donna: ò meum;
ò mia cosa. **Ablatiuo** à meo; da mio huomo:
à mea; da mia donna: à meo; da mia cosa. **Et**
pluraliter **nominatiuo** mei; miei huomini: meæ;
mie donne: mea; mie cose. **Genitiuo** meorum.

di miei huomini: mearum; di mie donne; meorum; di mie cose. Dativus meus: à miei huomini; à mie donne; à mie cose. Accusativus meos; miei huomini: meas; mie donne: mea; mie cose. Vocativus o mei; o miei huomini: o mea; o mie donne: o mea; o mie cose. Ablativus à meis: da miei huomini; da mie donne; da mie cose.

Tuus come si declini.

NOMINATIVO tuus; tuo huomo: tua; tua donna: tuum; tua cosa. Genitivus tui; di tuo huomo, tuæ; di tua donna: tui; di tua cosa. Dativus tuo; à tuo huomo: tuæ, à tua donna: tuo; à tua cosa. Accusativus tuum; tuo huomo: tuam; tua donna: tuum; tua cosa. Ablativus à tuo; da tuo huomo: à tua; da tua donna: à tuo; da tua cosa. Et pluraliter nominativus tui; tuoi huomini: tuæ; tue donne: tua; tue cose. Genitivus tuorum; di tuoi huomini: tuarum; di tue donne: tuorum; di tue cose. Dativus tuis: à tuoi huomini; à tue donne; à tue cose. Accusativus tuos; tuoi huomini: tuas; tue donne: tua; tue cose. Ablativus à tuis: da tuoi huomini; da tue donne; da tue cose.

Suus, come si declini.

NOMINATIVO suus, suo huomo: sua; sua donna: suum; sua cosa. Genitivus sui; di suo huomo: suæ; di sua donna: sui; di sua cosa. Dativus suo; à suo huomo: suæ; à sua donna: suo; à sua cosa.

cosa: Accusatiuo suum; *suo* *huomo*: suam; *sua* *donna*: suum; *sua cosa*. Ablatiuo à suo; *da suo* *huomo*: à sua; *da sua donna*: à suo; *da sua cosa*. Et pluraliter nominatiuo suis; *sui* *huomini*: suæ; *sue* *donne*: sua; *sue cose*. Genitiuo suorum; *di sui* *huomini*: suarum; *di sue* *donne*: suorum; *di sue cose*. Datiuo suis: à *sui* *huomini*; à *sue* *donne*; à *sue cose*. Accusatiuo suos; *sui* *huomini*: suas; *sue* *donne*: sua; *sue cose*. Ablatiuo à suis; *da sui* *huomini*; *da sue* *donne*; *da sue cose*.

Noster, come si declini.

NOMINATIVO noster; *nostro*: nostra; *nostra donna*: nostrum; *nostra cosa*. Genitiuo nostri; *di nostro* *huomo*: nostræ; *di nostra donna*: nostri; *di nostra cosa*. Datiuo nostro; à *nostro* *huomo*: nostræ; à *nostra donna*: nostro; à *nostra cosa*: Accusatiuo nostrum; *nostro* *huomo*: nostram; *nostra donna*: nostrum; *nostra cosa*. Vocatiuo o noster; o *nostro* *huomo*: o nostra; o *nostra donna*. o nostrum; o *nostra cosa*. Ablatiuo à nostro; *da nostro* *huomo*: à nostra; *da nostra donna*: à nostro; *da nostra cosa*. Et pluraliter nominatiuo nostri; *nostri* *huomini*: nostre; *nostre* *donne*: nostra; *nostre cose*. Genitiuo nostrorum; *di nostri* *huomini*: nostratum; *di nostre* *donne*: nostrorum; *di nostre cose*. Datiuo nostris: à *nostri* *huomini*; à *nostre* *donne*; à *nostre cose*. Accusatiuo nostros; *nostri* *huo-*

mini: nostras; nostre donne: nostra; nostre cose.
 Vocatiuo ò nostri; ò nostri *huomini*; ò nostra,
 ò nostre donne: ò nostra; o nostre cose. Ablatiuo
 à nostris: da nostri *huomini*; da nostre donne; da
 nostre cose.

Vester, come si declini.

NOMINATIVO *uester; uostro huomo: ue-*
stra; uostra donna: uestrum; uestra cosa. Geniti
 uo *uestri; di uostro huomo: uestre; di uostra don*
na: uestri; di uostra cosa. Datiuo *uestro; à uostro*
huomo: uestre; à uostra donna: uestro; à uostra
cosa. Accusatiuo *uestrum; uostro huomo: ue-*
stram; uostra donna: uestrum; uostra cosa. Abla
 tiuo à *uestro; da uostro huomo: à uestra; da uo-*
stra donna: à uestro; da uostra cosa. Et pluraliter
 nominatiuo *uestri; nostri huomini: uestre; nostre*
donne: uestra; nostre cose. Genitiuo *uestrorum;*
di nostri huomini: uestrarum; di nostre donne:
uestrorum; di nostre cose. Datiuo *uestris: à uo-*
stri huomini; à nostre donne; à nostre cose. Accusa
 tiuo *uestros; nostri huomini: uestras; nostre don-*
ne: uestra; nostre cose. Ablatiuo à *uestris: da uo-*
stri huomini; da nostre donne; da nostre cose.

PRONOMI DEL QVARTO MODO.

Nostras, come si declini.

NOMINATIVO *hic & hæc nostras: huomo,*
& donna

Et donna di nostra patria; ò setta: & hoc nostra
 te; cosa di nostra patria; ò setta. Genitiuo huius
 nostratis: di huomo, di donna, Et di cosa di nostra
 patria; ò setta. Datiuo huic nostrati: à huomo, à
 donna, à cosa di nostra patria; ò setta. Accusatiuo
 hunc & hanc nostratem: huomo, Et donna di no-
 stra patria, ò setta: & hoc nostrate; cosa di no-
 stra patria; ò setta. Vocatiuo ò nostras, ò huomo,
 Et donna di nostra patria, Et setta: & ò nostra-
 te; ò cosa di nostra patria, ò setta. Ablatiuo ab
 hoc & ab hac & ab hoc nostrate, uel nostrati:
 da huomo, da donna, Et da cosa di nostra patria;
 ò setta. Et pluraliter nominatiuo hi & hæ no-
 strates; huomini, Et donne di nostra patria, ò set-
 ta: & hæc nostratia; cose di nostra patria; ò setta.
 Genitiuo horum & harum & horum nostra-
 tium: di huomini, di donne, Et di cose di nostra
 patria; ò setta. Datiuo his nostratibus: à hu-
 mini, à donne, Et a cose di nostra patria; ò setta.
 Accusatiuo hos & has nostrates; huomini, Et
 donne di nostra patria; ò setta: & hæc nostratia:
 cose di nostra patria; ò setta. Vocatiuo ò nostra-
 tes; ò huomini, Et donne di nostra patria, ò setta:
 & ò nostratia; ò cose di nostra patria; ò setta.
 Ablatiuo ab his nostratibus: da huomini, da
 donne, Et da cose di nostra patria, ò di nostra
 setta.

Vestras, come si declini.

NOMINATIVO hic & hæc uestras: *huomo*, & *donna di uostra patria*; ò *setta*; & *hoc uestrate*, *cosa di uostra patria*; ò *setta*. **Genitiuo** huius uestratis: *di huomo*, *di donna*, & *di cosa di uostra patria*; ò *di uostra setta*. **Datiuo** huic uestrati: *a huomo*, *a donna*, *a cosa di uostra patria*; ò *di uostra setta*. **Accusatiuo** hunc & hanc uestratem: *huomo*, & *donna di uostra patria*, ò *setta*; & *hoc uestrate*; *cosa di uostra patria*, ò *setta*. **Ablatiuo** ab hoc & ab hac & ab hoc uestrate, uel uestrati: *da huomo*, *da donna*, & *da cosa di uostra patria*; ò *di uostra setta*. **Et plurali rer nominatiuo** hi & hæc uestrates; *huomini*, & *donne di uostra patria*, ò *setta*; & *hæc uestratia*; *cose di uostra patria*, ò *setta*. **Genitiuo** horum & harum & horum uestratium: *di huomini*, *di donne*, & *di cose di uostra patria*; ò *setta*. **Datiuo** his uestratibus: *a huomini*, *a donne*, *a cose di uostra patria*, & *setta*. **Accusatiuo** hos & has uestrates; *huomini*, & *donne di uostra patria*, ò *setta*; & *hæc uestratia*; *cose di uostra patria*; ò *setta*. **Ablatiuo** ab his uestratibus: *da huomini*, *da donne*, & *da cose di uostra patria*; ò *setta*.

Che cosa sia Participio.

IL Participio è una parte d'oratione; che prende parte del nome, & parte del uerbo; perche riceue dai nomi i generi, & i casi: & dal uerbo; i tempi, & le significationi: dall'uno, & l'altro; cioè dal nome, & dal uerbo il numero, & la figura.

Quanti accidenti habbia il Participio.

IL Participio ha sei accidenti;

1. Genere,
2. Caso,
3. Tempo,
4. Significatione,
5. Numero, &
6. Figura.

Quanti siano i Generi del Participio.

I Generi dei Participij sono quattro.

1. Mascolino; come, hic lectus: *huomo letto*.
2. Feminino; come, hæc lecta: *donna letta*.
3. Neutro; come, hoc lectum: *cosa letta*.
4. Abbracciante tutti tre; cioè quello, che i Latini chiamano, OMNE; come, hic & hæc & hoc legens: *huomo, & donna, & cosa leggente*.

Quanti casi habbiano i Participij .

I Participij hanno sei Casi : il

1. *Nominatiuo; come, hic & hæc & hoc legens.*
2. *Genitiuo; come, huius legentis.*
3. *Datiuo; come; huic legenti.*
4. *Accusatiuo; come, hunc & hanc legentem, & hoc legens.*
5. *Vocatiuo; come, ò legens.*
6. *Ablatiuo; come ab hoc & ab hac & ab hoc legente, uel legenti.*

Quanti siano i tempi dei Participij .

I tempi dei Participij sono tre:

1. *Presente; come, legens; che legge.*
2. *Passato; come; lectus; letto.*
3. *Futuro; come lecturus; che è per leggere: ouero legendus; da esser letto.*

In che siano le significationi dei Participij .

**Le significationi dei Participij sono negli infra-
scritti generi di uerbi, cioè Attiuo, Passiuo,
Neutro, Commune, & Deponente.**

Due participij uengono dal uerbo Attiuo; cioè

1. *Presente come Legens Leggente.*
2. *Futuro come Lecturus Che è per leggere.*

Due Participij uengono dal uerbo Passiuo; cioè,

1. *Passato*

1. Passato come Lectus Letto.

2. Futuro come Legendus Da esser letto.

Due participij uengono dal uerbo Neutro; si come dall' Attiuo; cioè.

1. Presente come Stans Che stà.

2. Futuro come Staturus Che è per stare.

Tre Participij uengono dal uerbo Deponente; cioè

1. Presente come Loquens Che parla.

2. Passato come Locutus Che ha parlato.

3. Futuro come Locuturus Che è per parlare.

Quattro Participij uengono dal uerbo Commune.

1. Vn presente come Criminans Che incolpa.

1. Vn passato come Criminatus Che ha incolpato.

2. Due futuri come ²
¹ } Criminaturus Che è per in
colpare.
Criminandus Da essere in
colpato.

Quanti siano i Numeri dei Participij.

I Numeri dei Participij sono due:

1. Singolare come Legens, Leggente.

2. Plurale come Legentes, Leggenti.

Quante siano le Figure dei Participij.

Le Figure dei Participij sono due:

1. *Semplice come Legens, Leggente.*

2. *Composta come Negligens, Negligente.*

Da che sia detto Participio.

IL Participio è detto dalla cosa istessa; cioè dal partecipare: perche è partecipe del nome, & del uerbo: & da queste cose à punto riceue la sua disnitione.

Quali Tempi accadono ai Participij.

Q V E I medesimi Tempi ai Participij accadono; che accadono ai uerbi.

Della Declinatione dei Participij.

LA Declinatione dei Participij è la medesima con quella dei Nomi; perche si declinano allo istesso modo. Vero è, che nella quarta, & quinta declinatione non si trouano Participij di sorte alcuna.

Quante siano le significationi dei Participij.

LE significationi dei Participij sono tre; si come anco sono nel uerbo: —

—cioè— { 1. Attina.
2. Passiua.
3. Neutra.

Legens

Legens, come si declini.

NOMINATIVO hic & hæc & hoc legens; *l'huomo, la donna & la cosa leggente. Genitiuo* huius legentis: *dell'huomo, della donna, & della cosa leggente. Datiuo* huic legenti: *all'huomo, alla donna, & alla cosa leggente. Accusatiuo* hunc & hanc legentem; *l'huomo, & la donna leggente: & hoc legens; & la cosa leggente. Vocatiuo* ò legens: *ò huomo, ò donna, ò cosa leggente. Ablatiuo* ab hoc, & ab hac, & ab hoc, *legente uel legenti: dall'huomo, dalla donna, & dalla cosa leggente. Et pluraliter nominatiuo* hi & hæc legentes: *gli huomini, & le donne leggenti: & hæc legentia; & le cose leggenti. Genitiuo* horum & harum & horum legentum: *uel legentium: degli huomini, delle donne, & delle cose leggenti. Datiuo* his legentibus: *agli huomini, alle donne, & alle cose leggenti. Accusatiuo* hos & has legentes: *gli huomini, & le donne leggenti: & hæc legentia; & le cose leggenti. Vocatiuo* ò legentes; *ò huomini, & ò donne leggenti: & ò legentia; & ò cose leggenti. Ablatiuo* ab his legentibus: *dagli huomini, dalle donne, & dalle cose leggenti.*

Così si declinano tutti i Participij in, ENS.

Lecturus, come si declini.

NOMINATIVO hic lecturus, *l'huomo per*

douer leggere: hæc lectura; la donna per douer leggere: hoc lecturum; la cosa per douer leggere. Genitiuo huius lecturi; dell'huomo per douer leggere: huius lecturæ; della donna per douer leggere: huius lecturi; della cosa per douer leggere. Datiuo huic lecturo; all'huomo per douer leggere: huic lecturæ; alla donna per douer leggere: huic lecturo; alla cosa per douer leggere. Accusatiuo hunc lecturum: l'huomo per douer leggere: hanc lecturam; la donna per douer leggere: hoc lecturum; la cosa per douer leggere. Vocatiuo ò lecture; ò huomo per douer leggere: ò lettura; ò donna per douer leggere: ò lecturum; ò cosa per douer leggere. Ablatiuo ab hoc lecturo; dall'huomo per douer leggere; ab hac lectura; dalla donna per douer leggere: ab hoc lecturo; dalla cosa per douer leggere. Et pluraliter nominatiuo hi lecturi; gli huomini per douer leggere: hæ lecturæ; le donne per douer leggere: hæc lectura; le cose per douer leggere. Genitiuo horum lecturorum: degli huomini per douer leggere: harum lecturarum; delle donne per douer leggere: horum lecturorum; delle cose per douer leggere. Datiuo his lecturis; agli huomini: & alle donne, & alle cose per douer leggere. Accusatiuo hos lecturos; gli huomini per douer leggere: has lecturas; le donne per douer leggere: hæc lectura; le cose per douer leggere. Vocatiuo ò lecturi;

lecturi; ò huomini per douer leggere: ò lecturæ; ò donne per douer leggere: ò lectura; ò cose per douer leggere. Ablatiuo ab his lecturis: dagli huomini, dalle donne, & dalle cose per douer leggere.

A questo modo si declinano tutti i Participij, che finiscono in, RVS.

Lectus, come si declini.

NOMINATIVO hic lectus; l'huomo letto: hæc lecta; la donna letto: hoc lectum; la cosa letta. **Genitiuo** huius lecti; dell'huomo letto: huius lectæ; della donna letta: huius lecti; della cosa letta. **Datiuo** huic lecto; all'huomo letto: huic lectæ; alla donna letta: huic lecto: alla cosa letta. **Accusatiuo** hunc lectum; l'huomo letto: hanc lectam; la donna letta: hoc lectum; la cosa letta. **Vocatiuo** ò lecte; ò huomo letto: ò lecta; ò donna letta: ò lectum; ò cosa letta. **Ablatiuo** ab hoc lecto; dall'huomo letto: ab hac lecta; dalla donna letta: ab hoc lecto; dalla cosa letta. **Et pluraliter nominatiuo** hi lecti; gli huomini letti: hæc lectæ; le donne lette: hæc lecta; le cose lette. **Genitiuo** horum lectorum; degli huomini letti: harum lectarum; delle donne lette: horum lectorum; delle cose lette. **Datiuo** his lectis; agli huomini, alle donne, e alle cose lette. **Accusatiuo** hos lectos; gli huomini letti: has

78. *INSTITVTIONI*
lectas; le donne lette: hæc lecta; le cose lette.
Vocatiuo ò lecti; ò huomini letti: ò lectæ; ò donne lette: ò lecta; ò cose lette. Ablatiuo ab his lectis: dagli huomini, dalle donne, & dalle cose lette.

In questa guisa si declinano tutti i Participi di fine in TVS, & in SVS, & in XVS, & in VVS.

Legendus, come si declini.

NOMINATIVO hic legendus; l'huomo da esser letto: hæc legenda; la donna da esser letta: hoc legendum; la cosa da esser letta. **Genitiuo** huius legendi; dell'huomo da esser letto huius legendæ; della donna da esser letta: huius legendi; della cosa da esser letta. **Datiuo** huic legendo; all'huomo da esser letto: huic legendæ; alla donna da esser letta: huic legendo; alla cosa da esser letta. **Accusatiuo** hunc legendum; l'huomo da esser letto: hanc legendam; la donna da esser letta: hoc legendum; la cosa da esser letta. **Vocatiuo** ò legende; ò huomo da esser letto: ò legenda; ò donna da esser letta: ò legendum; ò cosa da esser letta. **Ablatiuo** ab hoc legendo; dall'huomo da esser letto: ab hac legenda; dalla donna da esser letta: ab hoc legendo; dalla cosa da esser letta. Et pluralitet nominatiuo hi legendi; gli huomini da esser letti: hæc legendæ; le donne da esser lette: hæc legenda; le cose da esser lette. **Genitiuo**
horum

horum legendorum; degli huomini da esser letti: harum legendarum; delle donne da esser lette: horum legendorum; delle cose da esser lette. Datiuo his legendis: agli huomini, alle donne, & alle cose da esser lette. Accusatiuo hos legendos; gli huomini, da esser letti: has legendas; le donne da esser lette: hæc legenda; le cose da esser lette. Vocatiuo ò legendi; ò huomini da esser letti: ò legenda; ò donne da esser lette: ò legenda; ò cose da esser lette. Ablatiuo ab his legendis: dagli huomini, dalle donne, & dalle cose da esser lette.

In questa maniera si declinano tutti i Participij, che finiscono in *DVS*.

Ricordo.

RICORDISI l'imparante; che i Participij col sostantiuo s'accordano; come fa l'Aggettiuo, col sostantiuo.

DELLA CONGIUNTIONE.

Che cosa sia Congiuntione.

La congiuntione è una parte di oratione, che congiunge, & ordina il concetto.

Quante cose accadono alla
Congiuntione.

TRE cose accadono alla congiuntione, cioè

1. *Potestà,*
2. *Figura, &*
3. *Ordine.*

Quante specie s'habbia la potestà
delle Congiuntioni.

LA potestà delle Congiuntioni ha cinque specie;
cioè

- | | | |
|----|---|--------------------------|
| le | { | 1. <i>Copulatiue.</i> |
| | | 2. <i>Disgiuntive.</i> |
| | | 3. <i>Espletive.</i> |
| | | 4. <i>Causali: &</i> |
| | | 5. <i>Rationali.</i> |

I.

Delle Copulatiue.

LE copulatiue sono——

- | | | |
|------|---|---------------------------|
| come | { | Et———Et: e. |
| | | Que———Et: e. |
| | | Quoque———Così: parimente. |
| | | At———Ma: almeno. |
| | | Atque———Insiemelemente. |
| | | Ac———Et. |
| | { | Ast———Ma. |

Perche si chiamino Copulatiue.

SI chiamano Copulatiue; perche copulano,
cioè attaccano insieme le parole, che uanno
innanzi; con quelle, che seguono.

Delle

2.

Delle Disgiuntive.

Le disgiuntive sono—

come	Aut	Overo.
	Ve	Overo.
	Vel	Overo.
	Ne	Ne.
	Nec	Ne.
	An	O.
	Neque	Ne.

Perche si chiamino Disgiuntive.

Si chiamano Disgiuntive; perche disgiungono, cioè separano in un certo modo le parole, che hanno innanzi, da quelle, che seguono dappoi.

3.

Delle Espletive.

L'Espletive sono—

come	Quidem	Certamente: per certo.
	Equidem	Nel vero: per la verità.
	Saltem	Almeno: ad ogni modo.
	Videlicet	Cioè: come sarebbe à dire.
	Quàm	Che: quanto.
	Quamuis	Benche: ancora che.
	Quoque	Così: parimente.
	Autem	Ma.
	Porro	Ma ancora.

{ Licet — Benche.
 { Tamen — Ad ogni modo: nondimeno.
 { Veruntamen Contutto ciò.

Perche si chiamino Espletive.

Si chiamano Espletive; da expleo, che stà per compire, & fornire; perche compiscono, & forniscono perfettamente l'oratione.

4.

Delle Causali.

Le Causali sono —

	{ Si — Poiche: se: ancorache.
	{ Et si — Benche: ancorache.
	{ Siquidem — Certamente: percioche.
	{ Quando — Dapoi che.
	{ Quandoquidem Già che: dapoi che
	{ Quin — An' i che.
	{ Quinetiam — Ancora mò: di più.
	{ Quatinus — Poiche: à tanto che.
come {	{ Sin — Ma se: se nò: quando che nò.
	{ Seu — Sia quel che si uolia.
	{ — ouero.
	{ Siue — Ouero.
	{ Neu — Non.
	{ Neue — Et non.
	{ Nam — Percioche: certamente.
	{ Nanque — Certamente.

Ni

Ni ————— Senon.

Nisi ————— Senon.

Ne ————— Accioche non.

Sed ————— Ma.

Quamobrem ————— Per la qual cosa.

Præsertim ————— Principalmente: special
mente.Item ————— Medesimamente: simil
mente.

Cæterum ————— Ma.

Alioquin ————— Altramente.

Præterea ————— Oltre di questo.

Perche si chiamino Causali.

S I chiamano Causali; perche rendono; ò contengono per uirtù loro causa; ouero cagione; che dir la uogliamo.

5.

Delle Rationali.

LE Rationali sono.

Ita ————— A questo modo: in questa
guisa.

Itaque ————— Sicche: pertanto.

Enim ————— Certamente.

come } Etenim ————— Perche.

Enimuero ————— Veramente i di certo
ma.

Quia ————— Per tanto che: perche.

Quapropter — Per la qual cosa.

Quoniam — Percioche: perche.

Quippe — Certamente: sì certo: Come è à dire.

Nempe — Certamente.

Ergo — Adunque per cagione.

Ideo — Perciò: pertanto.

Igitur — Adunque.

Scilicet — Si certo: fallo Dio: certo. di certo.

Videlicet — Cioè: come sarebbe à dire: certo: certamente.

Propterea — Per questa cagione.

Uccirco — Pertanto.

Perche si chiamino Rationali.

SI chiamano Rationali; perche abbracciano, & inferiscono ragione.

Quante siano le figure delle congiuntioni.

LE figure delle congiuntioni sono due —

- 1. Semplice, come Nam certamente: percioche.
- 2. Composta, come Nanque Certamente:

Dell'ordine delle Congiuntioni.

DELL'E Congiuntioni —

- Prepositive; così dette, perche sempre si mettono innanzi.

Soggiuntive;

Altre sono { Soggiuntive; così dette; perche si mettono dappoi.
 { Comuni; così dette; perche hora si mettono innanzi; hora dappoi.

Delle Prepositiue.

Le Prepositiue sono —

come {	At	Ma: almeno.
	Ast	Ma.
	Aut	Ouero.
	Ac	Et.
	Vel	Ouero: Ad ogni modo.
	Nec	Ne.
	Neque	Ne.
	Si	Poiche: se: ancorache.
	Quin	Perche nò.
	Sin	Ma se: se nò: quando che nò.
Seu	Ouero: sia quel che si uoglia.	
Siue	Ouero.	
Ni	se.	

Delle soggiuntive.

Le soggiuntive sono —

come {	Que	Et.
	Ve	Ouero.
	Quidem	Certamente: per certo.
	Quoque	Così: parimente.
	Autem	Ma.

Delle Comuni.

Le Comuni sono——

come { Ergo——Adunque.
 { Ideo——Perciò: pertanto.
 { Igitur——Adunque.

Perche sia stata ritrouata la
 congiuntione.

La Congiuntione è stata ritrouata per legare insieme le parti dell'oratione. Et ciò ella fa per tutto: & oltre a questo annoda anco i concetti. È una marauiglia, quanto le congiuntioni adornino l'oratione; se ciascuna di loro uien nel suo debito luoco posta: & marauigliosamente per loro la texture dell'oratione risplende.

Come possano esser congiuntioni
 le disgiuntive.

Quante le disgiuntive siano così dette, perche distaccano da uno le parti dell'oratione; onde uengono a fare effetto contrario al congiungere; & però paia, che congiuntioni non possano essere: nondimeno sono legitimamente congiuntioni appellate: perche se bene distaccano da uno le parti dell'oratione; con tutto ciò congiungono insieme il tutto.

Auuertenza intorno alle congiun- zioni disgiuntive.

AVVERTASI' intorno alle Congiuntioni Disgiuntive, che *AN*, interroga: ma, *AVT*; non interroga: Et che *NE*, sempre uà innanzi, *AN*; come, Est ne hic parens, tuus, an ille? E' egli questo tuo padre; o quello? Tu ne, an ego? Tu, o io? Aurum ne est, an aurichalcum? E' egli oro, o ottone? Et non starebbe bene il dir così fatte cose per, *VEL*: come; s'io uoleffi dire in latino; Est ne hoc aurum, uel stannum? E questo oro, o stagno? Il latino sarebbe falso; perche doue giace *VEL*, ci uole stare, *AN*; con ciosia che *VEL*, in modo alcuno non ha attacco con, *NE*.

Auuertenza intorno alle Prepositiue.

LE Congiuntioni Prepositiue si mettono sempre innanzi.

Auuertenza intorno alle sog- giuntive.

LE Congiuntioni soggiuntive si mettono sempre dopo.

Auuertenza intorno alle Comuni.

LE Comuni si possono indiffcrentemente porre innanzi, & dopo.

DELLA PREPOSITIONE.

Che cosa sia Prepositione.

LA Prepositione è una parte di oratione; laquale preposta; che uiene a significare; messa innanzi alle altre parti nell'oratione; empie la significazione di quelle: ò la muta: ò la minuisce.

*Quante cose accadano alla
Prepositione.*

ALLA Prepositione accade una cosa sola; cioè il Caso:

Quanti casi gli accadano.

GLI accadono due casi——

*Cioè { Accusatiuo.
 { Ablatiuo.*

*Quante fiano le Prepositioni del
caso dell'accusatiuo.*

LE Prepositioni del Caso dell'accusatiuo sono trenta——

1. Ad

Cioè

1. Ad — Appresso: uerso: fino: a: al:
intorno: per: oltre: contra:
secondo.
2. Apud — Appo: appresso: presso.
3. Ante — Dauanti: auanti: dinanzi.
4. Aduersum Contra.
5. Cis — Di quà.
6. Citra — Di quà.
7. Circum D'intorno. Di ogni parte.
8. Circa — Vicino: d'intorno.
9. Contra — Contra.
10. Erga — Verso.
11. Extra — Fuori.
12. Inter — Intra: tra.
13. Intra — Dentro.
14. Infra — Di sotto.
15. Iuxta — Per mezo: uicino.
16. Ob — Per: per colpa.
17. Pone — Di dietro.
18. Per — Per.
19. Prope — Appresso: uicino.
20. Propter — Appresso: a canto.
21. Secundum Appresso: allungo.
22. Post — Dopo: uicino: di dietro:
dappoi.
23. Trans — Oltre.
24. Ultra — Oltra.
25. Præter — Eccetto: fuor che.

- { 26. Supra — *Di sopra.*
 { 27. Circiter — *Intorno.*
 { 28. Usque — *Fino.*
 { 29. Secus — *Vicino: presso.*
 { 30. Penes — *Presso: appresso: in.*

Essempi di 1. Ad.

Ad patrem — *Fino al padre.*

Di 2. Apud.

Apud uillam — *Presso la uilla,*

Di 3. Ante.

Ante ædes — *Dinanzi le case.*

Di 4. Aduersum.

Aduersum inimicos — *Contra gl'inimici.*

Di 5. Cis.

Cis Rhenum — *Di quà dal Reno.*

Di 6. Citra.

Citra forum *Di quà dal luoco doue si tien ragione.*

Di 7. Circum.

Circum uicinos — *D'intorno ai uicini.*

Di 8. Circa.

Circa templum — *D'intorno al tempio.*

Di 9. Contra.

Contra hostes — *Contra gl'inimici.*

Di 10.

Di 10. Erga.

Erga propinquos——*Verso i parenti.*

Di 11. Extra.

Extra terminos——*Fuori dei termini.*

Di 12. Inter.

Inter naues——*Tra le navi.*

Di 13. Intra.

Intra mænia——*Dentro le muraglie.*

Di 14. Infra.

Infra tectum——*Di sotto al tetto.*

Di 15. Iuxta.

Iuxta macellum——*Vicino alla beccheria.*

Di 16. Ob.

Ob augurium——*Per l'augurio.*

Di 17. Pone.

Pone tribunal——*Di dietro al tribunale.*

Di 18. Per.

Per parietem——*Per lo muro.*

Di 19. Prope.

Prope fenestram——*Appresso la finestra.*

Di 20. Propter.

Propter disciplinam——*Per la disciplina.*

Di 21. Secundum.

Secundum fores — *Appresso alle porte.*

Di 22. Post.

Post tergum — *Dopo le spalle.*

Di 23. Trans.

Trans ripam — *Oltre la ripa.*

Di 24. Ultra.

Ultra fines — *Oltra i confini.*

Di 25. Præter.

Præter officium — *Eccetto l'ufficio.*

Di 26. Supra.

Supra cælum — *Di sopra al cielo.*

Di 27. Circiter.

Circiter annos — *Intorno gli anni.*

Di 28. Vsque.

Vsque Oceanum — *Fino all'Oceano.*

Di 29. Secus.

Secus uiam — *Presso la strada.*

Di 30. Penes.

Penes arbitros — *Presso gli arbitri.*

Quante siano le preposizioni, che
seruono all'Ablatiuo.

LE preposizioni, che seruono all'Ablatiuo
sono

sono Quindici —

cioè {	A	Da: Dal.
	Ab	Da: Dal.
	Abs	Da: Dal.
	Cum	Con.
	Coram	Dinanzi alla presenza.
	Clam	Di nascosto: secretamente.
	De	Di.
	E	Di.
	Ex	Da: per: dapoi: come.
	Pro	Per.
	Pro	Avanti: Per.
	Palam	Publicamente: quanti à tutti,
	Sine	Senza.
	Absque	Senza.
	Tenus	Fino.

Essempi, di 1. A.

A' domo — Da casa.

Di 2. Ab.

Ab homine — Dall'huomo.

Di 3. Abs.

Abs quolibet — Da ciascuno.

Di 4. Cum.

Cum exercitu — Con lo essercito.

Di 5. Coram.

Coram testibus — Alla presenza dei testimoni.

Di 6. Clam.

Clam custodibus———*Di nascosto dalle guardie.*

Di 7. De.

De foro———*Di piazza.*

Di 8. E.

E iure———*Di ragione.*

Di 9. Ex.

Ex præfectura———*Per la Perfettura.*

Di 10. Pro.

Pro clientibus———*Per li clienti.*

Di 11. Præ.

Præ timore———*Per paura.*

Di 12. Palam.

Palam omnibus———*Ananti à tutti.*

Di 13. Sine.

Sine labore———*Senza fatica.*

Di 14. Absque.

Absque iniuria———*Senza ingiuria.*

Di 15. Tenus.

Tenus pube———*Fino al metter della barba.*

Quante siano le preposizioni, che
servono all'uno, & all'altro caso.

L. B. preposizioni, che servono all'no, & al-
l'altro

l'altro caso sono quattro——

- Cioè
- | | | |
|---|---|--------------------------------|
| 1 | { | In——In. |
| 2 | | Sub——Sotto: intorno. |
| 3 | | Super——Sopra: di sopra: oltre. |
| 4 | | Subter——Di sotto. |

Quando le soprascritte quattro
Propositioni seruanò
all'accusatiuo.

LE soprascritte quattro Propositioni seruono all'accusatiuo, quando significhiamo noi; ouero altri andare a luoco; esser andati; ò hauere da andare.

Quando seruano all'ablatiui.

SERVONO poi all'ablatiui, quando significhiamo noi, ouero altri essere in qualche luoco; ò esserci stati, ò hauerci ad essere.

Essempi di In, quando serue
all'accusatiuo.

Itur in antiquam syluam—— Si uà in una antica selua.

Di In, quando serue al caso dell'ablatiui.

Stans celsa in puppi—— Stando nell'alta poppa.

Di Sub, quando serue all'ablatiuo.

Postesq. sub ipsos——Sotto esse pote.

Di Sub, quando serue all'ablatiuo.

Arma snb aduersa posuit radiantia quercu.

Ad una quercia, ch'era al dirimpetto

Appese l'arme luminose, e belle.

Super, che forza habbia.

SUPER ha questa forza, che quando significa luoco; serue più al caso dello accusatiuo, che dello ablatiuo. Quando poi facciamo mentione di qual che cosa; serue solamente all'ablatiuo; come Multa super Priamo rogitans, super Hectore multa. Che uiene à dire: Addimandando, che si facesse mentione di molte cose sopra Priamo, & di molte sopra Hettore.

In, che forza s'habbia.

IN ha questa forza; che alhora serue all'accusatiuo; quando significa **CONTRA**; come, In adulterum: che uicne à dire; Contra l'adultero.

Subter, che forza habbia.

SUBTER ha la medesima forza, che hanno le Superiori, lequali significano à luoco, & per luoco.

Quali

Quali siano le proposizioni inseparabili.

LE Preposizioni Inseparabili; cioè quelle, che non si possono separare dalle dittioni; sono

1. Di.
2. Dis.
3. Re.
4. Se.
5. An.
6. Con.

1. Di come Diduco *Dividere* molte cose in parti.

2. Dis come Distraho *Tirare* in diuerse parti.

3. Re come Recipio *Riceuere*: ricuperare.

4. Se come Secubo *Dormire separatamente*.

5. An come Amplector *Abbracciare*.

6. Con come Congredior *Vnirsi più gente in un luogo*.

Perche si chiamino separabili:

Si chiamano separabili; perche separate dalle dittioni, niente significano—

Quali siano le Preposizioni, che non si possono mai congiungere con le dittioni.

Non si possono mai congiunger con le dittioni.

1. *Apud, &*2. *Penes.*

Quali si possano congiungere, & separare.

Si possono congiungere con le dittioni, & separare da loro, quasi tutte l'altre preposizioni.

Da che sia detta Preposizione.

La Preposizione è detta da præpono, che sta per mettere innanzi; perche è messa innanzi à tutte le altre parti dell'oratione; & ciò si fa in due modi.

1. *Alcuna uolta di maniera, che la medesima preposizioni diuenta parte d'oratione; come doctus, dotto; che aggiungendoui la preposizione in, si fa indoctus; cioè men che dotto.*

*Questa è chiamata dai Grammatici Compositio-
ne; che uienè à dire, ponimento della preposizio-
ne, insieme con la dittione.*

2. *Alcuna uolta si fa solamente per costruttio-
ne; come, Apud Senatum, cioè, presso il Sena-
to; perche qui non è una sola parte, come di
sopra, Indoctus: ma sono due parti: & questa
si chiama, Appositione; che uol dir e; poni-
mento appresso; perche si pone appresso, &
non si congiunge.*

Auer-

Auuertenza.

A V V E R T A S I, che è una gran forza nelle preposizioni; & chi non la intende, non speri mai di saper parlare latinamente.

Cis, & Trans quando s'usino.

C I S, & trans s'usano, quando si significa più lungo spacio, come, Cis Rhenum; Di quà dal Reno. Trans Padum: Di là dal Po. Queste sono preposizioni Relatiue; cioè, che una si riferisce all'altra.

Citra, & Ultra, quando s'usino.

C I T R A, & ultra s'usano, quando si significa più breue spacio; come, Citra forum: Di quà dal luoco, doue si tien ragione. Ultra terminum: Di là dal termino.

Supra, quando s'usi.

S V P R A s'usa, quando significa spacio più lontano; come Supra nos uolant nubes: Volano sopra di noi le nuuole.

Super, quando s'usi.

S V P E R s'usa, quando significa spacio più uicino; come: Super lapidem: Sopra la pietra.

Infra, & Subter.

C O S I anco interuiene di Infra, & Subter; per che diciamo, Infra nos sunt interi: Sotto di noi

sono gl'inferi: & significa spacio più lontano.
Et diciamo ancora; Subter me Scamnum: Sotto
di me lo scanno: & significa spacio più uicino.

Quali siano prepositioni Relatiue.

Sono prepositioni Relatiue queste.

Cis ————— Trans.

Citra ————— Ultra.

Intra ————— Extra.

Infra ————— Supra.

Super ————— Subter.

Contra, quando s'usi.

CONTRA quasi sempre s'usa in mala parte,
come, contra inimici; & così fattamente.

Erga, quando s'usi.

ERGA quasi sempre s'usa in buona parte; cioè
in cose, che pertengano ad amicitia.

Auuertenza.

A V V E R T A S I, che ogni uolta che le prepo-
sitioni mancano di casi; che alhora non sono più
prepositioni; ma auuerbij: come Secus res habet,
atq; dicis: La cosa passa altrimenti di quello, che
tu dici. Palam locutus est: Parlò palesemente: &
così l'altre.

A', doue si metta.

A', si mette dinanzi alle dittioni, che cominciano

GRAMMATICALI. FOR

da Consonanti; come, à Deo; da Dio: à Paulo; da Paolo: à me; da me: à te; da te.

Ab, doue si metta.

A B, si mette dinanzi alle dittioni, che cominciano da uocali; come: Ab Aristotele; da Aristotele: Ab homine; dall'huomo. Si mette anco dinanzi à queste Consonanti *l*, & *r*, & *i*; come; Ab lege; dalla legge: Ab legatis; dagli ambasciatori: Ab rege; dal Re: Ab Ioue; da Gioue.

Abs, doue si metta.

A B S, si mette dinanzi à dittioni, che cominciano da *t*, & da *q*; come; Abs te; da te: Abs Tito; da Tito: abs quiuis, che disse Terentio; cioè, da chi uoi.

DELLA INTERGETTIONE.

Che cosa sia Intergettione.

L A Intergettione è una parte di Oratione, che significa lo affetto della mente con uoce incognita. Et per dirla più chiaramente, quella parola, che si può leuar uia dall'Oratione saluo il senso di lei, è intergettione.

Da che sia detta Intergettione.

L A Intergettione è così detta dal uerbo latino, Interiaceo; che sta per giacer fra; perche giace fra le altre parti dell'oratione nell'oratione.

Quante cose accadano alla Intergettione.

ALLA Intergettione accade una cosa sola; cioè, la significatione.

In che sia la significatione delle Intergettioni.

LA Significatione delle intergettioni è —

Ouero {	Nel dolore.	1
	Nell'Allegrezza.	2
	Nella Marauiglia.	3
	Nel Timore.	4
	In altre cose simili, se ce ne sono —	5

1. Nel Dolore.

Nel dolore come, Heu — Oime.

2. Nell'Allegrezza.

Nell'Allegrezza, come, Eux — Oh oh.

3. Nella Marauiglia.

Nella Marauiglia, come, Papæ — Cappe Poo.

4. Nel Timore.

Nel Timore, come, At at — Ha ha.

DELLO AVVERBIO.

Che cosa sia Auuerbio.

L'AVVERBIO è una parte di Oratione, laquale aggiunta al uerbo, dichiara la sua significatione

ficatione, & la empie.

Auuerbio da che sia detto.

L' **AUVERBIO** è detto da **AD**, che significa, allato, appresso; & **VERBUM**; quasi allato, ò appresso il uerbo; perche il suo luoco è appresso il uerbo: & se bene si troua lontano lo auuerbio dal uerbo; nondimeno nel costituire bisogna porlo appresso il uerbo.

Quante cose accadano all' Auuerbio.

TRE cose accadono all' Auuerbio —

- Cioè { 1. Significatione.
2. Comparatione.
3. Figura.

1. In che sia la significatione degli Auuerbi.

LA Significatione degli Auuerbij è —

- { 1. Nel Luoco.
2. Nel Tempo.
3. Nel Numero.
4. Nel Negare.
5. Nell' Affermare.
6. Nel Dimostrare.
7. Nel Desiderare.
8. Nell' Effortare.

9. Nell'Ordine.
 10. Nell'Interrogare.
 11. Nella Similitudine.
 12. Nella Qualità.
 13. Nella Quantità.
 14. Nel Dubitare.
 15. Nei Personali.
 Ouero } 16. Nel Chiamare.
 17. Nel Rispondere.
 18. Nel Separare.
 19. Nel Giurare.
 20. Nello Eleggere.
 21. Nel Congregare.
 22. Nel Proibire.
 23. Nel successo.
 24. Nel Comparare.

I. Quali siano gli Auuerbij del Luoco.

GLI Auuerbij del Luoco sono questi—

Cioè { Hic—Qui.
 Ibi—Iui.
 Illic—Là In quel luoco.
 Inde—Di là.
 Intro—Dentro. &
 Fotas—Fuori: Di fuori.

2. Quali

2. Quali siano gli auuerbij del Tempo.

GLI auuerbij del tempo sono questi——

Hodie——Oggi.

Heri——Hierì.

Nunc——Al presente: à questa ora
immanente.

Nuper——Poco fa: non è molto tempo.

Cras——Domani: domattina.

Aliquando Qualche uolta: pure una uol
ta.

Eioè } Olim——Per lo passato: per l'auuenire.

Iam——Adesso: oramai: tosto.

Tunc——Allora.

Cum, che meglio si scrine Quum Ben-
che: conciosiacosa che.

Dum——Quando: Infina à tanto: fino à
che.

Mane——La mattina.

Serò——Troppo tardi: à sera.

Semper——Sempre.

3. Quali siano gli Auuerbij del Numero.

GLI auuerbij del Numero sono questi.

Cioè { Semel — *L'una uolta: tutto ad un tratto.*
 Bis — *Due uolte.*
 Ter — *Tre uolte.*
 Quater — *Quattro uolte.*

4. Quali siano gli Auuerbij del
Negare.

G L I Auuerbij del Negare sono questi —

Cioè { Haud — *Non: nò.*
 Non — *Non: nò.*
 Neque — *Ne.*
 Minime — *Non: nò.*
 Nequaquam *A' niun modo.*

5. Quali siano gli Auuerbij dello
Affermare.

G L I Auuerbij dello affermare sono questi —

Cioè { Etiam — *Veramente.*
 Certè — *Certamente.*
 Profecto — *Di certezza.*
 Quippe — *Si certo.*
 Videlicet — *Certo.*
 Quidem — *Per certo.*
 Quidni — *Perche nò.*

6. Quali siano gli Auuerbij del
Dimostrare.

G L I Auuerbij del Dimostrare sono questi.

En — Eccolo là: uedilo in quel luoco:
 Cioè { Eccolo.
 Ecce — Eccoti.

7. Quali siano gli Auuerbij del Declinare.

GLI Auuerbij del desiderare sono questi —
 Utinam — Voleſſi Dio: Dio uoleſſe
 Cioè { che: uoglia Dio.
 O ſi — O così foſſe: o ſe Dio mi deſſe
 queſta gratia.

8. Quali siano gli Auuerbij dell'Effortare.

GLI Auuerbij dello effortare ſono queſti —
 Cioè { Eia — Orsù: mo ſù: auanti: or là: Or
 ben.
 Age — Orsù: uia' animoſamente.

9. Quali siano gli Auuerbij dell'Ordine.

GLI Auuerbij dell'Ordine ſono queſti —
 Cioè { Deinde — Dapoi.
 Deinceps — Dapoi: conſequentemente:
 per ordine.
 Dein — Dapoi.

10. Quali siano gli Auuerbij dell'Interrogare.

GLI Auuerbij dello Interrogare sono questi—

Cioè { Cur — Cui? Perché?
 Quare — Perché? perche rispetto?
 Quamobrem — Per qual cosa? Per qual
 cagione.

11. Quali siano gli Auuerbij della similitudine.

GLI Auuerbij della Similitudine sono questi

Cioè { Quasi — Quasi come.
 Ceu — Sicome: come.
 Sicut — Sicome: come.
 Sicuti — Come: sicome.
 Velut — Sicome.
 Veluti — Sicome.
 Tanquam — Come: sicome.
 Vt — Come.
 Vti — come.

12. Quali siano li Auuerbij della Qualità.

GLI Auuerbij della Qualità sono questi—

Cioè { Docte — Dottamente.
 Pulchre — Bellamente.
 Fortiter — Fortemente.

Viriliter

Viriliter ————— Virilmente.

Bene ————— Benè.

Male ————— Malè.

13. Quali siano gli Auuerbij della Quantità.

GLI Auuerbij della Quantità sono questi ———

Multum ————— Molto.

Parum ————— Poco.

Cioè { Modicum ————— Vn poco.

Nimum ————— Troppo.

Minimum ————— Minimamente.

Valde ————— Grandemente.

14. Quali siano gli Auuerbij del Dubitare.

GLI Auuerbi del Dubitar sono questi.

Forſan ————— Perauentura.

Forſitan ————— Forſe che.

Cioè { Fortaſſis ————— Forſe.

Fortaſſe ————— Perauentura.

Fortuitu ————— Per ſorte.

15. Quali siano gli Auuerbij Personalì.

GLI Auuerbij Personalì sono questi ———

Cioè { Mecum ————— Meco.

Tecum ————— Teco.

Secum ————— Seco.
 Nobiscum ————— Nosco.
 Vobiscum ————— Vosco.

16. Quali siano gli Auuerbij del Chiamare.

GLI Auuerbij del Chiamare sono questi ———

Cioè { O' ————— O'
 Heus ————— O la.

17. Quali siano gli Auuerbij del Rispondere.

GLI Auuerbij del Rispondere sono questi

Cioè ——— Hem ——— Chi è là : chi mi chiama :

18. Quali siano gli Auuerbij del Separare :

GLI Auuerbij del Separare sono questi ———

Cioè { Scorsum ——— Appartatamente .
 Retrosum ——— Tirando indietro : rincu-
 lando .
 Separatim ——— Separatamente : à parte .
 Secreto ——— Secretamente : in Secreto .
 Sigillatim ——— Ciascuno separatamente :
 uno dopo l'altro .
 Trifariam ——— A' tre modi .
 Multifariam ——— In diuerse maniere .

19. Quali siano gli Auuerbij del
Giurare.

GLI Auuerbij del Giurare sono questi—

Cioè	{	Aedepol—	Per Polluce.
		Castor—	Per Castore.
		Hercle—	Per Ercole.
		Medius fidius—	Per Fidio, che staua in mezo di Santo, & di Patore.

20. Quali siano gli Auuerbij dello
Eleggere.

GLI Auuerbij dello Eleggere sono questi—

Cioè	{	Potius—	Più tosto.
		Imo—	Anzi.

21. Quali siano gli Auuerbij del
Congregare.

GLI Auuerbij del Congregare sono questi—

Cioè	{	Simul—	Insieme
		Vnè—	Insieme insieme.
		Pariter—	Insiemeimente.

22. Quali siano gli Auuerbij del
Proibire.

GLI Auuerbij del Proibire sono questi—

Cioè—	Ne—	Non.
-------	-----	------

23. Quali siano gli Auuerbij del Successo, ò Caso.

GLI Auuerbij del successo; ò caso, che dir lo uogliamo sono questi _____

Cioè { Forte _____ Di uentura.
Fortuitu _____ Per caso..

24. Quali siano gli Anuerbij del Comparare.

GLI Auuerbij del Comparare sono questi _____

Cioè { Magis _____ Più.
Minus _____ Meno.
Tam _____ Tanto.
Maximum _____ Grandissimamente
Minimum _____ Minimamente.

In che sia la Comparatione degli Auuerbij.

LA Comparatione degli Auuerbij è in tre gradi di comparatione; cioè _____

Nel { Positiuo _____ 1.
Comparatiuo _____ 2.
Superlatiui _____ 3.

Auuerbij del grado Positiuo.

I.

GLI Auuerbij del grado Positiuo sono _____

Come _____ Doctè _____ Dottamente.

Auuerbij

Auuerbij del grado Comparatiuo.

2.
GLI Auuerbij del grado Comparatiuo sono —
Come — Doctius — Più dottamente.

Auuerbij del grado Superlatiuo.

3.
GLI Auuerbij del grado Superlatiuo sono —
Come Doctissimum, ouero doctissimè Dottissi-
mamente.

Quante siano le figure degli
Auuerbij.

LE figure degli Auuerbij sono due; cioè,

1. Semplice; come docte; dottamente; pruden-
ter, prudentemente.
2. Composta: come indocte, indottamente; impru-
denter, imprudentemente.

Quali siano gli Auuerbij Locali.

GLI Auuerbij Locali sono questi —

- | | |
|---|---------------|
| { | 1. In luoco. |
| | 2. Di luoco. |
| | 3. A luoco. |
| | 4. Per luoco. |

1. 2. Auuerbij in Luoco, & di
Luoco.

GLI Auuerbij in Luoco, & di Luoco hanno

la medesima significatione; perche si dice, Intus sum; Son dentro: Intus exeo; Esco di dentro: Foris sum; Son fuori: Foris uenio; uengo di fuori.

3. 4. Auuerbij à Luoco, & per
Luoco.

GLI Auuerbij à Luoco, & per Luoco non hanno la medesima significatione; perche si dice; Intrò co, uò dentro: Foras exeo; Esco fuori. Così non si dice, De intus, & De Foris; come ne anco diciamo, Ad foras; ouero In foras. Perche le prepositioni non si possono separatamente porre innanzi a gli Auuerbij. Et gli Auuerbij per luoco sono,

come { Hac ————— Per questo luoco.
 { Illac ————— Per là.
 { Istac ————— Per là, doue tu sei.

Auvertenza

SICOME il nome aggettiuo dichiara il sostantiuo; così lo auuerbio aggiunto al uerbo compisce la sua significatione. Perche non conosciamo quale sia l'huomo, se non ci si aggiunge l'aggettiuo; come homo iustus; l'huomo giusto: homo pius; l'huomo pio; & così le buone; ò male sue qualità si conoscono; per uirtù cioè dell'auuerbio.

DEL VERBO DA CHE, ET PERCHE

SI ADETTO.

VERBO è detto dalla dittione latina, uerbum, che

che significa parola; & se bene tutte le altre parti dell'oratione anch'esse sono parole; nondimeno il uerbo si chiama più tosto uerbo, che le altre parole, cioè le altre parti dell'oratione; perche è l'anima delle altre parole; & dà vita alle altre parti dell'oratione; lequali senza esso uerbo, non fanno oratione compita di sorte alcuna; ilche si manifesta in questo effempio.

L'Apulegio queste perfettamente scritte orationi dagli oratori, & altri; oime imperfette.

Nel quale si ueggono tutte le altre sette parti dell'oratione; ma perche non ci è il uerbo; l'oratione non ha la sua piena significatione: & s'io ci aggiungo il uerbo, ella subito riuscirà pienamente significante, à questo modo.

L'Apulegio queste perfettamente scritte orationi dagli Oratori; & altri; oime, renderà imperfette.

Per eccellenza adunque esso solo tra tutte le parti dell'oratione è chiamato uerbo.

Che cosa sia uerbo.

IL uerbo è una parte di oratione con tempo, & persona; senza caso, che significhi fare cosa alcuna; o patire; nè l'uno, nè l'altro perfettamente.

Quante cose accadano al uerbo.

ACCADONO al uerbo sette cose.

1. Qualità.
 2. Congiugatione.
 3. Genere.
 Cioè { 4. Numero.
 5. Figura.
 6. Tempo.
 7. Persona.

I. La Qualità dei uerbi in che sia.

La Qualità dei uerbi è —

- { Nei Modi, &
 { Nelle Forme.

Quali siano i Modi.

I Modi sono —

- Indicatiuo, come, lego — Io leggo.
 Imperatiuo, come lege — Leggi tu.
 Ottatiuo, come utinam legerem Vo-
 lesse Dio, ch'io leggesti.
 Questi { Congiuntiuo, altrimenti detto Soggiunti-
 uo, come, cum legam Conciossia
 cosa, ch'io legga.
 Infinitiuo, come, legere — Leggere.
 Impersonale, come, legitur — Leggesi.

Quante siano le Forme dei uerbi.

Le Forme dei uerbi sono quattro —

1. Perfetta, come, lego — Io leggo
 2. Mediatina, come, lecturio — Penso
 attentamente di leggere.
 Cioè { 3. Frequentativa, come, lectito Leggo
 spesso.
 4. Incoativa, come, feruesco Mi scaldo
 forte.

2. Quante siano le Congiugationi dei uerbi.

Le Congiugationi dei uerbi sono quattro —

- Cioè { Prima.
 Seconda.
 Terza.
 Quarta.

Della prima Congiugatione.

La prima congiugatione è quella, che nella seconda persona dello indicatiuo ha *AS* ouero *ARIS* lunga, come, amo, amas; & amor, amaris.

Della seconda Congiugatione.

La seconda Congiugatione è quella, che nella seconda persona del presente dello indicatiuo ha *ES* ouero *ERIS* lunga; come, doceo, doces; & doceor, doceris.

Della terza Congiugatione.

La terza Congiugatione è quella, che nella seconda persona del presente dello indicatiuo ha *IS*,

ouero ERIS breue; come lego, legis; & legor, legeris.

Della quarta Congiugatione.

LA quarta Congiugatione è quella, che nella seconda persona del presente dello indicatiuo ha IS ouero IRIS lunga; come, audio, audis; & audior, audiris.

Auuertenza intorno alla terza, & alla quarta Congiugatione.

PER CHE i fanciulli in su i principij grammaticali non possono hauere pieno gusto delle sillabe lunghe, & breui; però occorrendo loro uerbi, che nella seconda persona dello Indicatiuo finiscano, in IS & non sapendo se sono della terza, ò della quarta Congiugatione per hauere i medesimi fini; deono ricorrere all'infinito di quei uerbi, dei quali haueranno dubbio; & se finiranno nello infinito in ERE come scribere, saranno della terza: Se finiranno in IRE come, munire, saranno della quarta.

Tutti i uerbi, che trouar si possano, stanno sotto queste quattro Congiugationi, cauatone gli eccettuatati, & irregolari.

Che cosa sia Congiugatione.

LA Congiugatione è una conseguente declinatione dei uerbi, come dice Prisciano nell'ottauo libro.

3. Quanti siano i generi de i
uerbi.*I Generi dei Verbi sono cinque——*

Cioè {	Attivi	1
	Passivi	2
	Neutri	3
	Communi	4
	Deponenti	5

*Dei quali tutti scriverò al loro debito luogo.*4. Quanti siano i Numeri dei
Verbi.*I Numeri de i Verbi sono due——*

Cioè {	1. Singolare, come, lego——	Io leggo.
	2. Plurale, come, legimus	Noi leggiamo.

5. Quante siano le Figure dei
Verbi.*Le Figure de i Verbi sono due——*

Cioè {	1. Semplice, come, lego——	Io leggo.
	2. Composta, come, perlego——	Io leggo perfettamente.

6. Quanti siano i Tempi dei
Verbi.*I Tempi dei Verbi sono tre——*

Cioè { Presente, come, lego — Io leggo.
 { Preterito, come, legi — Ho letto.
 { Futuro, come, legam — Leggerò.

Ma nella declinatione d'essi Verbi, sono cinque —

Cioè { Presente, come, lego — Io leggo.
 { Preterito imperfetto, come, legebam
 Io leggeua.
 { Preterito perfetto, come, legi Io ho letto.
 { Preterito più, che perfetto, come legeram
 Io haueua letto.
 { Futuro, come legam — Io leggerò.

7. Quante siano le Persone dei Verbi.

Le Persone dei Verbi sono tre —

Cioè { Prima, come, lego — Io leggo.
 { Seconda, come, legis — Tu leggi.
 { Terza, come, legit — Quello legge.

Et così nel plurale —

la { Prima, come, legimus — Noi leggiamo.
 { Seconda, come, legitis — Voi leggete.
 { Terza, come, legunt — Quelli leggono.

Alcune auuertenze pertinenti al Verbo.

H A V E N D O io detto di sopra, che i Modi dei Verbi sono Indicatiuo; Imperatiuo; Ottatiuo; Congiuntiuo, ò Soggiuntiuo; & Infinitiuo; sappiafi, che Indica-

Indicatiuo è così detto da *indico*, *indicas*, che *stà* per dimostrare; perche dimostra operatione, che si faccia di presente, cioè adesso: & però più uolgarmente uiene chiamato, *Dimostratiuo*.

Imperatiuo è così detto da *impero*, *imperas*, che *stà* per comandare, perche in tutti i suoi tempi, & in tutte le sue persone comanda.

Ottatiuo è così detto da *opto*, *optas*, che *stà* per desiderare; perche in tutti i suoi tempi, & in tutte le sue persone mostra desiderio; & però sempre toglie in sua compagnia la particella, *VTINAM*.

Congiuntiuo è così detto; perche si congiunge col uerbo principale. Altri lo chiamano *soggiointiuo*; perche si sottogiunge al uerbo principale, al meno costruendosi: & per confessare il uero, niun uerbo sia di che persona, & tempo si uoglia del modo *Soggiointiuo*, è principale, per rispetto, che si toglie in compagnia, *CVM*; ò altra parola, che impedisce il uerbo in guisa, che non è principale.

Infinitiuo è così detto, perche non ha determinato fine; ma ha tutti i tempi, & tutte le persone in se racchiuse senza determinatione, & distintione.

Parimente hauendo di sopra narrato, che cinque sono i tempi dei uerbi, cioè *Presente* *Preterito Imperfetto*; *Preterito Perfetto*; *Preterito più*, che *perfetto*; *Futuro*: non mi par fuori di proposito il dichiarare anco ad intelligenza dei fanciulli, ciò che queste parole significano.

Presente tempo, significa operatione fatta adesso; perche s'io dico, ego amo, che vuol dire, io amo; questa operatione di amare è fatta adesso; & così succede nelle altre persone del numero del meno; & del numero del più di questo tempo.

Preterito imperfetto, significa operatione fatta; ma non compita; perche preterito, vuol dire passato; & imperfetto, non perfetto, cioè non compito: Et nel uero s'io dico, ego amabam, io amaua; questa operatione di amare s'è fatta in tempo passato; ma non compiutamente.

Preterito perfetto significa operatione fatta, & compita; perche preterito, vuol dir passato, & perfetto, compito: Et per la uerità s'io dico, ego amaui; io ho amato; questa operatione di amare s'è fatta in tempo passato, & compiutamente.

Futuro, significa operatione, che s'ha da fare; perche futuro, vuol dir tempo da uenire: Ilche si conosce a questo, che s'io dico, ego amabo, io amerò; questa operatione di amare s'ha da fare nel tempo da uenire.

Vn'altra auuertenza.

O G N I uerbo significa —

Ouerò	{	Attiuamente come, lego, io leggo; per-
		cutio, io percuoto.
{	Passiuamente come legor, io son letto;	
	percutior, io son percosso.	

Nè a

Nè à pieno attiuamente; nè à pieno passiuamente;
come, abundo; io abondo; sum, io sono.

Vn'altra.

PERFETTA forma è quella, che Prisciano
chiama Primitiua: tutte le altre tre sono De-
rivative.

Vn'altra.

Q V A N D O la declinatione dei uerbi sarà con-
forme; come nel perfetto, & nel futuro del Sog-
giointiuo succede; alhora gli accenti distinguono
essi tempi; perche s'io proferirò con questo accen-
to, Dixérimus; sarà perfetto; & s'io lo proferirò
con questo altro, Dixerimus; sarà futuro.

Vn'altra.

I Verbi Attiui, i Passiui, & i Comuni, hanno
significatione certa, & determinata. I Neutri;
& i Deponenti, l'hanno uaria.

Vn'altra.

A V V E R T A S I, che per tutto doue sarà que-
sto segno sopra alcuna sillaba --; quella sillaba sarà
lunga; & doue sarà questo altro; ~, la sillaba sarà
breue.

E S S E M P I O D E L L A P R I M A
Congiugatione in O.

Singolare del presente dello
indicatiuo.

E c o a m o ————— i o a m o.

Tu amās ————— Tu ami.

Ille amat ————— Quello ama.

Plurale del Presente.

Nos amāmus ————— Noi amiamo.

Vos amātis ————— Voi amate.

Illi amant ————— Quelli amano.

Singolare dell'Imperfetto.

Ego amābam ————— Io amaua.

Tu amābas ————— Tu amaua.

Ille amābat ————— Quello amaua.

Plurale dell'Imperfetto.

Nos amābamus ————— Noi amauamo.

Vos amabātis ————— Voi amauate.

Illi amābant ————— Quelli amauano.

Singolare del Perfetto.

Ego amaui ————— Io amai, & ho amato.

Tu amauiſti ————— Tu amasti, & hai amato.

Ille amaui ————— Quello amò, & ha amato.

Plurale del Perfetto.

Nos amauiimus ————— Noi amammo, & habbia-

mo amato.

Vos amauiſtis ————— Voi amaste, & hauete ama-

to.

Illi amauērunt; uel amauēre Quelli amarono, &

hanno amato.

Singolare

Singolare del più che perfetto.

Ego amaueram ——— Io haueua amato.

Tu amaueras ——— Tu haueui amato.

Ille amauerat ——— Quello haueua amato.

Plurale del più che perfetto.

Nos amaueramus ——— Noi haueuamo amato.

Vos amaueratis ——— Voi haueuete amato.

Illi amauerant ——— Quelli haueuano amato.

Singolare del Futuro.

Ego amābo ——— Io amerò.

Tu amabis ——— Tu amerai.

Ille amabit ——— Quello amerà.

Plurale del Futuro.

Nos amabimus ——— Noi amaremo.

Vos amabitis ——— Voi amarete.

Illi amabunt ——— Quelli ameranno.

Imperatiuo. Singolare del Presente.

Amā tu ——— Ama tu

Amet ille ——— Ami quello

Plurale del Presente.

Amemus nos ——— Amiamo noi.

Amāte uos ——— Amate uoi.

Ament illi ——— Aminino quelli

Singolar del futuro.

Amato tu ——— Amerai tu.

Amato ille — *Amava quello.*

Plurale del futuro.

Amemus nos — *Amaremo noi.*

Amatote uos — *Amarete voi.*

Amanto illi — *Ameranno quelli.*

OTTATIVO, OVERO DESIDERATIVO.

Singolare del Presente, & del Preterito Imperfetto.

Vtinam amarem — *Amassi io; ò facesse Iddio, ch'io amassi.*

Vtinam amares — *Amassi tu; ò facesse Iddio, che tu amassi.*

Vtinam amaret — *Amasse quello; ò facesse Iddio, che quello amasse.*

Plurale del Presente, & del Preterito Imperfetto.

Vtinam amaremus — *Amassimo noi.*

Vtinam amaretis — *Amaste voi.*

Vtinam amarent — *Amassero quelli.*

Singolare del Preterito Perfetto, & più, che Perfetto.

Vtinam amavissim — *Faceffe Iddio, ch'io haveffi amato.*

Vtinam

Vtinam amauisses *Faceffe Iddio, che tu haueſſi amato.*

Vtinam amauiffet *Faceffe Iddio, che quello haueſſe amato.*

Plurale del Preterito Perfetto; & più che Perfetto.

Vtinam amauiffemus *Faceffe Iddio, che noi haueſſimo amato.*

Vtinam amauiffetis *Faceffe Iddio, che uoi haueſſe amato.*

Vtinam amauiffent *Faceffe Iddio, che quelli haueſſero amato.*

Singolare del Futuro.

Vtinam amem — *Ami io.*

Vtinam ames — *Ami tu.*

Vtinam amet — *Ami quello.*

Plurale del futuro.

Vtinam amemus *Amiamo noi.*

Vtinam ametis — *Amiate uoi.*

Vtinam ament. *Amino quelli.*

Soggiontiuo, ouero Congiuntiuo.

Singolar del Presente.

Cum amem — *Ch'io ami.*

Cum ames — *Che tu ami.*

Cum amet — *Che quello ami.*

Plurale del Presente.

Cum amemus — *Che noi amiamo.*Cum ametis — *Che voi amiate.*Cum ament — *Che quelli amino.*

Singolare del Preterito Imperfetto.

Cum amarem — *Se io amassi.*Cum amares — *Se tu amassi.*Cum amaret — *Se quello amasse.*

Plurale del Preterito Imperfetto.

Cum amaremus — *Se noi amassimo.*Cum amaretis — *Se voi amaste.*Cum amarent — *Se quelli amassero.*

Singolare del Preterito Perfetto.

Cum amauerim — *Che io habbia amato.*Cum amaueris — *Che tu habbi amato.*Cum amauerit — *Che quello habbi amato.*

Plurale del Preterito Perfetto.

Cum amauerimus — *Che noi habbiamo amato.*Cum amaueritis — *Che voi habbiate amato.*Cum amauerint — *Che quelli habbiano amato.*

Singolar del più che Perfeto.

Cum amauiſſem — *ſio haueſſi amato, & hauerei amato.*Cum amauiſſes — *Se tu haueſſi amato; & hauereſti amato.*

Cum

Cum amauisset *Se quello hauesse amato, & ha-
uerrebbe amato.*

Plurale del più che Perfetto.

Cum amauissemus *Se noi hauesſimo amato, &
haueremmo amato.*

Cum amauissetis *Se uoi haueste amato, & haue-
reste amato.*

Cum amauissent *Se quelli haueſſero amato, &
hauerebbono amato.*

Singolare del Futuro.

Cum amauero—*Quando hauerò amato.*

Cum amaueris—*Quando tu hauerai amato.*

Cum amauerit—*Quando quello hauerà amato.*

Plurale del Futuro.

Cum amauerimus *Quando noi haueremo amato.*

Cum amaueritis *Quando uoi hauerete amato.*

Cum amauerint *Quando quelli haueranno amato.*

Infinitiuo . Presente, & preterito

Imperfetto.

Amāre—*Amare.*

Perfetto, & più che perfetto.

Amauisse—*Hauere amato.*

Futuro .

Amatum ire, ouero *Andar per amare; ouero
amaturum esse*—*Douere amare.*

Gerondij della prima Congiugatione.

I Gerondij della prima congiugatione sono —

Questi	Amandi	{	Di amare Significatione attiua.
			Di essere amato Significa tione passiuu.
	Amando	{	Amando sign. attiua.
			Essendo amato sign. pas- siua.
	Amandum	{	Amare significatione at- tina.
			Esser amato significatione passiuu.

Sopini della prima Congiugatione.

I Sopini della prima Congiugatione sono —

Questi	{	Amatum —	Ad amare.
		Amatu —	{ Di essere amato. Ad essere amato.

Auuertenza.

A V V E R T A S I, che tutti i uerbi latini, della prima congiugatione; che eccettuati non siano, si declinano, come uedete, **AMO**, qui sopra posto.

Ancora.

C O M E il uolgar di **AMO**, & dei suoi tempi sopra-

Sopraposti, si declinano tutti i uerbi uolgari, che hanno lo infinitiuo in, ARE; come amare; tauatone gli eccettuati. Tanto che così in questa, come nelle altre seguenti coniugationi; si hauerà il modo di congiungere i uerbi latini, & i uolgari.

I.

DELLA PRIMA CONIUGATIONE dei Passiui ..

Indicatiuo. Singular del presente
passiuo .

Amor ————— Io sono amato.

Amāris, uel amare — Tu sei amato.

Amatur ————— Quello è amato.

Plurale del presente.

Amamur ————— Siamo amati noi.

Amamini ————— Sete amati uoi.

Amantur ————— Sono amati quelli.

Singular del preterito Imperfetto.

Amabar ————— Io era amato.

Amabaris, uel amabare — Tu eri amato.

Amabatur ————— Quello era amato.

Plurale del preterito Imperfetto .

Amābamur ————— Noi eravamo amati.

Amābamini ————— Voi erauate amati.

Amabantur ————— Quelli erano amati.

Singolar del preterito perfetto.

Amatus sum, uel fui *Io fui, & sono stato amato.*Amatus es, uel fuisti *Tu fosti, & sei stato amato.*Amatus est, uel fuit *Quello fu, & è stato amato.*

Plurale del preterito perfetto.

Amatis sumus, uel fuimus *Noi fummo, & siamo stati amati.*Amati estis, uel fuistis — *Voi foste, et sete stati amati.*Amati sunt, fuerunt, uel fuerunt *Quelli furono, & sono stati amati.*

Singolare del più che perfetto.

Amatus eram, uel fueram *Io era stato amato.*Amatus eras, uel fueras — *Tu eri stato amato.*Amatus erat, uel fuerat *Quello era stato amato.*

Plurale del più che perfetto.

Amati eramus, uel fueramus *Noi eravamo stati amati.*Amati eratis, uel fueratis *Voi eravate stati amati.*Amati erant, uel fuerant *Quelli erano stati amati.*

Singolare del futuro.

Amabor — *Io sarò amato.*Amaberis, uel amabere — *Tu sarai amato.*Amabitur — *Quello sarà amato.*

Plurale

Plurale del futuro.

Amabimur _____ Noi saremo amati.

Amabimini _____ Voi sarete amati.

Amabuntur _____ Quelli saranno amati.

Imperatiuo Singolar del presente,
che ha solo la seconda,
& terza persona.

Amāre _____ Sij amato tu.

Ametur _____ Sia amato quello.

Plurale del presente.

Amemur _____ Siamo amati noi.

Amamini _____ Siate amati uoi.

Amentur _____ Siano amati quelli.

Singolar del futuro.

Amator tu _____ Sarai amato tu.

Amator ille _____ Sarà amato quello.

Plurale del futuro.

Amemur _____ Siamo amati noi.

Amaminor _____ Siate amati uoi.

Amantor _____ Siano amati quelli.

Ottatiuo singolar del presente, &
del preterito Imperfetto.

Vtinam amarer _____ Volesse Iddio, ch'io
fossi amato.

Vtinam amati essetis, *Hauesse uoluto Iddio,*
 uel fuissetis. — *che uoi foste stati amati.*

Vtinam amati essent, *Hauesse uoluto Iddio,*
 uel fuissent. — *che quelli fossero stati*
amati.

Singular del futuro.

Vtinam amor — *Voglia Iddio ch'io sia*
amato.

Vtinam ameris, uel *Voglia Iddio, che tu sij*
 amere — *amato.*

Vtinam ametur — *Voglia Iddio, che quello*
sia amato.

Plurale del futuro.

Vtinam amemur — *Voglia Iddio, che noi sia-*
mo amati.

Vtinam amemini — *Voglia Iddio, che uoi sia*
te amati.

Vtinam amentur — *Voglia Iddio, che quelli*
siano amati.

Soggiuntiuo. Singular del presente.

Cum amer — *Essendo io amato.*

Cum ameris, uel amere *Essendo tu amato.*

Cum ametur — *Essendo quello amato.*

Plurale del presente.

Cum amemur — *Essendo noi amati.*

Cum amemini ——— Essendo voi amati.

Cum amentur ——— Essendo quelli amati.

Singolar dello Imperfetto.

Cum amarer ——— Conciosiacosa, ch'io fossi amato.

Cum amareris, uel amarere ——— Conciosiacosa, che tu fossi amato.

Cum amaretur ——— Conciosiacosa, che quello fosse amato.

Plurale dello Imperfetto.

Cum amaremur ——— Conciosiacosa, che noi fossimo amati.

Cum amaremini ——— Conciosiacosa, voi foste amati.

Cum amarentur ——— Conciosiacosa, che quelli fossero amati.

Singolare del perfetto.

Cum amatus sim, uel fuerim ——— Essendo io stato amato.

Cum amatus sis, uel fueris ——— Essendo tu stato amato.

Cum amatus sit, uel fuerit ——— Essendo quello stato amato.

Plurale del perfetto.

Cum amati simus, uel fuerimus ——— Essendo noi stati amati.

Cum amati

Cum amati sitis, uel Essendo noi stati amati. *fueritis* _____ *ti.*

Cum amati sint, uel Essendo quelli stati amati. *fuerint* _____ *ti.*

Singolare del più, che perfetto.

Cum amatus essem, Conciosiacosa, che io fossi, uel fuisssem _____ & sarei stato amato.

Cum amatus esses uel Conciosiacosa, che tu fossi, _____ si, et saresti stato amato.

Cum amatus esset, uel Conciosiacosa, che quello fuisset _____ fosse, & sarebbe stato amato.

Plurale del più, che perfetto.

Cum amati essemus, Conciosiacosa, che noi uel fuisssemus _____ fossimo, & saremmo stati amati.

Cum amati essetis, uel Conciosiacosa, che voi fuissetis _____ foste, & sareste stati amati.

Cum amati essent, uel Conciosiacosa, che quelli fuissent _____ fossero, & sarebbero stati amati.

Singolar del futuro.

Cum amatus ero, uel Quando io sarò stato fuero _____ amato.

Cum amatus eris, uel Quando tu sarai stato fueris _____ amato.

Cum amatus erit, uel Quando quello sarà sta-
fuerit _____ to amato.

Plurale del futuro.

Cum amati erimus, uel Quando noi saremo stati
fuerimus _____ amati.

Cum amati eritis, uel Quando uoi sarete stati
fueritis _____ amati.

Cum amati erunt, uel Quando quelli saranno
fuerint _____ stati amati.

Infinitiuo. Presente, & Im-
perfetto.

Amāri _____ Effere amato.

Perfetto, & più che perfetto.
Amatū esse, uel fuisse. Effere stato amato.

Futuro.

Amatum iri _____ Douere effere amato.

Quanti participij si cauino da que-
sto uerbo.

DA questo uerbo si cauano due participij _____

Cioè { Amatus _____ Amato.
Amandus _____ Da effere amato.

Auuertenza.

Così si declinano tutti i uerbi in OR della pri-
ma coniugatione passiva personale; cauandone gli
anomali.

Et così

Et così anco i passivi uolgari della prima coniugazione, che irregolari non sono.

DELLA SECONDA CONIUGAZIONE IN O.

Indicatiuo. Singolar del presente.

Ego doceo ————— Io insegno.

Tu docēs ————— Tu insegni.

Ille docet ————— Quello insegna.

Plural del presente.

Nos docemus ————— Noi insegniamo.

Vos docētis ————— Voi insegnate.

Illi docent ————— Quelli insegnano.

Singolar dello Imperfetto.

Ego docebam ————— Io Insegnaua.

Tu docebas ————— Tu insegnaui.

Ille docebat ————— Quello insegnaua.

Plurale dello Imperfetto.

Nos docebamus ————— Noi insegnauamo.

Vos docebatis ————— Voi insegnauate.

Illi docebant ————— Quelli insegnauano.

Singolare del perfetto.

Ego docui ————— Io insegnai, et ho insegna
to.

Tu docuisti ——— Tu insegnaſti, & hai inſegnato.

Ille docuit ——— Quello inſegnò, & ha inſegnato.

Plurale del perfetto.

Nos docuimus ——— Noi inſegnamo, & habbiamo inſegnato.

Vos docuistis ——— Voi inſegnaſte, & haueſte inſegnato.

Illi docuerunt, uel docuere ——— Quelli inſegnarono, & hanno inſegnato.

Singular del più che perfetto.

Ego docueram ——— Io haueua inſegnato.

Tu docueras ——— Tu haueui inſegnato.

Ille docuerat ——— Quello haueua inſegnato.

Plural del più che perfetto.

Nos docueramus ——— Noi haueuamo inſegnato.

Vos docueratis ——— Voi haueuate inſegnato.

Illi docuerant ——— Quelli haueuano inſegnato.

Singular del futuro.

Ego docebo ——— Io inſegnerò.

Tu docebis ——— Tu inſegnerai.

Ille docebit ——— Quello inſegnerà.

Plurale

Plurale del futuro.

Nos docebimus ——— *Noi insegneremo.*Vos docebitis ——— *Voi insegnerete.*Illi docebunt ——— *Quelli insegneranno.*

Imperatiuo. Singular del tempo presente.

Doce ——— *Insegna.*Doceat ——— *Insegni.*

Plurale del presente.

Doceamus ——— *Insegniamo.*Docete ——— *Insegnate.*Doceant ——— *Insegnino.*

Singular del futuro.

Doceto tu ——— *Insegnerai tu.*Doceto ille ——— *Insegnerà quello.*

Plural del futuro.

Doceamus ——— *Insegneremo.*Docetote ——— *Insegnerete.*Docento ——— *Insegneranno.*

Ottatiuo. Singular del presente, & dello Imperfetto.

Vtinam docerem ——— *Voleffe Dio, ch'io inse-**gnassi.*Vtinam doceres ——— *Voleffe Dio, che tu inse-**gnassi.*

Vtinam doceret— *Voleſſe Dio, che quello inſegnaffe.*

Plurale del preſente, & dello imperfetto.

Vtinam doceremus— *Voleſſe Dio, che noi inſegnaffimo.*

Vtinam doceretis— *Voleſſe Dio, che voi inſegnateſte.*

Vtinam docerent— *Voleſſe Dio, che quelli inſegnaffero.*

Singular del perfetto ; & più, che perfetto.

Vtinam docuiſſem— *Haueſſe voluto Dio, che io haueſſi inſegnato.*

Vtinam docuiſſes— *Haueſſe voluto Dio, che tu haueſſi inſegnato.*

Vtinam docuiſſet— *Haueſſe voluto Dio, che quello haueſſe inſegnato.*

Plural del perfetto ; & più, che perfetto.

Vtinam docuiſſemus— *Haueſſe voluto Dio, che noi haueſſimo inſegnato.*

Vtinam docuiſſetis— *Haueſſe voluto Dio, che voi haueſſete inſegnato.*

Vtinam

Vtinam docuissent — *Hauesse uoluto Dio, che quelli hauessero insegnato.*

Singular del futuro.

Vtinam doceam — *Voglia Dio ch'io insegni.*

Vtinam doceas — *Voglia Dio, che tu insegni.*

Vtinam doceat — *Voglia Dio, che quello insegni.*

Plural del futuro.

Vtinam doceamus — *Voglia Dio, che noi insegniamo.*

Vtinam doceatis — *Voglia Dio che uoi insegniate.*

Vtinam doceant — *Voglia Dio, che quelli insegnino.*

Soggiointiuo. singular del presente.

Cum doceam — *Insegnando io.*

Cum doceas — *Insegnando tu.*

Cum doceat — *Insegnando quello.*

Plural del presente.

Cum doceamus — *Insegnando noi.*

Cum doceatis — *Insegnando voi.*

Cum doceant — *Insegnando quelli.*

Singular dell'imperfetto.

- Cum docērem ——— Conciofisa, che io insegnaſſi.
- Cum docēres ——— Conciofisa, che tu inſegnaſſi.
- Cum doceret ——— Conciofisa, che quello inſegnaffe.

Plural dell'imperfetto.

- Cum doceremus ——— Conciofiacosa, che noi inſegnaſſimo.
- Cum doceretis ——— Conciofiacosa, che voi inſegnaste.
- Cum docerent ——— Conciofiacosa, che quelli inſegnaffero.

Singular del perfetto.

- Cum docuerim ——— Conciofiacosa, che io habbia inſegnato.
- Cum docueris ——— Conciofiacosa, che tu habbi inſegnato.
- Cum docuerit ——— Conciofiacosa, che quello habbia inſegnato.

Plural del perfetto.

- Cum docuerimus ——— Conciofisa cosa, che noi habbiamo inſegnato.
- Cum docueritis ——— Conciofiacosa, che voi habbiate inſegnato.

Cum

Cum docuerint — Conciosia, che quelli
abbiano insegnato.

Singolar del più che perfetto.

Cum docuisssem — Conciosia, che io haueßi
insegnato.

Cum docuisses — Conciosia, che tu haueßi
insegnato.

Cum docuisset — Conciosia, che quello ha-
ueße insegnato.

Plural del più che perfetto.

Cum docuisssemus — Conciosia, che noi ha-
ueßimo insegnato.

Cum docuissetis — Conciosia, che uoi haue-
ste insegnato.

Cum docuissent — Conciosia, che quelli ha-
ueßero insegnato.

Singolar del futuro.

Cum docuero — Quando hauerò insegna-
to.

Cum docueris — Quando tu hauerai inse-
gnato.

Cum docuerit — Quando quello hauerà
insegnato.

Plurale del futuro.

Cum docuerimus — Quando haueremo inse-
gnato.

146. INSTITUTEIONI
Cum docueritis — Quando hauerete inseg-
gnato.

Cum docuerint — Quando haueranno inseg-
gnato.

Infinitiuo. Presente, & preterito
imperfetto.

Docēre — Insegnare.

Perfecto, & più che perfetto.

Docuisse — Hauere insegnato.
Futuro.

Doctumire, uel doctum esse — Andare ad insegnare ;
ouero, douere insegnare.

C o s i' si declinano tutti i uerbi, in O latini che
a questa seconda coniugatione sotto posti sono ;
purchè non siano anomali.

I uerbi uolgari della seconda coniugatione, eccet-
to gli irregolari si declinano, come questo essem-
pio, che segue.

Indicatiuo. Presente.

Sing. { Io ueggio — Noi ueggiamo, } plur.
{ Tu uedi — Voi uedete. }
{ Quello uede — Quelli ueggono. }

Imperfetto.

Sing. { Io uedena — Noi uedeuamo. } plur.
{ Tu uedeni — Voi uedeuate. }
{ Quello uedena — Quelli ueggono. }

Perfecto

Perfetto.

Sing.	{	Io uidi, & ho ueduto —	Noi uedemmo, & habbiamo ueduto.	} plur.
		Tu uedesti, & hai ueduto —	Voi uedeste, & hanete ueduto.	
		Quello uide, et ha ueduto —	Quelli uidero, & hanno ueduto.	

Più che perfetto.

Sing.	{	Io hauea ueduto —	Noi haueuamo ueduto.	} plur.
		Tu haueui ueduto —	Voi haueuate ueduto.	
		Quello hauea ueduto —	Quelli haueano ueduto.	

Futuro.

Sing.	{	Io uederò —	Noi uederemo.	} plur.
		Tu uedrai —	Voi uederete.	
		Quello uederà —	Quelli uederanno.	

Imperatiuo.

Sing.	{	Vedi tu —	Veggiamo noi.	} plur.
		Vegga quello	Veggiate voi.	
			Veggano quelli.	

Futuro.

Sing.	Vederai tu	Vederemo noi.	} plur.
	Vederà quello.	Vederete voi.	
		Vederàno quel- li.	

Ottativo Presente &c.

Sing.	Vedessi io	Vedessimo noi.	} plur.
	Vedessi tu	Vedeste voi.	
	Vedesse quello	Vedessero quel- li.	

Perfetto, & più che perfetto.

Sing.	Haueß io uedu	Haueßimo noi	} plur.
	to —————	ueduto.	
	Haueßi tu ue-	Haueste voi ue	
	duto —————	duto.	
	Haueße quello	Haueßero quel	
	ueduto —————	li ueduto.	

Futuro.

Il futuro è simile al soggiuntivo.

Soggiuntivo. Presente.

Sing.	Ch'io ueggia	Noi ueggiamo.	} plur.
	Tu ueggi	Voi uegiate.	
	Quello uegga	Quelli ueggano.	

Imperfetto

Imperfetto.

Sing.	{ Se io uedessi. Se noi uedessi- mo.		} plur.
	{ Se tu uedessi. Se voi uedeste.		
	{ Se quello ue- Se quelli uedes- desse. — sero.		

Perfetto.

Sing.	{ Mentre io hab- Mètre noi hab- bia ueduto — biamo ueduto.		} plur.
	{ Mentre tu hab- Mentre uoi hab- bi ueduto — biate ueduto.		
	{ Mentre quello Mentre quelli habbia ueduto. habbiano ue- duto.		

Più che perfetto.

Sing.	{ Se io haueffi ue Se noi haueffi- duto. — mo ueduto.		} plur.
	{ Se tu haueffi ue Se voi haueste duto. — ueduto.		
	{ Se quello ha- Se quelli haues- uesse ueduto. sero ueduto.		

Et così il resto come nella conjugation prima volgare.

Infinitiuo.

{	Vedere.
	Hauer ueduto.
	Per douer uedere.

150 INSTITUTIONI
ESSEMPIO DELLA SECONDA
Congiugatione in OR.

Indicatiuo. Presente singolare.

Doceor ————— Io sono insegnato.
Docēris, uel docēre ————— Tu sei insegnato.
Docētur ————— Quello è insegnato.

Plurale del presente.

Docemur ————— Noi siamo insegnati.
Docemini ————— Voi sete insegnati.
Docentur ————— Quelli sono insegnati.

Singular dello imperfetto

Docebar ————— Io era insegnato.
Docebaris, uel doce-
bare ————— Tu eri insegnato.
Docebatur ————— Quello era insegnato.

Plural dello imperfetto.

Docebamur ————— Noi erauamo insegnati.
Docebamini ————— Voi erauate insegnati.
Docebantur ————— Quelli erano insegnati.

Singular del perfetto.

Doctus sum; ouero, Io fui insegnato: Io sono
doctus fui ————— stato insegnato.
Doctus es: ouero, do- Tu fosti insegnato: Tu
ctus fuisti ————— sei stato insegnato.

Doctus

Doctus est: ouero do- Quello fù insegnato: quel
 ctus fuit ————— lo è stato insegnato.

Plural del perfetto.

Docti sumus: ouero, do Noi summo insegnati:
 cti fuimus ————— Noi siamo stati inse-
 gnati.

Docti estis: ouero, do Voi foste insegnati: Voi
 cti fuistis ————— sete stati insegnati.

Docti sunt: ouero, docti Quelli furono insegnati:
 fuerunt, ouero fue- quelli sono stati inse-
 re ————— gnati.

Singular del più, che perfetto.

Doctus eram: ouero, Io era stato insegnato.
 doctus fueram —————

Doctus eras: ouero, do Tu eri stato insegnato.
 ctus fueras —————

Doctus erat: ouero, do Quello era stato insegna-
 ctus fuerat ————— to.

Plurale del più che perfetto.

Docti eramus: ouero, Noi eravamo stati inse-
 docti fueramus ————— gnati.

Docti eratis: ouero, do Quelli erano stati inse-
 cti fueratis ————— gnati.

Docti erant: ouero do Quelli erano stati inse-
 cti fuerant ————— gnati.

Singolar del futuro.

Docebor _____ Sarò insegnato.

Doceberis, uel doce-
bere _____ Sarai insegnato.

Docebitur _____ Sarà insegnato.

Plurale del futuro.

Docebimur _____ Saremo insegnati.

Docebimini _____ Sarete insegnati.

Docebuntur _____ Saranno insegnati.

Imperatiuo. Singolar del
presente.

Docere tu _____ Sii insegnato tu.

Docetur ille _____ Sia insegnato quello.

Plurale del presente.

Doceamur nos _____ Siamo insegnati noi.

Docemini uos _____ Siate insegnati voi.

Doceantur illi _____ Siano insegnati quelli.

Singolar del futuro.

Docetor tu _____ Sarà insegnato tu.

Docetor ille _____ Sarà insegnato quello.

Plurale del futuro.

Doceamur _____ Saremo insegnati noi.

Doceminor _____ Sarete insegnati voi.

Docentor _____ Saranno insegnati quelli.

Ottatiuo.

Ottatuo. Singular del presente, &
dell'imperfetto.

Vtinam docerer — Voleſſe Dio, ch'io foſſi
inſegnato.

Vtinam docereris, uel Voleſſe Dio, che tu foſſi
docerere — inſegnato.

Vtinam doceretur — Voleſſe Dio, che quella
foſſe inſegnato.

Plural del presente, & dell'im-
perfetto.

Vtinam doceremur — Voleſſe Dio, che noi foſſi
mo inſegnati.

Vtinam doceremini — Voleſſe Dio, che uoi foſſe
inſegnati.

Vtinam docerentur — Voleſſe Dio, che quelli
foſſero inſegnati.

Singular del perfetto, & più che
perfetto.

Vtinam doctus eſſem; Haueſſe uoluto Dio, che
ouero, doctus fuiſſem. io foſſi ſtato inſegnato.

Vtinam doctus eſſes; Haueſſe uoluto Dio, che
ouero, doctus fuiſſes. tu ſeſſi ſtato inſegnato.

Vtinam doctus eſſet; Haueſſe uoluto Dio, che
ouero, doctus fuiſſet. quello foſſe ſtato inſe-
gnato.

Plurale del perfetto; & più, che perfetto.

Vtinam docti essemus; Hauesse voluto Dio, che ouero, docti fuissimus — noi fußimo stati insegnati.

Vtinam docti essetis; Hauesse voluto Dio, che ouero, docti fuissetis — uoi foste stati insegnati.

Vtinam docti essent; Hauesse voluto Dio, che ouero; docti fuissent — quelli fossero stati insegnati.

Singular del futuro.

Vtinam docear — Voglia Dio, ch'io sia insegnato.

Vtinam docearis; ouero, doceare — Voglia Dio, che tu sii insegnato.

Vtinam doceatur — Voglia Dio, che quello sia insegnato.

Plurale del futuro.

Vtinam doceamur — Voglia, Dio che noi siamo insegnati.

Vtinam doceamini — Voglia Dio, che uoi siate insegnati.

Vtinam doceantur — Voglia Dio, che quelli siano insegnati.

Soggion-

Soggiontiuo. Singolar del presente.

Cum docear ——— *Essendo io insegnato.*

Cum docearis, uel doceare ——— *Essendo tu insegnato.*

Cum doceatur ——— *Essendo quello insegnato.*

Plurale del presente.

Cum doceamur ——— *Essendo noi insegnati.*

Cum doceamini ——— *Essendo uoi insegnati.*

Cum doceantur ——— *Essendo quelli insegnati.*

Singular dell'imperfetto.

Cum docērer ——— *Conciosia, ch'io fossi insegnato.*

Cum docereris, uel docerere ——— *Conciosia, che tu fossi insegnato.*

Cum doceretur ——— *Conciosia, che quello fosse insegnato.*

Plurale dell'imperfetto.

Cum doceremur ——— *Conciosia, che noi fossimo insegnati.*

Cum doceremini ——— *Conciosia, che uoi foste insegnati.*

Cum docerentur ——— *Conciosia, che quelli fossero insegnati.*

Singolar del perfetto.

Cum doctus sim; *ouero*, Essendo io stato insegna-
ro, doctus fuerim — to.

Cum doctus sis; *ouero*, Essendo tu stato insegna-
doctus fueris — to.

Cum doctus sit; *ouero*, Essendo quello stato in-
doctus fuerit — segnato.

Plurale del perfetto.

Cum docti simus; *oue-* Essendo noi stati insegna-
ro, docti fuerimus ti.

Cum docti sitis; *ouero*, Essendo voi stati insegna-
docti fueritis — ti.

Cum docti sint; *ouero*, Essendo quelli stati inse-
docti fuerint — gnati.

Singolar del più, che perfetto.

Cum doctus essem; *oue-* Conciosia, che io fossi sta-
ro, cum doctus fuif- to insegnato.
sem —

Cum doctus esses; *oue* Conciosia cosa, che tu fossi
ro, cum doctus fuisses stato insegnato.

Cum doctus esset; *oue* Conciosia cosa, che quello
ro, cum doctus fuisset fosse stato insegnato.

Plural del più, che perfetto.

Cum docti essemus; *ouero*, cum docti fuif- Conciosia, che noi fossi-
semus — mo stati insegnati.

Cum

Cum docti essetis; ouero, cum docti fuissetis *Conciosia, che uoi foste stati insegnati.*

Cum docti essent; ouero, cum docti fuissent *Conciosia, che quelli fosse ro stati insegnati.*

Singolar del futuro.

Cum doctus ero; ouero, cum doctus fuero *Quando io sarò stato insegnato.*

Cum doctus eris; ouero, cum doctus fueris *Quando tu sarai stato insegnato.*

Cum doctus erit; ouero, cum doctus fuerit *Quando quello sarà stato insegnato.*

Plurale del futuro.

Cum docti erimus; ouero, cum docti fuerimus *Quando noi saremo stati insegnati.*

Cum docti eritis; ouero, cum docti fueritis *Quando uoi sarete stati insegnati.*

Cum docti erunt; ouero, cum docti fuerint *Quando quelli saranno stati insegnati.*

Infinitiuo. Presente, & imperfecto.

Doceri *Essere insegnato.*

Perfetto, & piu che perfetto.

Doctum esse; ouero, doctum fuisse *Essere stato insegnato.*

Futuro .

Doctum iri ————— *Douere essere insegnato.*

Participj di questo uerbo.

I Participij di questo uerbo sono due

1. Doctus

2. Docendus

Insegnato

Da essere insegnato

E' del tempo preterito. E' del tempo futuro.

Così si declinano tutti i uerbi in OR della seconda coniugatione.

DELLA TERZA CONIUGATIONE

I N O .

Essempio di lego. Indicatiuo. Singolar del presente.

Ego lægo ————— *Io leggo.*

Tu lægis ————— *Tu leggi.*

Ille lægit ————— *Quello legge.*

Plurale del presente.

Nos lægimus ————— *Noi leggiamo.*

Vos lægitis ————— *Voi leggete.*

Illi lægunt ————— *Quelli leggono.*

Singolar dell'imperfetto.

Ego legebam ————— *Io leggeua.*

Tu legebas ——— Tu leggeui.
 Ille legebat ——— Quello leggeua.

Plural dell'imperfetto.

Nos legebamus ——— Noi leggeuamo.
 Vos legebatis ——— Voi leggeuete.
 Illi legebant ——— Quelli leggeuano.

Singolare del perfetto.

Ego lēgi ——— Io lessi; & ho letto.
 Tu legisti ——— Tu leggesti, & hai letto.
 Ille lēgit ——— Quello lesse; & ha letto.

Plural del perfetto.

Nos legimus ——— Noi leggesimo; & hab
 biamo letto.
 Vos legistis ——— Voi leggeste; & haue
 te letto.
 Illi legerunt; ouero, le- Quelli lessero; & hanno
 gère ——— letto.

Singular del più, che perfetto.

Ego legeram ——— Io haueua letto.
 Tu legeras ——— Tu haueui letto.
 Ille legerat ——— Quello haueua letto.

Plurale del più, che perfetto.

Nos legeramus ——— Noi haueuamo letto.
 Vos legeratis ——— Voi haueuete letto.

Illi legerant ———— Quelli haueuano letto.

Singular del futuro.

Ego legam ———— Io leggerò.

Tu leges ———— Tu leggerai.

Ille leget ———— Quello leggerà.

Plurale del futuro.

Nos legemus ———— Noi leggeremo.

Vos legētis ———— Voi leggerete.

Illi legent ———— Quelli leggeranno.

Imperatiuo. singular del

presente.

Legē tu ———— Leggi tu.

Legat ille ———— Legga quello.

Plurale del presente.

Legamus nos ———— Leggiamo noi.

Legite uos ———— Leggete voi.

Legant illi ———— Leggano quelli.

Singular del futuro.

Legito tu ———— Leggerai tu.

Legito ille ———— Leggerà quello.

Plurale del futuro.

Legamus nos ———— Leggeremo noi.

Legitote uos ———— Leggerete voi.

Legunto illi ———— Leggeranno quelli.

Ottatino.

Ottatiuo. Singolar del presente, &
del preterito imperfetto.

Vtinam legērem ——— Leggeſſi io.

Vtinam legēres ——— Leggeſſi tu.

Vtinam legēret ——— Leggeſſe quello.

Plurale del presente, & dell'im-
perfetto.

Vtinam legeremus ——— Leggeſſimo noi.

Vtinam legeretis ——— Leggeſte voi.

Vtinam legerent ——— Leggeſſero quelli.

Singolar del più, che perfetto.

Vtinam legiſſem ——— Haueſſi io letto.

Vtinam legiſſes ——— Haueſſi tu letto.

Vtinam legiſſet ——— Haueſſe quello letto.

Plural del più, che perfetto.

Vtinam legiſſemus ——— Haueſſimo noi letto.

Vtinam legiſſetis ——— Haueſte voi letto.

Vtinam legiſſent ——— Haueſſero quelli letto.

Singolar del futuro.

Vtinam legam ——— Legga io.

Vtinam legas ——— Leggi tu.

Vtinam legat ——— Legga quello.

Plurale del futuro.

Vtinam legamus ——— Leggiamo noi.

Vtinam legatis ——— Leggiate uoi.

Vtinam legant ——— Leggano quelli.

Soggiontiuo. Singolar del
presente.

Cum scribam ——— Ch'io scriua.

Cum scribas ——— Tu scrui.

Cum scribat ——— Quello scriua.

Plurale del presente.

Cum scribamus ——— Che scriuiamo.

Cum scribatis ——— Che scriuiate.

Cum scribant ——— Che scriuano.

Singolare dell'imperfetto.

Cum legērem ——— Se io leggeſſi.

Cum legēres ——— Se tu leggeſſi.

Cum legēret ——— Se quello leggeſſe.

Plurale dello imperfetto.

Cum legeremus ——— Se noi leggeſſimo.

Cum legeretis ——— Se uoi leggeſſe.

Cum legerent ——— Se quelli leggeſſero.

Singolare del perfetto.

Cum legerim ——— Hauendo io letto.

Cum legeris ——— Hauendo tu letto.

Cum legerit ——— Hauendo quello letto.

Plurale del perfetto.

Cum legerimus ——— Hauendo noi letto.

Cum

Cum legeritis ——— Hauendo uoi letto. *imperfetto*

Cum legerint ——— Hauendo quelli letto.

Singolare del più, che perfetto.

Cum legissem ——— Conciosia, ch'io haueſſi letto.

Cum legiſſes ——— Conciosia, che tu haueſſi letto.

Cum legiſſet ——— Conciosia, che quello haueſſe letto.

Plurale del più, che perfetto.

Cum legiſſemus ——— Conciosia, che noi haueſſimo letto.

Cum legiſſetis ——— Conciosia, che uoi haueſſete letto.

Cum legiſſent ——— Conciosia, che quelli haueſſero letto.

Singolar del futuro.

Cum legero ——— Quando hauerò letto.

Cum legeris ——— Quando tu hauerai letto.

Cum legerit ——— Quando quello hauerà letto.

Plurale del futuro.

Cum legerimus ——— Quando haueremo letto.

Cum legeritis ——— Quando hauerete letto.

Cum legerint. — Quando haueranno letto.

Infinitiuo. Presente, & imperfetto.

Legere. — Leggere.

Perfetto, & piu che perfetto.

Legisse. — Hauer letto.

Futuro.

Lectum ire, } ouero

Lecturum esse } Per douer leggere.

Ricordo

Così si declinano tutti i uerbi latini, che finiscono in O, che sono della terza coniugatione; & non sono irregolari.

Et come stà la dechiaratione uolgare di questo essem pio à modo; per modo; & à tempo, per tempo: così s'hanno da declinare tutti i uerbi uolgari della terza coniugatione; purchè irregolari non siano.

ESSEMPIO DELLA TERZA
coniugatione in OR.

Indicatiuo. Singolare del
presente.

Ego legor. — Io son letto.

Tu legēris; ouero, tu legere ——— Tu sei letto.

Ille legitur ——— Quello è letto.

Plurale del presente.

Nos legimur ——— Noi siamo letti.

Vos legimini ——— Voi sete letti.

Illi leguntur ——— Quelli sono letti.

Singular dello imperfetto.

Ego legebar ——— Io era letto.

Tu legebaris; ouero, tu legebare ——— Tu eri letto.

Ille legebatur ——— Quello era letto.

Plurale dello imperfetto.

Nos legebamur ——— Noi eravamo letti.

Vos legebamini ——— Voi eravate letti.

Illi legebantur ——— Quelli erano letti.

Singular del perfetto.

Ego lectus sum: ouero, Io fui letto: ouero, sono ro, ego lectus fui ——— Stato letto.

Tu lectus es: ouero, tu Tu fosti letto; ouero, sei lectus fuisti ——— Stato letto.

Ille lectus est: ouero, le Quello fu letto: ouero, ctus fuit ——— e stato letto.

Plurale del perfetto.

3. Vos lecti estis: ouero, Voi fosti letti: ouero, se- ro, nos lecti fuistis ——— te stati letti.

1. Nos lecti sumus: ouero, *Noi summo letti; ouero, ro, lecti fuimus — siamo stati letti.*
 3. Illi lecti sunt: ouero, *Quelli furono letti: ouero lecti fuerunt. — ro, sono stati letti.*

Singolar del più che perfetto.

- Ego lectus eram: ouero, *Io era stato letto.*
 ego lectus fueram —
 Tu lectus eras: ouero, *Tu eri stato letto.*
 tu lectus fueras —
 Ille lectus erat: ouero, *Quello era stato letto.*
 ille lectus fuerat —

Plurale del più, che perfetto.

- Nos lecti eramus: ouero, *Noi eravamo stati letti.*
 ro, nos lecti fueramus —
 Vos lecti eratis: ouero, *Voi eravate stati letti.*
 ro, uos lecti fueratis —
 Illi lecti erant: ouero, *Quelli erano stati letti.*
 illi lecti fuerant —

Singolar del futuro.

- Ego legar — *Io farò letto.*
 Tu legēris, ouero, tu le *Tu sarai letto.*
 gēre —
 Ille legetur — *Quello sarà letto.*

Plurale del futuro.

- Nos legemur — *Noi saremo letti.*
 Vos legemini — *Voi sarete letti.*

Illi legentur ———— *Quelli saranno letti.*
 Imperatiuo. Singular del
 presente.

Legere ———— *Sia letto tu.*

Legatur ———— *Sia letto quello.*

Plurale del presente.

Legamur nos ———— *Siamo letti noi.*

Legimini uos ———— *Siate letti voi.*

Legantur illi ———— *Siano letti quelli.*

Singular del futuro.

Legitor tu ———— *Sarai letto tu.*

Legitor ille ———— *Sarà letto quello.*

Plurale del futuro.

Legamur nos ———— *Siamo letti noi.*

Legimini uos ———— *Siate letti voi.*

Leguntur illi ———— *Siano letti quelli.*

Ottatiuo. Singular del presente, &
 dell'imperfetto.

Vtinam legerer ———— *Voleffe Dio, ch'io fossi
 letto.*

Vtinam legereris, oue- *Voleffe Dio, che tu fossi
 ro, legerere ———— letto.*

Vtinam legeretur ———— *Voleffe Dio, che quello
 fossi letto.*

Plurale del presente, & dell'im-
perfetto.

Vtinā legeremur. — *Voleſſe Dio, che noi foſſi
mo letti.*

Vtinam legeremini. *Voleſſe Dio, che voi foſſe
letti.*

Vtinam legerentur. *Voleſſe Dio, che quelli
foſſero letti.*

Singular del perfetto, & più che
perfetto.

Vtinam lectus eſſem: *Haueſſe voluto Dio, ch'io
ouero, lectus fuiſſem foſſi ſtato letto.*

Vtinam lectus eſſes: *Haueſſe voluto Dio, che
ouero, lectus fuiſſes tu foſſi ſtato letto.*

Vtinam lectus eſſet: *Haueſſe voluto Dio, che
ouero, lectus fuiſſet quello foſſe ſtato letto.*

Plurale del perfetto, & più che
perfetto.

Vtinam lecti eſſemus; *Haueſſe voluto Dio, che
ouero, lecti fuiſſemus noi foſſimo ſtati letti.*

Vtinam lecti eſſetis; *Haueſſe voluto Dio, che
ouero, lecti fuiſſetis voi foſſe ſtati letti.*

Vtinam lecti eſſent; *Haueſſe voluto Dio, che
ouero, lecti fuiſſent quelli foſſero ſtati letti.*

Singolare

Singolare del futuro.

Vtinam legar — Voglia Dio, ch'io sia letto.

Vtinam legaris, ouero Voglia Dio, che tu sij
legare — letto.

Vtinam legatur — Voglia Dio, che quello
sia letto.

Plurale del futuro.

Vtinam legamur — Voglia Dio, che noi sia-
mo letti.

Vtinam legamini — Voglia Dio che uoi siate
letti.

Vtinam legantur — Voglia Dio, che quelli
siano letti.

Soggiontiuo. Singolar del
presente.

Cum legar — Ch'io sia letto.

Cum legaris, ouero lega-
re — Che tu sij letto.

Cum legatur — Che quello sia letto.

Plurale del presente.

Cum legamur — Che noi siamo letti.

Cum legamini — Che uoi siate letti.

Cum legantur — Che uoi siate letti.

Singolar dell'imperfetto.

Cum legērer — Essendo io letto.

Cum legereris; ouero *Essendo tu letto.*
 legerere —————

Cum legeretur ————— *Essendo quello letto.*

Plurale dell'imperfetto.

Cum legeremur ————— *Essendo noi letti.*

Cum legeremini ————— *Essendo uoi letti.*

Cum legerentur ————— *Essendo quelli letti.*

Singular del perfetto.

Cum lectus sim. ouero, *Conciosia, che io sia stato letto.*
 cum lectus fuerim —————

Cum lectus sis: ouero, *Conciosia, che tu sijn stato letto.*
 cum lectus fueris —————

Cum lectus sit; ouero, *Conciosia, che quello sia stato letto.*
 cum lectus fuerit —————

Plural del perfetto.

Cum lecti simus: oue- *Conciosia, che noi siamo stati letti.*
 ro, cum lecti fuerimus —————

Cum lecti sitis: ouero, *Conciosia, che uoi siate stati letti.*
 cum lecti fueritis —————

Cum lecti sint; ouero, *Conciosia, che quelli siano stati letti.*
 cum lecti fuerint —————

Singular del più che perfetto.

Cum lectus essem: oue *Essendo io stato letto.*
 ro, cum lectus fuissem —————

Cum

Cum tu lectus esses :
ouero, cum tu lectus Essendo tu stato letto.
fuiſſes —————

Cum ille lectus eſſet:
ouero, cum ille lectus Essendo quello stato letto.
fuiſſet —————

Plurale del più che perfetto.

Cum lecti eſſemus; oue Essendo noi ſtati let-
ro, cū lecti fuiſſemus ti.

Cum lecti eſſetis: oue Essendo uoi ſtati letti.
ro, cum lecti fuiſſetis

Cum lecti eſſent: oue Essendo quelli ſtati let-
ro, cum lecti fuiſſent ti.

Singular del futuro.

Cum lectus ero: ouero, Quando io ſarò ſtato let-
cum lectus fuero — to.

Cum lectus eris: ouero, Quando tu ſarai ſtato
cum lectus fueris — letto.

Cum lectus erit: ouero, Quando quello ſarà ſtato
cum lectus fuerit — letto.

Plural del futuro.

Cū lecti erimus: ouero, Quando noi ſaremo ſta-
cum lecti fuerimus — ti letti.

Cum lecti eritis: ouero, Quando uoi ſarete ſtati
cum lecti fueritis — letti.

Cum lecti erunt: oue Quando quelli ſaranno
ro, cum lecti fuerint ſtati letti.

Infinitiuo. Presente, & imperfetto.

Legi _____ Esser letto.

Perfetto, & più che perfetto.

Lectum esse : ouero, _____ Essere stato letto.
lectum fuisse _____

Futuro .

Lectum iri _____ Douere esser letto.

Quanti siano i Participij di questo
uerbo.

I Participij di questo uerbo passiuo sono due _____

Cioè { 1. Lectus _____ Letto.
2. Legendus _____ Da esser letto.

ESSEMPIO DELLA QVARTA

Coniugatione in O.

Indicatiuo. Singolare del
presente.

Ego audio _____ Io' odo.

Tu audīs _____ Tu odi.

Ille audit _____ Quello ode.

Plurale del presente.

Nos audīmus _____ Noi udiamo.

Vos audītis _____ Voi udite.

Illi audiunt _____ Quelli odono.

Singular

Singolar dello imperfetto.

Ego audiebam ——— Io udiva.

Tu audiebas ——— Tu udivi.

Ille audiebat ——— Quello udiva.

Plural dello imperfetto.

Nos audiebamur ——— Noi udivamo.

Vos audiebatis ——— Voi udivate.

Illi audiebant ——— Quelli udivano.

Singolar del perfetto.

Ego audiui ——— Io ho udito.

Tu audiuisti ——— Tu hai udito.

Ille audiuit ——— Quello ha udito.

Plural del perfetto.

Nos audiuimus ——— Noi habbiamo udito.

Vos audiulistis ——— Voi haueete udito.

Illi audiuerunt, uel au-
diuere ——— Quelli hanno udito.

Singolar del più, che perfetto.

Ego audiueram ——— Io haueua udito.

Tu audiueras ——— Tu haueui udito.

Ille audiuerat ——— Quello haueua udito.

Plurale del più che perfetto.

Nos audiueramus ——— Noi haueuamo udito.

Vos audiueratis ——— Voi haueuete udito.

Illi audiuerant ——— Quelli haueuano udito.

Singolar del futuro.

Ego audiam ——— Io udirò.

Tu audies ——— Tu udirai.

Ille audiet ——— Quello udirà.

Plurale del futuro.

Nos audiemus ——— Noi udiremo.

Vos audietis ——— Voi udirete.

Illi audient ——— Quelli udiranno.

Imperatiuo Singolar del presente.

Audī ——— Odi tu.

Audiat ille ——— Oda quello.

Plurale del presente.

Audiamus ——— U diamo noi.

Audite ——— U diate voi.

Audiant ——— Odano quelli.

Singolar del futuro.

Audito tu ——— U dirai tu.

Audito ille ——— U dirà quello.

Plural del futuro.

Audiamus ——— U diremo noi.

Auditote ——— U direte voi.

Audiunto ——— U diranno quelli.

Ottatiuo. Singolar del presente, &

dello Imperfetto.

Vtinam audīrem ——— U disio.

Vtinam audires — *Vdisti tu.*

Vtinam audiret — *Vdisse quello.*

Plurale del presente, & dello
imperfetto.

Vtinam audiremus — *Vdissim noi.*

Vtinam audiretis — *Vdiste voi.*

Vtinam audirent — *Vdissero quelli.*

Singular del perfetto, & del più,
che perfetto.

Vtinam audiuissem — *Haueß io udito.*

Vtinam audiuissetis — *Haueßi tu udito.*

Vtinam audiuisset — *Haueße quello udito.*

Plurale del perfetto; & più, che
perfetto.

Vtinam audiuissemus — *Haueßim noi udito.*

Vtinam audiuissetis — *Haueßte voi udito.*

Vtinam audiuisserent — *Haueßero quelli udito.*

Singular del futuro.

Vtinam audiam — *Voglia Dio, ch'io oda.*

Vtinam audias — *Voglia Dio, che tu oda.*

Vtinam audiat — *Voglia Dio, che quello*

oda.

Plurale del futuro.

Vtinam audiamus — *Voglia Dio, che noi oda*

mo.

Vtinam audiat — Voglia Dio, che noi udia-
te.

Vtinam audiant — Voglia Dio, che quelli
odano.

Soggiontiuo. Singolar del presente.

Cum audiam — Conciosia, ch'io oda.

Cum audias — Conciosia, che tu oda.

Cum audiat — Conciosia, che quello oda.

Plurale del presente.

Cum audiamus — Conciosia, che noi udiamo.

Cum audiat — Conciosia, che voi udiat.

Cum audiant — Conciosia, che quelli oda
no.

Singolar dell'imperfetto.

Cum audirem — S'io udiessi.

Cum audires — Se tu udiessi.

Cum audiret — Se quello udisse.

Plurale dell'imperfetto.

Cum audiremus — Se noi udissero.

Cum audiretis — Se voi udissete.

Cum audirent — Se quelli udissero.

Singolare del perfetto.

Cum audiuerim — Conciosia, che io habbia
udito.

Cum

Cum audiueris — Conciosia, che tu habbi udito.

Cum audiuerit — Conciosia, che quello habbia udito.

Plural del perfetto.

Cum audiuerimus — Conciosia, che noi habbiamo udito.

Cum audiueritis — Conciosia, che uoi habbiate udito.

Cum audiuerint — Conciosia, che quelli habbiano udito.

Singolare del più che perfetto.

Cum audiuissem — Se io haueſſi udito.

Cum audiuiſſes — Se tu haueſſi udito.

Cum audiuiſſet — Se quello haueſſe udito.

Plurale del più che perfetto.

Cum audiuiſſemus — Se noi haueſſimo udito.

Cum audiuiſſetis — Se uoi haueſſete udito.

Cum audiuiſſent — Se quelli haueſſero udito.

Singolare del Futuro.

Cum audiuerò — Quando hauerò udito.

Cum audiueris — Quando tu hauerai udito.

Cum audiuerit — Quando quello hauerà udito.

Plurale del Futuro.

Cum audiuerimus — Quando noi haueremo udito.

Cum audiueritis — Quando voi hauerete udito.

Cum audiuerint — Quando quelli haueranno udito.

Infinitiuo. Presente, & preterito Imperfetto.

Audire — Vdire.

Perfetto, & più che perfetto.

Audiuisse — Hauere udito.

Futuro.

Auditum ire; ouero, Esser per douere udi-
auditurum esse — re.

I Gerondij quali siano.

I Gerondij sono questi —

Audiendi — Di udire; & di essere udi-
to.

Audiendo — Vdendo; essendo udito.

Audiendum — Vdire; essere udito.

Supini di audio.

I Supini di audio sono —

{ Auditum — Ad udire.

{ Auditu — Di essere uaito: ouero,
ad esser udito.

Quanti

Quanti participij discendano da
audio.

DA audio discendono due Participij—

1. Audiens — { Vdendo.
 { Che ode.
 { Che udiua.

Cioè {

2. Auditurus { Per udire.
 { Che udirà.
 { Che è per douere udire.
 { Che ha ad udire.

Come sta questo effempio latino d'audio di modo,
in modo; & di tempo, in tempo si congiungano
tutti i uerbi in o, della quarta Congiugatione.

Et,

Come sta l'effempio uolgare, che dichiara audio di
modo, in modo; & di tempo, in tempo; si congiu-
gano i uerbi, uolgari della quarta congiugatione.

DELLA QVARTA CONGIUGA-
TIONE, IN OR.

Indicariuo. Singolar del presente.

Audior — Io sono udito.

Audiris; *ouero* audite — *Tu sei udito.*

Auditur — *Quello è udito.*

Plurale del presente.

Audimur — *Noi siamo uditi.*

Audimini — *Voi sete uditi.*

Audiuntur — *Quelli sono uditi.*

Singolar dell'imperfetto.

Ego audiebar — *Io era udito.*

Tu audiebaris, *ouero* audiebare — *Tu eri udito.*

Ille audiebatur — *Quello era udito.*

Plurale dello Imperfetto.

Nos audiebamur — *Noi eravamo uditi.*

Vos audiebamini — *Voi eravate uditi.*

Illi audiebantur — *Quelli erano uditi.*

Singolare del perfetto

Ego auditus sum; *ouero* — *Io fui udito; ouero, io sono stato udito.*

Tu auditus es; *ouero*, — *Tu fosti udito; ouero, tu sei stato udito.*

Ille auditus est, *ouero*, — *Quello fu udito: ouero, quello è stato udito.*

Plurale del perfetto

Nos auditi sumus: *ouero* — *Noi fummo uditi: ouero, noi siamo stati uditi.*

Vos:

Vos auditi estis: ouero; Voi foste uditi: ouero;
 uos auditi fuistis ———— uoi sete stati uditi.

Illi auditi sunt: ouero; Quelli furono uditi: oue-
 illi auditi fuerunt ———— ro; quelli sono stati udi-
 ti.

Singolare del più, che perfetto.

Ego auditus eram: oue Io era udito: ouero; io
 ro, ego auditus fuerā era stato udito.

Tu auditus eras: ouero; Tu eri udito: ouero; tu
 tu auditus fuerās ———— eri stato udito.

Ille auditus erat: oue Quello era udito: ouero;
 ro; ille auditus fuerat quello era stato udito.

Plurale del più che Perfetto.

Nos auditi eramus: oue Noi eravamo uditi: oue
 ro; nos auditi fuera- ro; noi eravamo stati
 mus ———— uditi.

Vos auditi eratis: oue Voi eravate uditi: oue-
 ro; uos auditi fueratis ro; uoi eravate stati
 uditi.

Illi auditi erant, ouero; Quelli erano uditi: oue-
 illi auditi fuerant ———— ro quelli erano stati
 uditi.

Singolar del futuro.

Ego audiar ———— Io sarò udito.

Tu audieris, ouero au- Tu sarai udito.
 diere ————

Ille audietur ————— *Quello sarà udito.*

Plurale del futuro.

Nos audiemur ————— *Noi saremo uditi.*

Vos audiemini ————— *Voi sarete uditi.*

Illi audientur ————— *Quelli saranno uditi.*

Imperatiuo. Tempo presente.

Audire tu ————— *Sia udito tu.*

Audiat ille ————— *Sia udito quello.*

Plurale del presente.

Audiamur nos ————— *Siamo uditi noi.*

Audimini vos ————— *Siate uditi voi.*

Audiantur illi ————— *Siano uditi quelli.*

Singolare del futuro.

Auditor tu ————— *Sii udito tu.*

Auditor ille ————— *Sia udito quello.*

Plurale del futuro.

Audiamur nos ————— *Siamo uditi noi.*

Audimini vos ————— *Siate uditi voi.*

Audiantur illi ————— *Siano uditi quelli.*

Ottatiuo. Tempo presente, &

Imperfetto.

Vtinam audiret ————— *Voleffe Dio, ch'io fossi*

udito.

Vtinam audireris; *oue. Voleffe Dio, che tu fossi*

ro, audirere ————— *udito.*

Vtinam

Vtinam audiretur — *Voleſſe Dio, che quello
foſſe udito.*

Plurale del preſente, & dello im-
perfetto.

Vtinam audiremur *Voleſſe Dio, che foſſimo
uditi.*

Vtinam audiremini *Voleſſe Dio, che foſſe udi
ti.*

Vtinam audirentur *Voleſſe Dio, che foſſero
uditi.*

Singular del perfetto ; & del più,
che perfetto.

Vtinam auditus eſſem *Haueſſe voluto Dio, che
ouero; auditus fuiſſem io foſſi ſtato udito.*

Vtinam auditus eſſes *Haueſſe voluto Dio, che
ouero; auditus fuiſſes tu foſſi ſtato udito.*

Vtinam auditus eſſet *Haueſſe voluto Dio, che
ouero; auditus fuiſſet quello foſſe ſtato udito.*

Plural del perfetto ; & più, che
perfetto.

Vtinā auditi eſſemus *Haueſſe voluto Dio, che
ouero; auditi fuiſſe- noi foſſimo ſtati udi-
mus ti.*

Vtinam auditi eſſetis *Haueſſe voluto Dio, che
ouero; auditi fuiſſetis voi foſſe ſtati uditi.*

*Vtinam auditi essent: Hauesse voluto, Dio, che
ouero; auditi fuissent — quelli fossero stati udi-
ti.*

Singular del futuro.

*Vtinam audiar — Voglia Dio, ch'io sia udi-
to.*

*Vtinam audiaris: oue- Voglia Dio, che tu sij
ro, audire — udito.*

*Vtinam audiat — Voglia Dio, che quello
sia udito.*

Plurale del futuro.

*Vtinam audiamur — Voglia Dio, che siamo
uditi.*

*Vtinam audiamini — Voglia Dio, che siate udi-
ti.*

*Vtinam audiantur — Voglia Dio, che siano
uditi.*

Soggiointiuo. Singular del presente.

*Cum audiar — Conciosia, ch'io sia udi-
to.*

Cum audiaris; ouero, Che tu sij udito.

Cum audiat — Che quello sia udito.

Plurale del presente.

Cum audiamur — Conciosia, che siamo uditi.

Cum

Cum audiamini — Che siate uditi.

Cum audiantur — Che siano uditi.

Singular dell'imperfetto.

Cum audirer — Conciosia, ch'io fossi udito.

Cum audireris; ouero,
 audirere — Che tu fossi udito.

Cum audiretur — Che quello fosse udito.

Plural dell'imperfetto.

Cum audiremur — Conciosia che noi fossimo uditi.

Cum audiremini — Che voi foste uditi.

Cum audirentur — Che quelli fossero uditi.

Singular del perfetto.

Cum auditus sim; ouero,
 cum auditus fuerim — Conciosia, che io sia stato udito.

Cum auditus sis; ouero,
 cum auditus fueris — Conciosia, che tu sii stato udito.

Cum auditus sit; ouero,
 cum auditus fuerit — Conciosia, che quello sia stato udito.

Plurale del perfetto.

Cum auditi simus; ouero,
 cum auditi fuerimus — Conciosia, che noi siamo stati uditi.

Cum auditi sitis; ouero,
 cum auditi fueritis — Conciosia, che voi siate stati uditi.

Cum auditi sint: ouero, *Conciosia, che quelli siano stati uditi.*

Singolar del più, che perfetto.

Cum auditus essem: *Conciosia, ch'io fossi stato udito.*

Cum auditus esses: ouero, cum auditus fuisses *Conciosia, che tu fossi stato udito.*

Cum auditus esset: ouero, cum auditus fuisset *Conciosia, che quello fosse stato udito.*

Plural del più che perfetto.

Cum auditi essemus: *Conciosia, che noi fossimo stati uditi.*

Cum auditi essetis: ouero, cum auditi fuissetis *Conciosia, che voi foste stati uditi.*

Cum auditi essent: ouero, cum auditi fuissent *Conciosia, che quelli fossero stati uditi.*

Singolar del futuro:

Cum auditus ero: ouero *Quando io sarò udito: ouero, quando io sarò stato udito.*

Cum auditus eris: ouero Quando tu sarai udito:
 ro, cum auditus fue- ouero, quando tu sarai
 ris _____ stato udito.

Cum auditus erit: ouero Quando quello sarà udi-
 ro, cum auditus fue- to: ouero, quando quel
 rit _____ lo sarà stato udito.

Plurale del futuro.

Cum auditi erimus: Quando noi saremo udi-
 ouero, cum auditi fue ti: ouero, quando noi
 rimus _____ saremo stati uditi.

Cum auditi eritis: ouero Quando uoi sarete udi-
 ro, cum auditi fueritis ti: ouero, quando uoi
 _____ sarete stati uditi.

Cum auditi erunt: ouero Quando quelli saranno
 ro, cum auditi fue uditi: ouero, quando
 rint _____ quelli saranno stati udi-
 ti.

Infinitiuo. Presente, & preterito Imperfetto.

Audiri _____ Essere udito.

Perfetto, & più che perfetto.

Auditum esse: ouero,
 auditum fuisse _____ Essere stato udito.

Futuro.

Auditum iri _____ Per douere essere udito.

Participij di questo uerbo.

Q V E S T O uerbo ha due participij —

{ Vno del preterito; } Vdito :
 { cioè, auditus } Che è stato udito.
 { L'altro del futuro; } — Da essere udito.
 { cioè, audiendus }

A questo essemplio s'hanno da congiugare tutti i uerbi in OR, della quarta coniugatione.

D E I V E R B I A N O M A L I ; CIOÈ
 dei uerbi irregolari; & che sotto il giogo
 delle quattro anteposte coniugationi
 non stanno. Et prima; del
 uerbo S V M.

Indicatiuo. Singolar del presente.

Ego sum — Io sono.

Tu es — Tu sei.

Ille est — Quello è.

Plurale del presente.

Nos sumus — Noi siamo.

Vos estis — Voi sete.

Illi sunt — Quelli sono.

Singolar dello Imperfetto.

Ego eram — Io era.

Tu eras — Tu eri.

Ille

Ille erat ————— Quello era.

Plurale dello Imperfetto.

Nos eramus ————— Noi eravamo.

Vos eratis ————— Voi eravate.

Illi erant ————— Quelli erano.

Singolare del perfetto.

Ego fui ————— Io fui, & sono stato.

Tu fuisti ————— Tu fosti, & sei stato.

Ille fuit ————— Quello fu, & è stato.

Plural pel perfetto.

Nos fuimus ————— Noi fummo, & siamo stati.

Vos fuistis ————— Voi foste, & sete stati.

Illi fuerunt, ouero fuerunt ————— Quelli furono, & sono stati.

Singolar del più che perfetto.

Ego fueram ————— Io era stato.

Tu fueras ————— Tu eri stato.

Ille fuerat ————— Quello era stato.

Plurale del più che perfetto.

Nos fueramus ————— Noi eravamo stati.

Vos fueratis ————— Voi eravate stati.

Illi fuerant ————— Quelli erano stati.

Ottatiuo. Singolar del presente, & dello imperfetto.

Vtinam essem ——— Volesse Dio, ch'io fossi.

Vtinam esses ——— Volesse Dio, che tu fossi.

Vtinam esset ——— Volesse Dio, che quello fosse.

Plurale del presente, & dello imperfetto.

Vtinam essemus ——— Volesse Dio, che noi fossimo.

Vtinam essetis ——— Volesse Dio, che voi foste.

Vtinā essent ——— Volesse Dio, che quelli fossero.

Singolar del perfetto ; & più, che perfetto.

Vtinam fuisset ——— Hauesse voluto Dio, che io fossi stato.

Vtinam fuisses ——— Hauesse voluto Dio, che tu fossi stato.

Vtinam fuisset ——— Hauesse voluto Dio, che quello fosse stato.

Plural del perfetto ; & più, che perfetto.

Vtinam fuissetis ——— Hauesse voluto Dio, che noi fossimo stati.

Vtinam fuissetis——— *Hauesse uoluto Dio, che
uoi foste stati.*

Vtinam fuissent——— *Hauesse uoluto Dio, che
quelli fossero stati.*

Singolar del futuro.

Vtinam sim——— *Voglia Dio, ch'io sia.*

Vtinam sis——— *Voglia Dio, che tu sij.*

Vtinam sit——— *Voglia Dio, che quello
sia.*

Plurale del futuro.

Vtinam simus——— *Voglia Dio, che noi sia
mo.*

Vtinam sitis——— *Voglia Dio, che uoi sia
te.*

Vtinam sint——— *Voglia Dio, che quelli
siano.*

Soggiointiuo. singolar del presente.

Cum sim——— *Conciosia, ch'io sia.*

Cum sis——— *Che tu sij.*

Cum sit——— *Che quello sia.*

Plural del presente.

Cum simus——— *Conciosia, che noi siamo.*

Cum sitis——— *Conciosia, che uoi siate.*

Cum sint——— *Conciosia, che quelli sia-
no.*

Singular

Singolar dell'imperfetto.

Cum essem ———— Essendo io.

Cum esses ———— Essendo tu.

Cum esset ———— Essendo quello.

Plurale dell'imperfetto.

Cum essemus ———— Essendo noi.

Cum essetis ———— Essendo voi.

Cum essent ———— Essendo quelli.

Singolar del perfetto.

Cum fuerim ———— Ch'io sia stato.

Cum fueris ———— Che tu sij stato.

Cum fuerit ———— Che quello sia stato.

Plurale del perfetto.

Cum fuerimus ———— Che noi siamo stati.

Cum fueritis ———— Che voi sete stati.

Cum fuerint ———— Che quelli siano stati.

Singolar del più che perfetto.

Cum fuisset ———— Che io fossi stato.

Cum fuisses ———— Che tu fossi stato.

Cum fuisset ———— Che quello fosse stato.

Plurale del più, che perfetto.

Cum fuissetis ———— Che noi fossimo stati.

Cum fuissetis ———— Che voi foste stati.

Cum fuissent ———— Che quelli fossero stati.

Singolar del futuro.

Cum fuero ——— Quando sarò stato.

Cum fueris ——— Quando tu sarai stato.

Cum fuerit ——— Quando quello sarà stato.

Plurale del futuro.

Cum fuerimus ——— Quando saremo noi stati.

Cum fueritis ——— Quando voi sarete stati.

Cum fuerint ——— Quando quelli saranno stati.

Infinitiuo. presente, & dello imperfetto.

Esse ——— Essere.

Perfetto, & più che perfetto.

Fuisse ——— Essere stato.

Non ha futuro.

Non ha Gerondij usati.

Manca di Supini.

Ha un participio, cioè, E N S.

F V I V R V S ——— Per essere ——— Non è participio, che venga da Sum; ma da, Fuo, verbo antico.

Esempio

E S S E M P I O D I V O L O .

Indicatiuo. Singular del presente.

Ego uolo ————— Io uoglio .

Tu uis ————— Tu uuoi .

Ille uult ————— Quello uuole .

Plurale del presente.

Nos uolumus ————— Noi uogliamo .

Vos uultis ————— Voi uolete .

Illi uolunt ————— Quelli uogliono .

Singular dell'imperfetto.

Ego uolebam ————— Io uoleua .

Tu uolebas ————— Tu uoleui .

Ille uolebat ————— Quello uoleua .

Plurale dell'imperfetto.

Nos uolebamus ————— Noi uoleuamo .

Vos uolebatis ————— Voi uoleuate .

Illi uolebant ————— Quelli uoleuano .

Singular del perfetto.

Ego uolui ————— Io ho uoluto .

Tu uoluisti ————— Tu hai uoluto .

Ille uoluit ————— Quelli ha uoluto .

Plurale del perfetto.

Nos uoluimus ————— Noi habbiamo uoluto .

Vos uoluistis ————— Voi haueete uoluto .

Illi uoluerunt; ouero, Quelli hanno uoluto.
 uoluere —————

Singular del più, che perfetto.

Ego uolueram ————— Io haueua uoluto.

Tu uolueras ————— Tu haueui uoluto.

Ille uoluerat ————— Quello haueua uoluto.

Plural del più, che perfetto.

Nos uolueramus ————— Noi haueuamo uoluto.

Vos uolueratis ————— Voi haueuete uoluto.

Illi uoluerant ————— Quelli haueuano uoluto.

Futuro.

NON ha futuro secondo alcuni; ma secondo il Danato l'ho ha in questo modo.

Singular del futuro.

Ego uolam ————— Io uorrò.

Tu uoles ————— Tu uorrà.

Ille uolet ————— Quello uorrà.

Plurale del futuro.

Nos uolemus ————— Noi uorrèmo.

Vos uoletis ————— Voi uorrète.

Illi uolent ————— Quelli uorranno.

Imperatiuo.

MANCA d'imperatiuo, & non ha il futuro.

Ha in compositione.

Noli tu ————— Non uoler tu.

Nolite uos ————— Non uogliate uoi.

Futuro.

Futuro.

Nolito ——— Non uorrai tu.

Nolitote uos ——— Non uogliate uoi.

Ottatiuo. Singolar del presente, &
dell'imperfetto.

Vtinam uellem ——— Voleſſ'io.

Vtinam uelles ——— Voleſſi tu.

Vtinam uellet ——— Voleſſe quello.

Plural del presente, & dell'im-
perfetto.

Vtinam uellemus ——— Voleſſimo noi.

Vtinam uelletis ——— Voleſſe uoi.

Vtinam uellent ——— Voleſſero quelli.

Singolar del perfetto, & del più che
perfetto.

Vtinam uoluiffem ——— Haueſſ'io uoluto.

Vtinam uoluiffes ——— Haueſſi tu uoluto.

Vtinam uoluiffet ——— Haueſſe quello uoluto.

Plurale del perfetto, & del più che
perfetto.

Vtinam uoluiffemus ——— Haueſſimo noi uoluto.

Vtinam uoluiffetis ——— Haueſſe uoi uoluto.

Vtinam uoluiffent ——— Haueſſero quelli uoluto.

Singolar del futuro.

Vtinam uelim ——— Vogli ia.

Vtinam uelis ——— Vogli tu.

Vtinam uelit ——— Voglia quello.

Plurale del futuro.

Vtinam uelimus ——— Vogliamo noi.

Vtinam uelitis ——— Vogliate uoi.

Vtinam uelint ——— Vogliono quelli.

Soggiontiuo. Singolar del
presente.

Cum uelim ——— Conciosia, ch'io uogli.

Cum uelis ——— Conciosia, che tu uogli.

Cum uelit ——— Conciosia, che quello uo-
glia.

Plurale del presente.

Cum uelimus ——— Conciosia, che noi uogliamo.

Cum uelitis ——— Conciosia, che uoi uogliate.

Cum uelint ——— Conciosia, che quelli uo-
gliano.

Singolar dell'Imperfetto.

Cum uellem ——— Ch'io uolesti, & narrei.

Cum uelles ——— Che tu uolesti, & uor-
resti.

Cum uellet ————— Che quello uoleſſe, &
norrebbe.

Plurale dell'imperfetto.

Cum uellemus ————— Che noi uoleſſimo, & nor
reſſimo.

Cum uelletis ————— Che uoi uoleſte, & nor
reſte.

Cum uellent ————— Che quelli uoleſſero, &
norrebbero.

Singular del perfetto.

Cum uoluerim ————— Concioſia, che io habbia
uoluto.

Cum uolueris ————— Concioſia, che tu habbia
uoluto.

Cum uoluerit ————— Concioſia, che quello hab
bia uoluto.

Plurale del perfetto.

Cum uoluerimus ————— Concioſia, che noi hab
biamo uoluto.

Cum uolueritis ————— Concioſia, che uoi habbia
te uoluto.

Cum uoluerint ————— Concioſia, che quelli hab
biano uoluto.

Singular del più che perfetto.

Cum uoluiffem ————— Concioſia, che io haueſſi
uoluto.

Cum uoluiffes — Che tu haueffi uoluto.

Cum uoluiffet — Che quello haueffe uoluto.

Plural del più che perfetto.

Cum uoluiffemus — Conciofia, che noi habbiamo uoluto.

Cum uoluiffetis — Che noi habbiate uoluto.

Cum uoluiffent — Che quelli habbiano uoluto.

Singular del futuro.

Cum uoluerò — Quando uorrò, & haue-
rò uoluto.

Cum uolueris — Quando uorrà, & haue-
rai uoluto.

Cum uoluerit — Quando uorrà, & haue-
rà uoluto.

Plurale del futuro.

Cum uoluerimus — Quando noi uorrèmo, & haue-
rèmo uoluto.

Cum uolueritis — Quando uoi uorrete, & haue-
rete uoluto.

Cum uoluerint — Quando quelli uorranno,
& haueranno uoluto.

Infinitivo.

Infinitiuo. Presente , & im-
perfetto.

Velle ————— Volere.

Perfetto , & piu che perfetto.

Voluisse ————— Hauer voluto.

Manca del futuro.

Non ha in uso i Gerondij.

Manca dei Supini.

Ha un participio solo, che è, *VOLENS*, { *uolendo*
che vuole
che uolena

FERO COME SI CONGIUNGI.

Indicatiuo. Singolar del presente.

Ego fero ————— Io porto.

Tu fers ————— Tu porti.

Ille fert ————— Quello porta.

Plurale del presente.

Nos ferimus ————— Noi portiamo.

Vos feritis ————— Voi portate.

Illi ferunt ————— Quelli portano.

Singular dell'Imperfetto.

Ego ferebam ————— Io portaua.

Tu ferebas ————— Tu portaua.

Ille ferebat ————— Quello portaua.

Plurale dell'imperfetto.

Nos ferebamus ——— Noi portauamo.

Vos ferebatis ——— Voi portauate.

Illi ferebant ——— Quelli portauano.

Singolar del preterito.

Ego tuli ——— Io portai, & ho portato.

Tu tulisti ——— Tu portasti, & hai portato.

Ille tulit ——— Quello portò, & ha portato.

Plurale del preterito

Nos tulimus ——— Noi portassimo, & habbiamo portato.

Vos tulistis ——— Voi portaste, & haueste portato.

Illi tulerunt, ouero tulere ——— Quelli portarono, et hanno portato.

Singolar del più che perfetto.

Ego tuleram ——— Io haueua portato.

Tu tuleras ——— Tu haueui portato.

Ille tulerat ——— Quello haueua portato.

Plurale del più, che perfetto.

Nos tuleramus ——— Noi haueuamo portato.

Vos tuleratis ——— Voi haueuete portato.

Illi tulerant ———— *Quelli haueuano porta-*
to . . .

Singular del futuro.

Ego feram ———— *Io porterò.*

Tu feres ———— *Tu porterai.*

Ille feret ———— *Quello porterà.*

Plurale del futuro .

Nos feremus ———— *Noi porteremo.*

Vos feretis ———— *Voi porterete.*

Illi ferent ———— *Quelli porteranno.*

Imperatiuo. Singular del presente.

Fer tu ———— *Porta tu.*

Ferat ille ———— *Porti quello.*

Plurale del presente.

Feramus nos ———— *Portiamo noi.*

Feratis uos ———— *Portate uoi.*

Ferant illi ———— *Portino quelli.*

Singular del futuro.

Ferto tu ———— *Porti tu.*

Ferto ille ———— *Porti quello.*

Plurale del futuro.

Feramus nos ———— *Portiamo noi.*

Fertote uos ———— *Porterete uoi.*

Ferunt illi ———— *Porteranno quelli.*

Ottatiuo. Singolar del presente.

Vtinam ferrem ——— *Voleſſe Dio, ch'io portassi.*

Vtinam ferres ——— *Voleſſe Dio, che tu portassi.*

Vtinam ferer ——— *Voleſſe Dio, che quello portasse.*

Plurale del presente.

Vtinam ferremus ——— *Voleſſe Dio, che noi portassimo.*

Vtinam ferretis ——— *Voleſſe Dio, che uoi portaste.*

Vtinam ferrent ——— *Voleſſe Dio, che quelli portassero.*

Singolar del perfetto, & del più, che perfetto.

Vtinam tulissem ——— *Haueſſ'io portato.*

Vtinam tulisses ——— *Haueſſi tu portato.*

Vtinam tulisset ——— *Haueſſe quello portato.*

Plurale del perfetto; & più, che perfetto.

Vtinam tulissemus ——— *Haueſſimo noi portato.*

Vtinam tulissetis ——— *Haueſte uoi portato.*

Vtinam tulissent ——— *Haueſſero quelli porta-*

Singolar del futuro.

Vtinam feram ——— Voglia Dio, ch'io porti.

Vtinam feras ——— Voglia Dio, che tu porti.

Vtinam ferat ——— Voglia Dio, che quello porti.

Plural del futuro.

Vtinam feramus ——— Voglia Dio, che noi portiamo.

Vtinam feratis ——— Voglia Dio, che voi portiate.

Vtinam ferant ——— Voglia Dio, che quelli portino.

Soggiontiuo. Singolar del presente.

Cum feram ——— Conciosia, ch'io porti.

Cum feras ——— Conciosia, che tu porti.

Cum ferat ——— Conciosia, che quello porti.

Plurale del presente.

Cum feramus ——— Conciosia, che noi portiamo.

Cum feratis ——— Conciosia, che voi portiate.

Cum ferant ——— Conciosia, che quelli por-
tino.

Singolare dell'imperfetto.

Cum ferrem ——— Portando io.

Cum ferres ——— Portando tu.

Cum ferret ——— Portando quello.

Plurale dell'imperfetto.

Cum ferremus ——— Portando noi.

Cum ferretis ——— Portando voi.

Cum ferrent ——— Portando quelli.

Singular del perfetto.

Cum tulerim ——— Conciosia, che io habbia
portato.

Cum tuleris ——— Conciosia, che tu habbi
portato.

Cum tulerit ——— Conciosia, che quello hab-
bia portato.

Plural del perfetto.

Cum tulerimus ——— Conciosia, che noi hab-
biamo portato.

Cum tuleritis ——— Conciosia, che voi hab-
biate portato.

Cum tulerint ——— Conciosia, che quelli hab-
biano portato.

Singular

Singolar del più che perfetto.

Cum tulissem ——— Conciosia, che io haueſſi
portato.

Cum tulisses ——— Conciosia, che tu haueſſi
portato.

Cum tulisset ——— Conciosia, che quello ha
ueſſe portato.

Plurale del più che perfetto.

Cum tulissemus ——— Conciosia, che noi
haueſſimo portato.

Cum tulissetis ——— Conciosia, che noi haue
ſſe portato.

Cum tulissent ——— Conciosia, che quelli ha
ueſſero portato.

Singolar del futuro.

Cum tulerò ——— Quando hauerò porta
to.

Cum tuleris ——— Quando hauerai porta
to.

Cum tulerit ——— Quando hauerà porta
to.

Plurale del futuro.

Cum tulerimus ——— Quando haueremo por
tato.

Cum tuleritis ——— Quando hauerete porta
to.

Cum tulerint — Quando haueranno portato.

Infinitino . Presente , & .im-
perfetto.

Ferre — Portare.

Perfetto , & più che perfetto.

Tulisse — Hauer portato.

Futuro .

Latum ire, ouero latu-
rum esse — Per douer portare.

Gerondij di fero.

FERO ha tre Gerondij.

1. Ferendi — Di portare, & di essere portato.

2. Ferendo — Portando , & essendo portato.

3. Ferendum — Portare, & esser portato.

Supini di fero.

Latum — A portare.

Latū — Di essere portato: ouero
ad esser portato.

Participij di fero .

1. Ferens — { Portando.
Che porta.
Che portaua.

2. Laturus

2. Laturus ————— } Per portare.
 ————— } Che porterà.
 ————— } Per douer portare.

FEROR, COME SI DECLINI.

Indicatiuo. Singolar del presente.

Ego feror ————— Io son portato.

Tu ferris, ouero ferre — Tu sei portato.

Ille fertur ————— Quello è portato.

Plurale del presente.

Nos ferimur ————— Noi siamo portati.

Vos ferimini ————— Voi sete portati.

Illi feruntur ————— Quelli sono portati.

Singolar dell'imperfetto.

Ego ferebar ————— Io era portato.

Tu ferebaris, ouero ferebare ————— Tu eri portato.

Ille ferebatur ————— Quello era portato.

Plurale dello imperfetto.

Nos ferebamur ————— Noi erauamo portati.

Vos ferebamini ————— Voi erauate portati.

Illi ferebantur ————— Quelli erano portati.

Singolar del perfetto.

Ego latus sum, ouero, Io fui portato: ouero, io
 latus fui ————— sono stato portato.

Tu latus es; ouero, tu Tu fosti portato: ouero;
 latus fuisti — tu sei stato portato.
 Ille latus est: ouero, la Quello fu portato: ouero,
 tus fuisti — è stato portato.

Plurale del perfetto.

Nos lati sumus: ouero, Noi summo portati: oue
 nos lati fuimus — ro; noi siamo stati por-
 tati.

Vos lati estis: ouero, Voi foste portati: ouero;
 uos lati fuistis — uoi sete stati portati.

Illi lati sunt: ouero, lati Quelli furono portati:
 fuerunt — ouero, sono stati por-
 tati.

Singolare del più, che perfetto.

Ego latus eram: ouero, Io era stato portato.
 latus fueram —

Tu latus eras: ouero, Tu eri stato portato.
 tu latus fueras —

Ille latus erat: ouero, il- Quello era stato portato.
 le latus fuerat —

Plurale del più, che perfetto.

Nos lati eramus: ouero, Noi eravamo stati por-
 nos lati fueram — tati.

Vos lati eratis: ouero, Voi eravate stati por-
 uos lati fueratis — tati.

Illi lati erant; ouero, il- *Quelli erano stati por-*
li lati fuerant ——— *tati.*

Singular del futuro.

Ego ferar ——— *Io sarò portato.*

Tu fere-*ris*; ouero, fere- *Tu sarai portato.*
re ———

Ille feretur ——— *Quello sarà portato.*

Plurale del futuro.

Nos feremur ——— *Noi saremo portati.*

Vos feremini ——— *Voi sarete portati.*

Illi ferentur ——— *Quelli saranno portati.*

Imperatiuo. Singular del presente.

Ferre tu ——— *Su portato tu.*

Ferratur ille ——— *Sia portato quello.*

Plurale del presente.

Feramur nos ——— *Siamo portati noi.*

Ferimini uos ——— *Siate portati uoi.*

Ferantur illi ——— *Siano portati quelli.*

Singular del futuro.

Fertor tu ——— *Sarai portato tu.*

Fertor ille ——— *Sarà portato quello.*

Plurale del futuro.

Feramur nos ——— *Saremo portati noi.*

Feriminor uos ——— *Sarete portati uoi.*

Feruntor illi ——— *Saranno portati quelli.*

Ottatiuo. Singolar del presente, &
dell'imperfetto.

Vtinam ferrer ——— *Fossi io portato.*

Vtinam ferreris; ouero
ferrere ——— *Fossi tu portato.*

Vtinam ferretur ——— *Fosse quello portato.*

Plurale del presente, & dell'im-
perfetto.

Vtinam ferremur ——— *Fossimo noi portati.*

Vtinam ferremini ——— *Foste voi portati.*

Vtinam ferrentur ——— *Fossero quelli portati.*

Singolar del perfetto, & più che
perfetto.

Vtinam latus essem :
ouero, latus fuissem ——— *Fossi io stato portato.*

Vtinam latus esses: oue
ro, latus fuisses ——— *Fossi tu stato portato.*

Vtinam latus esset: oue
ro, latus fuisset ——— *Fosse quello stato porta-
to.*

Plurale del perfetto, & più che
perfetto.

Vtinam lati essemus: *Fossimo noi stati porta-
ouero, lati fuissemus ——— ti.*

Vtinam lati essetis: oue
ro, lati fuissetis ——— *Foste voi stati portati.*

Vtinam

Vtinam lati essent: oue Fosséro quelli Stati por-
ro, lati fuissent — tati.

Singular del futuro.

Vtinam ferar — Voglia Dio, ch'io sia por-
tato.

Vtinam feraris; ouero, Voglia Dio, che tu si-
ferare — portato.

Vtinam feratur — Voglia Dio, che quelli
siano portati.

Plural del futuro.

Vtinam feramur — Voglia Dio, che noi sia-
mo portati.

Vtinam feramini — Voglia Dio, che voi sia-
te portati.

Vtinam ferantur — Voglia Dio, che quelli
siano portati.

Soggiointiuo . Singular del presente.

Cum ferar — Ch'io sia portato.

Cum feraris; ouero fe-
rare — Che tu si- portato.

Cum feratur — Che quello sia portato.

Plurale del presente.

Cum feramur — Che noi siamo portati.

Cum feramini — Che voi siate portati.

Cum ferantur — Che quelli siano portati.

Singolar dello imperfetto.

Cum ferrer— *Essendo io portato.*Cum ferreris; ouero, *Essendo tu portato.*

ferrere—

Cum ferretur— *Essendo quello portato.*

Plural dello imperfetto.

Cum ferremur— *Essendo noi portati.*Cum ferremini— *Essendo uoi portati.*Cum ferrentur— *Essendo quelli portati.*

Singolar del perfetto.

Cum latus sim: ouero, *Essendo io stato porta-*
cum latus fuerim— *to.*Cum latus sis: ouero, *Essendo tu stato porta-*
latus fueris— *to.*Cum latus sit: ouero, *Essendo quello stato por-*
latus fuerit— *tato.*

Plural del perfetto.

Cum lati simus: ouero, *Essendo noi stati porta-*
lati fuerimus— *ti.*Cum lati sitis: ouero, *Essendo uoi stati porta-*
lati fueritis— *ti.*Cum lati sint: ouero, la *Essendo quelli stati por-*
ti fuerint— *ti.*

Singolar del più, che perfetto.

Cum latus essem: oue- *Conciosia, ch'io fossi sta-*
ro, cum latus fuissim— *to portato.*

Cum latus esses: ouero, *Conciosia, che tu fossi stato*
cum latus fuisses — to portato.

Cum latus esset: ouero, *Conciosia, che quello fosse*
cum latus fuisset — se stato portato.

Plurale del più che perfetto.

Cum lati essemus: oue *Conciosia, che noi fossi-*
ro, lati fuissemus — mo stati portati.

Cum lati essetis: oue- *Conciosia, che voi foste*
ro, lati fuissetis — stati portati.

Cum lati essent: ouero, *Conciosia, che quelli fosse*
lati fuissent — ro stati portati.

Singolare del futuro.

Cum latus ero, ouero, *Quando io sarò portato:*
cum latus fuero — ouero, quando io sarò
stato portato.

Cum latus eris: ouero, *Quando tu sarai por-*
ta- cum latus fueris — to: ouero, quando quel
lo sarà stato portato.

Cum latus erit: ouero, *Quando quello sarà por-*
ta- cum latus fuerit — tato: ouero, quando
quello sarà stato por-
tato.

Plurale del futuro.

Cum lati erimus: oue- *Quando noi saremo por-*
ro, cum lati fuerimus — tati: ouero, quando noi
saremo stati portati.

Cum lati eritis; ouero, Quando uoi sarete portati fueritis ——— tati: ouero, quando sarete stati portati.

Cum lati erunt: ouero, Quando quelli saranno cum lati fuerint ——— portati; ouero, quando quelli saranno stati portati.

Infinitiuo. Tempo presente, & imperfecto.

Ferri ——— Esser portato.

Perfetto, & più che perfetto.

Latum esse: ouero, latum fuisse ——— Essere stato portato.

Futuro.

Latum iri ——— Donere esser portato.

Participij di feror.

FEROR ha due participij ———

1. Latus — { Portato.
Che è stato portato.

2. Ferendus — Da esser portato.

CONIUGATIONE DI EDO.

Indicatiuo. Singolare del presente.

Ego edo ——— Io mangio.

Tu es

Tu es _____ Tu mangi _____
 Ille est _____ Quello mangia. _____

Plurale del presente.

Nos edimus _____ Noi mangiamo. _____
 Vos editis, ouero estis Voi mangiate. _____
 Illi edunt _____ Quelli mangiano. _____

Singular dell'imperfetto.

Ego edebam _____ Io mangiava. _____
 Tu edebas _____ Tu mangiavi. _____
 Ille edebat _____ Quello mangiava. _____

Plurale dell'imperfetto.

Nos edebamus _____ Noi mangiauamo. _____
 Vos edebatis _____ Voi mangiauate. _____
 Illi edebant _____ Quelli mangiauano. _____

Singolare del perfetto.

Ego edi _____ Io mangiai, & ho mangiato. _____

Tu edisti _____ Tu mangiasti, & hai mangiato. _____

Ille edit _____ Quello mangiò, & ha mangiato. _____

Plurale del perfetto.

Nos edimus _____ Noi mangiammo, & habbiamo mangiato. _____

Vos edistis _____ Voi mangiaste, & habete mangiato. _____

Illi ederunt; ouero edé- *Quelli mangiarono,*
 re ————— *hanno mangiato.*

Singular del più, che perfetto.

Ego ederam ————— *Io haueua mangiato.*

Tu ederas ————— *Tu haueui mangiato.*

Ille ederat ————— *Quello haueua mangiato.*

Plural del più, che perfetto.

Nos ederamus ————— *Noi haueuamo mangiato.*

Vos ederatis ————— *Voi haueuete mangiato.*

Illi ederant ————— *Quelli haueuano mangiato.*

Singular del futuro.

Ego edam ————— *Io mangierò.*

Tu edes ————— *Tu mangerai.*

Ille edet ————— *Quello mangierà.*

Imperatiuo. singular del presente.

Ede tu ————— *Mangia tu.*

Edat ille ————— *Mangi quello.*

Plurale del presente.

Edamus nos ————— *Mangiamo noi.*

Edite uos ————— *Mangiate voi.*

Edant.

Edant illi ——— Mangino quelli.

Singular del futuro.

Edito tu ——— Mangierai tu.

Edito ille ——— Mangierà quello.

Plurale del futuro.

Edamus nos ——— Mangieremo noi.

Editote uos ——— Mangierete voi.

Edunto illi ——— Mangieranno quelli.

Ottativo. Singular del presente, & dell'imperfetto.

Vtinam ego ederem Mangiassi io.

Vtinam tu ederes Mangiassi tu.

Vtinam ille ederet Mangiasse quello.

Plurale del presente, & dello imperfetto.

Vtinam ederemus Mangiassimo noi.

Vtinam ederetis Mangiaste voi.

Vtinam ederent Mangiassero quelli.

Singular del perfetto; & del più, che perfetto.

Vtinam edissem Havesse io mangiato.

Vtinam edisses Havesse tu mangiato.

Vtinam edisset Havesse quello mangiato.

Plural del perfetto, & più, che
perfetto.

Vtinam edissemus — Haueßimo noi mangiato.

Vtinam edissetis — Haueste voi mangiato.

Vtinam edissent — Haueßero quelli mangiato.

Singolare del futuro.

Vtinam edam — Voglia Dio, ch'io mangi.

Vtinam edas — Voglia Dio, che tu mangi.

Vtinam edat — Voglia Dio, che quello mangi.

Plurale del Futuro.

Vtinam edamus — Voglia Dio, che noi mangiamo.

Vtinam edatis — Voglia Dio, che voi mangiate.

Vtinam edant — Voglia Dio, che quelli mangino.

Soggiointiuo. Singolar del
presente.

Cum edam — Mangiando io.

Cum edas — Mangiando tu.

Cum edat ————— Mangiando quello.

Plurale del presente.

Cum edamus ————— Mangiando noi.

Cum edatis ————— Mangiando voi.

Cum edant ————— Mangiando quelli.

Singular dell'imperfetto.

Cum ederem ————— Conciosia, ch'io mangiassi.

Cum ederes ————— Conciosia, che tu mangiassi.

Cum ederet ————— Conciosia, che quello mangiasse.

Plurale dello imperfetto.

Cum ederemus ————— Conciosia, che noi mangiassimo.

Cum ederetis ————— Conciosia, che voi mangiaste.

Cum ederent ————— Conciosia, che quelli mangiassero.

Singular del perfetto.

Cum ederim ————— Conciosia, ch'ia habbia mangiato.

Cum ederis ————— Conciosia, che tu habbi mangiato.

Cum ederit ————— Conciosia, che quello habbia mangiato.

Plural del perfetto.

Cum ederimus ——— Conciosia, che noi hab-
biamo mangiato.

Cum ederitis ——— Conciosia, che voi hab-
biate mangiato.

Cum ederint ——— Conciosia, che quelli hab-
biano mangiato.

Singolar del più, che perfetto.

Cum edissem ——— Se io haueſſi mangia-
to.

Cum edisses ——— Se tu haueſſi mangiato.

Cum edisset ——— Se quello haueſſe man-
giato.

Plural del più che perfetto.

Cum edissemus ——— Se noi haueſſimo mangia-
to.

Cum edissetis ——— Se voi haueſſe mangia-
to.

Cum edissent ——— Se quelli haueſſero man-
giato.

Singolar del futuro.

Cum edero ——— Quando io hauerò man-
giato.

Cum ederis ——— Quando tu hauerai man-
giato.

Cum ederit ————— Quando quello hauerà
mangiato.

Plurale del futuro,

Cum ederimus ————— Quando noi haueremo
mangiato.

Cum ederitis ————— Quando voi hauerete
mangiato.

Cum ederint ————— Quando quelli haueran-
no mangiato.

Infinitiuo. Tempo presente, &
imperfetto.

Edere; ouero, esse ————— Mangiare.

Perfetto, & più che perfetto.

Edisse ————— Hauer mangiato.

Futuro.

Esse ire: ouero; esu-
rum esse ————— Per dover mangiare.

Gerondij.

Edendi ————— Di mangiare; di esser
mangiato.

Edendo ————— Mangiando: essendo man-
giato.

Edendum ————— Mangiare: esser mangia-
to.

Supini.

Esu_____ A' mangiare.

Esu_____ Di esserè mangiato: ouero, ad esserè mangiato.

Participij.

1. Edens { Che mangia.

{ Che mangiaua.

{ Mangiando.

{ Mangiante.

2. Esurus { Per mangiare.

{ Che è per mangiare.

{ Che mangierà.

E O.

Indicatiuo. Singolare del
presente.

Ego eo_____ Io uado.

Tu is_____ Tu uai.

Ille it_____ Quello uà.

Plural del presente.

Nos imus_____ Noi andiamo.

Vos itis_____ Voi andate.

Ille eunt_____ Quelli uanno.

Singular

Singolar dello imperfetto.

Ego ibam ————— Io andaua.

Tu ibas ————— Tu andaua.

Ille ibat ————— Quello andaua.

Plural dell'imperfetto.

Nos ibamus ————— Noi andauamo.

Vos ibatis ————— Voi andauate.

Illi ibant ————— Quelli andauano.

Singolar del perfetto.

Ego iui ————— Io andai, & sono andato.

Tu iuisti ————— Tu andasti, & sei andato.

Ille iuit ————— Quello andò, & è andato.

Plural del perfetto.

Nos iuimus ————— Noi andammo, & siamo andati.

Vos iuistis ————— Voi andaste, & sete andati.

Illi iuerunt, ouero iure ————— Quelli andarono, & sono andati.

Singolar del più che perfetto.

Ego iueram ————— Io era andato.

Tu iueras ————— Tu eri andato.

Ille iuerat ————— Quello era andato.

Plurale del più che perfetto.

Nos iueramus ———— Noi eravamo andati.

Vos iueratis ———— Voi eravate andati.

Illi iuerant ———— Quelli erano andati.

Singular del futuro.

Ego ibo ———— Io anderò.

Tu ibis ———— Tu anderai.

Ille ibit ———— Quello anderà.

Plurale del futuro.

Nos ibimus ———— Noi andremo.

Vos ibitis ———— Voi anderete.

Illi ibunt ———— Quelli anderanno.

Imperatiuo. Singular del presente.

I tu ———— Va tu.

Eat ille ———— Vada quello.

Plurale del presente.

Eamus nos ———— Andiamo noi.

Ite uos ———— Andate voi.

Eant illi ———— Vadano quelli.

Singular del futuro.

Ito tu ———— Anderai tu.

Ito ille ———— Anderà quello.

Plural del futuro.

Eamus nos ———— Anderemo noi.

Ite uos ———— Anderete voi.

Eant.

Eant illi ——— Anderanno quelli.

Ottatuo. Singolar del presente, &
dello imperfetto.

Vtinam irem ——— Andassi io.

Vtinam ires ——— Andassi tu.

Vtinam iret ——— Andasse quello.

Plurale del presente, & dell'im-
perfetto.

Vtinam iremus ——— Andassimo noi.

Vtinam iretis ——— Andaste voi.

Vtinam irent ——— Andassero quelli.

Singolar del perfetto, & più, che
perfetto.

Vtinam iuissem ——— Fossi io andato.

Vtinam iuisses ——— Fosti tu andato.

Vtinam iuisset ——— Fosse quello andato.

Plural del perfetto, & più, che
perfetto.

Vtinam iuissemus ——— Fossimo noi andati.

Vtinam iuissetis ——— Foste voi andati.

Vtinam iuissent ——— Fossero quelli andati.

Singolar del futuro.

Vtinam eam ——— Voglia Dio, ch'io va-

Vtinam eas ——— Voglia Dio, che tu uada.

Vtinam eat ——— Voglia Dio, che quello da.

Plurale del futuro.

Vtinam eamus ——— Voglia Dio, che noi andiamo.

Vtinam eatis ——— Voglia Dio, che uoi andiate.

Vtinam cant ——— Voglia Dio, che quelli uadano.

Soggiontiuo. Singular del presente.

Cum eam ——— Conciosia, ch'io uada.

Cum eas ——— Conciosia, che tu uada.

Cum eat ——— Conciosia, che quello uada.

Plurale del presente.

Cum eamus ——— Conciosia, che noi andiamo.

Cum eatis ——— Conciosia, che uoi andiate.

Cum cant ——— Conciosia, che quelli uadano.

Singular dell'Imperfetto.

Cum irem ——— Andando io.

Cum

Cum ires ——— Andando tu.

Cum iret ——— Andando quello.

Plurale dell'imperfetto.

Cum iremus ——— Andando noi.

Cum iretis ——— Andando uoi.

Cum irent ——— Andando quelli.

Singular del perfetto.

Cum iuerim ——— Conciosia, ch'io sia andato.

Cum iueris ——— Conciosia, che tu sia andato.

Cum iuerit ——— Conciosia, che quello sia andato.

Plurale del perfetto.

Cum iuerimus ——— Conciosia, che noi siamo andati.

Cum iueritis ——— Conciosia, che uoi siate andati.

Cum iuerint ——— Conciosia, che quelli siano andati.

Singular del più che perfetto.

Cum iuissem ——— Se io fossi andato.

Cum iuisses ——— Se tu fossi andato.

Cum iuisset ——— Se quello fosse andato.

Plurale del più, che perfetto.

Cum iuissēmus ——— Se noi fossimo andati.

Cum iuissetis ——— Se voi foste andati.

Cum iuissent ——— Se quelli fossero andati.

Singular del futuro.

Cum iucro ——— Quando anderò, & sa-
rò andato.

Cum iueris ——— Quando anderai, & sa-
rai andato.

Cum iuerit ——— Quando anderà, & sa-
rà andato.

Plurale del futuro.

Cum iuerimus ——— Quando anderemo, &
saremo andati.

Cum iueritis ——— Quando anderete, & sa-
rete andati.

Cum iuerint ——— Quando anderanno, &
saranno andati.

Infinitiuo. Tempo presente, & im-
perfetto.

Ire ——— Andare.

Perfetto, & più che perfetto.

Iuisse ——— Essere andato.

Futuro.

Futuro.

Itum ire; ouero, iturum
 esse _____ Per douere andare.

Gerondij.

I Gerondij di EO, sono questi.

Eundi _____ Di andare; & di essere
 andato.

Eundo _____ Andando; essendo anda-
 to.

Eundum _____ Andare essere andato.

Supini.

I Supini sono questi.

Itum _____ Ad andare.

Itu _____ Di essere andato; ouero,
 ad essere andato.

7. Participij.

I Participij di EO, sono questi.

_____ Andante.

_____ Che uà.

_____ Andando.

_____ Che andaua.

_____ Per andare.

_____ Che anderà.

_____ Che è per andare.

G A U D E O.

Indicatiuo. Singolar del presente.

Ego gaudeo ——— Io mi allegro...

Tu gaudes ——— Tu ti allegri.

Ille gaudet ——— Quello si allegra.

Plurale del presente.

Nos gaudemus ——— Noi ci allegriamo.

Vos gaudetis ——— Voi vi allegriate.

Illi gaudent ——— Quelli si allegrano.

Singolar dell'imperfetto.

Ego gaudebam ——— Io mi allegraua.

Tu gaudebas ——— Tu ti allegraua.

Ille gaudebat ——— Quello si allegraua.

Plurale dell'imperfetto.

Nos gaudebamus ——— Noi ci allegrauamo.

Vos gaudebatis ——— Voi vi allegrauate.

Illi gaudebant ——— Quelli si allegrauano.

Singolar del perfetto.

Ego gaudisus sum: ouero; Io mi ho allegrato: oue-

ro; ego gaudisus fui — ro; io mi sono allegra-

to.

Tu gaudisus es: ouero; Tu ti hai allegrato: oue-

tu gaudisus fuisti — ro; tu ti sei allegrato.

Ille

Ille gauisus est: ouero; Quello si ha allegrato: ouero;
 ille gauisus fuit — ro; quello si è allegrato.

Plurale del perfetto.

Nos gauisi sumus: oue Noi ci habbiamo alle-
 ro; nos gauisi fuimus grato: ouero; noi ci sia-
 mo allegrati.

Vos gauisi estis: ouero; Voi ui haueate allegrato:
 uos gauisi fuistis — ouero; uoi ui sete alle-
 grati.

Illi gauisi sunt: ouero; Quelli si hanno allegra-
 illi gauisi fuerunt — to: ouero; quelli, si so-
 no allegrati.

Singular del più che perfetto.

Ego gauisus eram: oue Io mi haueua allegrato:
 ro; ego gauisus fue- ouero; io m'era allegra-
 ram — to.

Tu gauisus eras: ouero; Tu ti haueui allegrato:
 tu gauisus fueras — ouero; tu ti eri allegra-
 to.

Ille gauisus erat: ouero; Quello si haueua alle-
 illè gauisus fuerat — grato: ouero; quello
 s'era allegrato.

Plurale del più che perfetto.

Nos gauisi eramus: oue Noi ci haueuamo alle-
 ra; nos gauisi fuera- grato: ouero; noi ci era-
 mus — uamo allegrati.

Vos gauisi eratis: ouero— *Voi ui haueuate allegra-
ro; uos gauisi fueratis ti: ouero; noi ui eraua-
te allegrati.*

Illi gauisi erant: ouero; *Quelli si haueuano alle-
illi gauisi fuerant— grato: ouero; quelli si
erano allegrati.*

Singular del futuro.

Ego gaudebo — *Io mi allegrerò.*

Tu gaudebis — *Tu ti allegrerai.*

Ille gaudebit — *Quello si allegrerà.*

Plurale del futuro.

Nos gaudebimus — *Noi ci allegreremo.*

Vos gaudebitis — *Voi ui allegrerete.*

Illi gaudebunt — *Quelli si allegreranno.*

Imperatiuo. Singular del presente.

Gaude tu — *Allegrati tu.*

Gaudeat ille — *Allegrisi quello.*

Plurale del presente.

Gaudeamus nos — *Allegramoci noi.*

Gaudete uos — *Allegrateni uoi.*

Gaudeant illi — *Allegrinsi quelli.*

Singular del futuro.

Gaudeto tu — *Allegrerati tu.*

Gaudeto ille — *Allegrerassi quello.*

Plurale

Plurale del futuro.

Gaudeamus nos — *Allegreremoci noi.*Gaudetote uos — *Allegrereteui uoi.*Gaudento illi — *Allegrerannosi quelli.*

Ottatiuo. Singular del presente, & dell'Imperfetto.

Vtinam gauderem — *Allegrassimi io.*Vtinam gauderes — *Allegrassiti tu.*Vtinam gauderet — *Allegrassessi quello.*

Plurale del presente, & dello imperfetto.

Vtinam gauderemus *Ci allegrassimo noi.*Vtinam gauderetis — *Vi allegraste uoi.*Vtinam gauderēt — *S'allegrassero quelli.*

Singular del perfetto, & più, che perfetto.

Vtinam gauisus essem; *Mi haueßio allegrato: ouero; utinam gauisus ouero; mi foßio allefuissem — grato.*Vtinam gauisus esses: *Ti haueßi tu allegrato: ouero; utinam gauisus ouero; ti foßi tu allefuissem — grato.*Vtinam gauisus esset: *Si haueßi quello allegrato: ouero; utinam gauisus to: ouero; si fosse quello fuisset — lo allegrato.*

Plurale del perfetto, & più che perfetto.

Vtinā gauisi essemus: *Ci haueſſimo noi allegra-
ouero; utinam gauisi ti: ouero; ci foſſimo noi
fuillemus ——— allegrati.*

Vtinam gauisi eſſetis: *Vi haueſte uoi allegra-
ouero; utinam gauisi ti: ouero; ui foſte noi
fuilletis ——— allegrati.*

Vtinam gauisi eſſent: *Si haueſſero quelli alle-
ouero; utinam gauisi grati: ouero; ſi foſſero
fuilleſſent ——— quelli allegrati.*

Singular del futuro.

Vtinam gaudeam ——— *Voglia Dio, ch'io m'al-
legri.*

Vtinam gaudeas ——— *Voglia Dio, che tu ſ'al-
legri.*

Vtinam gaudeat ——— *Voglia Dio, che quello
ſ'allegri.*

Plurale del futuro.

Vtinam gaudeamus ——— *Voglia Dio che noi ci
allegriamo.*

Vtinam gaudeatis ——— *Voglia Dio, che uoi ui
allegriate.*

Vtinam gaudeant ——— *Voglia Dio, che quelli ſi
allegrino.*

Soggiun-

Soggiontiuo. Singular del
presente.

Cum gaudeam ——— Conciosia, ch'io m'alle-
gri.

Cum gaudeas ——— Conciosia, che tu t'alle-
gri.

Cum gaudeat ——— Conciosia, che quello s'al-
legri.

Plural del presente.

Cum gaudeamus ——— Conciosia, che noi ci al-
legriamo.

Cum gaudeatis ——— Conciosia, che voi vi al-
legriate.

Cum gaudeant ——— Conciosia, che quelli si
allegriano.

Singolare dell'imperfetto.

Cum gauderem ——— Allegrandomi io.

Cum gauderes ——— Allegrandoti ti.

Cum gauderet ——— Allegrandosi quello.

Plurale dell'imperfetto.

Cum gauderemus ——— Allegrandoci noi.

Cum gauderetis ——— Allegrandovi voi.

Cum gauderent ——— Allegrandosi quelli.

Singular del perfetto.

Cum gaudius sim: ouero; Conciosia, ch'io m'hab-
ro; cum gaudius fue- bia allegrato: ouero,
rim ————— ch'io mi sia allegrato.

Cum gaudius sis: ouero; Conciosia, che tu ti hab-
cum gaudius fueris — bi allegrato: ouero;
che tu sy allegrato.

Cum gaudius sit: ouero; Conciosia, che quello si
cum gaudius fuerit — habbia allegrato: oue-
ro; che si sia allegrato.

Plurale del perfetto.

Cum gaudii simus: oue Conciosia, che noi ci hab-
ro; cum gaudii fueri- biamo allegrati: ouero,
mus ————— che noi ci siamo alle-
grati.

Cum gaudii sitis: oue- Conciosia, che uoi ui hab-
ro; cum gaudii fueri- biate allegrati: ouero;
tis ————— che ui siate allegrati.

Cum gaudii sint: oue- Conciosia, che quelli si
ro; cum gaudii fue- habbano allegrato: oue-
rint ————— ro; che quelli si siano
allegrati.

Singular del più che perfetto.

Cum gaudius essem: Conciosia, che io mi ha-
ouero; cum gaudius uesti allegrato: ouero;
fuissem ————— che io mi fossi allegrato.

Cum

Cum gaudius esses: oue *Conciosia, che tu ti ha-*
ro; cum gaudius fuif- *ueffi allegrato: ouero;*
set *che tu ti fossi allegra-*
to.

Cum gaudius esset: oue *Conciosia, che quello si*
ro; cum gaudius fuif- *haueffe allegrato: oue*
set *ro; si fosse allegrato.*

Plural del più che perfetto.

Cum gaudii essemus: Conciosiacosa, che noi ci
ouero; cum gaudii fuif- *haueffimo allegrato:*
semus *ouero; che noi ci fossi-*
mo allegrati.

Cum gaudii essetis: oue *Conciosiacosa, che voi ui*
ro; cum gaudii fuiffe- *haueste allegrati: oue-*
tis *ro; che voi foste alle-*
grati.

Cum gaudii essent: oue *Conciosia, che quelli si*
ro; cum gaudii fuissent *haueffero allegrato:*
ouero, che quelli si fosse-
ro allegrati.

Singular del futuro.

Cum gaudius ero: oue- *Quando io m'allegre-*
ro; cum gaudius fuero *rò; ouero, mi sarò alle-*
grato.

Cum gaudius eris: oue- *Quando tu t'allegrerai:*
cum gaudius fueris *ouero, ti sarai allegra-*
to.

Cum gauisus erit: oue- Quando quello s'allegre-
 ro; cum gauisus fue- rà: ouero; quando quel
 rit ————— lo si sarà allegrato.

Plurale del futuro.

Cum gauisi erimus: Quando noi ci allegre-
 ouero; cum gauisi fue- remo: ouero; quando
 rimus ————— noi ci saremo allegra-
 ti.

Cum gauisi eritis: oue Quando uoi ui allegre-
 ro; cum gauisi fueri- rete: ouero; quando uoi
 tis ————— ui sarete allegrati.

Cum gauisi erunt: oue Quando quelli si alle-
 ro; cum gauisi fue- greranno: ouero; quan
 rint ————— do quelli si saranno al-
 legrati.

Infinitiuo. Tempo presente, & im- perfetto.

Gaudere ————— Allegrarsi.

Perfetto, & piu che perfetto.

Gauisum esse: ouero, Essersi allegrato.
 gauisum fuisse —————

Futuro.

Gauisum iri ————— Andare per douersi al-
 legrare.

Gerondij di gaudeo.

GAUDEO ha tre Gerondij —————

I. Gaudendi.

- { 1. Gaudendi — Di allegrarsi.
 { Gaudendum — Allegrare.
 { Gaudendo — Allegrandosi.

Supini di gaudeo.

I Supini di gaudeo sono.

- { Gausum — Ad allegrarsi.
 { Gausu — Di essersi allegrato.

Participij di Gaudeo.

GAUDEO ha tre participij —

- { 1. Gaudens { Allegrantesi.
 { Che si allegra.
 { Che si allegrana.
 { 2. Gausus { Allegrato.
 { Che è stato allegrato.
 { Che era stato allegrato.
 { 3. Gausurus { Che è per allegrarsi.
 { Che è per donersi allegrare.
 { Che ha d'allegrarsi.

FIO, COME SI CONGIUGHI.

Indicatio. Singolar del presente.

Ego fio — Io son fatto.

Tu fis — Tu sei fatto.

Ille fit ————— Quello è fatto.

Plurale del presente.

Nos fimus ————— Noi siamo fatti.

Vos fitis ————— Voi sete fatti.

Illi fiunt ————— Quelli sono fatti.

Singular dell'imperfetto.

Ego fiebam ————— Io era fatto.

Tu fiebas ————— Tu eri fatto.

Ille fiebat ————— Quello era fatto.

Plurale dell'imperfetto.

Nos fiebamus ————— Noi eravamo fatti.

Vos fiebatis ————— Voi eravate fatti.

Illi fiebant ————— Quelli erano fatti.

Singular del perfetto.

Ego factus sum: ouero, Io fui fatto: ouero; io
ego factus fui ————— sono stato fatto.

Tu factus es: ouero; tu Tu fosti fatto: ouero; tu
factus fuisti ————— sei stato fatto.

Ille factus est: ouero; il Quello fù fatto: ouero,
le factus fuit ————— è stato fatto.

Plurale del perfetto.

Nos facti sumus: oue- Noi fummo fatti: ouero;
ro: nos facti fuimus — noi siamo stati fatti.

Vos facti estis: ouero; Voi foste fatti: ouero; voi
uos facti fuistis ————— sete stati fatti.

Illi facti sunt: ouero; illi ———— *Quelli furono fatti: ouero; facti fuerunt ———— ro, sono stati fatti.*

Singular del più, che perfetto.

Ego factus eram: ouero; *Io era fatto: ouero; io ego factus fueram ———— era stato fatto.*

Tu factus eras: ouero; *Tu eri fatto: ouero; tu tu factus fueras ———— eri stato fatto.*

Ille factus erat: ouero; *Quello era fatto: ouero; ille factus fuerat ———— quello era stato fatto.*

Plurale del più, che perfetto.

Nos facti eramus: ouero; *Noi erauamo fatti: ouero; nos facti fueramus ———— ro; noi erauamo stati fatti.*

Vos facti eratis: ouero; *Voi erauate fatti: ouero; uos facti fueratis ———— uoi erauate stati fatti.*

Illi facti erant: ouero; *Quelli erano fatti: ouero; illi facti fuerant ———— ro; quelli erano stati fatti.*

Singular del futuro.

Ego fiam ———— *Io sarò fatto.*

Tu fies ———— *Tu sarai fatto.*

Ille fiet ———— *Quello sarà fatto.*

Plurale del futuro.

Nos fiemus ———— *Noi saremo fatti.*

Vos fietis ———— *Voi sarete fatti.*

Illi fient ————— *Quelli saranno fatti.*

Imperatiuo. Singolar del presente.

Fi tu ————— *Su fatto tu.*

Fiat ille ————— *Sia fatto quello.*

Plurale del presente.

Fiamus nos ————— *Siamo fatti noi.*

Fite uos ————— *Siate fatti uoi.*

Fiant illi ————— *Siano fatti quelli.*

Singolar del futuro.

Fito tu ————— *Sarai fatto tu.*

Fito ille ————— *Sarà fatto quello.*

Plural del futuro.

Fiamus nos ————— *Saremo fatti noi.*

Fitote uos ————— *Sarete fatti uoi.*

Fiant illi ————— *Saranno fatti quelli.*

Ottatiuo. Singolar del presente, &
dell'imperfetto.

Vtinam fierem ————— *Fosſio fatto.*

Vtinam fieres ————— *Fosſi tu fatto.*

Vtinam fieret ————— *Fosſe quello fatto.*

Plurale del presente, & dello im-
perfetto.

Vtinam fieremus ————— *Fosſimo noi fatti.*

Vtinam fieretis ————— *Fosſte uoi fatti.*

Vtinam fierent ————— *Fosſero quelli fatti.*

Singolar

Singular del perfetto, & del più,
che perfetto.

Vtinam factus essem: *Hauesse uoluto Dio, che
ouero; utinam factus io fossi, & sarei stato
fuissem fatto.*

Vtinam factus esses: *Hauesse uoluto Dio, che
ouero; utinam factus tu fossi, & saresti sta-
fuislessi to fatto.*

Vtinam factus esset: *Hauesse uoluto Dio, che
ouero; utinam factus quello fosse, & sarebbe
fuisset stato fatto.*

Plurale del perfetto, & del più che
perfetto.

Vtinam facti essemus: *Hauesse uoluto Dio, che
ouero; utinam facti noi fossimo, & sarebbi-
fuissemus mo stati fatti.*

Vtinam facti essetis: *ouero; utinam facti
fuissetis Hauesse uoluto Dio, che
fuissetis voi foste, & sareste sta-
ti fatti.*

Vtinam facti essent: *Hauesse uoluto Dio, che
ouero; utinam facti quelli fossero, & sa-
fuisissent rebbero stati fatti.*

Singular del futuro.

Vtinam fiam: *Voglia Dio, che sia fat-
to io.*

Vtinam fias ————— *Voglia Dio, che sù fatto tu.*

Vtinam fiat ————— *Voglia Dio, che sia fatto quello.*

Plural del futuro.

Vtinam fiamus ————— *Voglia Dio, che siamo fatti noi.*

Vtinam fiatis ————— *Voglia Dio, che siate fatti voi.*

Vtinam fiant ————— *Voglia Dio, che siano fatti quelli.*

Soggiointiuo. Singolar del presente.

Cum fiam ————— *Conciosia, ch'io sia fatto.*

Cum fias ————— *Conciosia, che tu sù fatto.*

Cum fiat ————— *Conciosia, che quello sia fatto.*

Plural del presente.

Cum fiamus ————— *Conciosia, che noi siamo fatti.*

Cum fiatis ————— *Conciosia, che voi siate fatti.*

Cum fiant ————— *Conciosia, che quelli siano fatti.*

Singular

Singular dell'Imperfetto.

Cum fierem ——— Essendo io fatto.

Cum fieres ——— Essendo tu fatto.

Cum fieret ——— Essendo quello fatto.

Plural dell'imperfetto.

Cum fieremus ——— Essendo noi fatti.

Cum fieretis ——— Essendo uoi fatti.

Cum fierent ——— Essendo quelli fatti.

Singular del perfetto.

Cum factus sim: ouero; Conciossia, ch'io sia sta-
cum factus fuerim ——— to fatto.Cum factus sis: ouero; Conciossia, che tu sij sta-
cum factus fueris ——— to fatto.Cum factus sit: ouero; Conciossia, che quello sia
cum factus fuerit ——— Stato fatto.

Plural del perfetto.

Cum facti simus: oue- Conciossia, che noi siamo
ro; cū facti fuerimus ——— stati fatti.Cum facti sitis: ouero; Conciossia, che uoi siate
cum facti fueritis ——— stati fatti.Cum facti sint: ouero; Conciossia, che quelli sia-
cum facti fuerint ——— no stati fatti.

Singular del più che perfetto.

Cum factus essem: oue Conciossiacosa, ch'io fos-
ro; cum factus fuiss- si, & sarei stato fat-
sem ——— to.

Cum factus esses: ouero; cum factus fuisses *Conciosiacoſa, che tu foſſi, & ſareſti ſtato fatto.*

Cum factus eſſet: ouero; cum factus fuiſſet *Conciosia, che quello foſſe, & ſarebbe ſtato fatto.*

Plural del più, che perfetto.

Cum facti eſſemus: *Conciosia, che noi foſſimo, & ſareſſimo ſtati fatti.*

Cum facti eſſetis: ouero; cum facti fuiſſetis *Conciosia, che uoi foſſe, & ſareſte ſtati fatti.*

Cum facti eſſent: ouero; cum facti fuiſſent *Conciosia, che quelli foſſe ro & ſarebbero ſtati fatti.*

Singular del futuro.

Cum factus ero: ouero; cum factus fuero *Quando io ſarò; ouero ſarò ſtato fatto.*

Cum factus eris: ouero; cum factus fueris *Quando tu ſarai; ouero ſarai ſtato fatto.*

Cum factus erit: ouero; cum factus fuerit *Quando quello ſarà; ouero ſarà ſtato fatto.*

Plurale del futuro.

Cum facti erimus: ouero; cum facti fuerimus *Quando noi ſaremo; ouero ſaremo ſtati fatti.*

Cum

Cum facti eritis: ouero; Quando uoi sarete; oue-
cum facti fueritis — ro, sarete stati fatti.

Cum facti erunt: oue- Quando quelli saranno;
ro, cum facti fuerint ouero, saranno stati
fatti.

Infinitiuo. Tempo presente, & im-
perfetto.

Fieri — Effere fatto.

Perfetto, & più che perfetto.

Factum esse: ouero; fa-
ctum fuisse — Effere stato fatto.

Futuro.

Factum iri — Per douere esser fatto.

Gerondij.

I Gerondij non uengono da *fi*o; ma da *facio* suo
uerbo attiuo: cioè —

Faciendi { Di fare
Di esser fatto.

Factendum { Fare.
Esser fatto.

Faciendo { Facendo.
Essendo fatto.

Supini.

I Supini sono —{ Factum — *A' fare.*{ Factu — { *Di esser fatto.*
Ad esser fatto.

Participij.

Vengono da questo uerbo neutro due participij{ i. Factus — *Fatto.*{ Faciendus — *Da esser fatto.*

M E M I N I.

Indicatiuo. Tempo presente.

Q V E S T O uerbo non ha il tempo presente.

Imperfetto.

N O N ha parimente l'imperfetto.

Perfetto.

Ego memini — { *Io mi ricordo.*
Ricordaimi : &
*Sonmi ricordato.*Tu meministi — { *Tu ti ricordasti : &*
*Seiti ricordato.**Ille.*

Ille meminuit — { Quello si ricordò: &
 ebbi ricordato.

Plurale del perfetto.

Nos meminimus { Noi ci ricordassimo: &
 Ci habbiamo ricordato.

Vos meministis { Voi vi ricordaste: &
 Vi sete ricordati: ouero
 Vi hauete ricordato.

Illi meminērunt, ouero Quelli si ricordarono:
 meminere — si sono ricordati: oue
 ro si hanno ricordato.

Singolare del più, che perfetto.

Ego memineram — Io mi era ricordato; &
 mi haueua ricordato.

Tu memineras — Tu ti eri ricordato; &
 ti haueui ricordato.

Ille meminerat — Quello si era ricordato;
 & si haueua ricorda-
 to.

Plurale del più che Perfetto.

Nos meminēramus. Noi ci erauamo ricor-
 dati; & ci haueuamo
 ricordato.

Vos meminieratis——Voi ui erauate ricorda-
ti; & ui haueuate ri-
cordato.

Illi meminierant——Quelli si erano ricorda-
ti; & si haueuano ri-
cordato.

Futuro.

NON ha futuro.

Imperatiuo. Singular del presente.

MANCA del singular del presente, & del
plurale.

Singular del futuro.

Memento tu——Ricordati tu.

Plurale del futuro.

Mementote uos——Ricordatevi uoi.

Ottatiuo.

NON ha tempo presente, ne imperfetto.

Singular del perfetto, & più che
perfetto.

Vtinam meminissem Haueſſe uoluto Dio, che
mi haueſſi ricordato;
& m'hauerei ricorda-
to; ouero, che mi foſſi ri-
cordato, & mi farei
ricordato.

Vtinam

Vtinam meminisses *Hauesse uoluto Dio, che tu ti haueſſi ricordato; & ti hauereſti ricordato: ouero, che tu ti foſſi ricordato; & ti ſareſti ricordato.*

Vtinam meminissent *Hauesse uoluto Dio, che quello ſi haueſſe ricordato; & ſi hauerebbe ricordato: ouero, che quello ſi foſſe, & ſi ſarebbe ricordato.*

Plurale del perfetto, & del più, che perfetto.

Vtinam meminisse-- *Hauesse uoluto Dio, che*
mus *noi ci haueſſimo ricordato, & ci hauereſſimo ricordato: ouero, che ci foſſimo ricordati; & ci ſareſſimo ricordati.*

Vtinam meminissetis *Hauesse uoluto Dio, che*
noi ui haueſte ricordato, & ui hauereſte ricordato. ouero, che ui foſſe ricordati; & ui ſareſte ricordati.

Vtinam meminissent Haueſſe uoluto Dio, che
quelli ſi haueſſero ricor-
dato, & ſi hauerebbo-
no ricordato: ouero,
che ui foſte ricordato,
& ui ſareſte ricordato.

Futuro.

E di futuro mancheuole.

Soggiontiuo, Preſente, & im-
perfetto.

MANCA di preſente, & d'imperfetto.

Singular del perfetto.

Cum meminerim——Concioſia, ch'io m'hab-
bia ricordato: ò, ch'io
mi ſia ricordato.

Cum memineris——Concioſia, che tu t'habbi
ricordato: ò che tu ti
ſij ricordato.

Cum meminerit——Concioſia, che quello
ſ'habbia ricordato: ò
che quello ſi ſia ricor-
dato.

Plural del perfetto.

Cum meminerimus Concioſia, che noi ci hab-
biamo ricordato: ò che
ci ſiamo ricordati.

Cum

Cum meminertis——Conciosia, che uoi ui hab-
biate ricordato: ò che
ui siate ricordati.

Cum meminerint——Conciosia, che quelli si
habbiano ricordato: ò
che quelli si siano ricor-
dati.

Singolare del più che perfetto.

Cum meminissem——Conciosia cosa, che io mi
haueffi ricordato; &
mi haurei ricordato:
ouero, ch'io mi fossi, &
mi sarei ricordato.

Cum meminisses——Conciosia, che tu ti ha-
ueffi ricordato; & ti
hauresti ricordato:
ouero, che ti fossi, & ti
saresti ricordato.

Cum meminisset——Conciosia, che quello si
haueffe ricordato; & si
haurebbe ricordato:
ouero, che quello si fosse,
& si sarebbe ricorda-
to.

Plurale del più che perfetto.

Cum meminissemus — *Conciosia, che noi ci haueſſimo ricordato ; & ci hauereſſimo ricordato: ouero, che ci foſſimo, & ci ſareſſimo ricordati.*

Cum meminissetis — *Conciosia , che uoi ui haueſte ricordato ; & ui hauereſte ricordato ; ouero, che ui foſſe ricordati ; ouero ui ſareſte ricordati.*

Cum meminissent — *Conciosia, che ſi haueſſero ricordato ; & ſi haueſſero ricordato: ouero, che ſi foſſero ricordati, & ſi ſarebbero ricordati.*

Singolar. del futuro.

Cum meminero — *Quando mi ricorderò, & ſarommi ricordato.*

Cum memineris — *Quando ti ricorderai, & ſaraiti ricordato.*

Cum meminerit — *Quando ſi ricorderà, & ſaraſſi ricordato.*

Plurale

Plurale del futuro.

Cum meminerimus — Quando noi ci ricordare
mo, & ci saremo ricor
dati.

Cum memineritis — Quando uoi ui ricordare
te, & ui sarete ricor
dati.

Cum meminerint — Quando quelli si ricor
deranno, & si saranno
ricordati.

Infinitiuo.

MANCA del presente, & dell'imperfetto.

Tempo perfetto, & più che
perfetto.

Meminisse — — — Hauerfi ricordato.

Futuro.

NON ha futuro.

Gerondij.

NON ha Gerondij.

Supini.

E' priuo di Supini.

Participij.

E' priuo di participij.

Auvertenza.

A V V E R T A S I, che così si declinano gl'infra scritti uerbi difettui; cioè.

Odi.

Noui.

Cæpi.

N E I quali uerbi i tempi, che si ci trouano; s'usurpano per quelli, che in uso non sono.

Della formatione dei preteriti.

I O non ho uoluto stare à porre la formatione dei preteriti perfetti; quantunque lo hauernc cognitione sia utile cosa; perche oltre, ch'io sarei troppo lungo; à un tratto l'huomo si puo chiarire, quando è in dubbio del preterito di alcun uerbo; con lo entrare per ordine d'alfabeto in un dictionario, al uerbo di cui dubita; senza consumar tanto tempo, quanto anderebbe in imparare così fatte formationi: in ogni modo anco à questo modo elle s'imparano; & quel tempo si può dispensare in imparare altre cose importanti.

Alcuni auisi particolari.

Auiso primo.

G L I Auuerbij si construiscono co i uerbi; come gli aggettui co i sostantiui; come benè scribit; scriue bene; doctè disputat, disputa dottamente.

Secondo.

Secondo.

LE preposizioni si costruiscono co i casi loro; si come ci insegnò Donato.

Terzo.

OGNI uolta, che le preposizioni mancano di casi, diuentano auuerbij—

— come	{	Clam abijt.
		Parti di nascosto.
		Palani peccauit.
		Palesemente peccò.

Quarto.

LA Congiugatione congiunge tutte le altre parti dell'oratione.

Quinto.

I Participij uogliono quasi i medesimi casi, che i uerbi dai quali descendono; come,

Legens librum.

Leggendo un libro.

Aditurus urbem:

Per douere andare alla città.

Percussus à Paulo:

Percosso da Paolo.

Percutiendus à Deo:

Da esser percosso da Dio.

D O P O .

Tam,

Tantum,

Talis,

Adeò,

Sic,

Ita, & dopo

*I uerbi di comandare ci uà VT, & non, QVOD.
come—————*

Paulus adeo doctus est, ut satis mirari nequeam.

Paolo è di maniera dotto, che non posso bastevolmente marauigliarmene.

Deus iussit, ut ei seruiamus.

Dio ci comandò, che noi lo seruißimo.

DELLA CONCORDANZA.

Che cosa sia concordanza.

CONCORDANZA è un parlamento nel quale debitamente, le parti dell'oratione, ch'egli abbraccia s'accordano, come ricerca la natura loro.

Onde sia detta concordanza.

Concordanza è detta da concòrdo, concordas, che stà per accordare.

Di quante

Di quante sorti sia la concordanza .

LA concordanza è di tre sorti.

1. Dell' *Aggettivo* , col *sostantivo* .
2. Del *Relativo* , con l' *Antecedente* .
3. Del *Nominativo* , col *Verbo* .

1.

DELL'AGGETTIVO COL SOSTANTIVO: & prima ciò , che sia Aggettivo :

L'AGGETTIVO è quello, che uaria per tre articoli , & una uoce , come , hic & hæc & hoc felix; l'huomo , la donna, & la cosa felice.

PER tre articoli , & due uoci ; come ; hic & hæc fortis, & hoc forte ; l'huomo , & la donna forte; & la cosa forte.

PER tre articoli , & tre uoci ; come hic acer, hæc acris, & hoc acre; l'huomo brauo, la donna braua , la cosa braua.

PER tre diuerse uoci; come albus, alba, album; l'huomo bianco, la donna bianca, la cosa bianca.

Auvertasi; che si chiamano diuerse uoci, dal fine, che tre uoci hanno differente l'uno dall'altro; perche albus finisce in *BVS*; alba, finisce in *BA*; album, finisce in *BVM*; & *BVS*, e diuerso da ba,

Et da bum, Et così fra loro sono differenti per fine.

Aggettiuo da che sia detto.

A G G E T T I V O è detto da adijcio, che sta per aggiungere; perche non può star solo; ma bisogna, che l'aggettiuo s'aggiunga al sostantiuo; altrimenti non ha significato intelligibile: perche s'io dico forte; non si intende se è huomo, ò donna, ò animale forte; ma aggiontoui un sostantiuo, subito s'intende; come, huomo forte, ò donna forte, ò leon forte; ò altra cosa simile.

Perche sia detto sostantiuo.

S O S T A N T I V O è così detto; perche può star da se solo, senza compagnia d'aggettiuo; Et s'intende benissimo; quasi solo stantiuo: come, s'io dico, maestro; subito questa uoce, quantunque sola posta sia, s'intende.

Vlysses astutus, che concordanza sia.

V L Y S S E S astutus è concordanza dell'aggettiuo, col sostantiuo: L'aggettiuo è astutus perche uaria per tre diuerse uoci; cioè, nominatiuo astutus, astuta, astutum: Il sostantiuo è Vlysses perche uaria per uno articolo; cioè, hic Vlysses. Questa concordanza sta bene, perche Vlysses è numero singolare, caso di nominatiuo, Et di genere

genere mascolino: & astutus è numero singolare, caso di nominatiuo, & genere mascolino.

IN QUANTI MODI SI PUÒ
discordare l'aggettiuo, col
sostantiuo.

L'AGGETTIVO col sostantiuo, secondo il dottissimo ALDO Manutio, & bene; si può discordare in sette modi.

1. In numero solo.
2. In caso solo.
3. In genere solo.
4. In numero, & in caso; & non in genere.
5. In numero, & in genere; & non in caso.
6. In caso, & in genere; & non in numero.
7. In numero, in caso, & in genere.

I.

Come in numero solo.

NON starebbe bene à dire, Vlysses astuti; perche Vlysses è numero singolare, & astuti, plurale; & così la concordanza si discorda in numero solo. Et non si discorda in caso, ne in genere: perche, Vlysses, è caso di nominatiuo, & genere mascolino: & così è anco, astuti.

2.

Come in caso solo.

NON starebbe bene Vlysses astutum; perche, Vlysses, è caso di nominatiuo; & astutum, è caso di accusatiuo; & si discorderebbe l'aggettiuo col sostantiuo in caso: Non si discorderebbe in numero, ne in genere, perche, Vlysses, è di numero singolare, & di genere mascolino; & astutum è di numero singolare, & di genere neutro.

3.

Come in genere solo.

NON starebbe bene à dire, Vlysses astuta; perche, Vlysses è genere mascolino, & astuta è genere feminino; & così discorda l'aggettiuo dal sostantiuo in genere. Non si discorda in numero, ne in caso; perche, Vlysses, è del numero singolare, & del caso del nominatiuo: & astuta similmente. Adunque, Vlysses astuta discorda in genere solamente.

4.

Come in numero, & in caso; & non in genere.

NON starebbe bene à dire, Vlysses astutos; perche, Vlysses è numero singlar; & astutos, numero plurale. Vlysses, è caso di nominatiuo; & astutos,

È astutos, è caso di accusatiuo; & discorda l'aggettivo dal sostantivo in numero, & in caso; & non in genere, perche, Vlysses, è genere mascolino; & similmente, astutos.

5.

Come in numero, & in genere, & non in caso.

NON starebbe bene, Vlysses astutæ, prendendosi; astutæ in numero plurale; perche Vlysses, è di numero singolare, & di genere mascolino; & astutæ è di numero plurale, & di genere femminile. Et così discorda l'aggettivo dal sostantivo in numero, & in genere; & non in caso. Dico, che non discorda in caso; perche, Vlysses, è caso di nominatiuo; & astutæ, anch'esso di nominatiuo.

6.

Come in caso, & in genere, & non in numero.

NON starebbe bene; Vlysses astutam; perche, Vlysses, è caso di nominatiuo, & di genere mascolino; & astutam è di caso accusatiuo, & di genere femminile. Adunque, Vlysses astutam discorda in caso, & in genere; & non in numero. Dico, che non discorda in numero; perche, Vlysses, è di numero singolare; & astutam, di numero singolare.

Come in numero, in caso, & in genere.

NON starebbe bene, Vlysses astutas; perche, Vlysses, è di numero singolar; di caso di nominatiuo, & di genere mascolino; &, astutas, è di numero plurale, di caso di nominatiuo, & di genere feminino: Adunque discorda in numero, in caso, & in genere.

DELLA CONCORDANZA DEL
relatiuo, con l'antecedente:
& prima,

Cio che sia antecedente.

ANTECEDENTE è la parola, che uà innanzi al relatiuo; E' detto antecedente da antecedo, antecedis; che stà per andare innanzi. S'io dirò, Virtus, quæ: Virtus sarà lo antecedente; perche uà innanzi al relatiuo, quæ.

Cio che sia relatiuo.

RELATIVO è quello, che si riferisce; ò si riporta alla parola, che uà innanzi: E' così detto da refero, che stà per riferirsi; & per riportarsi. S'io dico, Virtus, quæ: Quæ, sarà il relatiuo; perche si riferisce, ò si riporta allo antecedente, cioè

cioè alla parola, che uà innanzi; la quale è,
Virtus.

IN CHE BISOGNI, CHE SI CON-
cordi il relatiuo con l'antecedente.

IL Relatiuo col suo antecedente sostantiuo deue
concordarsi in due casi; in genere, & in numero;
come liber qui: epistola quæ: carmen quod.

IN QUANTI MODI SI PUÒ
discordare il relatiuo con
l'antecedente.

IL Relatiuo con l'antecedente si può discordare
in tre cose.

1. In numero solo.
2. In genere solo.
3. In genere, & in numero insieme.

I.

In numero solo.

SI discorda il relatiuo con l'antecedente in nume-
ro solo, come, Æneas quos: perche Æneas, è
numero singolare; & quos plurale. Non discor-
da in genere; perche Æneas, è di genere masco-
lino; & quos, è di genere mascolino. Adunque
si discorda in numero solo.

2.

In genere solo.

S I discorda il relatiuo con l'antecedente in genere solo, come, *Æneas*, quam; perche *Æneas* è di genere mascolino; & quam, è di genere femminile. Non discorda in numero; perche *Æneas* è di numero singolare: & quam; singolare. Discorda adunque, *Æneas* quam, in genere solo.

3.

In genere, & in numero.

S I discorda il relatiuo con l'antecedente in genere, & in numero, come; *Æneas*, quarum: perche, *Æneas*, è di numero singolare; & quarum, plurale. *Æneas*, è di genere mascolino; & quarum è di genere femminile. Adunque, *Æneas* quarum; discorda in numero, & in genere.

Se il relatiuo si dee concordare
con l'antecedente
in caso.

I L Relatiuo con l'Antecedente non dee concordarsi in caso; perche non reggendosi da uno, & lo stesso uerbo; & uariamente costruendosi i uerbi; non dee concordarsi in caso.

Perche

Perche il relatiuo non si concordi
in persona con l'ante-
cedente.

IL relatiuo non si concorda in persona con l'antecedente; perche i relatiui; siccome anco tutti gli aggettui, mancano di persona: ma subito, che all'antecedente accostati si sono; sono di quella persona, che è lo antecedente: Percioche s'io dico solo, qui; ouero, quæ; ouero, quod; non sono di persona alcuna; ma s'io dico ego qui; allora, perche, qui, è congiunto all'antecedente, ego, che è di persona prima; anch'esso parimente diuenta di persona prima; & però il uerbo, che segue, come, studeo, lego, & simili, deue essere di quella persona, che è l'antecedente del relatiuo; come; ego, qui studeo, tu, qui studes; magister, qui studet: nos, qui studemus; uos, qui studetis; magistri, qui student. Nel medesimo modo gli aggettui seguono i sostantiui; come, ego Virgilius; Romanus poeta, tui amicus Cæsar; Sono stato amico di Cesare. Tu Aristotiles egregius philosophus docuisti Magnum Alexandrum: Tu Aristotele egregio filosofo hai insegnato il Grande Alessandro. Homerus ille diuinus. Quel diuino Omero.

DEL NOMINATIVO COL VERBO.

IL Nominatiuo col uerbo si dee concordare in persona, & in numero, come——

Orator orat.

L'Oratore ora.

IN QUANTI MODI SI POSSA
discordare il nominatiuo
dal uerbo.

IL Nominatiuo si può discordar dal uerbo in
tre cose——

Cioè — { 1. In numero solo.
2. In persona sola.
3. In numero, & in persona insieme.

I.

In numero solo.

E GO amamus, non è buona concordanza, per-
che, ego, è numero singolare; & amamus, è plu-
rale; & così discorda il nominatiuo dal uerbo in
numero.

2.

In persona sola.

E G O amas, non è buona concordanza; perche, ego, è persona prima; & amas, seconda: & così il nominatiuo discorda il nominatiuo dal uerbo nella persona solamente. Non discorda in numero; perche ego. è di numero singolare; & amas, è di numero singolare. Adunque, ego amas; discorda in persona, & concorda in numero.

3.

In numero; & in persona insieme.

E C O amatis, non è buona concordanza; perche, ego, è di numero singolare; & amatis, di plurale; ego, è di persona prima; & amatis, di persona seconda: & così discorda il nominatiuo dal uerbo in numero, & in persona.

Auuertenza.

Auvertasi, che apporta incredibile utilità ai fanciulli, che le concordanze fanno; lo addimandar gli in ogni concordanza, che si dà loro, di tutti gli accidenti delle parti dell'oratione, che entrano in esse concordanze.

DEL VERBO PRINCIPALE.

P E R C H E grandissimamente importa prima,

che s'entri à latinare il sapere quali siano le dittioni, ò uoci, ò parole, che impediscono il uerbo, che non sia principale; però qui sotto pongo esse d. t. tioni.

Quale sia il uerbo principale.

IL uerbo principale (siccome io scrissi ne i miei Precetti necessarii, che sono in stampa) è quello, che non è impedito da alcuna dittione, che lo faccia secondario.

IN QUANTE PARTI D'ORATIONE si trouino le dittioni, che impediscono il uerbo, che non sia principale.

LE dittioni, che impediscono il uerbo, che non sia principale, si trouano in tre parti d'oratione.

Nel

1. Nome 2. Auuerbio 3. Congiuntione.

I.

QUELLE DITTIONI, CHE NEL nome si trouano impedire il uerbo principale, sono queste.

Qualis ————— - Quale.

Quantus ————— Quanto.

Quot

Quot	Quanti.
Quotus	In che ordine.
Quotennis	Di quanti anni.
Quotuplex	Di quante sorti.
Quotuplus	Di quanta rendita, peso, &c.
Cuius	Di che huomo.
Quia	Di che donna.
Cuium	Di che cosa.
Cuias	Di che paese, setta, &c.
Quisquis	Ciascuno.
Quicumque	Chiunque.
Qualiscunque	D'ogni sorte; qualunque
&c.	&c.

QUELLE DITTIONI, CHE NELLO
Anuerbio si trouano impedire il uer-
bo principale, sono queste.

Dum	Mentre che.
Donec	Fino à che.
Quando	Quando.
Quoad	Fino à che.
Quantum	Quanto.
Præterquam	Eccetto che.
Vbi	Oue.
Quò	Done.

Vnde	Onde.
Quà	Perche luoco &c.
Quorsum	Verso che luoco &c.
Quousque	Fino à che tempo &c.
Cur	Perche.
Quare	Perche.
Quamobrem	Perche.
Qualiter	Qualmente.
Quèmadmodum	Si come.
Quomodo	In che guisa.
Quoties	Quante uolte.
Quotifariam	A quanti modi.
Dummodo	Purchè.
Duntaxat	Solamente. &c.
Nedum	Non pure.
Solum	Solo.
Solummodo	Solamente.
Vt	Come.
Vti	Come.
Velut	Come.
Veluti	Come.
Sicut	Sicome.
Sicuti	Sicome.

Et tutti quei, che si pongono per questi.

3.

E **ED** **DITIONI**, CHE NELLA
 Congiunzione impediscono il uerbo,
 che non sia principale, sono
 queste.

Si ————— Se.

Sin; per, si ————— Ma se.

Vt ————— Che.

Quodd ————— Che.

Quatenus ————— In quanto &c.

Licet ————— Benche.

Si: ————— Se.

Et si ————— Benche.

Quanquam ————— Benche.

Quauis ————— Benche.

Et tutte quelle, che si pongono per queste.

QUELLO, CHE SI RICERCHI,
 accioche il uerbo sia principale.

ACCIOCHE il uerbo sia principale nell'ora-
 tione si ricercano due conditioni.

I.

PRIMA, che il uerbo sia di modo finito; &
 non sia di modo infinito; ò Gerondio; ò Supino;
 perche così fatti uerbi non possono essere princi-
 pali nell'oratione.

Secondariamente, che il uerbo non sia impedito da qualche dittione, che lo faccia secondario; cioè da alcuna di quelle, che si sono scritte innanzi; così del Nome: come dello Auuerbio; come della Congiunzione.

Della Diuisione dei uerbi.

I uerbi ouero sono $\left\{ \begin{array}{l} \text{Personalì.} \\ \text{Impersonali.} \end{array} \right.$

Dei Personalì.

I Personalì sono quelli, che hanno tre persone in ogni numero cioè prima, seconda, & terza: & che hanno due numeri nei tempi; cioè, singolare, & plurale. Singolare, quando entra una persona sola: Plurale, quando entrano più persone. Et i uerbi Personalì sono di cinque sorti, cioè Attiui Passiui, Neutri, Comuni, & Deponenti: Adunque tutte queste cinque sorti di uerbi sono Personalì.

Degli Impersonali.

GLI Impersonali sono quelli, che non hanno persone distinte, ne numeri determinati. Dei quali si ragionerà al luoco loro.

Vn'altra

Vnaltra diuisione de' uerbi.

		Sostantiuo; & sono due; sum, & fio.
		Vocatiuo; et sono cinque; nuncupor, appellor, nominor, uocor, & dicor.
Dei uerbi altro è }	Personale; di cui altro è —	Transitiuo, che uoole l'accusatiuo; come, amo Deum.
		Affoluto, ouero Neutro; che non regge caso di sorte alcuna; come, sto, curro, pendeo.
	Impersonali, cioè quello, che si declina solo per le terze persone. Et altro è	D'Attina uoce, cioè, che finisce in T, come, oportet.
		Di passiuua uoce; cioè, che finisce in Tur; come curritur.

DEGLI ATTIVI.

E prima.

Perche sia detto Attiuo.

A T T I V O è così detto da Ago, agis, egi, actum, che sta per fare; perche fa il Passiuo.

Che cosa sia uerbo attiuo.

I L uerbo attiuo è quello, che finito in, O; forma il passiuo in or, come amo, amor; doceo, doceor.

Quante siano le regole de' uerbi Attiui.

L E regole dei uerbi Attiui secondo il Plazone sono otto: & secondo Aldo il ueschio; sono dieci: & secondo altri; d'altro numero; ma secondo Verino Veronese, sono sei: Et perche io seguito per la maggior parte in queste mie regole, la dottrina di Verino; però le farò sei; come esso Verino.

Della prima regola degli attiui.

L A prima regola degli Attiui è quella, che si costruisce con un nominatiuo agente, & con uno accusatiuo paziente.

Che

Che cosa è agente negli attiui.

A G E N T E negli Attiui è quello, che fa l'atto-
ne, ò l'operatione, laquale è significata dal uer-
bo, di cui ci seruiamo secondo l'occasione.

Che cosa sia paziente negli attiui.

P A T I E N T E negli Attiui è quello, in cui
cade, ò entra l'attione, ò l'operatione, laquale è
significata dal uerbo, di cui (come ho detto di
sopra) ci seruiamo secondo l'occasione.

VERBI DELLA PRIMA REGOLA
degli Attiui.

Amo amas amauì amatum Per amare.

Diligo diligis dilexi dilectum Per amare.

Fero fers tuli latum Per portare.

Porto portas portauì portatum Per portare.

Lego legis legi lectum Per leggere.

Canto cantas cantauì cantatum Per cantare.

Verbero uerberas uerberauì uerberatum Per
battere.

Fastidio fastidis fastidiuì fastiditum Per hauere
in fastidio.

Honoro honoras honorauì honoratum Per ho-
norare.

Perche si mettano quattro parole
d'ogni uerbo, che non sia
difettiuo di preterito,
& di Supino.

*Si mettono quattro parole d'ogni uerbo, che non
sia difettiuo di preterito, & di Supino; perche
La prima come, amo, dimostra di che genere sia
il uerbo; cioè, se attiuo, se passiuo, &c.*

*La seconda, come, amas, dimostra di che congiu-
gatione sia; poi che le coniugationi si conoscono
dalle seconde persone del presente.*

*La terza, che è il preterito perfetto, come ama-
ui si mette; perche si sappia, come formare i pre-
teriti più, che perfetti, & i futuri dei soggiun-
tiui.*

*La quarta, è come amatum, che è il supino; accio
che si sappia formare i participij, che dai supini
deriuano.*

Essempio.

*DOMENICO Veniero gentilhuomo dottissimo
non ti haurrebbe lodato, se tu hauesse sprezzato
le letterè, & i dotti: Ma perche tu hai sempre
amato singolarmente le uirtù, hai acquistato quel
lo, che non hanno acquistato gli altri tuoi compa-
gni; iquali hanno perduto la robba, il tempo, &
l'honore.*

L'honore. Tu essalterai la tua famiglia mirabilmente; & essi distruggeranno quella. Non abbandonare i tuoi studi.

Dominicus Venereus Nobilis doctissimus non laudauisset te tantum; si litteras, doctosque spreuisses. Sed quod semper amaris unice uirtutes; illud acquisuisti, quod alij socij tui minus acquisuerunt; qui rem, tempus, honorem perdidere. Tu tuam familiam exaltabis mirifice; destruent uero illi suam. Ne intermitas studia tua.

Auuertenza.

A VVERTASI, che il dar molti latinetti à mente ai figliuoli per ogni regola, che correrà latinando prima, che si diano loro latini in scritto; gioua sopra ogni credenza; & è cagione, che di gran lunga più tosto à latinar s'impara.

Vn'altra auuertenza.

SAPPIASI, che ogni uerbo attiuo può essere di ogni regola degli attini, secondo la uarietà dei casi, iquali casi conueneuolmente s'applicano ad alcun uerbo attiuo.

Perche s'io dico, Ego emo libros cioè Io compero libri Emo sarà della prima regola degli attini. S'io dico, Emo libros tanti cioè Io compero i libri tanto Emo sarà della seconda regola degli attini.

S'io dico, Ego emo libros tibi cioè Io comperò i libri à te sarà della terza.

S'io dico, Ego emo libros arte, & ingenio cioè Io comperò i libri per arte, & per ingegno Sarà della quinta.

S'io dico, Ego emo libros à Triphone bibliopōla cioè Io comperò i libri da Trifone libraro Sarà della sesta.

Et così altri molti presso gli autori si trouano.

Vn'altra auuertenza.

Vltimamente ogni uerbo oltra i proprij casi, può hauere un'ablatiuo, che significhi.

Cagione $\left\{ \begin{array}{l} 1. \text{Efficiente.} \\ 2. \text{Materiale.} \\ 3. \text{Instrumentale.} \end{array} \right.$

I.

*CHE significhi cagione efficiente; come; Amo te probitate tua. Io ti amo per la tua bontà. In questo latino, la cagione efficiente; cioè, che fa; è, PROBITATE; perche la bontà, ò simile uir-
tù, & qualità è cagione, che noi amiamo altrui.*

2.

Che significhi cagion materiale, come: Boni uiri faciunt eleemosinas pane, uino, & nummis. Gli huomini da bene fanno limosina di pane, di uino, & danari. Perche pane, uino, danari sono cose

coſe materiali; cioè, che conſtano di materia.

3.

Che ſignificbi cagione *instrumentale*, come: *Magiſter uerberat diſcipulos ferula*: Il maeftro batte li ſcolari con la bacchetta. Perche bacchetta è cagione *instrumentale*: & *instrumento* è quella coſa, che hà corpo, con cui ne facciamo un'altra.

DELLA SECONDA REGOLA DE gli attiui.

LA ſeconda degli *Attiui* vuole un *nominatiuo* agente; & uno *accuſatiuo* paziente; oltra poi, un *genitiuo*; ouero un'*ablatiuo*.

Vanno in *genitiuo*——

Queſti	{	Ladroneccio.	}	come	{	Io accuſo
		Beſtemmia.				te di ladro
		Superbia.				neccio.
		Luffuria.				Accuſo te
		Sacrilegio.				furti.
	{	Et tutti gli altri particolari peccati.				

Quello ſi dice *particolare peccato*; che uiene nominato pel ſuo nome proprio.

Se cotefli peccati non ſono particolari; cioè, ſe non uengono pel loro nome proprio nominati; ſi mettono in *ablatiuo*; perche ſono generali——

Come	{	Peccati.	{	come	{	Ti condannerò
		Scelerità.				nel capo.
		Giunterie.				Condemnabo
		Barrerie.				te capite; & nō
		Vicij.				capitis : & così
		Mano.				gli altri.
		Capo.				
		Vita.				

A' questi nomi generali di peccati; ò che si intendono, come peccati, ancora si dà la preposizione *DE* come.

Il Pretore ti condannerà di Maestà offesa.

Prætor de læsa maiestate te condemnabit.

In genitiuo si pongono medesimamente questi aggettui, che io scriuo quì di sotto: ma gli altri aggettui si mettono nell'ablatiuo congiunti cioè col loro sostantiuo.

Aggettui eccettuati.

Tanti	Che uol dir tanto.	{	Ho com- perato un libro assai. Magni li- brum cui.
Quanti.	Quanto.		
Magni	Assai.		
Multi	Molto.		
Parui	Poco.		
Plurimi	Assaiissimo: moltissimo.		
Maximi	Grandissimo.		
Minimi	Pochissimo.		
Pluris	Più.		
Minoris	Meno.		

Se à

Se a questi aggettivi sopra scritti ui si aggiunge il sostantivo, **PRETIUM**; si mettono in ablativo, come.

Pietro uenderà à gran prezzo le sue merci.

Petrus uendet magno pretio suas merces.

Questi altri sono ancora da essi compresi in questa regola.

Cioè	{	Vilius	A' più buon mercato.
		Carius	Più caro prezzo.
		Melius	Meglio.
		Peius	Peggior.

Et non stà bene dire, uilioris; ma uilius; Carioris; ma carius, melioris, ma melius; peioris; ma peius.

Sappi, che quando s'interroga per quanti, come

{ Quanto hai tu comprato quelle penne?
 { Quanti emisti illas pennas?

S'ha da risponder pel genitiuo, come——

{ Ho comperato quelle tanto.
 { Ego emi illas tanti.

Si può anco rispondere à cotale interrogatione per l'ablatiuo, come——

Quanto uenditu la carta?

Quanti uendis chartam?

Puoi rispondere,

Poco.

Paruo, & parui.

Pochissimo.

Minimo, & minimi.

*I composti di tanti, & quanti sono questi —
Da tanti Tantidem Tanto medesimo prezzo.*

*Da quanti Quanticunque Quanto prezzo si uo-
glia. Ogni prezzo.*

Quantiliber — Quanto prezzo ti piace.

Quantuius — Quanto prezzo tu uoi.

*Se a questi s'aggiungono sostantivi; subito si con-
uertono in ablatiuo, come —*

Compera quanto prezzo tu uoi.

Eme quantunuis pretio.

*Si caua fuori tantidem, che non si risolve in abla-
tiuo; perche non ha altro, che due casi, Tanti-
dem, Tantundem.*

In ablatiuo si pongono

*{ Il prezzo,
L'istrumento,
Il tempo.
I peccati generali.*

Ma senza preposizione ciascuno di loro.

Come s'intenda il prezzo.

Il Prezzo s'intende —

Bagatini.

Come	{	Bagatini.	{	Tu hai uenduto il tuo an- nello uenticinque corone d'oro. Tu uendidisti tuum an- nulum uiginti quinque coronatis.
		Quattrini.		
		Bezzi.		
		Soldi.		
		Marcelli.		
		Mocenichi.		
		Fiorini.		
		Ducati.		
		Scudi.		
		Cecchini.		
		Doppioni.		
		Talenti &c.		

Egli è uero, che il Prezzo si può anco porre in genitiuo; come——

Io ti stimo un baioco, ò quattro quattrini, come ti piace di dire.

Te unius æstimo assis.

Nientedimeno il porrè esso prezzo in ablatiuo, sù sempre laudatissimo.

Dell'Instrumento.

Instrumento si chiama quella cosa, con la quale ne facciamo un'altra.

L'Instrumento è——

Come { Bacchetta .
 Bastone .
 Scuriata .
 Penna .
 Calamaro .
 Sasso .
 Pugnale .
 Spada .
 Lancia .
 Coltello .
 Et simili .

Essempio.

Il maestro percuote li scolari con la scuriata.

Magister percutit discipulos flagello.

Auuertenza.

Auuertite , che non si dà prepositione all'istrumento, ne al prezzo, ne al tempo, ne ai peccati generali.

Del tempo.

Il tempo è —

Come { Atomo. Punto .
 Momento .
 Ora. Giorno .
 Settimana .
 Mese. Anno .
 Lustro .
 Olimpiadi .
 Calende .
 I di. None .

come { Miei fratelli
 hanno affittate le sue case
 tre anni .
 Mei fratres
 locauerunt
 suas domos
 tribus annis

Il tempo

Il tempo anco si mette nello accusatiuo : ma allora significa tempo continuo , come——

Io ho studiato quindici anni continui.

Studui quindecim annos.

Peccati generali.

I peccati generali sono——

come { *Scelerità.*
Vicij.
Errori.

Finalmente tutti quelli (come s'è detto) che non si nominano pel loro nome proprio.

Essempio.

Noi accusiamo te di peccato.

Perche questo nome PECCATO è generale à tutti i peccati ; diciamo.

Nos accusamus te crimine.

Che se si hauesse nominato particolar peccato——

Come { *Sacrilegio.*
Bestemmia. &c.

Hauereßimo detto latinamente , Sacrilegij; ouero blasphemix.

Perche ancora nella seconda regola entra il peso , & la misura: Sappi , che ambedue si pongono in accusatiuo.

Del peso.

Il peso è——

Come { *Dramma* ——— *una.*
Oncie ——— *due.*
Lire ——— *tre.*

Essempio.

Ho comperato una lira di carne.

Emi libram carnis.

Della misura.

La misura è——

Come {	Scodella.	}	Come {	I mercatanti
	Orna.			uendono cento
	Vaso.			mastelli di ui-
	Bicchiero.			no.
	Secchio.			Mercatores
	Mastello.			uendunt cen-
	Botte.			tum ampho-
	Dolio.			ras uini.
	Sacco.			
	Quarta.			
Stajo.				
Quarteruolo.				

&c.

Auuertenza.

SE si darà un latino, nel quale entri solamente il prezzo, & la cosa, che si compera: la cosa comperata

comperata anderà in accusatiuo; & il prezzo nel suo caso, che è l'ablatiuo.

Come { *habio compera tre soldi di castagne.*
Fabius emit tribus solidis castaneas.
 Sè si darà un latino à questo modo.

Gli usurari uendono il frumento uenti lire il sacco.

Si metterà il paziente in accusatiuo, sempre con questa preposizione, *IN*; & dirassi.

Fæneratores uendunt frumentum uiginti libris in saccum.

Et parimente si dirà;

Cinquanta ducati il campo.

Quinquaginta ducatis in agrum.

Sedici soldi la lira.

Sexdecim assibus in libram.

Perche il prezzo posto con la misura, & il peso; farà andare esso peso, & essa misura in accusatiuo con la preposizione, *IN*, dinanzi.

DEL PREZZO NEL VERBO

V A L E O.

IL prezzo nel uerbo *V. ALEO* si mette nell'ablatiuo, ouero nell'accusatiuo. Et oltre i suoi casi ordinarij questa regola può hauere uno accusatiuo con la preposizione, *APUD*— ●

Come { *Ti accuso di omicidio dinanzi Pietro.*
Accuso te homicidij apud Petrum.

Può anco hauere un'ablatiuo con la preposizione,
coram——

Io accusarò te di furto alla presenza del
Come. { Pretore.
{ Accusarò te furti coram Pratore.

Vero è, che questi casi sono retti dalle preposizioni: ma basta, che sono preposizioni abbracciate da questa regola.

Essempio della seconda regola degli attiui.

C H I stima questi libri uenti ducati, & meno; gli stima più di quello, che uagliano; perche non uagliano se non quindici ducati. E' uero, che chi vuole comperar libri poco; gli compera dai librai; & non da riuenderuoli; perche i riuenderuoli gli uendono sempre più, che non gli hanno comperati. Se la giusticia condannasse costoro in danari; forse che non gli uenderebbono tanto.

Qui æstimat istos libros uiginti ducatis, & minoris, eos pluris æstimat, quàm ualent; quia nisi quindecim ducatos ualent. Verum est, quòd qui uult parui libros emere, illos emit à bibliopolis, & non ab institoribus; quia institores semper illos uendunt pluris, quàm emerint. Si iustitia hos mulcicaret pecunia, forsitan eos tanti uon uenderent.

Della

DELLA TERZA REGOLA DEGLI
A T T I V I.

*I Verbi della terza regola chiamati acquisitivi ;
uogliono inanzi un nominatiuo agente; & dopo
un'accusatiuo paziente: & oltre , un datiuo.*

Verbi della terza.

Do das dedi datum *Per dare.*

Tribuo tribuis tribui tributum *Per dare.*

Parco parcis parsi parsum *Per risparmiare.*

Promitto promittis promisi promissum *Per
promettere.*

Spondeo spondes sponondi sponsura *Per pro-
mettere.*

Præsto, præstas præstiti præstitum, et præstatum.

Commodo, commodas commodauì commodatum.

Mutuo mutuas mutuauì mutuatum *Per pre-
stare.*

Narro narras narraui narratum *Per narrare.*

Dono donas donauì donatum *Per donare.*

Mitto mittis misi missum *Per mandare.*

Scribo scribis scripsi scriptum *Per scriuere.*

Declaro declaras declarauì declaratum *Per de-
chiarare.*

Augeo augeas auxi auctum *Per accrescere.*

Cunduplico condublicas conduplicauī condu-
plicatum *Per raddoppiare.*

Accumulo accumulas accumulauī accumula-
tum *Per accumulare.*

Impertio impertis impertiui impertitum *Per
far partecipe.*

Reddo reddis reddidi redditum *Per rendere.*

Suadeo suades suasi suatum *Per effortare à fare.*

Persuadeo persuades persuasi persuatum *Per
indurre à fare.*

Rēsero refers retūli relatum *Per riferire.*

Subigo subigis subegi subactum *Per sottomet-
tere.*

Essempio della terza regola degli attiui.

*SE tu mi donerai uno scudo; io donerò à te quat-
tro libri, che ualeranno quattro scudi: Io ogni
giorno accresco à uoi dottrina; ma uoi non accre-
scete mai à me mercede; perche partite le vostre
ricchezze alli suiiti, & parafiti; & non ai let-
terati; & ai vostri maestri. Ho detto questo più
uolte à uoi; ma uoi poche uolte hauete rispofo alle
mie parole. Vi prometto, che se non darete opera
alla cortesia, io non darò à uoi più niente.*

*Si mihi donabis unum aureum scutatum; tibi
donabo quatuor libros, qui ualebunt quat-
tuor scutatos aureos. Ego uos quotidie augeo
doctrina;*

doctrina ; sed uos nunquam me augetis mercede ; nam impertitis ; diuitias uestras deuuijs, atque parasitis ; & non litteratis , uestrisq. præceptoribus . Hoc uobis pluries dixi : sed uos rarò respondistis meis uerbis . Vobis polliceor , quòd si liberalitati operam non dederitis ; nihil uobis dabo amplius .

DELLA QUARTA REGOLA DEGLI ATTIVI.

I uerbi Attiui della quarta regola , si chiamano transitui ; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo agente ; & dopo , uogliono un'accusatiuo patiente ; & oltra , un'altro accusatiuo inanimato .

Doceo doces docui doctum Per insegnare .

Moneo mones monui monitum Per ammonire .

1. Vestio uestis uestiui uestitum

2. Induo induis indui indutum

3. Amicio amicis amiciui amictum Per uestire .

4. Exuo exuis exui exutum Per spogliare .

5. Calceo calceas calceai calceatum Per calzare .

6. Cingo cingis cinxi cinctum Per cingere .

Questi sei uerbi possono anco hauere l'ablatiuo in luoco dell'accusatiuo ; come sarebbe il dire ;

Io ti uesto la ueste.

Induo te uestem; ouero, ueste.

Et

Ho cinto lui d'una cintola.

Cinxi illum balthcum; ouero, balthco.

Oro oras oraui oratum

Rogo rogas rogauì rogatum.

Obsecro obsecras obsecraui obsecratum

Per

pregare.

Peto petis petiui ouero petij petìtum.

Posco poscis poposci Senza Supino.

Postulo postulas postulaui postulatum

Per do-

mandare.

Flagito flagitas flagitaui flagitatum

Per doman-

dar con istanza.

Essempio della quarta.

*A D E S S O, quasi niuno si uuele uestire di uir-
tù; ma tutti si cingono la spada, & il pugnale.
Ho ueduto assaißimi figliuoli; iquali domandano
con istanza ai padri zacchi, corazzine, & al-
tre arme; & ho sentito pochißimi, iquali habbi-
no domandato loro libri. Io prego uoi, che uoglia-
te ammonire uostri figliuoli, che non ui dimandi-
no queste cose; perche io gli insegnerò lettere, &
costumi diligentissimamente.*

Nunc

Nunc penè uult se uestire uirtutem nemo :
 omnes uerò se cingunt ensem , ac pugionem.
 Vidi plurimos filios , qui efflagitant parentes
 loricas , thoraces ferreas , & alia arma : paucis-
 simosq. audiui ; qui ipsos postulauerint libros .
 Rogo uos , ut uelitis monere filios uestros ,
 ne uos hæc petant ; nam ego docebo illos &
 litteras , & mores diligentissimè .

Auuertenza .

*S'HA da sapere , che le cose in questa regola rac-
 conte ; che si può dire in latino ,*

Celo te hanc rem .

Celo tibi hanc rem .

Celo te hac re . &

Celo te de hac re .

cioè .

Io ti nascondo questa cosa .

Admoneo te huius rei .

Admoneo te hanc rem .

Admoneo te de hac re .

cioè .

Io ti ammonisco ; ò io ti auuertisco di questa cosa .

Dicesi ancora ,

Postulo te furti .

cioè .

Io ti accuso di furto .

&

Induo tibi loricam.

Io ti uesto il zacco.

DELLA QVINTA REGOLA DE GLI ATTIVI.

I Verbi Attiui della quinta regola si chiamano Effettiui ; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo agente, & dopo di se un'accusatiuo paziente , & oltra , si construiscano con uno ablatiui senza preposizione.

Spolio spoliās spoliaui spoliatum *Per spogliare.*

Priuo priuās priuauī priuatum *Per priuare.*

Onero oneras oneraui oneratum *Per caricare.*

Pondero ponderas ponderauī ponderatum
Per pesare.

Armo armas armaui armatum *Per armare.*

Orno ornās ornaui ornatum *Per ornare.*

Munio munis muniui munitum *Per fortificare.*

Fulcio fulcis fulsi fultum *Per sostentare.*

Imbuo imbuis imbui imbutum

Impleo imples impleui impletum *Per empier.*

Alo alīs alui alitum ouero , altum.

Nutrio nutris nutriui nutritum *Per nudrire.*

Pasco pascis paui pastum *Per pascere.*

Educo Educas educaui educatum *Per allouare.*

Essempio

Essempio di questa regola.

Q V E L L I scolari, che uogliono sbogliare i loro ingegni d'ignoranza; armano gli animi contra i desiderij uani, & empiono quelli d'amore studioso. Se uoi nudrite le uostre menti di piaceri, & di uanità; non potrete uestirle di uirtù. E' necessario, che uoi priuiate uoi medesimi di tante delicie; se uolete ornarui di honore: Le delicie caricano troppo gli huomini di uituperio.

Illi discipuli, qui uolunt spoliare sua ingenia ignorantia; armant animos contra uarias cupiditates; illosq. implent amore studioso. Si uos nutritis uestras mentes uoluptatibus, & uanitatibus; necesse est, ut priuetis uos met ipsos tantis delitijs, si uos honore uultis ornare. Delitiæ nimium onerant homines uituperio.

Auuertenza.

Auuertasi, che gli infrascritti uerbi possono essere della quinta, & della terza regola; cioè.

Spargo *spargis* *sparsi* *sparsum* *Per spargere.*

Onero *oneras* *oneraui* *oneratum* *Per caricare.*

Fundo *fundis* *fudi* *fusum* *Per spandere, & riuersciare.*

Sterno *sternis* *strau* *stratum* *Per stendere, & spianare.*

Figo figis fixi fixum *Per ficcare.*

Leuo leuas leuauit leuatum *Per alleggerire.*

Perche possiamo dire.

Tua epistola leuauit me molestijs. &

Tua epistola leuauit mihi molestias.

cioè.

La tua epistola mi ha alleggeriti i dispiaceri.

DELLA SESTA REGOLA DEGLI

A T T I V I.

I Verbi Attiui della sesta regola si chiamano separatiui; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo agente; & dopo di se un'accusatiuo paziente; & oltra, un'ablatiuo con A; ouero, AB; ouero, E; ouero, EX; ouero simile prepositione.

Audio audis audiui auditum *Per udire.*

Intelligo intelligis intellexi intellectum *Per intendere.*

Moueo moues moui motum *Per muouere.*

Diuido diuidis diuisi diuisum *Per diuidere.*

Separo separas separauit separatum *Per separare.*

Segrego segregas segregauit segregatum *Per dispartire.*

Accipio accipis accepi acceptum *Per ricevere.*

Euello Euellis euulsi euultum *Per estirpare.*

Disco

Disco discis didici senza Supino. Per imparare.
 Edisco ediscis edidici senza Supino. Per imparare
 a mente.

Essempio di questa regola.

Estirpate dai vostri animi ogni cattivo pensiero; & imparate una uita pacifica & quieta, dagli huomini pacifici & quieti. Quelli, che diuidono i suoi cuori dalli studi, non imparano lettere ne da dotti, ne da ignoranti. I padri non muouono i figliuoli da scuola; ma essi muouono se stessi da essa. Sò, che udirete mal uolentieri queste parole da me; nientedimeno douete riceuerle da me amoreuolmente.

Euellite ex uestis animis omnem prauam cogitationem; & semel ediscite uitam pacificam & quietam de pacificis & quietis hominibus. Illi, qui diuidunt sua corda à studijs; litteras neq. à doctis, neq. ab ignorantibus condiscunt. Parentes non mouent filios à schola; sed ipsi mouent se ipsos ab ipsa. Scio, quòd agrè audieritis hac uerba à me; tamen illa ipsa ex me debetis peramicè suscipere.

DEI PASSIVI.

Da che sia fatto il passiuo.

IL Passiuo è fatto dall' Attiuo, aggiunto un R.

alla prima persona del presente dello Indicatiuo ;
come amo; aggiuntoci un'R, fa' amor.

Perche sia detto passiuo.

PASSIVO è così detto, perche è fatto dall'attiuo; & ha il nominatiuo paziente, & non agente.

Auuertenza.

I Verbi, che finiscono in OR formano i loro preteriti perfetti dal participio formato dal Supino; & da sum, es, est; come, Amatus sum; ouero, amatus fui; scriptus sum; ouero, scriptus fui. Per questo, quei uerbi, che mancano di Supino; mancano ancora di participio; & i loro passiuu mancano di preterito perfetto: onde non è lecito dire, discitus sum, ouero discitus fui; timitus sum, ouero timitus fui: ma bisogna uoltare i latini, che di questa sorte si danno in attiuu significatione. Et à ciò ponga ben mente lo scolare; & di nuouo dico, che ci ponga ben mente.

Vn'altra auuertenza.

I uerbi uocatiui; cioè, coi quali si chiama, uogliono dinanzi à se, & dopo di se il nominatiuo: come, io mi chiamo Oratio; Ego uocor Horatius: & così gli altri.

Della prima regola dei passiuu.

I Verbi della prima regola dei Passiuu si chiamano semplici; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo
paziente;

patiente ; & oltra un'ablatiuo agente con la pre-
positione a; ouero, ab.

Amor amaris amatus sum Per essere amato.

Legor legeris lectus sum Per esser letto.

Honoror honoraris honoratus sum Per esser
honorato.

Essempio.

Lo studio sù sempre amato da i buoni ; ma dai
cattini le lettere furono sempre sprezzate : per la
qual cosa da i buoni sarà acquistata la gloria ; &
dai cattini sarà perduto l'honore. Da chi erano
acquistate le laudi ? dalli studiosi. Da chi sono
acquistate le scienze ? dalli studiosi. Et però li stu-
diosi furono sempre amati dai Prencipi, & da tut-
te le persone onorate.

Studium semper amatum fuit à bonis ; sed à
malis litteræ semper spretæ fuerunt ; qua-
propter à bonis acquiretur gloria , & à malis
perdetur honos. A quibus acquirebantur lau-
des ? à studiosis. A quibus erant acquisitæ scien-
tiæ ? à studiosis : Et ideò studiosi semper amati
fuerunt, & semper amabuntur à Principibus ,
& ab omnibus honestis personis.

Della seconda regola dei Passiui.

I Verbi Passiui della seconda regola si chiamano

Posseſſiui; & uogliono dinanzi; a ſe un nomina-
tiuo patiente, & dopo ſe un'ablatiuo agente con
la prepoſitioae a; ouero, ab: & oltre, ſi con-
ſtruifcono con un genitiuo, nelle coſe, che ſi ſono
dette nella ſeconda degli attiui: ouero, con un'abla-
tiuo ſenza prepoſitioue; nelle coſe, cioè, che ſono
parimente da me ſtate ſcritte nella ſeconda degli
attiui

Esſempio.

E' ſtata ſempre gran careſtia nel Padouano di fru-
mento, & di uino; & però adeſſo ancora il fru-
mento, & il uino ſono uenduti dai mercatanti
uenti lire il moggio, & undici lire il maſtello.
Verò è, che il gran numero degli huomini; dai
quali la ſtate, & lo autunno ſono comperate &
biade, & uue in grandiffima copia, fa maggio-
re careſtia. Ma ſe dalli ſtimatori foſſero ſtimate
giuſtamente le coſe, che ſi uendono; ſenza dub-
bio ſarebbe in queſti paefi più toſto abbondanza, che
careſtia.

In agro Patauino ſemper magna fuit caritas
tritici, uiniq; ideo nunc etiam triticum, ui-
numq; uenduntur à mercatoribus uiginti li-
bris in modium, & undecim libris in congiūm.
Magnus tamen hominum numerus, à quibus
æſtate, atq; autumno emuntur grana, & uua
in maxima copia; maiorem efficit caritatem;

Sed

Sed ab æstimatoribus æstimarentur iustè, quæ uenduntur ; procul dubio esset his in locis potius abundantia ; quàm caritas.

Della terza regola dei Passiui.

I uerbi Passiui della terza si chiamano Acquisitiui ; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo patiente ; & dopo, un ablatiuo agente con a, ouero ab ; & oltra, un datiuo.

Daris ouero dare datus sum.

Tribuor tribueris tributus sum Per esser dato.

Donor donaris donatus sum Per esser donato.

Promittor promitteris promissus sum Per esser promesso.

Essempio.

Molte cose sono dette dai precettori alli scolari ; ma quelle , che furono dette dal nostro precettore à noi ; non furono dichiarate, ne mai saranno dichiarate ad altri. Da lui sempre poche cose sono promesse ai suoi scolari : ma moltissime cose sono da lui dette ad essi.

Multa dicuntur à præceptoribus discipulis : sed quæ dicta fuerunt à nostro præceptore nobis ; non fuerunt declarata ; neque unquam alijs declarabuntur. Ab illo pauca semper promittuntur suis discipulis : sed plurima ab illo ipsis dicuntur.

Della quarta regola dei passiuui.

I uerbi Passiuui della quarta regola si chiamano Transitiui; et uogliono dinanzi à se un nominatiuo paziente; & dopo, un'ablatiuo agente con a; ouero, ab; & oltra, un'accusatiuo.

Doceor doceris doctus sum Per essere insegnato.

Monëor moneris monitus sum Per essere ammonito.

Flagitor flagitaris flagitatus sum Per esser domandato.

Rogor rogaris rogatus sum Per esser pregato.

Esempio.

LA grammatica sarà insegnata da me à uoi con ogni diligenza; se da uoi però saranno domandate quelle cose à me, che sono nascose dagli altri maestri, a gli altri scolari. Voi foste sempre ammoniti da me; & da me sarete sempre ammoniti; perche ardo il desiderio, che i uostri ingegni siano uestiti da uoi di uirtù, & di buoni costumi. Molti sono insegnati da molti grammatica; ma da pochi ella è insegnata à pochi sinceramente, & santamente.

Vos docebimini à me grammaticam omni diligentia; præsertim si illa è uobis postulabor, quæ alij discipuli ab alijs preceptoribus celantur. Vos semper à me fuistis moniti, & semper

per à

per à me monebimini ; nam ardeo desiderio ,
ut uestra ingenia à uobis uestiantur & uirtu-
tes , & bonos mores : Multi à multis gram-
maticam docentur ; sed pauci à paucis eam do-
centur sincere , sancteq.

Della quinta regola dei passiuui.

I uerbi passiuui della quinta regola si chiamano Effettiuui ; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo paziente ; & dopo di se un ablatiuo agente , con la preposizione a ; ouero , ab : & oltra un ablatiuo senza preposizione.

Spolior spoliaris spoliatus sum Per essere spogliato.

Priuor priuaris priuatus sum Per esser priua-
to.

Impleor impleris impletus sum Per essere em-
piuto .

Imbuor imbueris imbutus sum Per essere em-
piuto di nouo.

Essempio .

*Le galee forestiere saranno caricate di bombar-
de, & di altri instrumenti da guerra da i suoi ca-
pitani ; & le arme uccchie saranno spogliate da
essi capitani ai uecchi, & forti soldati. Ma le
arme, che saranno uestite dai nostri capitani ai no-
stri soldati ; saranno più lucide & migliori , che
le loro: & queste città sono fortificate, & saranno*

fortificate di giorno in giorno di maniera dai nostri eccellentissimi Signori Vmetiani; che dalla potentia di tutto il mondo non potrebbero essere spogliate della insegna di San Marco: ma saranno più tosto ornate di più belle, & ricche spoglie.

Triremes exterarum gentium onerabuntur tormentis, & alijs instrumentis bellicis à suis ducibus; & ueterani milites fortesq. spoliabuntur ab ipsis ducibus armis ueteribus: sed arma, quæ uestientur nostri milites à nostris ducibus, erunt lucidiora & meliora suis; & hæ ciuitates muniuntur, & munientur indies adeo à nostris excellentissimis Dominis Veneris, ut à potentia totius mundi non possint spoliari uexillo sancti Marci; sed potius ornabuntur pulchrioribus & ditioribus spolijs.

Della sesta regola de' passiui.

I uerbi Passiui della sesta regola si chiamano Separatiui; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo paziente; & dopo di se un'ablatiuo agente con la preposizione à; ouero ab; & oltra similmente un'altro ablatiuo con à, ouero ab; ò simile preposizione.

Audior audiris auditus sum Per essere udito.
Intelligor intelligeris intellectus sum Per essere inteso.

Diuidor diuideris diuisus sum Per esser diuiso.
Segregor

Segregor segregaris segregatus sum Per effer
separato.

Essempio.

T V T T le lettioni , che saranno imparate da te , saranno imparate ancora da me ; perche da me così sono desiderate le uirtù , come da te . Vo-
lesse Dio , che nella scola uostra fossero separati i buoni scolari da i cattini , che più cose sarebbero imparate da uoi , che non sono imparate ; & molti uicij sarebbero estratti da i uostri cuori , & dalle menti uostre , dai quali adesso uoi sete resi non honorati . Noi tutti siamo uditi & conosciuti da alcuno ; & però dobbiamo cercare di essere conosciuti huomini da bene ; & costumati & letterati da loro .

Omnes lectiones , quæ discentur à te , à me etiam discentur ; quia non minus à me desiderantur uirtutes , quàm abs te . Utinam uestra in schola separarentur probi discipuli à improbis ; nam plura à uobis discerentur , quàm discuntur ; & multa uicia euellerentur à uestris cordibus , & à uestris mentibus , à quibus nunc reddimini non honesti . Nos omnes audimur , & cognoscimur ab aliquo ; ideò debemus quærere , ut ab eis & homines probi ; & morati & litterati cognoscamur .

Perche siano detti Neutri.

I Neutri sono così detti da Neuter, neutra, neutrum; & neuter vuol dire ne l'uno, ne l'altro; non perche non siano ne attiu, ne passiui, come alcuni si cresero; ma perche non sono compiutamente attiu; ne compiutamente Passiui.

Quale sia il uerbo Neutro.

Il uerbo Neutro è quello, che non può formar Passiuo in or; & nondimeno finisce in O, come gli Attiu; eccetto il uerbo, SVM, coi suoi composti; & il uerbo, MEMINI.

Quante siano le regole de i
Neutri.

Le regole de i Neutri sono sette.

1. Neutro Copulatiuo di simili.

2. Neutro Possessiuo.

3. Neutro Acquisitiuo.

4. Neutro Transitiuo.

5. Neutro Effettiuo.

6. Neutro Passiuo.

7. Neutro Assoluto.

Della prima regola de i Neutri.

I Verbi Neutri della prima regola si chiamano, Copulatiui di simili; & uogliono dopo di se tal caso, quale hanno dinanzi; cioè un nominatiuo dinanzi, & un nominatiuo dopo: come.

Io son buono.

Ego sum bonus.

Da che si chiamano Copulatiui.

Si chiamano Copulatiui da copulo, copulas; che stà per congiungere insieme; perche il uerbo SVM. congiunge insieme due casi simili: & così fanno ambulo, iaceo, & altri; perche diciamo, ego ambulo securus: & ego iaceo supinus.

Quali si intendano casi simili.

Si intendono casi simili, come due nominatiui, due datui, & così fatti.

Sum es fui Per essere.

Existo existis extiti Per essere.

Sto stas steti statum Per stare.

Iaceo iaces iacui senza Supino Per giacere.

Fio fis factus sum Per esser fatto.

DEI VERBI COMPOSTI DA SVM.

I Verbi composti da SVM, sono gl'infra scritti.

Adsum ades adfui Per esser uicino, & per esser presente.

Desum dees deest Per mancare.

Insum ines inest Per esser dentro.

Prosum prodes profui Per giouare.

Obsum obes obest Per nuocere.

Præsum præes præfui Per hauer carico di qualche cosa.

Intersum interes interfui Per esser fra gli altri.

Absum abes abfui Per esser lontano.

Subsum subes subfui Per esser sotto.

Superfum superes superfui Per esser sopra.

Tutti questi uerbi composti reggono dopo se il datiuo; come.

E' uicino à me:

Adest mihi.

Manca à te;

Deest tibi.

Cauatone fuori Absum; che vuole dopo di se un'ablatiuo, con la preposizione a, ouero ab; quando i nomi sono appellatiui; & senza preposizione, quando sono proprij. come, sia lontano da quello Ab illo absit.

CONSTRUCTIONE DEL VERBO

S V M.

IL Verbo SVM, si costruisce con un' nominatiuo solo; come.

Ego

Ego sum.

Io sono.

Si costruisce con un nominatiuo dinanzi, & un dopo: come,

Ego sum bonus.

Io son buono.

Si costruisce con un nominatiuo dinanzi, & un genitiuo dopo: come,

Hic liber est Petri.

Questo libro è di Pietro.

Si costruisce con un nominatiuo, & un datiuo: come,

Est mihi pater.

Io ho padre: che col datiuo il uerbo sum, ha significato di hauere.

Si costruisce con un nominatiuo, & un ablatiuo: come,

Tu es bona indole.

Tu sei di buona inclinatione, et natura.

Si costruisce con un nominatiuo; & due datiuu: come,

Ego sum tibi auxilio.

Io ti son di aiuto.

Essempio.

V o i non mi sete stati di honore, ma sempre di uergogna; però sono sempre stato cattiuo, & sarò anco peggiore. Non è buono colui, che è

buono ai cattiu; ma colui, che è buono ai buoni;
 & cattiuo, ai cattiu. La uolontà di uostro pa-
 dre è, che uoi non siate giouani uitiosi; ma da be-
 ne, & studiosi, & io così desidero, & uoglio.

Vos nunquam mihi fuistis honori, sed pudori
 semper; ideò semper fui malus, & ero etiam
 peior. Non est bonus ille, qui bonis malus est;
 sed qui bonus est bonis, malus, malis. Vo-
 luntas uestri patris est, ne sitis iuuenes uitio-
 si; ac probi, at studiosi; ego quoque idem &
 opto, & uolo.

DELLA SECONDA REGOLA DEI
 CATERI N. E. V. T. R. I.

1. Verbi Neutri della seconda regola si chiamano
 Possessiu; & uogliono dinanzi a se un nominati-
 uo paziente, & dopo di se un genitiuo agente;
 ouero un'ablatiuo senza preposizione.

1. Egeo eges egui Senza supino Per hauer biso-
 gno.

2. Indigeo indiges indigui Senza supino Per ha-
 uer bisogno.

Questi due uerbi si congiungono & col genitiuo,
 & con l'ablatiuo.

1. Careo cares carui caritum ouero cassum Per
 mancare.

2. Affino

2. Affluo affluis affluxi affluxum Per abundare.

3. Abundo abundas abundaui abundatum Per abundare.

4. Exubero exuberat exuberaui exuberatum Per abundare.

Questi quattro soprascritti uerbi si congiungono con l'ablatiuo solamente.

Satago satagis sategi Senza supino per esser diligente. Si congiunge col genitiuo; come;

Cæsar satagit rerum suarum.

Cesare è diligente nelle cose sue.

Et specialmente si costruisce con questo genitiuo, R E R V M.

Memini meministi meministi Per ricordarsi.

Vuole dopo se un genitiuo; ouero un'accusatiuo.

Medesimamente, MEMINI, stà per far mentione; & alhora vuole dopo di se un genitiuo; ouero un'ablatiuo con la preposizione, DE; come,

Io ho fatto mentione di questa cosa

Memini huius rei.

Ouero

Memini de hac re.

Essempio.

Quelli, che desiderano imparare, si ricordano di tutti i precetti, iquali danno loro i maestri; & più tosto hanno bisogno di freno, che di sproni. Ma

quelli, che sprezzano i maestri, sprezzano insieme le lettere, & sono inimici capitali de' letterati. Et sicome quelli aboundano di ogni bene, & di ogni honore: così questi aboundano d'ogni male, & d'ogni uituperio. Sò, che tu desideri imparare, & che non hai bisogno di effortatione; però non ti efforterò alli studi: Questo solo ti dirò, che picciolissima mentione è fatta degli ignoranti dalli scrittori; & grandissima dei dotti.

Qui desiderant discere, meminerunt omnia præcepta, quæ sibi dant præceptores; & egent potius freno, quàm calcaribus. Sed qui sperant præceptores, spernunt & litteras cum illis, perennesq. sunt litteratorum inimici. Et uelut illi abundant omni bono, ac omni honore; sic isti omni malo, ac omni uituperio abundant. Scio quòd tu discere desyderas, & quòd non indiges cohortatione; quare te ad studia non cohortabor. Illud tantum dicam, quòd scriptores perrarò de ignorantibus meminerunt; & perscrupè de doctis.

Auuertenza.

Auuertasi, che se si dà un uolgare per questa regola, & che l'agente sia in nominatiuo; bisogna trovare il paziente & porlo in nominatiuo; & l'agente; nel caso, che uorrà il uerbo: come,

Le ricchezze aboundano te.

Non

Non si dirà. Diuitiæ abundant te.

ma

Tu abundas diuitijs.

DELLA TERZA REGOLA DEI N E U T R I.

I Verbi Neutri della terza regola si chiamano acquisitiui; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo agente, & dopo, se un datiuo paziente.

Seruo seruis seruiui seruitum Per seruire.

Deseruo deseruis deseruiui deseruitum Per seruire, & compiacere.

Placeo places placui placitum Per piacere.

Noceo noces nocui nocitum Per nuocere.

Studeo studes studui Senza supino Per studiare.

Obedio obedis obediui obeditum Per obedire.

Pareo pates parui Senza supino Per obedire.

Parco parcis peperci Senza supino Per perdonare.

I Padri, iquali hanno desiderio, che i figliuoli imparino, non perdonano à spesa in cosa alcuna: Et i figliuoli, che desiderano honorare i padri, & obedire quelli; fanno che le sue orecchie sempre stiano aperte alle parole loro, & ai precetti de' precettori. Io ho supplicato per te à tuo padre.

che ti mandi à Padoua ; & egli ha promesso di fare à senno mio. Se tu ci uai , come io spero ; ti prego grandemente , che tu non perdoni à fatica , & che tu studi diligentemente le tue lettioni , & tutti quegli autori , che perteranno alla Loica , & alla filosofia . Io ti ho sempre favorito , & ti favorirò sempre fino à che tu sarai studioso & amico de' dotti.

Patres , qui cupiunt , ut discant filij ; sumptui parcunt in re nulla. Et filij , qui cupiunt honorare parentes , illis atq; obedire ; faciunt , ut suæ aures præceptorum præceptis semper pateant. Te propter patri tuo supplicavi , te mittat Patauium ; & ipse mihi parere promissit. Si ibis eò , ut spero ; te etiam atq. etiam rogo ne parcas labori , uerùm studeas diligenter tuis lectionibus , illis ac omnibus authoribus , qui ad Logicam , ad uerè philosophiam pertinebunt. Tibi semper faui , faueboq. semper , donec eris studiulus , & doctorum amicus uirorum.

Auuertenza.

Auuertasi , che se si dà un uolgare di questa regola in passiuua significatione ; uolendolo far latino , s'ha da usarlo in attiua significatione ; come.

Tu sarai obedito da me.

Bisogna uoltarlo , & dire.

Ego

Ego obediam tibi.
Così s'ha da fare in tutti i Neutri, che non hanno significatione passiva.

DELLA QUARTA REGOLA DEI N E V T R I.

I Verbi Neutri della quarta regola si chiamano Transitivi; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo agente; & dopo se un'accusatiuo paziente; come,

Io arò la terra.

Ego arò terram.

Et forma il Passiuo nelle terze persone così del singolare; come del plurale; come,

Terra aratur à me;

La tetra è arata da me.

&

Arbores inseruntur à te.

Gli alberi sono incalmati da te.

Aro aras arauì aratum Per arare.

Sarriò farris sarriui sarritum Per sarchiare.

Sero seris leui satum Per seminare.

Insero inseris inseui inſitum Per inestare; ò incalmare.

Insero inseris inserui insertum Per immettere;

& inserire, ouero inestare: Onde si dice ser-
ta, & inserta.

Comedo comedis comēdi comēsum *Per mangiare.*

Poto potas potaui potatum *Per beuere.*

Concoquo concoquis concōxi concoctum *Per padire.*

Digero digeris digessi digestum *Per padire, & ordinare.*

Dolo dolas dolauī dolatum *Per dolare.*

Puto putas putaui putatum *Per pensare, & bruscare.*

Auuerienza.

SONO alcuni uerbi di questa regola, iquali nelle prime, & nelle seconde persone non sono in uso; ma s'usano spessissimo nelle terze; & si ci intende questa parola *DEVS*; come,

Gione ha piovuto gran pioggia.

Iuppiter pluit magnos imbres.

Vero è, che i poeti alle uolte hanno altrimenti parlato; come Virg. nel 4. della Georg.

Nec de concussa tantum pluit ilice glandis.

Ne dal molto crollato elze piovette

Tanta gianda giamai.

Si troua nondimeno scritto;

Glandes, & saxa pluunt.

cioè

Piouono giande, & sassi:

Et presso

Et presso gl'Istorici,

Pluiffè lapidibus, & sanguine; & carne inuentum est.

cioè

S'è trouato hauer piovuto & pietre, & sangue, & carne.

Pluit pluebat pluit Per piovuere.

Ningit ningebat ninxit Per neuigare.

Tonat tonabat tonuit Per tuonare.

Coruscat coruscabar coruscavit Per risplendere.

Rare uolte trouerai i sopradetti uerbi in proprio senso con l'accusatiuo: ma solo assolutamente; come,

Pluit, ningit, tonat, & coruscat.

Nondimeno si dice,

Cælum tonat.

Il cielo tuona.

Serenat serenabat serenavit Per far sereno.

Fulminat fulminabat fulminavit Per fulminare.

Grandinat grandinabat grandinavit Per tempestare.

Diciamo, Iuppiter serenat aerem, fulminat arbores, grandinat uineati.

cioè.

Gioue serena l'aere, fulmina gli alberi, & tempesta le uigne.

Questi uerbi, che seguono, sono assoluti, cioè senza caso, & di forma augmentatiua.

Diesci diescebat Manca di preterito, & di supino Per farsi dì.

Lucescit luceſcebat Manca di preterito, & di supino Per uenire il giorno chiaro.

Aduesperascit aduesperascebat Manca di preterito, & di supino Per farsi ſera.

Noctescit noctescebat Manca di preterito, & di supino Per farsi notte.

Esſempio.

LA tua giocondiſſima lettera ha diſcacciato ogni dolore, & rammarico dell'animo, & ha raſſerenato le tenebre della mente mia, che generò in lei l'occaſo di mio germano. Con marauigliosa ampiezza di parole, & ſuauità di ſtilo riſuoni tu le lodi di eſſo deſonto; il perche ſono conſtretto & prendere conſolatione, & armarmi il fianco, & il petto di fortiffima coſtanza; & di benedire inſieme la ſorte, che gli ha dati così buoni amici. Qui ſi dice, che à queſti giorni paſſati è piovuto in Alemagna peſci in grandiffima copia, & che mentre piouea; un certa peſce di ſmiſurata grandezza, & tutto di fuoco, riſplendeva tra le nuuole. Noi non ſappiamo la coſa certamente; come lo ſaperemo più certamente, te ne renderò più certo: In queſto mezo, attendi à ſtar ſano.

Iucundissimæ litteræ tuæ, animi mei dolo-
rem, & mærorem omnem discusserrunt: atq̃.
etiam tenebras mentis meæ serenauerūt, quas
in ea germani occasus mei generauit. Mirifica
uerborum amblitudine, & styli suauitate ipsius
defuncti laudes tonas, quare cogor & capere
consolationem; & latus, pectusq̃. armare
fortissima constantia; forti etiam benedicere,
quæ tam bonos amicos sibi concessit. Hic dici-
tur, his diebus præteritis in Germania co-
piosissimè pisces pluuisse; & dum plueret,
piscem quendam uastæ magnitudinis inter nu-
bes corruscauisse. Rem certò non scimus,
quum sciemus certius; te reddam certiore.
Interea da operam, ut ualeas.

DELLA QUINTA REGOLA DEI NEUTRI.

T uerbi della quinta regola de i Neutri si chiama-
no Effettiuu; & uogliono dinanzi à se un nomina-
tiuo paziente; & dopo di se un'ablatiuo agente sen-
za preposizione; ouero un'accusatiuo con la prepo-
sitione, OB; ouero, Propter: come;

Io mi allegro per la pace.

Ego gaudeo pace.

Ouero.

Ego gaudeo ob pacem:

Ouerò.

Ego gaudeo propter pacem.

Cicerone disse nondimeno.

Tuum calum mareo.

*M'attristo per la tua disgratia.*Gaudeo gaudes gauifus sum *Per allegrarsi.*Pingueo pingues pingui *Per ingrassarsi.*Macreo macres macrui *Per divenir magro.*Vireo uires uirui *Per uerdeggiare.*Areo ares arui *Per sec carsi.*Ardeo ardes arsi arsum *Per ardere.*Albeo albes alui *Per biancheggiare.*Nigreo nigres nigrui *Per farsi nero.*Mæreo mæres *Senza preterito, & supino Per at-
tristarsi.*

Eſſempio.

GLI inuidioſi & malegni huomini ſempre ſi dogliono delle uirtù, degli honori, & delle proſperità de' buoni. Ma io, che aborrisco ſopramodo l'inuidia, & la malignità con tutti gli inuidioſi & i maligni, mi allegro grandemente di queſta tua noua dignità; & prego Dio ottimo maſſimo, che ti proſperi queſto grado; & che permetta, che tu aſcenda à maggiore. Gli occhi miei ſempre ſi rallegrano di uerſi degni & alti, & di epiſtole candide & dotti: & l'orecchie mie ſempre ſi attriſta-
no di un'imperfetto & ocioſo circuito di locutioni.

Da

Da queste cose tu puoi conoscere , che io sono amicissimo dei dotti & delli Studiosi, siccome quelli sono inimicissimi di essi.

Inuidi & liuidi homines semper uirtutibus , honoribus, & bonorum prosperitatibus dolent. Sed ego, qui supramodum inuidiam , & liuorem abhorreo cum omnibus inuidis & liuidis , hac tua noua dignitate etiam atq. etiam gratulor; & Deum optimum Maximum exoro , ut hunc tibi gradum secundet , & ut permittat te ad altiore[m] ascendere. Mei oculi semper carminibus dignis altisq. & epistolis candidis doctisq. gaudent ; & aures meæ semper imperfecto ociosoq. locutionum ambitu mærent. Ex his clarè perspicere potes , quòd ego sum doctorum studiosorumq. amicissimus ; prout illi sunt illorum inimicissimi.

Auuertenza.

Auuertasi , che se si dà un uolgare per questa regola , & che si metta l'agente in nominatiuo ; il latino non si può fare ; ma bisogna uoltare il latino , & mettere il paziente in nominatiuo ; come,

Io allegro te.

Non si può dire,

Ego gaudeo te.

ma bisogna dire.

Tu gaudes me.

DELLA SESTA REGOLA DEI
NEUTRI.

I Verbi Neutri della sesta regola si chiamano Neutri Passiui, & uogliono dimanzi à se un nominatiuo paziente; & dopo di se un ablatiuo agente con la preposizione A, ouero, AB.

Vapulo uapulas uapulauì uapulatum Per
esser battuto.

Vaneo uanis uaniui, ouero uanij uanum Per
esser uenduto.

Exulo exulas exulauì exulatum Per esser bandito; & si intende di luoco; come,

Egli è bandito da Roma, ouero dalla patria.

Exulat Roma, uel à patria.

Questo uerbo exulo significa anco in luoco, come, Egli è bandito in Roma; ouero in Napoli.

Exulat Romæ, uel Neapoli.

Cioè,

Egli è confinato in quel luoco.

Liceo lices licui Per essere apprezzato.

Nubo nubis nupsi nuptum Per maritarsi.

Fio sis factus sum Per esser fatto.

Auvertenza.

Auvertasi, che quando la donna si marita, si fa il latino per nubo, nubis; perche nubo è uerbo; che

che pertiene alle femine; & vuole il datiuo, ouero l'ablatiuo con la preposizione, *CUM*; come,

Elena si maritò in Menelao.

Helena nupsit Menelao.

Quando l'huomo si marita; si fa il latino per Duco, come.

Paride si è maritato in Elena.

Paris duxit Helenam.

Quando il padre marita la figliola, ò il fratello la sorella; ò altro altra, di cui n'habbia cura; si fa per loco, locas; come,

Priamo ha maritato Cassandra in Corebo.

Priamus locauit Cassandram Coræbo.

Vn'altra auuertenza.

Se si dà un uolgare per questa regola, & che l'agente cada in nominatiuo; bisogna accommodarlo sì che il patiente ci cada; altrimenti il latino bene non starebbe: & così succede in tutti quei uerbi, che reggono un nominatiuo patiente siano di che regola si uogliono: tanto, che quello dee bastare per un generale auuertimento.

Essempio di uapulo.

PER CHE *Elena, laquale è giouane bellissima & ricchissima si è maritata in Antonio giouane dotto, ma pouero; però è stata battuta da suo fratello acerbamente; & il medico crede, ch'ella perderà la uita. Se così fosse, io uorrei porre ogni*

opera, ogni studio, & ogni industria, che esso suo fratello fosse perpetuamente bandito di tutto il Dominio de' Vinetiani. & oltre di ciò credo, che per u viaggio sarebbe battuto molto più dal marito di lei, che essa non è stata battuta dal fratello. Et quantunque essa non perdesse la uita, nientedimeno io procurerò, che sia confinato in Candia.

Quia Helena, quæ est iuuenis pulcherrima ac ditissima, nupsit Antonio adolescenti docto, pauperi tamen; ideò uapulauit acerbè à fratre suo; & medicus credit, quòd illa uitam amiserit. Si id foret, uellem omnem adhibere operam, omne studium, & industriam omnem, ut ipse frater eius perpetuò exularet à toto Venetorum Dominio: Præterea credo, quòd de uia multo acerbius ab illius marito uapulasset, quàm ipsa ab ipsius fratre uapularit. Verum & si ipsa non amitteret uitam, tamen curabo, ut exulet in Candia.

DELLA SETTIMA REGOLA DEI NEUTRI.

I Verbi Neutri della settima regola s'appellano Neutro Passiui; iquali nei preteriti perfetti, & in quelli che da loro si formano, ritengono la lettera dei passiui: ma negli altri tempi ritengono quella dei Neutri; & sono di diuerse regole.

Gaudeo

Gaudeo gaudes gauisus sum Per allegarsi;

È neutro effettiuo.

Fio fis factus sum Per esser fatto:

È dei neutri passiui.

Soleo soles solitus sum Per essere usato; *È si*

congiunge con l'infinito; come,

Io soglio leggere.

Soleo legere.

Audeo audes ausus sum Per ardire: *È si con-*

giunge con l'infinito; come,

Tu ardisci di dire,

Audes discere:

Ouero si congiunge con l'accusatiuo; come,

Ausus est magnum facinus: *ui si intende,*

perpetrare.

Igli ha ardito di fare una grande scelerità.

Fido fidis fisis sum Per fidarsi: *È si congiunge*

col datiuo, come,

Fido tibi.

Mi fido di te.

Et si congiunge con l'ablatiuo ancora; come,

Tua humanitate fisis sum:

Fidato mi sono nella tua gentilezza.

Essempio .

Tu suoli rade uolte andare alla scola , & più rade

uolte leggere ; & per questo tu farai poco frutto,

& sarai poco honorato dagli buomini . I giouani ,

che non sono diligenti, & che sprezzano le lettere, non fanno mai cosa honorata; però non faccio stima di Marco, perche egli è suaiato, & negligente: Ma bene mi fido della diligenza, & delle lettere di Liuiio; & credo, che si come esso ardisce di assalire ogni difficile & ardua impresa; così egli conseguirà ogni suo desiderio: ò almeno farà tanto, che tutti gli huomini conosceranno la sua uolontà non uile & bassa; ma nobile & altissima. Soles rarò ire ad scholam, & rarius legere; propterea parum proficies, & parum honoraberis ab hominibus. Iuuenes, qui diligentes non sunt, & qui spernunt literas, nihil unquam faciunt honorificum: ideò Marcum parui facio, quia ipse deuius est ac negligens. Fido tamen diligentia, & literis Liuij; & credo, quòd sicuti ipse audet aggredi omne facinus cum difficile, tum arduum: ita consequetur omne suum desiderium; aut saltem faciet, quòd omnes cognoscent suam uoluntatem non uilem & humilem, sed nobilem & altissimam.

DELLA OTTAVA REGOLA DEI NEUTRI.

I Verbi Neutri della ottaua regola si chiamano Assoluti; & vogliono dinanzi à se un nominatiuo agente; & dopo di se un' accusatiuo; ouero un' ablati-
tino

tiuo con prepositione. Quando significano mouimento à luoco, uogliono un'accusatiuo con la prepositione, *AD*; ouero, *IN*. Quando significano mouimento per luoco; uogliono l'accusatiuo con la prepositione *PER*. Quando significano mouimento di luoco; uogliono un'ablatiuo con la prepositione *A*, *E*, *EX*, *DE*, & *AB*. Quando significano stato in luoco, uogliono un'ablatiuo con la prepositione, *IN*; eccetto, quando sono nomi proprij di città, castella, ò altri luochi; perche così fatti nomi non uogliono ordinariamente prepositioni. Ma di questi si dirà abondeuolmente, quando io tratterò degli *Auuerbij locali*.

Vado uadis uasi uasum Per andare.

Eo is iui itum Per andare.

Deambulo deambulas deambulauì deambulatum Per passeggiare.

Sto stas steti statum Ter stare.

Quadrupedo quadrupedas quadrupedaui quadrupedatum Per andare in quattro.

Hio hias hiaui hiatum Per isbadacchiare.

Tussio tussis tussiui tussitum Per tossire.

Viuo uiuis uixi uictum Per uiuere.

Vigilo uigilas uigilaui uigilatum Per uegliare.

Venio uenis ueni uentum Per uenire.

Dormio dormis dormiui dormitum Per dormire.

Succusso succussas succussauī succussatum *Per*
trottare.

Discedo discedis discessi discessum *Per* *partire.*
 Remeo remeas remeai remeatum *Per* *ritor-*
nare.

Essempio.

V *i* ho dett o più uolte scolari miei, che ueniate
 la mattina à buon'hora à scola; & uoi uenite
 tardi. Hanno scritto i sauū: *Per* dormire tu non
 potrai uenire à cose alte. Voi state in casa fino alle
 dicesepte hore; & uolete imparare. Quando an-
 date alla uilla; ò ai uostri campi; leuate del letto
 la mattina à buon'hora; & non fate così, quando
 uenite alle scole.

Dixi uobis sæpius discipuli mei, ut ueniatis ad
 scholam bene mane, & uos uenitis per uelpe-
 ri. Scripsere sapientes: Non per dormire po-
 teris ad alta uenire. Vos ad uigesimam horam
 usq. domi manetis; & uultis discere. Quan-
 do itis rus; aut uestros ad agros; summo ma-
 ne è lecto surgitis; sic tamen non facitis, quan-
 do ad scolas uenitis.

DELLI COMUNI.

I Verbi comuni sono quelli, che finiscono in,
OR; ma non si formano da uerbi, che finiscano
in, O,

in, O; & hanno due significazioni; cioè l'attiva, & la passiva. Quando hanno la significazione attiva, uogliono dinanzi à se un nominatiuo agente; & dopo di se, uno accusatiuo paziente: come,
Io ti dono un libro.

Largior tibi librum.

Quando hanno la significazione passiva, uogliono dinanzi à se un nominatiuo paziente; & dopo di se un'ablatiuiuo agente, con la preposizione A, ouero, AB. come,

Il libro è donato da me à te.

Liber largitur à me tibi.

Largior largiris largitus sum Per donare, & esser donato.

Experior experiris expertus sum Per esperimtare, & essere sperimentato.

Veneror ueneraris ueneratus sum Per honorare, & essere honorato.

Moror moraris moratus sum Per ritardare, & esser ricordato.

Osculor oscularis osculatus sum Per basciare, & esser basciato.

Hortor hortaris hortatus sum Per effortare, & essere effortato.

Criminor criminariis criminatus sum Per incolpare; & essere incolpato.

Amplector amplecteris amplexus sum Per abbracciare, & essere abbracciato.

Interpretor interpretaris interpretatus sum

Per isporre, & essere isposto.

Hospitor hospitaris hospiratus sum *Per alberga-
re, & essere albergato.*

Essempio.

Tutti quelli, che uiuono ; esperimentano uarie disgratie ; così , come anco uarie disgratie furono esperimentate dai nostri antichi ; perche la sorte uuole essere honorata da i mortali. Noi tutti siamo sempre abbracciati da prigioni , da ferro, da fuoco, da infermità , & da quasi infiniti pericoli ; & ultimamente siamo basciati dalla morte. Perche ritardiamo adunque in tanta miseria , così uolentieri ? Effortiamo tutti l'un l'altro al desiderio di morte.

Omnes , qui uiuunt , uarios experiuntur casus ; prout etiam uarij casus experti fuerunt à maioribus nostris : fors enim uult ab omnibus mortalibus uenerari. Nos uniuersi semper à uinculis amplectimur , siue à ferro, siue ab igne, ab infirmitate, & ab infinitis penè periculis : postremum uerò osculamur à morte. Cur ergo tam libenter tanta commoramur in miseria ? Hortemur ad inuicem alius alium ad desyderium mortis .

*I comuni sono così detti , perche communemente seruono alla significatione attiva , & alla
Passiua;*

Passiva; & sono comuni ad ambedue loro.

DEI DEPONENTI.

— & prima, da che & perche siano chiamati Deponenti.

I Deponenti sono così detti da Depono, deponis; che sta per metter giù; perche mettono giù la significatione passiva, & ritengono l'attiva, in lettera Passiva.

Avvertenza.

Avvertasi in generale, che se si dà un uolgare de Deponenti, che habbia significatione passiva; in latino, non si può far per uerbi Deponenti; mai bisogna uoltarlo. come;

Pompeo è perseguitato da Cesare.

Non si può dire.

Pompeius persecutus est à Cesare.

ma uoltandolo, dire.

Cæsar persecutus est Pompeium.

DELLA PRIMA REGOLA DEI DEPONENTI.

I Verbi Deponenti della prima regola si chiamano Possessivi; & finiscono in, OR; & non sono formati da uerbo, che finisca in O; & uogliono

dinanzi à se un nominatiuo agente ; & dopo
se un genitiuo paziente ; ouero un'ablatiua sen-
za preposizione ; come,

Io ho misericordia di te.

Misereor tui.

Io uso il pane.

Ego uxor pane.

1. *Utor uteris usus sum Per usare cose utili ,
honeste , & necessarie ; & per conuersa-
re ; come ,*

Io conuerso teco familiarmente.

Te familiariter utor.

2. *Vescor uesceris Senza preterito, & supino Per
usar cibi ; cioè mangiare.*

3. *Fruor fruoris fructus, ouero fruitus sum Per
godere.*

4. *Fungor fungeris functus sum Per usare uffi-
cio, & dignità ; come,*

Ho usato la dignità della Pretura.

Prætura functus sum.

5. *Abutor abuteris abusus sum Per usare in ma-
la parte: onde dicesi, Abusus.*

*Questi cinque soprascritti uerbi uogliono solamente
l'ablatiua.*

*Potior, poteris, ouero poteris potitus sum Per
ottenere cosa desiderata; & si costruisce col
genitiuo, & con l'ablatiua; & anco con l'ac-
cusatiua ; ma rade uolte.*

1. *Recordor*

1. Recordor recordaris recordatus sum Per ricordarsi.

2. Obliviscor obliuisceris oblitus sum Per dimenticare.

3. Reminiscor reminisceris, Senza preterito & supino Per ricordarsi. Questi tre sopratocchi uerbi possono hauere tanto il genitiuo, quanto l'accusatiuo.

Misereor misereris misertus sum Per haucr misericordia; uole il genitiuo.

Essempio.

GLI antichi nostri usauano il nome di Dio ottimo Massimo in tutti i principij delle sue cose: ma noi siamo così maluagi & scelerati, che in ogni nostra attione usiamo più tosto il nome del diavolo. Le buone operationi non ci garbano, & non uogliamo impacciarci con huomini santi; ma le cattive ci garbano sommamente; & ci impacciamo con gli empi & scauezzacollì più che uolentieri. Tuo zio fu Vescouo, & mio auolo fu Cardinale; perche essi temeuano Dio; & si ricordauano sempre della sua legge, & usauano la carità, la giustizia, la fede, & ogni uirtù uersa ogni huomo. Noi non godiamo la pace ne in questo mondo, ne in altro; che se usassimo il nome di Dio in tutte le nostre opere, & temessimo quello, ottenerebbi-

*mo in questo mondo sanità, & ricchezze; & nel
l'altro la uita eterna.*

Maiores nostri nomine Dei optimi Maximi in
omnibus suarum rerum principijs utebantur;
sed nos sumus tam mali atq. scelesti; quod in
omni actione nostra potius utimur nomine dia-
boli. Bonæ operationes non nobis placent,
& nihil hominibus sanctis uti uolumus: at ma-
læ nobis placent summopere, & libentissime
impijs perditisq. utimur. Tuus patruus fuit
Episcopus, & auus meus Cardinalis fuit; quia
ipsi Deum timebant; & recordabantur semper
eius legis; & utebantur charitate, iustitia, fide;
& omni erga omnes uirtute. Nos non frui-
mur pace neq. in hoc mundo, neq. in alio;
quod si uteremur nomine Dei in omnibus no-
stris operationibus, & timeremus eum; poti-
remur in hoc mundo sanitate, atq. diuitijs; in
alio uerò æterna uita.

DELLA SECONDA DEI DEPO- NENTI.

*I Verbi della seconda regola dei Deponenti si chia-
mano Acquisitiui; & uogliono dinanzi à se un
nominatiuo agente; & dopo di se un datiuo patien-
tes come,*

Io ti aiuto.

Ego auxilior tibi.

Auxilior auxiliaris auxiliatus sum Per aiutare.

Patrocinator patrocinaris patrocinator sum Per aiutare in lite.

Suffragor suffragaris suffragatus sum Per dar la ballota, ouero la uoce in fauore; onde, suffragium.

Famulor famularis famulatus sum Per seruire; onde, famulus.

Ancillor ancillaris ancillatus sum Per seruire; onde, ancilla.

Dominor dominaris dominatus sum Per signoreggiare.

Blandor blandiris blanditus sum Per accarezzare.

Adulor Con la penultima lunga adularis adulatus sum Per lusingare.

Medeor mederis Senza preterito, & supino Per medicare.

Æmulor æmularis æmulatus sum Per seguire à concorrenza.

Confiteor confiteris confessus sum Per confessare.

Questo ultimo uerbo può hauer dopo di se un accusativo; come,

Io confesso à Dio i miei peccati.

Confiteor Deo peccata mea.

Eſſempio.

Tu mi fai ogni giorno aguaiti, & uorreſti in ogni modo fare, che io ti deſſi la mia ballota in fauore. Io, che ſono ſincero, & che nō uoglio ingannare alcuno, uoglio, che tu ſappi, che indubitatamente ripugnerò alla tua parte; perche ella è in grandiffimo danno della pouertà; & il buon cittadino è obligato aiutare i poveri con tutte le ſue forze. Egli è uero, che ti ſono non pure amico, ma amiciffimo; nientedimeno mai non acconſentirò à queſta tua uolontà; laquale non è Chriſtiana; ma iniqua & empia, Sò; che tu ti ſdegnarai con queſte mie lettere; ma tu farai male. Se io otterrò la uittoria in queſta cauſa, tutta la Plebe ſi rallegrerà con me. Ma ſe tu la otterrà, tutti grideranno, ſia crucifiſſo l'inimico de' poveri.

Quotidie mihi inſidiaris, & uelles proſus facere, ut tibi ſuffragarer. Scias uelim, quòd ego, qui ſyncerus ſum, quiq. nullum uolo fallere; procul dubio tuæ parti refragatus ero; ipſa enim eſt maximo damno paupertati; & bonus ciuis tenetur auxiliari pauperibus omnibus ſuis uiribus. Verum eſt, quòd tibi ſum non modo amicus, ſed amiciffimus; tamen huic tuæ uoluntati nunquam aſſentiar; quæ non eſt Chriſtuana; ſed iniqua, ſed impia.

Scio,

Scio, quòd istis meis litteris stomachaberis; uerùm malè feceris. Si ego potiar uictoria in hac causa; ples tota mihi gratulabitur: Sed si tu ea potieris; omnes clamabunt, crucifigatur inimicus pauperum.

DELLA TERZA DEI DEPONENTI.

I Verbi della terza dei Deponenti si chiamano Transitiui; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo agente, & dopo di se un'accusatiuo paziente; come,

Io seguito Cristo.

Ego sequor Christum.

Sequor sequeris secutus sum *Per seguire.*

Imitor imitaris imitatus sum *Per imitare.*

Persequor persequeris persecutus sum *Per incalzare, cioè dar la fuga.*

Prædor prædaris predatus sum *Per rubare.*

Solor solaris solatus sum *Per consolare.*

Consolor *Con la penultima lunga* consolaris consolatus sum *Per consolare.*

Vaticinor uaticinarius uaticinatus sum *Per predire.*

Auguro *Con la penultima breue* auguraris auguratus sum *Per indouinare.*

Lucror lucraris lucratus sum *Per guadagnare.*

Superlucror superlucraris superlucratus sum.

Per auanzare.

Aggredior Aggrederis aggressus sum *Per assalire.*

Perche scolari ottimi non seguitate uoi le uestigie degli huomini dotti? dei giouani studiosi? dei uechi costumati? perche perseguitate uoi costoro? Sappiate, che niuno consegue honore; ò robba, se non seguita i buoni, & non perseguita i cattiu. Aristotile, Archimede, Homero, & molti altri hanno acquistato & ricchezze grandi, & gloria maggiore; perche si sono sforzati di fare gran fatica. Niuno huomo da bene, niuna buona città ha mai sprezzato le uirtù; ma ha sempre ammirato quelle, & i possessori di quelle. Spesse uolte mi ho doluto della negligenza uostra; & sò, che i uostri padri hanno minacciato à tutti uoi emancipationi, & priuationi di heredità; ma & le loro parole, & le mie insieme hanno fatto poco frutto. Quare scholares optimi non sequimini uestigia doctorum uirorum? iuuenum studiosorum; moratorum senum? quare hos persequimini? Sciatis, quòd nullus uel honorem, uel rem consequitur; nisi sequatur bonos, & malos persequatur. Aristoteles, Archimedes, Homerus, & alij per multi adepti sunt diuitias magnas, & gloriam maiorem; quia magnum laborem passi sunt. Virtutes nullus bonus
aspernatus

aspernatus est, nulla unquam bona ciuitas;
 sed semper eas earumq. possessores est admira-
 tus. Sæpe de negligentia uestra questus sum;
 & scio, quòd uestri parentes uobis omnibus
 emancipationes, & hæreditatum priuationes
 minati sunt. Sed & eorum uerba, & mea quo-
 que parum profecerunt.

DELLA QVARTA DEI DEPO- NENTI.

*I Verbi della quarta dei Deponenti si chiamano
 effectiui; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo
 patiente; & dopo di se un'ablatiuo agente senza
 prepositione; ouero un'accusatiuo con prepositione,
 OB; ouero, PROPTER: come,*

Io mi allegro per la pace.

Ego lætor pace.

Ouero.

Ego lætor ob pacem.

Ouero.

Ego lætor propter pacem.

Lætor lætaris lætatus sum Per allegrarsi.

Glorior gloriaris gloriatus sum Per gloriarsi.

*Delector delectaris delectatus sum Per dilet-
 tarsi.*

Tristor tristaris tristatus sum Per attristarsi.

Verecundor uerecundaris uerecundatus sum

Per uergognarsi.

Crapulor crapularis crapulatus sum Per mangiar troppo.

Expergiscor expergisceris exsperrectus sum Per svegliarsi.

Essempio.

Vergogninsi horamai i giouani delle male opere loro; & non attristino più lungamente i maestri, & i padri: iquali norrebbero gloriarsi delle buone operationi de i figliuoli, & delli scolari; & non tristarfi per quelle. Colui, che non si diletta delli studi; mai non si potrà gloriare per uero honore. Verecundentur iam iam adolescentes malis operibus suis; ne præceptores, & parentes diutius illis tristentur: qui uellent gloriari propter bonas operationes filiorum, & discipulorum, & non eis tristarfi. Qui non delectatur studijs; nunquam poterit uero honore gloriari.

DELLA QUINTA DEI DEPO- NENTI.

I Verbi della quinta dei Deponenti si chiamano Passiui, & uogliono dinanzi a se un nominatiuo paziente; & dopo di se un'ablatiuo agente con la preposizione A; ouero, AB; come,

Iona-

Io nasco di buon padre.

Ego orior à bono patre.

Orior oreris, ouero oriris ortus sum Per nascere.

Nascor nasceris natus sum Per nascere.

Renascor renasceris renatus sum Per rinascere.

Patior pateris passus sum Per sostenere.

Alcuna uolta questo uerbo patior si mette con l'accusatiuo.

Essempio.

SE noi rinascessimo, come fa il cavaliere dall'ouo; potressimo patire non una morte, ma cento; perche saremmo certi, che rinascerebbero presto: Ma noi nasciamo da padri, & da madri mortali; onde non rinasciamo più noi, se non nel giorno del giudicio; ma altri rinasciono da noi. O quanto dolce sarebbe la morte se noi da noi medesimi rinascessimo. Io uolentieri patirei ogni dolore.

Si nos renasceremur, ut bombix ex ouo; possemus pati non unam mortem; sed centum: nam certi essemus, quod citò renasceremur. Sed nos nascimur à parentibus mortalibus; quare nos amplius non nascimur ex nobis, nisi in nouissima die; uerum alij nascuntur à nobis. O quam dulcis mors esset, si à nobis ipsis renasceremur. Ego libenter paterer omnem dolorem.

DELLA SESTA DEI DEPONENTI.

I Verbi della sesta dei Deponenti si chiamano Assoluti; & uogliono dinanzi à se un nominatiuo agente; & dopo di se un'accusatiuo; ouero un'ablatiuo con prepositione; come.

Io uado alla chiesa.

Proficiscor ad templum.

Tu ritorni dalla città.

Tu reuerteris ab urbe.

Eccettione.

Vero è, che nei nomi delle città, & in altri auuerbialmente posti non si usa la prepositione; come,

Io uado à Roma.

Ego gradior Romam.

Tu uai à Vinegia.

Tu graderis Venetias.

Quello uà à casa.

Ille graditur domum.

Vedi intorno à ciò la sesta regola dei neutri, & doue ragiono degli auuerbij locali.

Perche siano chiamati Assoluti.

SONO chiamati Assoluti questi uerbi, perche non hanno caso oltra.

Gradior

Gradior graderis gressus sum *Per andare.*

Proficiscor proficisceris profectus sum *Per andare.*

Regredior regrederis regressus sum *Per ritornare.*

Queror quereris questus sum *Per lamentarsi.*

Conqueror conquereris conquestus sum *Per lamentarsi.*

Latinor latinaris latinatus sum *Per latinare.*

Ratiocinor ratiocinaris ratiocinatus sum *Per far conto.*

Argumentor argumentaris argumentatus sum *Per argomentare.*

Rusticor rusticaris rusticatus sum *Per stare in uilla.*

Luctor luctaris luctatus sum *Per giocare alle braccia.*

Spatior spatiaris spatiatus sum *Per andare à spasso.*

Venor uenaris uenatus sum *Per andare alla caccia.*

Essempio.

Vorrei andare à Vinegia ; & se io andassi à quella città ; tornerei presto à Lendinara: Ma mio padre non uole , ch'io uada ne a Vinegia , ne à Bologna , ne à Ferrara ; anzi non uole , ch'io uada in niun luoco ; perche dubita , ch'io non ritorni.

più à casa. Mia madre si lamenta; si lamentano tutti i miei, che io desideri andare fuori della mia patria: Io gli argomento contra gagliardamente; ma indarno.

Vellem proficisci Venetias; & si proficiscerer ad illam ciuitatem, regrederer citò Lendenariam: Verùm meus pater non uult, ut proficiscar uel Venetias, uel Bononiam, siue Ferrariam; immo non uult, ut proficiscar ullum in locum; quia ueretur ne amplius domum regrediar. Mea mater conqueritur; conqueruntur omnes mei; quòd desiderem proficisci extra patriam meam. Ego argumentor contra illos acerrimè; sed frustra.

DEGLI IMPERSONALI.

Che cosa sia uerbo Impersonale.

V E R B O. *Impersonale è quello, che non ha numeri distinti, ne persone determinate; come i uerbi Personali, cioè gli Attiui, i Passiui, i Neutri, i Comuni, & i Deponenti; iquali hanno distintamente due numeri, cioè singolare, & plurale; & hanno determinatamente persone, cioè tre; prima, seconda, & terza. Et auuertasi, che non è detto Impersonale, perche non habbia persone; come alcuni si immaginarono; che le ha tutte tre; & tutti*

Et tutti due i numeri ; ma indistintamente , Et indeterminatamente: Et sicome , nella pietra focaia ci è il fuoco ; ma non si uede ; se non ci si batte sopra con l'acialino ; così nell'impersonale ci sono tutte tre le persone , Et in due numeri ; ma non si conoscono , se non per uirtù delle parole , che si pongono appresso il uerbo Impersonale. Et nel uero s'io dico, INTEREST ; non si conosce ne numero , ne persona distinta ; ma aggiungendoci mea , si fa mea interest ; che esprime la prima persona : aggiungendoci , tua , si fa tua interest ; che esprime la seconda persona : aggiungendoci , sua ; si fa , sua interest , che esprime la terza persona ; Et esprime anco il numero singolare : aggiungendoci nostra , fa il medesimo effetto ; Et esprime il numero plurale ; Et così nel rimanente. Ancora sapiasi , che è detto Impersonale dalla persona ; Et non innumerale dal numero ; perchè la persona è più degna del numero.

Di quante sorti siano gli Impersonali.

GLI Impersonali sono di due sorti ; di Attiua uoce , Et di Passiua uoce.

Quali siano gl'Impersonali di attiua uoce.

GLI Impersonali di attiua uoce sono quelli , che

finiscono in, T. come, interest: perche le terze persone dei uerbi attiui finiscono in T.

Quali siano gl'Impersonali di passiuua uoce.

GLI Impersonali di passiuua uoce sono quelli che finiscono in TVR. come, scribitur: perche le terze persone dei uerbi passiuui finiscono in TVR.

Se gli Impersonali di attiua uoce, possono hauere gl'Impersonali di passiuua uoce.

GLI Impersonali di attiua uoce non possono hauere gli impersonali di passiuua uoce; perche quegli, che possono essere impersonali di attiua; non hanno in uso gli Impersonali di passiuua uoce.

Degli Impersonali di Attiua uoce, & prima delle loro Congiugationi.

I Verbi Impersonali di attiua uoce, hanno quattro Congiugationi.

Della prima Congiugatione dei uerbi Impersonali di attiua uoce.

LA prima Congiugatione dei uerbi Impersonali di attiua uoce, finisce nella terza persona del singolare

singolare in: AT. come si può uedere nelle regole del Priscianese grammatico eccellentissimo; & si congiunga à questo modo.

Indicatiuo. Presente.

Delectat ————— Diletta.

Imperfetto.

Delectabat ————— Dilettaua.

Perfetto.

Delectauit ————— Dilettò.

Più, che perfetto.

Delectauerat ————— Hauea dilettato.

Futuro.

Delectabit ————— Diletterà.

Imperatiuo.

Delectet ————— Diletti.

Ottatiuo. Presente, & preterito

Imperfetto.

Delectaret ————— Dilettasse.

Perfetto, & più, che perfetto.

Delectauisset ————— Hauesse dilettato.

Futuro.

Delectet ————— Diletti.

Soggiontiuo. Presente.

Delectet ————— Diletti.

Imperfetto.

Delectaret ————— Dilettasse.

Perfetto.

Delectauerit ————— Habbia dilettato.

Più, che perfetto.

Delectauisset ————— Hauesse dilettato.

Futuro.

Delectauerit ————— Hauerà dilettato.

Infinitiuo. Presente, & preterito
imperfetto.

Delectare ————— Dilettare.

Preterito perfetto, & più che
perfetto.

Delectauisse ————— Hauer dilettato.

Futuro.

Non ha futuro ; perche tutti i uerbi Impersonali di attiva uoce mancano del futuro dello Infinitiuo. A' questo modo si declinano tutti i uerbi Impersonali di attiva uoce, della prima Congiugatione : Iquali sono questi —————

Vacat

Cioè	Vacat	Per hauere agio; o tépo.
	Constat	Per esser manifesto.
	Restat	Per restare.
	Spestat	Per appartenersi.
	Præstat	Per esser meglio.
	Liuiat	Per giouare.

Della seconda Congiugatione dei uerbi Impersonali di attiua uoce.

La seconda Congiugatione degli Impersonali di
attiua uoce, finisce nella terza persona del singo-
lare del presente in ET: & si coniuga à questo
modo.

Indicatiuo. Presente.

Pertinet ——— Pertiene.

Imperfetto.

Pertinebat ——— Perteneua.

Perfetto.

Pertinuit ——— Pertenere.

Più, che perfetto.

Pertinuerat ——— Hauea pertenuto.

Futuro.

Pertinebit ——— Perterra.

Imperatiuo.

Pertineat ————— Pertenga.

Ottatiuo. Presente, & im-
perfetto.

Pertinēret ————— Pertenesse.

Perfetto, & più che perfetto.

Pertinuisset ————— Hauesse pertenuto.

Futuro.

Pertinēat ————— Pertenga.

Soggiontiuo. Presente.

Pertineat ————— Pertenga.

Preterito Imperfetto.

Pertineret ————— Pertenesse.

Perfetto.

Pertinērit ————— Habbia pertenuto.

Più, che perfetto.

Pertinuisset ————— Hauesse pertenuto.

Futuro.

Pertinērit ————— Hauera pertenuto.

Infinitiuo. Presente, & preterito
Imperfetto.

Pertinere ————— Pertenerè.

Preterito

Preterito perfetto, & più che
perfetto.

Perſtinuiſſe — *Hauer pertenuto.*

Non ha ſupino.

In queſta guiſa ſi declinano tutti i uerbi Impersonali di attina uoce, della ſeconda coniugatione: Iquali ſono i ſeguenti —

Attinet — *Per appartenſi.*

Placet — *Per piacere.*

Licet — *Per eſſer lecito.*

Decet — *Per conuenirſi, per ſtar bene, per eſſer di onore.*

Dedecet — *Per diſconuenirſi, per ſtar male, per eſſer di diſonore.*

Oportet — *Per eſſer neceſſario, per biſognare.*

Cioè } *Pudet* — *Per uergognarſi.*

Depūdet — *Per non uergognarſi; per non hauer uergogna.*

Pœnitet — *Per pentirſi.*

Tædet — *Per rincreſcere, per annoiare.*

Pertædet — *Per hauer tedio.*

Diſtædet — *Per attriſtarſi molto.*

Piget — *Per attriſtarſi.*

Debet — *Per douere.*

Liquet — *Per eſſer manifeſto.*

{ Libet — Per piacere.
 { Displicet — Per dispiacere.

Auvertenza.

*Alquanti dei soprascritti uerbi, nei preteriti per
 fetti; & in quelli, che da loro deriuano; possono
 declinarsi passiuamente, cioè secondo i preteriti
 perfetti; & i da loro deriuanti degli Impersona-
 li cioè di passua significatione.*

Della terza coniugatione dei uer-
 bi Impersonali di Atti-
 ua uoce.

*LA terza coniugatione dei uerbi Impersonali di
 attiua uoce è quella, che nella terza persona singo-
 lare del presente finisce in IT Vero è, che così fatti
 uerbi hanno breue la sillaba, che è presso l'ultima;
 come si uede in, accidit; ilquale in questa maniera
 si declina.*

Indicatiuo. Presente.

Accidit ——— Accade.

Imperfetto.

Accidēbat ——— Accadēna.

Perfetto.

Accidit ——— E' accaduto.

Più, che perfetto.

Accidērat ——— Era accaduto.

Futuro.

Futuro.

Accidet ————— Accaderà.

Imperatiuo.

Accidat ————— Accada.

Optatiuo. Presente, & preterito

Imperfetto.

Accidēret ————— Accadesse.

Perfetto, & più che perfetto.

Accidisset ————— Hanesse accaduto.

Futuro.

Accidat ————— Accada.

Soggiontiuo. Presente.

Accidat ————— Accada.

Imperfetto.

Accideret ————— Accadesse.

Perfetto.

Accidērit ————— Sia accaduto.

Più, che perfetto.

Accidisset ————— Fosse accaduto.

Futuro.

Accidērit ————— Se accaderà.

Infinitiuo.

Accidēre ————— Accadere.

Perfetto, & più che perfetto.

Accidisse ——— Effere accaduto.

Non ha futuro.

Secondo questo ordine si congiugano gli altri uerbi Impersonali di attiva uoce, di questa coniugatione; cioè i seguenti ———

{	Contigit	Per accadere.
	Conducit	Per essere utile.
	Definit	Per cessare, & finire.
	Sufficit	Per bastare.
{	Incipit	Per cominciare.

Della quarta coniugatione dei uerbi Impersonali di attiva uoce.

La quarta coniugatione dei uerbi Impersonali di attiva uoce è quella, che nella terza persona del singular del presente finisce in IT: mal nel futuro dell'Imperatiuo; & nel preterito imperfetto dell'Ottatiuo, del soggiuntiuo, & infinito; hanno la penultima lunga; & i suoi uerbi si congiugano, come insegna lo effempio, che segue.

Indicatiuo. Presente.

Conuenit ——— Conuiens.

Imperfetto.

Conueniebat ——— Conueniuas.

Conuenit

Perfetto.

Conuēnit ————— E' conuenuto.

Più, che perfetto.

Conuenērat ————— Era conuenuto.

Futuro.

Conueniet ————— Conuerrasi.

Imperatiuo.

Conueniat ————— Conuengasi.

Ottatiuo. Presente & Imperfetto.

Conueniret ————— Conueniffesi.

Perfetto, & più che perfetto.

Conuenisset ————— Fosse conuenuto.

Futuro.

Conueniat ————— Conuengasi.

Soggiontiuo. Presente.

Conueniat ————— Conuengasi.

Imperfetto.

Conueniret ————— Conueniffesi.

Perfetto.

Conuenērit ————— Sia conuenuto.

Più, che perfetto.

Conuenisset ————— Fossesi conuenuto.

Z iij

Futuro.

Conuenērit ——— Se conuerrà.

Infinitiuo.

Conuenire ——— Conuenirsi.

Perfetto, & più che

perfetto.

Conuenisse ——— Esser conuenuto.

Somigliantemente si coniugano tutti i uerbi Impersonali di attiuā significat. one di questa coniugatione.

Cioè { Euēnit ——— Per accadere.
 { Expēdit ——— Per essere utile, & ispe-
 diente.

Degli Impersonali di attiuā uoce
 irregolari

GLI altri uerbi Impersonali di attiuā uoce, che sotto alcuna di queste quattro coniugationi non stanno; s'addimandano irregolari; & sono questi—

Cioè { Interest ——— Per importare, & essere
 utile.
 { Refert ——— Per essere utile.
 { Satisūt ——— Per sodisfarsi.
 { Benefit ——— Per farsi bene.
 { Malefit ——— Per farsi male.

Della

Della prima regola degli Imperfonali di attiuu uoce.

GLI Imperfonali di attiuu uoce della prima regola uogliono un'ablatiuo, agente dinanzi à se, con la preposizione a; ouero ab: Et dopo di se un datiuo.

I uerbi della prima regola degli Imperfonali di attiuu uoce.

Benefit benefiebat benefactum est *Si fa bene.*

Malefit malefiebat malefactum est, uel fuit *Si fa male.*

Satisfit satisfiebat satisfactum est, uel fuit *Si fa disfa.*

Auuertenza.

DICIAMO benefit, malefit, & satisfit solo nella terza persona perche, bene, male, satis hanno forza del nominatiuo della terza persona; come se tu dicessi, bonum fit, malum fit, & satis fit. Et il datiuo è retto più tosto dalla parte oltra.

Essempio della prima regola degli imperfonali di attiuu

uoce.

Anticamente dai ricchi, & dai Principi del mondo era fatto bene ai dotti, & uirtuosi; ma al tempo nostro da pochissimi di loro si sodisfa ad essi: &

quello, che è peggio; è stato fatto male da molti potenti ad alcuni impotenti; dai quali è sempre stato fatto bene ai buoni. O secolo crudele.

Prisca ætate à diuitibus, atq. mundi Principibus benefiebat doctis, & præditis uirtute; nostris uerò temporibus ab eorum paucissimis satisfit ipsis: & quòd peius est, à pluribus potentibus male factum fuit quibusdam impotentibus; à quibus perpetuò bonis benefactum fuit. O ferreum seculum.

DELLA SECONDA REGOLA DEGLI Impersonali di attiva uoce.

GLI Impersonali di attiva uoce della seconda specie, uogliono dinanzi à se il genitiuo; & dopo di se l'infinito: ouero una clausula in luogo dello infinito, come——

Al maestro pertiene insegnare.

Præceptoris interest docere.

In questo essempro si uede dinanzi al uerbo, Interest, il genitiuo, Preceptoris; & dopo l'infinito, Docere.

In questo altro essempro,

Alla giouentù importa, che sia ammaestrata nelle buone lettere, & negli ottimi costumi.

Iuuentutis refert, ut bonis literis, & optimis moribus instituatur.

Dinanzi à, Refert, ci è il genitiuo, Iuuentutis; & dopo ci è la clausula in luogo dello Infinito, cioè; ut Instituatur; perche per, VT, si suole risolvere l'infinito.

Cio che siano i Verbi di questa regola se non hanno l'infinito.

SE i uerbi di questa regola non hanno l'infinito; sono personali; & allora uogliono il nominatiuo; & dopo di se il genitiuo: come——

Lo Studio delle lettere pertiene ai ricchi, & ai poveri.

Studium literarum interest & diuitum, & pauperum.

Eccettione di questa regola.

SI eccettuano quelle parole, che mai non si pongono espressamente nel genitiuo——

Come { Mei.
Tui.
Sui.
Nostri.
Vestri; & alle volte——
Cuius.

In luoco delle quali diciamo——

Mea .
Tua .
Sua .
Nostra .
Vestra, &
Cua

Perche si eccettuino i sopraposti
genitiui.

S I eccettuano i sopraposti genitiui mei, tui, fui, nostri, & uestri; perche si prendono passiuamente. Et mis, tis, sis, & nostrum, & uestrum presso gli antichi si poneuano attiuamente; le quali parole in uso non sono: ma in luoco loro dissero mea, tua, sua, nostra, & uestra, che attiuamente si pongono; & sono di tutti i generi.

Interest non si compone da IN; &, RE; & EST; come alcuni si cresero: ma da inter, & sum; si compone intersum, interes, interest.

Nominatiuo più usato di interest,
& refert.

I L Nominatiuo più usato presso gli autori di interest, & refert è di genere neutro——

Come { Hoc.
 Illud.
 Istud.
 Et simili.

I uerbi della seconda regola degli Impersonali di attiva uoce.

I Verbi della seconda regola degli Impersonali di attiva uoce sono questi.

Interest intererat interfuit.

Refer referebat retulit Per appartenere, & essere utile.

Essempio.

A tutti li scolari pertiene studiare buoni autori; & à niuno pertiene dare opera ai piaceri, che fuggono, come uento, & uccidono la fama dei mortali. Questo scolari miei pertenne à Socrate, à Platone, & à tutti i dotti: Questo medesimamente pertiene à uoi. Poco importerà donare uarij doni à molti, che ui celebrino; se non meriterete essere celebrati. Di nouo ui dico, che lo studiare pertiene, & perterrà sempre à tutti.

Omnium discipulorum interest studere bonis authoribus. & nullius refert dare operam uoluptatibus, quæ uti uentus fugiunt, mortua-

liumq. famam perimunt. Hoc mei discipuli interfuit Socratis, Platonis, & doctorum omnium; hoc interest uestra pariter. Parui retulerit uaria multis elargiri dona, ut uos celebrent, si non merebitis celebrari. Rursum uobis dico, quòd studere interest & intererit semper omnium.

Significationi di Interest.

INTEREST, quando è personale, ha quattro significationi; & altrettante uarie constructioni.

1. Perche presso gli autori si troua, per stare, ò esser presente, per trouarsi.

Ego inter sui nuptijs consobrini.

Io sono stato presente alle nozze di mio cugino.

2. Si troua per esser differenza, come——

Multum interest inter hominem, & belluā.

È gran differenza tra l'huomo, & la bestia.

3. Si troua anco, per esser lontano, come——

Centum millia passuum intersunt Roma Neapolim.

Roma è lontana da Napoli cento miglia.

Si può mettere lo spacio in accusatiuo, ouero in ablatiuo, & dire.

Neapolis centum millia : &

Neapoli centum millibus passuum; come se uede

uedè nelle regole del PLAZONE grammatico rarissimo.

4. Si troua per importare, come —

Magni interest quò tempore hæc epistola tibi reddita sit.

Importa molto, à che tempo si sia stata consegnata questa epistola.

Alcuni altri uerbi della seconda degli Imperfonali.

Si ritrouano alcuni uerbi della medesima significatione —

Come	{	Pertinet	}	————— Per pertènere.
		Attinet		
		Spèctat		

Ma altrimenti si construiscono ; perche in luòco del genitiuo ; & di quei pronomi ; mea, tua, sua, uogliono l'accusatiuo con la prepositiue, AD ; & l'infinito . Se hanno il nominatiuo ; sono personali.

Essempio di pertinet &c.

AL filosofo pertiene filosofare ; perche hà professione di filosofia ; al poeta far uersi , perche ha imparato l'arte poetica ; & ad altri fare altre cose , che giacciono nelle loro mani : Ma à noi pertiene imparare grammatica , poetica, Loica, Retorica , & altre facoltà ; perche siamo gentilhuomini ; & un gentilhuomo , che non hà queste cose ,

è almeno alcuna di loro bene ; è dileggiato da tutti .

Ad philosophum pertinet philosophari, quia philosophiam profitetur: Ad poetam carmina cudere; quia artem didicit poeticam; & ad alios alia facere, quæ iacent in suis manibus. Ad nos autem attinet discere grammaticam, Poeticam, Logicam, Rhetoricam, & alias facultates, quia nobiles sumus; & nobilis, qui hæc ignorat; aut saltem aliquod eorum; ab omnibus spernitur.

DELLA TERZA REGOLA DEGLI *Impersonali di attiva voce.*

GLI Impersonali di attiva voce della terza regola; uogliono dinanzi à loro un dativo; & dopo, un'infinito.

Essempio.

Voleffe Dio, che fosse piaciuto sempre à voi studiare le opere di Cicerone, che adesso sareste eloquentissimi. Voi dite; basta saper leggere un libro: & io ui dico, che è utile à tutti gli huomini così ricchi, come poveri imparar lettere. È accaduto à molti poter perder la robba; ma à niun dotto mai è accaduto poter perder le lettere. La compagnia delle lettere è indiuidua, & eterna.
Vtinam

Vtinam placuisset semper uobis studere Ciceronianis operibus; nunc enim essetis eloquentissimi. Vos dicitis; legere unum librum scire sufficit. Ego uerò uobis dico; quòd omnibus expedit hominibus tam diuitibus, quàm pauperibus discere literas. Contigit pluribus posse rem amittere; Vlli autem docto literas amittere posse contigit nunquam. Literarum societas est indiuidua & æterna.

Auuertenza.

Se i uerbi di questa terza regola non hanno l'infinito; sono personali; & uogliono dinanzi à loro un nominatiuo; & dopo un datiuo; si come uogliono i neutri acquisitiui come——

Le lettere alli stolti non piacciono.

Literæ non placent stultis.

Vn'altra auuertenza.

Se si darà un latino à questo modo;

A te piace esser humano.

dirassi

Tibi placet esse humano: & anco, humanum.

Alli scolari piace esser dotti.

Discipulis placet esse doctis: & dicesi, anco; doctos.

Ma con l'accusatiuo tacitamente ui si intende, Me, te, se: perche questo infinito di sua natura copula simile caso.

I VERBI DELLA TERZA.

Accidit accidebat accidit per accadere, & interuenire.

Vacat uacabat uacauit per hauere ocio, & tempo.

Præstat præstabat præstitit per esser meglio.

Placet placebat placuit per piacere.

Libet libebat libuit per piacere.

Euēnit eueniebat euēnit per accadere, & interuenire.

Restat restabat restitit per restare.

Conducit conducebat conduxit per essere utile.

Sufficit sufficiebat suffecit per bastare.

Contingit contingebat contigit per accadere, & interuenire.

Constat constabat constitit per esser manifesto.

Suppetit suppetebat suppetiuit per uenire in mente.

Expedit expediebat expediuit per essere utile.

Licet licebat licuit, & licitum est per esser lecito.

Liquet liquebat licuit per essere manifesto.

Della

DELLA QVARTA REGOLA DEGLI
Impersonali di attiva uoce.

I Verbi Impersonali di attiva uoce della quarta ,
regola uogliono dinanzi à se uno accusatiuo; et dopo
di se uno infinito; come —

Alli studiosi stà bene imitare l'epistole di Cice-
rone.

Studiosos decet imitari epistolas Ciceronis.
Ma se dopo di se non hanno l'infinito , sono Perso-
nali; & allora uogliono dinanzi à se un nominati-
uo; & dopo uno accusatiuo, come —

La dottrina stà bene ai giouani.

Doctrina decet iuuenes.

I uerbi della quarta degli Imperso-
nali di attiva uoce.

Decet decebat decuit Per star bene , & conue-
nire.

Dedecet dedēcebat dedecuit Per star male, &
non conuenire.

Iuuat iuuabat iuuuit Per giouare.

Delectat delectabat delectauit Per dilettare.

Oportet oportebat oportuit Per essere bisogno,
& necessario.

Essempio sopra questi uerbi.

MANIFESTA cosa è, che giouò sempre à

tutti imparar lettere ; & che se dilettaſſe à tutti, ſtudiar gli autori famoſi, tutti farebbero famoſi ; & il mondo più bello & più ornato farebbe . Biſog-
nerebbe , che tutta la gioventù abbandonaffe i
cattiui huomini , & attendeſſe alle uirtù , ſe uo-
leſſe riuſcire honorata , & illuſtre . Sta male à
tutti perdere il tempo , ma ſpecialmente ai gioua-
ni ; ai quali conuiene ornare gli ingegni di dottri-
na ; & i corpi di eleganza non uolgare .

Patet , quòd iuuit ſemper omnes diſcere litte-
ras , & quòd ſi delectaret omnes , præclaris
ſtudere authoribus ; præclari eſſent omnes ; &
pulchrior mundus , ornatioꝝ eſſet . Oporte-
ret omnem iuuentutem relinquere malos ho-
mines , & uirtutibus operam dare , ſi uellet
euadere honeſta , atq. illuſtris . Dedecet omnes
amittere tempus ; ſed præſertim iuuenes ; quos
decet ornare ingenia doctrina ; & corpora ele-
gantia non uulgari .

Auuerienza.

S'HA d'auuertire , che OPORTET , rare uolte
ſi troua Impersonale ; perche ſe ſi dà un uol-
gare —

A te è biſogno di buona uolontà .

ſi dee dire .

Tibi eſt opus bona uolontate ,

Ouerò .

Ouero.

Tibi est opus bonæ uoluntatis.

Ouero.

Tibi est opus bonâ uoluntas.

Vn'altra auuertenza.

TUTTI quei uerbi ; che dinanzi à se possono hauere l'infinito in luoco del nominatiuo ; deono essere tra gl'Impersonali annouerati ; come——

Il leggere mi ha fatto saper molte cose.

Legere fecit me multa scire.

Lo scriuere ha uccisi moltissimi.

Scribere plurimos interemit.

Però il famoso **ALDO** Manutio uecchio nelle sue regole ; à questa regola aggiunse.

Offendit offendeat offendit Per nuocere.

Lædit lædebat læsit Per nuocere.

Perche possono hauere dinanzi à se uno infinito in luoco del nominatiuo ; & dopo, l'accusatiuo, come.

Lo scriuere nuoce allo stomaco.

Scribere lædit stomachum.

Il bere uin puro spesso nuoce al ceruello.

Bibere merum sæpe offendit celebrum.

DELLA QUINTA REGOLA

degli Impersonali di attiva uoce.

Gli Impersonali di attiva uoce della quinta regola

sono quelli, che uogliono dinanzi à se un genitiuo agente; ouero un'infinito in luogo del genitiuo; & dopo di se, l'accusatiuo paziente; come

Dei peccati tutti si pentono.

Peccatorum; ouero peccasse pænitet omnes. Et questi uerbi sono sempre Impersonali.

Vero è, che si troua presso gli antichi, PVDET; personale; come in Terentio.

Oime non ti uergogni di queste cose?

Hei mihi non te hæc pudet?

MISERET, & Miserefcit mai non si giunge all'infinito. Miserefcio anco si troua Personale in Virgilio.

Depudet depudebat depuduit Per non hauer uergogna.

Tædet tædebat tædui pertæsum est Per rincrescere.

Miseret miserebat misertum est Per hauer misericordia.

Piget pigebat piguit & pigitum est Per rincrescere.

Pudet pudebat puduit Per hauer uergogna.

Distædet distædebat distædui Per attristarsi molto.

Pænitet pænitebat pænituit Per pentirsi.

Miserefcit miserebat Senza præterito Per hauer misericordia.

Essempio.

Essempio.

SE rincrescesse a gli huomini del tempo perduto uanamente; come loro rincresce dello imparare: non si uergognerebbono ne di parlare, ne di scrivere agli huomini dotti, come fanno. Io ho misericordia de i cattiuu i vostri pensieri, & della uostra ignoranza, & cecità; laquale non uede tanta perdita. Vergognateui di gratia del uostro errore; lasciate le cattiuue compagnie, & ritornate alli studi desiderosamente; che sarete felici.

Si taderet homines temporis amissi uanè, prout illos tædet discere; non eos puderet loqui; neq. scribere hominibus doctis, ut faciunt. Me miseret uestrarum malarum cogitationum, uestræq. ignorantia, & cæcitatibus, quæ tantam non perspicit amissionem. Pudeat uos quæso erroris uestri; socios malos derelinquite, & percipide redite ad studia; quod eritis felices.

Auuertenza.

Et auuertiscano i fanciulli, che quello, che si uergogna; quello, à cui rincresce; quello, che ha misericordia; quello, che si pente; si mette in accusatiuo: ma quello, di cui si uergogna; di cui si rincresce, di cui si ha misericordia; & di che alcuno si pente; uà in genitiuo, come——

Mi uergogno di te.

Me pudet tui.

Mi rincresce di te.

Me tædet tui.

Ho misericordia di te.

Me mileret tui.

Mi pento dei miei peccati.

Pænitet me peccatorum meorum.

Et più chiaramente si direbbe in uolgare.

Io ho uergogna, misericordia, rincrescimento di te, io mi pento de' miei peccati; & però si costruiscono tutti ad un modo.

Quando poi si dice;

Tu mi rincresci.

Tu non hai misericordia di me.

Si uaria la costruzione; & dicesi.

Me tædet tui.

Te non mileret mei.

Et questo, perche.

Me tædet tui.

Non uol dire;

Tu mi rincresci: ma

Io ho rincrescimento di te.

Così; Me pudet tui,

Non uol dire;

Tu mi uergogni; ouero, tu mi fai uergogna: ma,

Io ho uergogna di te; tu mi rincresci: tu mi fai uergogna.

Se si

S'è si dà un latino à questo modo:

Tu mi fai uergogna.

S'ha da dire.

Tu me afficis dedecore: & così nel rimanente.

Essempio.

Voi mi rincrescete sempre mai; perche sete scolari non solamente cattiu; ma cattiuissimi, ma negligentissimi. Nondimeno qui non finisce il male; perche uergognate anco i uostri padri, i uostri parenti, & i uostri amici. Tutti quelli, che ui uogliono bene, hanno misericordia della uostra ignoranza, & della uostra ostinatione ne i uicij. Peniteteui, peniteteui di crescere senza lettere, che questa penitenza ui ridurrà nel diritto camino.

Me tædet semper uestrum, quia estis discipuli non modo mali, sed pessimi, sed negligentissimi. Tamen hîc non malum finit: uestrum enim pudet etiam parentes uestros, uestros cognatos, amicosq. uestros. Omnes illos, qui uos diligunt miseret ignorantia uestræ, & uestræ in uicijs pertinaciæ. Peniteat uos, peniteat adolescere, absq. litteris, quoniam penitentia hæc uos in rectum iter diriget.

DELLA SESTA REGOLA DEGLI Impersonali di attiva uoce.

I Verbi Impersonali di attiva uoce della sesta regola, giunti con gl'infiniti dei personali, sono personali: Ma giunti con gl'infiniti degli impersonali, sono impersonali; & uogliono i casi degli infiniti di quei uerbi, à cui s'accostano; come——

Præceptor solet amare bonos discipulos.

Il maestro suole amare i buoni scolari.

Questo è personale.

&

Al buon maestro suole rincrescere dei uicij.

Bonum præceptorem solet tædere uiciorum.

I uerbi impersonali di attiva uoce della sesta regola.

Incipit incipiebat. incēpit Per incominciare.

Potest poterat potuit Per potere.

Desinit definebat desinit Per lasciare stare; ò cessare.

Solet solebat solitum est Per hauere in costume.

Debet debebat debuit Per douere.

Cæpit cæperat Per cominciare.

Volo uis uolui Per uolere.

Essempio.

Essempio.

*DOVE A piacere à uoi imparare le cose, ch'io
ui ho insegnate, & studiare i uostri libri; sicome
piaceua à me insegnarui, che à questo modo sare-
ste adesso dotti. Quando comincia pentirsi lo sco-
lare di imparare le sue lettioni, & di studiare gli
auttori eletti; allora comincia dar forza alla
sua ruina. Può ciascuno farsi dotto se uuole: biso-
gna uolere imparare, altrimenti si perde il tempo,
& si legge dal maestro indarno.*

*Debebat uobis placere discere, quæ uos edo-
cui, uestrisq. libris studere; prout mihi uos
docere placebat: quòd hoc pacto nunc docti
essetis. Quando incipit pænitere discipulum
discere suas lectiones, & studere electis autho-
ribus; tunc incipit uim præbere suæ ruinae.
Potest quisq. se doctum facere si uult: opor-
tet uelle discere; alioqui tempus amittitur, &
frustra legitur à magistro.*

Perche i uerbi di questa regola si
chiamano Famulanti.

*I Verbi di questa sesta regola sono chiamati Fa-
mulanti, da famulor, famularis, che sta per
seruire; perche seruono agli altri uerbi; come ser-
uono i famigli ai loro padroni.*

Se Volo può essere Impersonale.

V O L O non può mai essere Impersonale; perche che la persona, che uuole sempre si pone in nominatiuo; come —

Tu uuoi rincrescere il maestro.

Tu uis tui tædere præceptorem.

DELLE CONGIUGATIONI DEGLI

Impersonali di passiuua uoce; &

prima quante siano.

LE Coniugationi degli Impersonali di passiuua uoce sono quattro; & finisce —

Prima in *ATVR*, come, *amatur*.

La } Seconda in *ETVR*, come, *docetur*.

Terza in *ITVR*, come, *légitur*.

Quarta in *ITVR*, come; *auditur*.

DELLA PRIMA CONGIUGA-

tione in *ATVR* degli Impersonali di Passiuua uoce.

Indicatiuo. Tempo presente.

Amatur ————— *Amas*.

Imperfetto.

Amabatur ————— *Amauasi*.

Perfetto.

Perfetto.

Amatum est; ouero ama- *Amassi, & assi amato.*
tum fuit _____

Più che perfetto.

Amatum erat; ouero *Erasi amato; erasi stato*
amatum fuerat _____ *amato.*

Futuro.

Amabitur _____ *Amerassi.*

Imperatiuo. Tempo presente.

Ametur _____ *Amisi.*

Futuro.

Amator _____ *Amerassi.*

Ottatiuo. Tempo presente, & Imperfetto.

Amaretur _____ *Amasesi.*

Perfetto, & più che perfetto.

Amatum esset: ouero *Fossesi amato.*
amatum fuisset _____

Futuro.

Ametur _____ *Amisi.*

Soggiointiui. Tempo presente.

Cum ametur _____ *Conciosia, che s'ami.*

Imperfetto.

Cum amaretur _____ *Conciosia, che s'amasse.*

Perfetto.

Cum amatum sit : oue *Conciosia, che si sia ama-*
 ro, cum amatum fue *to: che sia stato ama-*
 rit _____ *to.*

Più, che perfetto.

Cum amatum esset : *Conciosia, che si fosse sta-*
 ouero, cum amatum *to amato.*
 fuisset _____

Futuro.

Cum amatum erit : oue *Quando si sarà amato:*
 ro, cum amatum fue *ouero, quando si sarà*
 rit _____ *stato amato.*

Infinitiuo.

Amari _____ *Essere amato.*

Perfetto, & più che perfetto.

Amatum esse; ouero, *Essersi stato amato.*
 amatum fuisse: _____

Futuro.

Amatum iri _____ *Per donese esser amato.*

Così si coniugano tutti i uerbi Impersonali di
 passiva uoce, della prima coniugatione in,

A T V R,

DELLA

DELLA SECONDA CONGIUGA-
 tione degli Impersonali passivi in,
 E T V R.

Indicatiuo. Tempo presente.

Docetur ————— Insegnasi.

Imperfetto.

Docebatur ————— Insegnauasi.

Perfetto.

Doctum est: ouero do- S'è insegnato; s'è stato
 ctum fuit ————— insegnato.

Più, che perfetto.

Doctum erat: ouero do S'era insegnato; ouero,
 ctum fuerat ————— s'era stato insegnato.

Futuro.

Docebitur ————— Insegnerassi.

Imperatiuo. Tempo presente.

Doceatur ————— Insegnisi.

Futuro.

Docetor ————— Insegnerassi.

Ottatiuo. Presente, & im-

perfetto.

Vtinam doceretur ————— Volesse Dio, che si inse-
 gnasse.

Perfetto; & più, che perfetto.

Vtinam esset: ouero uti *Volesse Dio, che si fosse*
nam doctum fuisset — *insegnato: ouero, vo-*
lesse Dio, che si fosse
stato insegnato.

Futuro.

Vtinam doceatur — *Voglia Dio, che si in-*
segni.

Soggiontiuo. Tempo presente.

Cum doceatur — *Conciosia, che si insegni.*

Imperfetto.

Cum doceretur — *Conciosia cosa, che si in-*
segnasse.

Perfetto.

Cum doctum sit: oue- *Conciosia, che si sia in-*
ro, cum doctum fue- *segnato: ouero, che sia*
rit — *stato insegnato.*

Più, che perfetto.

Cum doctum esset: oue *Conciosia, che si fosse in*
ro, cum doctum fuisset *segnato: conciosia, che*
fosse stato insegnato.

Futuro.

Cum ductum erit: oue *Quando si sarà insegna-*
ro, cum doctum fue- *to: ouero, quando si sa-*
rit — *rà stato insegnato.*

Così

Così si congiungano tutti i uerbi Impersonali di Passiua uoce, della seconda coniugatione, che finiscono in, *ETVR*.

DELLA TERZA CONIUGATIONE degli Impersonali di passiua uoce, che finiscono in *ITVR*, con *LI*, breue.

Indicatiuo. Tempo presente.

Legitur _____ Leggesi.

Imperfetto.

Legebatur _____ Leggeuasi.

Perfetto.

Lectum est: ouero, le- si lesse: c'è stato let-
ctum fuit _____ to.

Più, che perfetto.

Lectum erat: ouero le- S'era letto; ouero, s'era
ctum fuerat _____ stato letto.

Futuro.

Legetur _____ Leggerassi.

Imperatiuo. Tempo presente.

Legatur _____ Leggasi.

Futuro.

Legitor _____ Leggerassi.

Ottatiuo. Tempo presente, &
imperfetto.

Vtinam legeretur — *Voleſſe Dio, che ſi leg-
geſſe.*

Perfetto, & più che perfetto.

Vtinam lectum eſſet: *Voleſſe Dio, che ſi foſſe
ouero, lectum fuiſſet. letto: ouero, che ſi foſſe
ſtato letto.*

Futuro.

Vtinam legatur — *Voglia Dio, che ſi leg-
ga.*

Soggiontiuo. Tempo preſente.

Cum legatur — *Concioſia, che ſi legga.*

Imperfetto.

Cum legeretur — *Concioſia, che ſi leg-
geſſe.*

Perfetto.

Cum lectum ſit: ouero *Concioſia che ſi ſia let-
cum lectum fuerit — to; ouero, che ſi ſia ſta-
to letto.*

Più, che perfetto.

Cum lectum eſſet: oue *Concioſia, che ſi foſſe let-
cum lectum fuiſſet — to: ouero, che ſi foſſe
ſtato letto.*

Futuro.

Futuro.

Cum lectum erit: oue- Quando si sarà letto.
 ro, cum lectum fuerit. ouero, quando si sarà
 stato letto.

Infinitiuo. Presénte, & im-
 perfetto.

Legi ————— esser letto.

Perfetto, & più che perfetto.

Lectum esse: ouero, le Essersi letto: ouero, esser
 etum fuisse ————— si stato letto.

Futuro.

Lectum iri ————— Per douere esser letto.

A' questo modo si coniugano tutti i uerbi Imper-
 sonali di passua uoce; della terza coniugatione,
 che finisce in ITVR, con l'I, breue.

DELLA QVARTA CONGIUGA-
 tione degli Impersonali di passua uoce, che
 finiscono in ITVR, con l'I, lungo

Indicatiuo. Tempo presente.

Auditur ————— Odesi.

Imperfetto.

Audiedatur —————

Perfetto.

Auditum est: ouero, S'udi: ouero, si s'udi;
auditum fuit ——— to.

Più, che perfetto.

Auditum erat: ouero, S'era udito; ouero s'era
auditum fuerat ——— stato udito.

Futuro.

Audietur ——— Vdirassi.

Imperatiuo. Tempo presente.

Audiat ——— Oda.

Futuro.

Auditor ——— Vdirassi.

Ottatiuo. Tempo presente, &
Imperfetto.

Vtinam audiretur ——— Volessè Dio, che s'udisse.

Perfetto, & più, che perfetto.

Vtinam auditum esset: Volessè Dio, che si fosse
ouero, auditum fuisset udito: ouero, che si
fosse stato udito.

Futuro.

Vtinam audiat ——— Voglia Dio, che s'oda.

Soggiontiuo. Tempo presente.

Cum audiat ——— Conciosia, che s'oda.

Imper-

Imperfetto.

Cum audiretur ——— Conciosia, che s'udisse.

Perfetto.

Cum auditum sit: oue Conciosia, che si sia udi-
ro, cum auditum fue to: ouero, che si sia sta-
rit ——— to udito.

Piu, che perfetto.

Cum auditum esset: Conciosia, che si fosse udi-
ouero, cum auditum to: ouero, che si fosse
fuisse ——— stato udito.

Futuro.

Cum auditum erit: oue Quando si sarà udito:
ro, cum auditum fue ouero, quando si sarà
rit ——— stato udito.Infinitiuo. Tempo presente, & im-
perfetto.

Audiri ——— Essere udito.

Perfetto, & piu che perfetto.

Auditum esse: ouera, Essersi udito: ouero, esser
auditum fuisse ——— si stato udito.

Futuro.

Auditum iri ——— Per douere essere udito.

In questa guisa si coniugano i uerbi Impersonali,
che finiscono in ITVR, per I, lungo; & sono della
quarta coniugatione.

DEI VERBI IMPERSONALI DI Passiva uoce in generale.

I Verbi Impersonali di passiva uoce sono quelli, che finiscono in *ITVR*; come: *Seruitur*; & uogliono dinanzi à se uno ablatiuo agente, con la preposizione, *A*; ouero, *AB*; & dopo di se il caso del loro uerbo personale: Se non uengono dagli Attiui, & dai Neutri transitui; che uenendo dagli Attiui, & dai Neutri transitui, in conto alcuno alhora non riceuono l'accusatiuo paziente. Starà adunque bene se si dirà

A Petro seruitur Christo.

Da Pietro si serue à Cristo.

A me amatur.

Da me si ama.

Ma se si desse un uolgare, che dicesse

Da me si ama Cicerone;

Non starebbe bene à dire,

A me amatur Ciceronem.

Ma bisognerebbe riuolgere il uolgare in attiuu significatione; & dire.

Io amo Cicerone.

Ego amo Ciceronem.

Et così s'haueranno da riuolgere tutti i uolgari degli Impersonali di passiva uoce; i cui uerbi uen-

gano

gano dagli Attiui (come ho detto di sopra) & da i Neutri Transitui; quando si porrà l'accusatiuo paziente dopo loro, nei uolgari, che si daranno: & pongasi ben mente à questa auuertenza; che troppo grossamente si errerebbe altrimenti facendo.

Gli Impersonali di passiuua uoce, il più delle uolte si mettono senza caso——

Come	{	Legitur ——	Si legge.
		Statut ——	Si sta in piedi
		Curritur ——	Si corre.

Donde descenda il uerbo Impersonale di passiuua uoce.

IL uerbo Impersonale di Passiuua uoce descende dai uerbi, che finiscono in O; iquali hanno dinanzi à se il nominatino agente: & sono questi——

Cioè	{	Attiuo uerbo come, da Amo amatur.
		Neutro acquisitiuo come, da Seruio scriuitur.
		Neutro transitiuo come, da Aro aratur.
		Neutro assoluto come, da Eo itur.

Essempio degli Impersonali di passiuua uoce.

IN scola scolari negligenti non si giuoca; ma si

legge. Assai è stato giocato da uoi : ma non è già stato assai letto da uoi. Se si combatterà dalli scolari con le uirtù, & con le lettere ; non è dubbio, che essi haueranno uittoria honorata ; & che uiueranno, & moriranno con gloria immortale.

In schola negligentes discipuli non luditur ; sed legitur. Satis lusum est à uobis. Si certabitur à discipulis uirtutibus ; atq. literis ; non est dubium, quin ipsi honorificam uictoriam adipiscantur ; & quin uiuant, ac moriantur cum gloria immortali.

Vn'altro effempio degli Imperfonali di passiuua uoce.

SE si scriuesse, come si scriuea dagli antichi ; dai nostri giouani si anderebbe presto à Padoua con stilo, & dottrina grandissima. Quando sarà stato letto assai da uoi ; ma più scritto ; alhora sarà detto da tutti, che uoi sete huomini dotti, & ottimi scrittori.

Si scriberetur, ut scribebatur ab antiquis ; ab adolescentibus nostris, citò Patauium iretur cum stylo, doctrinaq. maxima. Quum lectum fuerit multum à uobis, sed plus scriptum ; ab omnibus tunc dicetur, quòd uos estis homines docti, & optimi scriptores.

Vn'altro

Vn'altro effempio dei medefimi.

Dalli ſcolari negligenti non s'ha inuidia alli ſcolari diligenti; che ſe così non foſſe, ſi combatterebbe con li ſtudij; & non con le uillanie; come ſi fa tutto giorno da loro. Da eſſi è ſtato commeſſo errore; ma peggio è, che perſeuerano in queſta cattina opinione.

A' diſcipulis negligentibus non inuidetur diſcipulis diligentibus; Nam ſi res ſic ſe non haberet; pugnaretur ſtudijs, & non conuitijs; ut quotidie fit ab eis. Ab eis erratum fuit; peius tamen eſt, quòd in hac praua opinione perſeuerant.

DEGLI INFINITI.

GLI *Infiniti ſono di due ſorti.*

Personalì.

Impersonali.

Perche ſiano detti Infiniti.

SONO *detti infiniti; quaſi ſenza fine, cioè ſenza termine; perche non hanno determinati numeri, ne perſone.*

DEI PERSONALI: ET PRIMA
della costruzione degli infiniti
PERSONALI.

GLI infiniti dei uerbi personali si costruiscono dinanzi à se con l'accusatiuo in luoco del nominatiuo, ilquale si giunge all'indicatiuo; ouero al soggiointiui pel uerbo finito; con questa congiunzione, QVOD, ouero, VT: & dopo di se hanno i casi dei uerbi loro; come——

Tutti i padri desiderano, che i figliuoli si alleggrino per le arti da gentilhuomo.

Omnes parentes cupiunt filios gaudere artibus ingenuis.

Cioè;

Quòd filij gaudeant.

Adunque saper si dee, che gli infiniti si risogliono per, QVOD; ouero; per, VT: col nominatiuo giunto all'indicatiuo, ouero al soggiointiui pel uerbo finito.

Come si cōstruiscano g'li infiniti posti pel Preterito perfetto dell'Indicatiuo.

Gl'infiniti posti pel preterito imperfetto dell'Indicatiuo si costruiscono col Nominatiuo; come è à dire,

Inuentus

Iuuentus arma capere; idest, capiebat.

La gioventù prendeva le arme.

Così nel plurale.

Milites fugere.

I soldati fuggiano.

Done fugere, è in luogo di fugiebant.

Per l'Impersonale; come——

Nos tædere; per dire, Nos tædebat.

Auvertenza.

A V V E R T I, che gl'infiniti, che si giungo-
no ai uerbi uocativi; ouero ai uerbi copulatiui di
casi simili, vogliono casi simili tanto dinanzi, quan-
to dappoi; come,

Hic cupit esse tuus.

Cosui desidera esser tuo.

*Nel quale effempio; HIC, & TVVS sono casi si-
mili; perche ambedue queste parole sono in nomi-
natiuo. Così——*

Tu affectas dici, atq. uideri inops.

*Tu brami esser chiamato, & esser tenuto po-
uero.*

Hæc optauit uiuere pauper.

Costei desiderò uiuer pouera.

Nobis non licet esse tam disertis.

A' noi non è lecito esser tanto scondi.

Sarebbe egli lecito dire in latino;

Vobis expedit esse bonas; &

Tibi non licet, esse procuratorem?
 Sì sarebbe : ma alhora implicitamente ui si sotto
 intenderebbe l'accusatiuo ; cioè: Vos esse bonas:
 Te esse procuratorem.

Eccettione.

MA si eccettuano i uerbi famulanti, iquali presi
 personalmente coi medesimi infiniti, si costruisco
 no col nominatiuo dinanzi, & dappoi; come sareb
 be à dire——

Ego incipio fieri doctior.

Io comincio à diuentar dotto.

Tu desinis apparere tristis.

Tu cessi d'apparir melanconico.

Hic solet esse modestus.

Costui ha in costume d'esser modesto.

Nos iam possumus uiuere securi.

Noi possiamo horamai uiuer sicuri.

I uerbi personalmente presi in questi essemi sono
 Incipio, Desinis, Solet, Possumus: & gli infi
 niti, di cui ho parlato di sopra, sono: Fieri, Appa
 rere, Esse, Viuere.

DEGLI INFINITI DEGLI IMPER SONALI. & prima, come si con struiscano.

GL'INFINITI dei uerbi Impersonali si
 costruiscono

construiscono dinanzi, & dappoi col caso de' uerbi loro; come——

Gaudeo tibi accidisse studere bonis literis.

Allegromi, che accaduto ti sia studiar le buone lettere.

Scio te erroris tui pœnitere.

Sò; che tu ti penti del tuo errore.

Credo tua interesse hoc facere.

Credo, che à te pertenga far questo.

Differenza tra gl'infiniti degl'im- personalì, & dei passiuì.

E' questa differenza tra gl'infiniti de gl'impersonalì, & dei passiuì, che gl'infiniti degli impersonali; cosa alcuna mai non hanno, onde patiscano; come.

Volo à me amari.

Cioè

Volo amare;

Che uiene à dire;

Io uoglio amare.

A te incipit legi.

Cioè

Tu incipis legere.

Che uiene à dire;

Tu cominci leggere.

Ma i Passiuì hanno qualche cosa, onde patiscano; come——

Omnis præceptor uellet uirtutem amari à
suis discipulis; idest, ut uirtus amaretur.
Ogni maestro uorrebbe, che la uirtù fosse ama-
ta da i suoi scolari.

Auuertenza.

A V V E R T A S I, che nel risolvere i uerbi in-
finiti per l'infinito; se la cagione è efficiente, si
possono risolvere con questa congiuntione, **QVOD**,
per l'indicatiuo, & pel soggiuntiuo; come——

Gaudeo, te ad me scribere frequentissimè;
hoc est; Quòd tu scribis, siue scribas.

M'allegro, che tu mi scriua spessissimo.

Ma se la cagione è finale; sempre si risolue per, **VT**,
pel modo soggiuntiuo; come——

Præceptor hortatur discipulos amplecti uir-
tutem. idest; ut amplectantur.

Il maestro efforta li scolari, che abbraccino la
uirtù.

Che cosa è cagione efficiente; &
che cosa è cagion finale.

C A G I O N E efficiente (parlando come gram-
matico) è quella, che fa qualche cosa: ò in uir-
tù della quale è fatta qualche cosa: ò dalla quale
ne nasce qualche effetto.

Cagione finale è quella; che dirige l'operatione
al fine

al fine : ò che costituisce il fine : ò che produce il fine ; & ad altro non ha riguardo , che al fine .

Essempio degli infiniti.

CHE tu uenissi à trouarmi , secondo che io ti hauea scritto , ho lungamente desiderato & aspettato ; nondimeno tu hai ingannato il mio desiderio , & l'aspettation mia . Del che teco me ne lamento grandemente . Che tu habbi cercato , ch'io t'ami sommamente non lo credo ; perche tu hai conosciuto il sommo amor mio uerso te , & non hai saputo conseruarti l'amicitia mia . Facil cosa è il fare amicitia ; ma difficile il conseruarla .

Te me conuenire , prout scripseram , diu desiderauì , atq. expectauì . Tu tamen fefellisti & desiderium , & expectationem meam . Quod tecum conquerer uehementer . Quæsisse me te summopere amare minus credo ; quia meum summum erga te amorem cognouisti : meam tamen conseruare amicitiam ignorasti . Facile est amicitiam facere : difficile uerò eam conseruare .

Vn'altro essempio.

Tutti fanno , che uoi sete insegnati dal maestro le lettere humane : ma fanno ancora , che uoi imparate pochissime cose : La dottrina del maestro suo le parturire quella utilità negli huomini ; che essi uogliono . Perche l'operante non può operare se

non in materia ben disposta. Già tutti ui honorauano; perche credeuano, che uoi imparaste. Ma adesso, che conoscono, che non imparate; ui sprezzano. Bisogna, che impariate, se uolete essere honorati; altrimenti sarete sprezzati.

Sciunt omnes uos doceri à præceptore humaniores litteras: sed sciunt quoq. uos paucissima discere. Doctrina præceptoris solet parere illam in hominibus utilitatem, quam uolunt ipsi. Quia agens, non potest agere nisi in materiam bene dispositam. Iam uos omnes honorabant; credebant enim uos discere. Verum hodie quum cognoscant uos non discere; aspernantur. Oportet uos discere; si uultis honorari; alioqui spernemini.

Vn'altro effempio.

GLI ignoranti, uogliono essere tenuti dotti; i pòueri, ricchi; i uili, nobili: Ma niuno uole essere diligente, ne studioso, ne amico delle lettere, & delle uirtù. Mi rallegrerei, che tu uile cercassi effaltatione; se questo tuo desiderio hauesse in compagnia le uirtù: Ma mi attristo, che tu tenti cosa; laquale non puoi conseguire senza uirtù. È conueniente, che gli huomini sudino nelle buone operationi; & che caminino per la strada delle uirtù; & non che uiuano ociosamente; & nel mare dei piaceri.

Ignorantes,

Ignorantes, docti haberi uolunt; pauperes, diuites; uiles, nobiles: Nullus tamen diligens esse uult, siue studiosus; siue litterarum, uirtutumq. amicus. Latarer te uilem exaltationem querere; si hoc desyderium tuum haberet socias uirtutes. Verum tristor te remtentare; quam consequi citra uirtutem non potes. Decet homines sudare in bonis operationibus; & eos progredi per iter uirtutum; & non uiuere ociose, inq. mare uoluptatum.

DEGLI AVERBII LOCALI.

MOLTE sono le specie degli auverbij; si come si può uedere, doue ho dell'auverbio ragionato; ma questa è una sorte d'auverbij chiamati locali dal luoco; perche sempre significano luoco. Dei quali sei come capitani, uanno innanzi alle schiere; & gli altri li seguono.

QUESTI PRIMI SIGNIFICANO
stare: & il loro capitano è VBI
cioè OVE.

VBI significa stato in luoco; & si congiunge con tutti i uerbi, che significano STARE, come—

Sum.
Lego.
Video.
Studeo.
Et gli altri simili.

STARE ADVNQUE HAVERA
sotto di se l'infra scritta schiera.

Hic Qui; Et significa il luoco presente della persona, che parla, & che ascolta.

Istic Costi; Significa il luoco presente della persona, che ode.

Illic In quelluoco; Significa il luoco lontano dall'una, & l'altra persona.

Intus _____ **Dentro.**

Foris _____ **Fuori.**

Ibi _____ **Iui.**

Ibidem _____ **Nel medesimo luoco.**

Alicubi _____ **In alcun luoco.**

Sicubi _____ **Se in qualche luoco.**

Necubi _____ **Che nō in qualche luoco.**

Vbiuis _____ **Doue tu uuoi.**

Vsqum _____ **In qualche luoco.**

Nusquam _____ **In niun luoco.**

Alibi _____ **Altroue.**

Nullibi _____ **In niun luoco.**

Vbilibet _____ **Doue ti piace.**

Vbicunque _____ **In ciascun luoco doue.**

**Essempio di Vbi, & de' suoi
 seguaci.**

Dov e sete uoi scolari? Tutte le persone imparano

rano in qualche luogo. Quì il maestro legge, & insegna continuamente li scolari dalla mattina, alla sera. Se mi diceste, che la scola ha diuersi luoghi, & che il maestro non può esser quì, & per tutto: Vi risponderai, che fui sempre là; & sarò sempre, doue ui piace.

Vbinam estis discipuli? Omnes homines discunt alicubi. Præceptor hîc assiduè legit, & docet à mane, usque ad uesperam. Si mihi dicereris, quòd schola habet diuersos locos; & quòd magister non potest esse hîc, & ubique. Vobis responderem, quòd illic fui semper, & ero semper ubilibet.

Q V O' C I O È D O V E.

Q v o' significa Andare, cioè mouimento à luogo; & si congiunge con tutti i uerbi, che significano, Andare; cioè mouimento à luogo; come——

{ Eo.

{ Vado.

{ Tendo.

{ Et altri di questa sorte.

ANDARE ADVNQUE HAVERA
sotto di se l'infra scritta schiera.

Huc——Quà——Cioè; doue io sono.

Istuc	Costà	Cioè; doue tu sei.
Illuc	Là	Cicè, doue niun di noi siamo.
Intro		Dentro.
Foras		Fuori.
Aliò		Ad altro luoco.
Aliquo		A' qualche luoco.
Siquò		Se à qualche luoco.
Nequò		Che non ad alcun luoco.
Quouis		Doue tu uuoi.
Quocunque		A' ciascun luoco.
Quolibet		Doue ti piace.
Illò		A' quel luoco.
Eò		Allo istesso luoco.
Eodem		Al medesimo luoco.

Essempio di quò, & dei suoi seguaci.

D O V E andate uoi, iquali seminate sempre discordie fra li studiosi & buoni scolari? Quanto è, che uoi tornaste quà maluagi & suati fanciulli? Conosco à manifestissimi segni, che non uolete imparar niente; perche mentre il precettor legge l'Orationi di Cicerone; ò altro buono autore, uoi sempre guardate quà, & là.

Quò proficiscimi uos, qui semper discordias inter studiosos & bonos discipulos seritis? Quam dudum huc redistis perditi & deuij adulescentes? Vos nihil discere uelle prorsus cognosco;

gnosco ; nam dum præceptor Ciceronianas orationes legit , aliuum siue bonum authorem ; huc atq. illuc uos semper respicitis.

VNDE. CIOE', ONDE.

VNDE significa Partirsi ; cioè mouimento di luogo ; & si congiunge con tutti i uerbi significanti di luogo ; come —

Venio.

Discedo.

Abeo.

Decedo.

Proficiscor; & simili.

PARTIRSI ADVNQUE HAVERÀ sotto di se l'infra scritta schiera.

Hinc Di qui Da questo luogo Cioè di qui , doue noi siamo .

Istinc Di costì Cioè , doue sei tu .

Illinc Di là Cioè , doue niuno di noi siamo .

Intus ————— Dentro .

Foris ————— Fuora ,

Supernè ————— Di sopra .

Infernè ————— Di sotto .

Cælitus ————— Dal cielo .

Funditus ————— Dal fondo .

Inde	Indi	Di quel luoco.
Aliunde	Da	altro luoco.
Alicunde	Da	qualche luoco.
Sicunde	Se	di qualche luoco.
Necunde	Che nō	di qualche luoco.
Vndecunque	Da	ciascun luoco.
Vndelibet	Da	qual luoco ti piace.
Vndeuis	Da	qual luoco tu uoi.

Essempio di Vnde, & de' suoi seguaci.

*Voi ui partite di quì inanzi le diciotto hore ;
Et io intendo prima delle uostre male operationi ,
che i uostri padri ; perche esse male operationi
uengono di costì. Tutti ui ueggono uenir di quà ,
& di là , non come scolari ; ma come huomini
suiati , & cattiui.*

*Abitis hinc ante horam decimam octauam : Et
malis de uestris operibus ego prius audio ,
quàm parentes uestri ; hinc enim hæc opera
proueniunt. Omnes uident uos uenire hinc ,
& illinc , non ut discipuli ; sed deuij & per-
diti ut homines.*

QVA, CIO È PERCHE LVOCO.

*QVA' significa mouimento per luoco ; & si con-
giunge con tutti i luochi , che significano passare ;
come*

Transeo.

Transeo.

Curro.

Vado.

Traijcio &c.

PASSARE ADVNQUE HAVE-
rà sotto di se l'infra scritta schiera.

Hác——Di quà——Cioè, doue noi siamo.

Istac——Per costà——Cioè, doue sei tu.

Illac——Per di là——Cioè, doue niuno di noi è.

Alia——Per altra banda.

Aliquà——Per qualche luoco.

Vtraque——Per l'una, & l'altra strada.

Illà——Per quella strada.

Eà——Per quel luoco.

Eadem——Per la medesima strada.

Siquà——Se per qualche luoco.

Nequa——Che non per qualche luoco; ò per qualche bāda.

Quacunque——Per qualunque luoco: da ogni banda.

Qualibet——Perche luoco; ò paese ti piace.

Quauis——Perche luoco; & region tu uoi.

Quaqua——Donunque.

Essempio di quà, & de' suoi seguaci.

IL Corrado huomo dottissimo & dignissimo passo di costà hieri: Douunque esso passa, tutti l'honorano, perche così meritano le uirtù sue. Da ogni banda, ch'egli si uolta, mentre legge; mette stu-
pore negli animi di coloro, che lo ascoltano.

Hac iter fecit heri Corradus uir doctissimus dignissimusq. Quaque tranfit ipse, omnes eum honorant; ita eius uirtutes merita sunt. Quacunque mouetur dum legit; animos audientium stupore offundit.

QVORSVM, CIOÈ, VERSO, CHE
L V O C O.

QVORSVM Significa mouimento uerso luoco; & si congiunge co i uerbi, che significano mouimento uerso luoco.

Quorsum adunque hauerà sotto di
se l'infrafcritta schiera.

Horsum ————— Verso quà, doue noi siamo.

Istorsum ————— Verso costà, doue sei tu.

Illorsum ————— Verso là, doue noi non siamo.

Sursum

Sursum	Di sopra	Di sù.
Deorsum	Di giù.	
Dextrorsum	Verso man destra.	
Sinistrorsum	Verso man sinistra.	
Retrorsum	In dietro.	
Seorsum	Separatamente	A parte Da parte.
Aliquorsum	Verso qualche luogo.	
Aliorsum	Verso altroue.	
Siquorsum	Se uerso qualche luogo.	
Nequorsum	Che non uerso qualche luogo ; ò qualche ban- da : ò qualche lato : ò qualche parte.	

Essempio di Quorsum, & de' suoi seguaci.

SONO alcuni, à cui tanto piace andare all'ho-
steria, che la notte sono risospinti uerso quel luogo.
Voi ui lamentate, che la strada uerso quà è lun-
ga, & che però non uenite à scola spesso ; io ac-
cioche non caminiate di sù, & di giù, ho impe-
trato da questa communita una scola uicina. Ver-
so, che passo uorrà riuscir questa mia epistola?
Che ueniate à scola spesso ; perche non hauerete
più legitima scusa.

Sunt aliquot, quibus adeò placet diuersorium petere, ut illorsum adiganrur noctu. Vos lamentamini, quòd iter horsum est longum, & quòd propterea non frequentatis scholam: ego ne eati sursum, & deorsum, ab hac universitate impetraui locum scholæ propinquum. Quorsum hæc mea spectabit epistola? Horsum; ut sæpe ad scholam ueniat, nullam enim posthac excusationem habebitis legitimam.

QVOVSQVE, CIOÈ FINO A' CHE
tempo, & fino à che luoco.

QVOVSQVE significa fino à che tempo, & fino à che luoco; & si congiunge coi uerbi significanti fino à che luoco, & fino à che tempo.

QVOVSQVE H AVER A' SOTTO DI
se l'infra scritta schiera.

Hucusque ————— Fin quà Cioè, doue io
sono.

Istucusque ————— Fin costà, doue sei tu.

Illucusque ————— Fin là, doue non è ito al
cun di noi.

Eousque ————— Intanto: Fino à tanto.

Essempio

Essempio di Quousque, & de suoi seguaci.

F I N O à quanto uiuerete uoi uita ociosa scolari poltroni? & quanto durerò io d'essere ucellato da uoi? Se ui riprendo, & desidero il uostro bene, uoi nondimeno mi odiate. Mi sarà cosa gratissima se i uostri studiosi compagni mi auiseranno fino à che luoco uogliono andare. Se uorranno uenir fino à quà, saranno da molti cortesissimamente albergati.

Quousque uixeritis ociosam uitam ignaui discipuli? & quousque ludar à uobis? Si uos reprehendo, & commedum uestrum desidero; uos me tamen odio prosequimini. Acciderit mihi gratissimum, si uestri socij studiosi me fecerint certiore, quousque proficisci uoluerint. Si hucusque uenire decreuerint; à pluribus liberalissime hospitabuntur.

Auuerbij, che si raddoppiano.

G L I Auuerbij, che si raddoppiano, & che prendono **CVNQVE**, uogliono due uerbi; come
Sarò in ciascun luoco, doue tu uerrai.

Ero quoquo ueneris.

&

Verrò, douunque tu sarai.

Vbicunque fueris, ueniam.

DEI NOMI PROPRII AUVERBIALMENTE POSTI .

I Nomi proprij auverbialmente posti si considera no secondo lo stato , o il mouimento .

Lo stato , è in luoco . 1 .

Il mouimento , è —	{	A luoco .	2 .
		Di luoco .	3 .
		Per luoco .	4 .
		Verso luoco .	5 .
		Fino à luoco .	6 .

1 . IN LUOCO .

I Nomi proprij della prima; ouero della seconda declinatione auverbialmente posti ; in genitiuo , significano in luoco .

Se essi nomi sono della terza declinatione come , Carthago , nis : Ouero ; se non hanno altro , che il plurale come , Venetiæ , Venetiarum : si mettono in ablatiuo senza prepositione .

2 . A LUOCO .

I Nomi proprij posti à luoco , si mettono in accusa-

accusatiuo, siano di che declinatione esser si uogliano.

3.
DI LVOCO.

I Nomi proprij posti di luoco, si mettono in ablatiui, d'ogni declinatione.

4.
PER LVOCO.

I Nomi proprij posti per luoco, di tutte le declinationi, similmente in ablatiui si mettono.

5.
VERSO LVOCO.

I Nomi proprij posti uerso luoco, si mettono in accusatiui; ma con questa parola latina, *VERSUS*; sempre dopo loro.

6.
FINO A LVOCO.

I Nomi proprij posti fino a luoco; si mettono parimente in accusatiui; ma con questa parola latina, *VSQVE*, sempre dietro.

Essempio de' nomi proprij auuerbialmente posti.

V O I credete star sempre in Lendinara , & però non imparate le uirtù. Se imparerete uirtù , potrete andare à Fiorenza , à Roma , à Napoli , & doue uorrete ; che tutti ui abbraccieranno , & ui honoreranno. Et se passerete per Milano ; ò per Bologna ; ò per altro luoco , & non hauerete danari ; le uirtù ui aiuteranno sempre : Et se uorrete andare uerso Trieste , & poi uerso Vienna ; medesimamente per le uirtù sarete stimati , & essaltati dai Principi ; ne i quali uiue qualche scintilla di cortesia , & amor di uirtù.

Vos creditis semper manere Lendenariæ ; & ideò non discitis uirtutes. Si didiceritis uirtutes , poteritis proficisci Florentiam , Romam , Neapolim , & quolibet ; nam omnes uos complectentur , ac uenerabuntur. Et si transibitis Mediolano , aut Bononia ; aut alià , & egebitis pecuniæ ; uirtutes uobis semper auxiliabuntur : Et si uolueritis ire Tergestum uersus , & deinde Viennam uersus : pariter ob uirtutes uenerabimini , & exaltabimini a Principibus ; in quibus aliqua liberalitatis scintilla uiuit , atque uirtutum amor.

Auuertenza.

Auuertasi, che co i nomi proprij alcuna uolta si trouano le prepositioni; ma di rado; come,

Era uenuto à Messina.

Ad Messanam uenerat.

&

Parti d'Atene.

Ab Athenis profectus fuit.

DEI NOMI DELLE PROVINCIE,
appellatiui, & simili.

I Nomi delle Prouincie, gli Appellatiui; i nomi dei Fiumi, delle Chiese, & d'altre cose; si considerano anch'essi secondo lo Stato, & il mouimento. Lo Stato è in luoco. 1.

Il Mouimento è —	{	A' luoco.	2.
		Di luoco.	3.
		Per luoco.	4.
		Verso luoco.	5.
		Fino à luoco.	6.

1.

IN LUOCO.

I Sopraposti nomi si pongono in ablatiuo, quando si prendono in luoco; con la prepositione, IN.

2.

A' LVOCO.

Q V A N D O si prendono con significatione di, à luoco, si mettono in accusatiuo con la preposizione, *AD*, ouero, *IN*.

3.

D I LVOCO.

Q V A N D O significano mouimento di luoco, si mettono in ablatiui con la preposizione, *DE*; ouero, *A*; ouero, *AB*; ouero, *E*; ouero, *EX*.

4.

P E R LVOCO.

Q V A N D O per luoco significano; si pongono in accusatiuo, con la preposizione, *PER*.

5.

V E R S O LVOCO.

S I G N I F I C A N D O uerso luoco; uanno in accusatiuo con la uoce latina, *VERSUS*.

6.

F I N O A' LVOCO.

S I G N I F I C A N D O fino à luoco; uanno in accusatiuo

accusativo, con *VSQVE*; ouero, con *AD*; ouero;
con, *IN*.

Quali sieno i Nomi delle Prouincie.

I Nomi delle Prouincie in uolgare sono questi,
diuisi secondo le tre parti del mondo.

Cioè

ASIA.

I.

L'Asia grande ha cin-
quanta prouincie.

Asia minore.

Ponto.

Bithinia.

Frigia.

Licia.

Galatia.

Paflagonia.

Panfilia.

Cilicia.

Cappadocia.

Armenia minore.

Armenia maggiore.

Sarmatia Asiatica.

Colco.

Iberia.

Albania.

Cipri isola.

Fenicia.

Palestina, detta Giudea.

Ethiopia.

Egitto.

Arabia Petrea.

Mesopotamia.

Arabia diserta.

Babilonia.

Susiana.

Media.

Perside.

Parthia.

Caramania deserta.

Caramania un'altra.

Arabia Felice.

Hircania.

Margiana.

Battriana.

Sogdiana.

Sace.

Scithia dentro il monte

Imano.

Scithia fuori del monte

Imano.

Serica.

Aria.

Paropanifade.

Drangiana.

Aracosia.

Gedrosia.

India dentro al Gange.

India fuori del Gange.

Disinari regione.

Tapobrane isola.

E V. R. O. T. A.

2.

L'Europa ha trenta quat-
tro provincie, che si
fanno.

Ibernia isola.

Britannia isola; hora In-
ghilterra.

Hispania Betica: hora
il regno di Granata.

Hispania Lusitania: ho-
ra il reame di Porto-
gallo.

Ispagna Terraconese;
hor Catalogna.

Gallia; cioè Francia
Aquetanica.

Gallia Luddunese: hor
Normandia.

Gallia Belgica; hor Pic-
cardia, Lotorigia,
Borgogna.

Gallia Narbonesse: hor
Prouenza; ouer Del-
finato.

Germania grande.

Rhetia: hor Bauiera.

Vindelicia, & Norico;
hora Austria.

Pannonia Superiore.

Pannonia inferiore; hor
Vngheria.

Iliria, & Liburnia: ho-
ra Schiauonia.

Dalmatia.

Italia, con le sue quin-
dici regioni.

Corfica isola.

Sardegna isola.

Sicilia isola.

Sarmatia di Europa;
hor

hor Rossia.	prouincie.
Lazigi Metanasti: hor	Mauritania Tingitani-
le sette castella.	ca: hor Barberia.
Dacia: hor Valachia.	Mauritania Cesariese.
Misia superiore: hor la	Numidia.
Seruia.	Africa minore: hor Tu-
Misia inferiore: hor la	nigi.
Bossina, & Bulgaria,	Cirenaica, detta Penta-
Tracia.	poli da cinque città.
Chersoneso:	Marmarica.
Macedonia; gia Tessa-	Libia.
glia; Middonia.	Egitto inferiore.
Epiro: hor l'Albania.	Egitto Tebaide.
Acaia hor la Grecia.	Libia interiore,
Eubota: hor Negro-	Ethiopia sopra Egitto.
ponte.	Ethiopia più Australe.
Peloponneso: hor la Mo-	
rea.	Così scrisse il ben dotto
Creta: hor Candia.	M. NICOLO' LI-
AFRICA.	BURNIO.

3.

In Africa sono XII.

Essempio dei nomi delle prouin-
cie, appellatiui. &c.

QUELLE case, che sono edificate presso L'Adi-
ge, hanno paura dell'acqua; quando il fiume cre-
sce. Ma quelle, che sono poste in campagna, ò uer-

so il monte; poco temono le rotte. Io uorrei più tosto hauer case in città, che in uilla; perche anderei per le contrade, & per le piazze à mio beneplacito; & uederei sempre honorate, & ciuili persone. Mangierei spesso con gli amici; caualcherei à questo & quel luoco con loro; & non starei, come stanno i uillani tra porci, buoi, & altre bestie. Le città sono fatte per gli animi nobili.

Illæ domus, quæ ædificatæ sunt propter Atheism, timent aquam quoties augetur flumen. Sed quæ sunt in agris positæ; aut montem uersus; eius fluminis eruptionem timent parum. Ego uellem potius habere domos in ciuitatibus; quàm ruri; quia proficiscerer per uicos, & per plateas sententia mea; semperq. honestas, & ciuiles uiderem personas. Ederem semper apud amicos: ad istum, illumq. locum cum illis equitarem; & non starem, ut rustici inter sues, boues, atque alias belluas. Ciuitates factæ sunt propter homines nobiles.

Auuertenza.

Non si dee passar senza auuertenza questo, che i Nomi proprij degli huomini similmente riceuono le preposizioni; come.

Andar à trouare Antonio.

Iui ad Antonium.

Cenai con Francesco.

Cum Francisco cenauit.

Partij da Cesare.

A' Cesare discessi.

Dei quattro nomi, che quantunque appellatiui siano; nondimeno si pongono, come nomi proprij.

QUATTRO nomi si trouano, i quali quantunque siano appellatiui, nondimeno si pongono, come nomi proprij: cioè

1.	2.	3.	4.
Domus.	Humus.	Rus.	Militia.
come	come	come	come
Io era à casa tua.	I poveri giace uano in terra.	Tu stai alla uilla.	Sono stato alla guerra.
Domus tua erant.	Pauperes humi iacebant.	Ruri manes.	Militia fui.
&	&	&	Et così degli altri.
Quelli andranno à casa.	Io leuerò di terra.	Pietro anderà alla uilla.	

Illi domum Humo sur- petrus rus ibit
ibunt. gam.

&

Esso era ue-
nuto da casa.
Ipsè domo ue-
nerat.

I gētil'huomi-
ni ritornano
dalla uilla.
Nobiles rure
ueniunt.

DEI GERONDII.

Auuertenza.

*Auvertir si dee, che i Gerondij mancano di Nu-
meri, & di Persone.*

Cio che sia Gerondio.

*IL Gerondio è una certa parola della lingua per
sua natura indeclinabile.*

Da che deriuino i Gerondij.

I Gerondij deriuano dai uerbi personali.

Quanti siano i Gerondij.

I Gerondij sempre sono ò tre; ò niuno.

Da che si formino i Gerondij.

*I Gerondij si formano dalla prima persona singola-
re dell'imperfetto d'ogni uerbo, che non sia di detta
persona mancheuole; cauatone alcuni: & si muta
l'ultima sillaba di essa persona in, NDI, NDO,
NDVM.*

Che

Che significatione habbia il
Gerondio.

IL Gerondio ha la significatione del suo uerbo.

Da che sia così detto il Gerondio.

*IL Gerondio è così detto da gero, geris, che sta
per portare; quasi gerens duo; cioè portante due
cose; che uiene à dire, due significationi: Et
quantunque sempre non le porti; è nondimeno at-
to à portarle.*

Attiua significatione del Gerondio
in Di.

1. Amandi ——— *Di amare.*

Passiua significatione del Geron-
dio in Di.

2. Amandi ——— *Di essere amato.*

Attiua significatione del Gerondio
in Dum.

1. Amandum ——— *Amare.*

Passiua significatione del Geron-
dio in Dum.

2. Amandum ——— *Essere amato.*

Attiva significatione del Gerondio
in Do.

1. Amando ——— Amando, amare.

Passiva significatione del Gerondio in Do.

2. Amando ——— Essere amato.

DEL GERONDIO IN DI.

IL Gerondio, che finisce in DI, s'aggiunge tanto ai nomi aggettivi, che reggono il gerundio; come, cupidus, studiosus, & simili; quanto ai nomi sostantivi: & può reggere il caso del suo uerbo; come se si dicesse.

E' tempo da legger le sacre lettere.

Est tempus legendi sacras litteras.

Si pone anco senza caso, come

Tu hai comperato un libro per imparare.

Causa discendi librum emisti.

Et specialmente, quando si pone passivamente; come

La donna uiene per esser ueduta.

Gratia uidendi uenit mulier.

Essempio.

NIVNO altro ha maggiore possibilità d'imparar la uera eleganza; perche hai un maestro, che
sa cio

fa cio che è eleganza, compositione, & dignità; & che ti insegna ogni cosa fedelmente & diligentemente. Ma il desiderio di giocare, & di consumare il tempo in piaceri ti fa suggire la scola; & recare poca fede alle parole del maestro. Sappi, che il piacer del sapere è grandissimo. Tutti vorrebbono sapere; ma pochi vorrebbero imparare, perche pare à loro, che sia troppo gran fatica, & non s'accorgono, che è maggior la fatica dello andare à caccia, & del pescare, che dello imparare.

Alius nemo maiorem facultatem habet discendi ueram elegantiam: præceptorem enim habes, qui scit, quid elegantia sit, quid compositio, quidue dignitas; quiq. te omnia fideliter ac diligenter docet. Desyderium tamen ludendi, & tempus in uoluptatibus conterendi, te scholam fugere facit, & preceptoris uerbis paruam adhibere fidem. Scias, quod maxima est sciendi uoluptas. Omnes scire uellent; uerum pauci discere: uidetur enim eis, quod labor sit nimius; & non cognoscunt, quod maior est uenandi labor, & piscandi; quam discendi.

DEL GERONDIO IN DO.

IL Gerondio in, DO; si pone assolutamente, che viene à dire senza caso; come

Leggendo il fanciullo impara.

Legendo puer discit.

Et alcuna volta si prende passiuamente; come,
La bestia, mentre è incantata, diuenta mansueta.

Anguis, dum cantatur, mansuescit.

Et non solo ciò succede nei Passiui; ma nei Depo-
nenti ancora; come,

Mentre egli uien medicato, ammala.

Medendo aegrescit.

Il Gerondio in DO, si mette ancora, con queste
preposizioni, DE, E, EX, AB, CVM, & IN; ma
senza caso dapoi; come,

Del dir conueneuolmente:

De aptè dicendo.

Tu non scrini.

A scribendo uacas.

Auuertenza.

Auuertasi, che significando il uolgar, che si dà,
DI LUOCO; non usiamo il Gerondio; ma lo conuer-
tiamo in nome; come se si hauesse da dire à pugnando;
perche pugna è nome di pugnando; però di-
rassi.

Redeo à pugna;

Io ritorno dal combattere.

& non

Redeo à pugnando.

Essempio.

Essempio.

HIERI, che io ritornaua da cacciare, uidi tuo germano; & lo interrogai, che deliberatione era la sua di studiare. Eſſo mi riſpoſe, che ſtudiando l'huomo ſi marciſce; & che andando à ſpaſſo, egli conſerua la ſua uita. Queſta è una mala opinione: perche tu ſai certamente, che il giouane amando le lettere, non ſolamente uiue; ma uiue uita immortale. Tutti lo ueggono ſempre ritornar da amare; & mai non lo ueggono ritornar da imparare. Non ho ſperanza di ſorte alcuna in lui.

Heri, quod regrediebar à uenatione, uidi germanum tuum; eumq. interrogauī, quānam eſſet eius deliberatio de ſtudento. Is mihi reſpondit, quòd ſtudento, homo marceſcit, quodq. ſpatiando, ipſe conſeruat uitam ſuam. Hæc etenim mala eſt opinio; quia compertum eſt tibi, quòd iuuenis, qui litteras amat, non modo uiuit; ſed immortalem uitam uiuit. Omnes uident eum ſemper regredi ab amatione; nunquam uerò à diſciplina. In illo ſpem habeo nullam.

DEL GERONDIO IN DVM.

IL Gerondio in DVM, ſi pone aſſolutamente; come,
Bisogna leggere.

Legendum eſt.

E' neceſſario andare.

Eundum eſt.

Ponesi anco con le prepositioni, INTER, & AD; come;

Tra il cenare.

Inter canandum.

&

A' chieder pace.

Ad petendum pacem.

Auuertenza.

Auuertasi, che il Gerondio in, DVM, posto col uerbo sostantiuo, cioè con SVM, ES, EST; significa neceßità, bisogno, & simili; come;

Bisogna scriuere,

Scribendum est.

Essempio.

P R E S T O anderemo con molti nostri compagni à uedere il Museo del Giouio; & à leggere tutti quei uersi, che sono in esso. Se uuoi uenirci anco tu, non bisogna dimorare; perche ogni indugia, come dice il prouerbio, porta pericolo. Ti dico, che bisogna affrettarsi, perche pochi uederanno la dignità di tanta machina. Quei, che uerranno dopo noi a leggere queste memorie; non le uederanno con gli occhi.

Citò ibimus cum plerisq. socijs nostris ad uidendum Iouianum Musæum, & ad legendum omnia illa carmina, quæ sunt in ipso. Si tu quoq. uis uenire, non est cunctandum; quia

omnis

omnis mora, ut est in prouerbio, periculum affert. Tibi dico, quòd celerandum est: pauci enim tantæ molis dignitatem uidebunt. Minores, qui uenient ad legendum hæc monumenta; non uidebunt ea oculis proprijs.

DEI GERONDIVI.

E' questa differenza trà Gerondio; & Gerondiuo che il Gerondiuo s'accorda col sostantiuo; come fa l'aggettiuo, col sostantiuo, cioè in genere, in numero, & in caso: ma il Gerondio nò. Adunque sappiasi, che dandosi un uolgare pel gerondio in DI; & uolendosi far latino pel gerondiuo, bisogna mettere sempre il sostantiuo in genitiuo; & far che il Gerondio s'accordi in genere in caso, & in numero con quel sostantiuo, che occorrerà; sia del numero singolare; ò del plurale; come,

E' tempo d'imparar la uirtù.

Del Gerondio si dirà.

Est tempus discendi uirtutem.

A farlo pel Gerondiuo, si porrà il sostantiuo, che è, uirtutem, in genitiuo; & il Gerondio s'accorderà con esso, come aggettiuo, & dirassi.

Est tempus discendæ uirtutis.

Se si darà il uolgare pel Gerondio, in DO, & uorassi far Gerondiuo; il sostantiuo sia di che numero si uoglia s'ha da porre in ablatiuo; & hassi d'ac-

cordare il Gerondio, come aggettiuo, aggiungen-
doci preposizione dell'ablatiuo; come,

Nel leggere i libri.

In legendis libris.

Se si darà un uolgare pel Gerondio in, *DVM*; & si
uorrà far Gerondiuo; il sostantiuo sia di che nume-
ro si uoglia. s'ha da mettere in accusatiuo, con la
preposizione, *AD*; & s'ha d'accordare il Geron-
dio, come aggettiuo, cioè con tutti gli accidenti,
che sono necessarij per fare concordanza tra l'ag-
gettiuo, & il sostantiuo; come,

Gli oratori uanno a dimandar pace.

Oratores eunt ad petendam pacem.

Che pel Gerondio si direbbe; ad petendum pa-
cem.

Essempio dei Gerondiui,

M O L T I scolari uengono a ueder la scola, &
non ad udir le lettioni; perche la natura e inchi-
nata al male. Volesse Iddio, che tutti uenissero
ad imparar l'eleganza, & la copia del dire, che
così fiorirebbe l'eloquenza, & così la Republica
dei letterati moderni sarebbe più famosa. Di gra-
tia scolari miei, siate così pronti ad udir le mie
parole; come pronti sete ad udir le parole ua-
ne, & i ridicoli de gli huomini; che così farete;
bene, & acqusterete nome famoso.

Pleriq.

Pleriq. discipuli ueniunt ad uidendam scho-
lam; & non ad audiendas lectiones; quia na-
tura prona est ad malum. Utinam uenirent
omnes ad discendam elegantiam, copiamq. di-
cendi; nam sic floreret eloquentia, sicq. litte-
ratorum Respublica huius ætatis esset clarior.
Quæso discipuli mei esse tam prompti ad au-
dienda uerba mea; quàm prompti estis ad au-
dienda uerba uana, & hominum ridicula:
quoniam hoc pacto benefacietis, & præcla-
rum nomen acquiretis.

I Gerondij non hanno numeri, ne persone.

DEI SUPINI.

PRIMA s'ha da sapere, che i Supini non han-
no numeri, ne persone.

Di quante sorti siano i Supini.

*I Supini sono di due sorti, in VM, come ama-
tum: In V, come amatu.*

**Significatione dei Supini d'ambe-
due le sorti.**

1. Amatum ——— significa ——— *Ad amare.*
2. Amatu significa *Di essere amato; ouero, ad
essere amato.*

IL *Supino in, VM*, si pone co i uerbi, che significano mouimento di luogo; ma senza preposizione; & uole il caso del suo uerbo; come,

Io uado ad udire l'oratione.

Ego eo auditum orationem.

Essempio.

Voglio andare ad imparar poetica; si' come andai già ad insegnar Retorica; perche bellissima cosa è sapere molte discipline. Mandai hieri a domandarti Virgilio, perche stimo; che Virgilio sia Prencipe di tutti i poeti latini; & non uoglio studiare altro poeta. Se tu manderai à uedere la mia libreria; quello, che quà uerrà, trouerà tanti uersida me fatti, che tu non lo credereste mai. Io uado à leggere ogni mattina i libri della Eneide; solamente per acquistar la frasi Virgiliana.

Volo ire ad discendàm Poëticam; prout iam iui doctum Rhetoricam; quia pulcherrimum est scire multas disciplinas. Misi heri te Virgilium postulatum; quia existimo Virgilium esse omnium poetarum Principem latinorum: cuipiam nec uolo studere ali poetæ. Si tu miseris uisum bibliothecam meam; qui huc uenerit, tot inuenerit carmina facta; quòd id

crederes

crederes nunquam. Ego quoque mane lectum
libros Æneidos proficiscor, solùm cauta phrasin
Virgilianam acquirendi.

Auuertenza.

*Auuertasi, che dandosi un uolgare pel Supino in
VM; jel uerbo non ha Supino; si fà pel Gerondio
in DVM; ò pel Gerondiuo: come*

Vado ad imparare grammatica.

Non si può dire.

*Eo discitum; perche disco non ha Supino; ma
si dice pel Gerondio.*

Eo ad discendum grammaticam.

Ouero pel gerondiuo;

Eo ad discendam grammaticam.

DEL SUPINO IN V.

*IL Supino in V; s'aggiunge agli aggettui, & si
prende passiuamente; come*

E' cosa incredibile da esser detta.

Incredibile dictu.

Essempio.

*E' cosa difficile da essere scritta; quanto alcuni
miei scolari siano negligenti, insolenti, superbi,
suiati, ignoranti, & ingrati. Già li scolari so-*

leuano di maniera amare, & honorare i maestri, che non si poteua più amare, & honorare il padre proprio. Adesso li disprezzano, dicono male di loro, & cercano fare tutto quello, che lor dispiace. La modestia è facile da impararsi: ma essi non l'hanno mai imparata; ma essi essercitano solamente costumi uillani; & uillanie, & uicij, & ingratitudine.

Est difficile scriptu, quantopere aliquot ex discipulis meis sint negligentes, insolentes, superbi, deuij, ignorantes, atq. ingrati. Olim discipuli solebant adeò amare & honorare magistros; quòd non poterat uehementius amari ac honorari ipse pater. Nunc illos spernunt, illos obtrectant, & id totum conantur efficere, quod eis displicet. Perfacilis est, ut discatur modestia: ipsi tamen eam nunquam didicerunt: sed exercent solùm mores rusticos, & conuitia, & uitia, & ingratitudinem.

Auuertenza.

Auuertasi, che se uien dato un uolgare pel Supino in, V, & che il uerbo non habbia Supino: il latino s'ha da fare risoluenendolo per, VT, & il uerbo: ouero s'ha da fare per qualche altro equiuamente.

DEI PARTICIPII.

Che cosa sia Participio.

I L Participio è una parte d'oratione declinabile, laquale si pone pel uerbo; & laquale ha genere, & caso à somiglianza del nome. Ha tempi, & significationi à somiglianza del uerbo; & numero, & figura à somiglianza del nome, & del uerbo.

Che caso uoglia il Participio.

I L Participio dinanzi à se non uuole caso di sorte alcuna; ma s'appoggia al sostantiuo, che gli uà inanzi; & dopo di se uuole il caso del suo uerbo.

I fini del Participio.

I L Participio ha questi fini;

In *ANS* ————— come, Amans.

In *ENS* ————— come, Legens.

In *RVS* ————— come, Amaturus.

In *TVS* ————— come, Amatus.

In *DVS* ————— come, Amandus.

Significationi del Participio.

Amans, significa { Amante.

{ Amando.

{ Che ama.

{ Che amaua.

Legens ———— { *Leggente.*
 { *Leggendo.*
 { *Che legge.*
 { *Che leggeua.*

Amaturus ———— { *Per amare.*
 { *Che amerà.*
 { *Che è per douere amare.*
 { *Che ha ad amare.*
 { *Et simili.*

Lecturus ———— { *Per leggere.*
 { *Che leggerà.*
 { *Che è per douer leggere.*
 { *Che ha à leggere.*

Amatus ———— { *Amato.*
 { *Che fù amato.*
 { *Che è stato amato.*
 { *Che era stato amato.*

Amandus ———— { *Che sarà amato.*
 { *Che è per douer essere amato.*
 { *Che è per essere amato.*
 { *Che ha ad essere amato.*

Di che tempi siano i Participij.

I. Participio, che finisce in Ans; ò in, Ens è del

del tempo presente, & del preterito imperfetto: però si può dichiarare con quanti uolgari ci piace; purché habbino riguardo al tempo presente, & allo imperfetto.

IL Participio, che finisce in TVS, come Amatus; in SVS; come uisus; in, XVS, come amplexus; & uno in VVS, come, mortuus; è di tempo preterito perfetto, & più che perfetto: però si può in uarij modi uolgareggiare; pur che non s'escia dei confini di questi due tempi; cioè, preterito perfetto, & più che perfetto.

Il Participio, che finisce in RVS, & in DVS; come amaturus, & amandus; è del tempo futuro: però gli si può dar molti uolgari, pur che riguardino tutti il tempo futuro.

Delle formationi dei Participij.

IL Participio, che finisce in Ans, ouero in Ens; si forma dalla prima persona del preterito imperfetto, del modo Indicativo; come. Amabam; mutando quel BAM, in NS; se ne fa amans; sequabar; mutando quel BAR, in NS; se ne fa sequens.

Eccettione.

S'ecceutuauo, EO, IS; che muta BAM, in ENS; & fa iens, euntis; & queo, quis, quibam; fa, querens, queuntis.

Il Participio in RV S, si forma dal Supino in VM, che ha significatione attiuā; togliendo uia VM; & aggiungendoci, Rus; come amaturus, da amatum.

Eccettione.

S'ecce tua orior, che non fa oriturus; ma oriturus. In TV S, in SV S, & in XV S il participio si forma dall'ultimo Supino, aggiungendoci, S; come lectum, lectu; aggiuntoui, S; fa lectus; uisum, uilu aggiuntoui S, fa uisus; amplexum, amplexu; aggiuntoui, S; fa amplexus. Vero è, che il participio di morior, mortuus; quantunque dovesse esser moritus; perche fa nel Supino moritum; moritu.

Il Participio in DV S, si forma dal genitiuo del suo participio presente; come da amantis, genitiuo di amans, mutando il tis, in dus, se ne fa amandus.

Auuertenza.

Auuertasi, che se il uerbo non ha la prima persona dell'imperfetto; alhora non hauerà ne anco il Participio in ans, & in ens. Se non hauerà il Supino; mancherà anco del Participio in rus, & in tus. Et così non si trouerà il participio in dus; quando non si trouerà il participio in Ans; perche mancando le uoci, onde si formano; necessariamente ancora mancano i participij loro. Coloro, che haueranno

haueranno bene in memoria questa auuertenza, non potranno essere ingannati nel fare i latini dei Participij: però sappiasi, ch'ella è importantissima.

Dagli Attiui quanti Participij discendano.

DAL uerbo Attiuo due Participij discendono; uno del tempo presente, & del preterito imperfetto in Ans, come amans; ouero in ens, come legens; L'altro del tempo futuro in rus; come, amaturus, & lecturus: eccetto i uerbi, iquali seguono, che non hanno fuori che il Participio del tempo presente; perche mancano di Supini; & sono gl'infrascritti.

Ambigo	Stare in dubbio.
Compesco	Raffrenare.
Disco	Per imparare.
Posco	Per domandare.
Refello	Per ribattere l'altrui ragioni.
Lambo	Per leccare.
Lingo	Per leccare.
Metuo	Per temere.
Timeo	Per temere.
Vrgeo	Per premere, sforzare.
Caluo	Per esser caluo.
Linquo	Per abbandonare.

Sugo	Per succiare.
Renuo	Per rifiutare.
Fugio	Per suggire.
Viso	Per andare à uedere.
Ferio	Per ferire.
Respuo	Per rifiutare.
Cerno	Per uedere.
Ango	Per stringere.
Dispesco	Per separare.

Dai Passiui quanti participij discendano.

DAL uerbo Passiuo due participij discendono; uno del tempo preterito perfetto, & più, che per fetto in *TVS*, in *SVS*, & in *XVS*; come, amatus, uisus, & nexus. L'altro, del futuro in *DVS*; come, amandus, & uidendus. Eccetto i uerbi detti di sopra, iquali hanno un participio solo del tempo futuro in *DVS*; come dilcor, discendus; pascor, pascendus; perche mancano di Supini. Si trouano alcuni participij, i cui uerbi non sono in uso; come, decursus, regnatus, & laboratus; perche non si dice, Decuror, Regnor, & Laboror. Anco i uerbi neutri transitui; perche hanno passiui nelle terze persone; haueranno participij in, tus; & in, dus; come aratus, & arandus.

Dai

Dai Neutri quanti participij discendano.

DAL Verbo Neutro due Participij discendono; Vno, del tempo presente, & del preterito imperfetto, che finisce in *ANS*, come, *amans*; ouero in *ENS*; come, *seruiens*; L'altro, del futuro in, *RVS*; come *uapulaturus*, & *seruiturus*. Eccettuando tutti i uerbi desideratiui, come *lecturio*; & i meditatiui, come *horresco*, iquali per lo più mancano di Supini; & eccettuando *VOLO*, *VIS*, & i uerbi della seconda coniugatione; iquali se fanno il preterito in, *VI*; diuidendo le sillabe, si che dopo l'*V*; l'*I*, resti una sillaba; rare volte hanno Supino; come

Caleo, *cales*, *calui*——Per esser caldo.

Fuori, che i uerbi contenuti dal uerso seguente.

Pla, *ta*, *no*, *pa*, *la*, *me*, *sunt*, *o*, *li*, *ua*, *ca*, *do*.

Questo uerso è, come una cifra, che ricorda a un tratto i uerbi, iquali non seguono la regola sopra tocca; & contiene tutte le prime sillabe d'essi uerbi; perche la sillaba

Pla, significa *placeo*, che fa *placitum* nel Supino:

Ta, significa *taceo*, che fa *tacitum*.

No, significa *nocco*, che fa *nocitum*.

Pa, significa *pateo*, che fa *passum*

La, significa *lateo*, che fa *latitum*.

Me, significa *mereo*, che fa *meritum*.

O, significa oleo, che fà olitum.

Li, significa liceo, che fà licitum.

Va, significa ualeo, che fà ualitum.

Ca, significa careo, che fà caritum.

Do, significa doleo, che fà dolitum.

Auuertenza.

C 1 sono anco alcuni neutri, iquali hanno tre participij; come, 1. Cænans, 2. Cænatus, 3. & Cænaturus. Onde habbiamo così in uerso:

Nubo, placet, pateo, suesco, cum prandeo, iuro.

Et mereo, titubo, cæno. Cioè

Nubo, fà nupta.

Placeo, fà placitus.

Pateo, fà passus.

Suesco, fà suctus.

Prandeo, fà pransus.

Iuro, fà iuratus.

Mereo, fà meritus.

Titubo, fà titubatus.

Cæno, fà cænatus.

Similmente i Neutri Passiui hanno tre Participij; come, 1. Gaudens. 2. Gaudius. 3. & Gaudilurus. Onde habbiamo il uerso latino, che segue.

Gaudeo, cum fio, oleo, simul audeo, fido.

Ma auuertasi, che Fio, ha solamente facturus, & faciendus; perche, fiens, non è in uso; ne, fiendus.

fiendus. Facturus uiene dal uerbo facio: & futurus uiene da sum; ouero da suo uerbo antico.

**Dai Comuni quanti participij
discendano.**

DAL Verbo Commune discendono quattro participij: Due in attiva significatione; uno cioè, che finisce in ans, come Criminans; ouero in ens, come largiens: l'altro in rus, come, criminaturus, & largiturus. In passiva significatione poi, due altri participij; uno in tus, come criminatus; ouero in xus, come amplexus: l'altro in dus, come criminandus, & amplectendus.

Sappiasi, che i participij del tempo preterito, hanno l'una, & l'altra significatione; come,

Hortatus Paulum.

Effortato Paolo.

&

Hortatus à Paulo.

Effortato da Paolo.

**Dai Deponenti quanti Participij
discendano.**

DAL Verbo Deponente descendono tre participij:

1. Sequens.

2. Secutus.

3. Secuturus.

Alcuna uolta il Participio del tempo preterito si prende passiuamente; come,

Fido comitatus Achate.

Accompagnato dal fedele Acate.

Nunc oblita mihi tot carmina.

Ora da me dimenticatisi tanti uersi.

&

Meditata sunt mihi omnia mea incommoda.

Pensati da me tutti i miei sinistri.

Eccetto quei uerbi, che mancano di Supini.

Gli infrascritti uerbi hanno un participio solo; cioè

Vescor—che stà—per usar cibi.

Medeor—che stà—per medicare.

Liquor—che stà—per liquefarsi. &

Reminiscor che stà—per ridursi à memoria.

Questi due uerbi,

1. *Nitor—che stà—per sforzarsi à far qualche impresa.*

2. *Metior—che stà—per misurare.*

Hanno cinque participij, perche hanno due Supini; però,

Nitor, farà, nixum, & nilum:

Metio, farà mensum, & metitum.

Dei quali participij i più frequentati sono, nixum, & mensum.

Auuertenza.

DEL Verbo deponente ancora discende il participio

cipio in dus; specialmente se ha l'agente nel caso, che uà inanzi; come,

Sequendus,

Vtendus, &

Adulandus; perche già furono comuni.

**In quanti modi il participio diuen
ti nome.**

I L Participio diuenta nome in quattro modi.

1. Per CONSTRUCTIONE, come,

Doctus iuris.

Dotto in legge.

&

Abundans lactis.

Abondante di latte. Perche non hanno il caso del uerbo loro.

2. Per COMPARATIONE; quando il participio, che è già diuenuto nome, forma il comparatiuo; come,

Doctus, doctior; &

Amans, amantior..

3. Per COMPOSITIONE; come,

Inaratus, &

Indoctus; perche composti sono con quella prepositione con la quale i uerbi loro composti non sono: & per la uerità non si dice, inaror; ne, indoccor.

4. Per PERDITA DI TEMPO; come,

Venerandus; cioè,

Degno d'essere honorato : ouero, degno di ueneratione :

Perche si risolue non pel uerbo del tempo futuro; cioè, che sarà honorato ; ma per l'aggettiuo.

Auuertenze importantissime in materia dei Participij.

1. Se si darà un uolgare pel participio ; & che il participio non si troui; si fa il latino pel relatiuo, & il uerbo secondo il tempo , che significherebbe il participio , quando si potesse fare ; come,

La terra ingrassata dal sangue Troiano ha prodotte molte biade.

Humus, quæ pinguit Phrygio sanguine uulit multas segetes.

2. Similmente s'ha da fare, se non ha il uolgar del suo uerbo ; cioè sel uerbo ha significatione attiuu solamente, & che si dia in passiuu : ò se l'ha passiuu, & che si dia in attiuu ; come,

Ermolao battendo i cattiuu scolari fa l'ufficio del buon precettore.

Hermolaus, à quo mali discipuli uapulant, fungitur officio boni præceptoris.

3. Medesimamente farassi se il relatiuo non cade in nominatiuo ; come,

La grammatica insegnata da me à te, ti sarà di ornamento.

Grammaticam, quam tu doctus fuisti à me,
tibi erit ornamento.

Dei participij in conseguenza ; ò
assoluti, che dir li uo-
gliamo .

*Prima s'ha da sapere , che participij in consecuen-
za , ouero assoluti s'addimandano quelli ; che non
s'attaccano coi uerbi principali ; ma stanno sepa-
rati ; & fanno un membro separato d'oratione
da quello , oue giace il uerbo principale .*

*Poi s'ha da sapere , che se si pone in conseguenza ,
& che il participio si troui ; egli si pone in ablati
uo ; come ,*

Leggendo il maestro , li scolari odono .

Legente præceptore , discipuli audiunt .

Venendo la Primavera , gli uccelli cantano .

Veniente uere , aues cantant .

**Il nome si prende participial-
mente .**

*IL nome anco participialmente si prende ; quan-
do il sostantiuo si pone in ablatiuo cioè senza aecor-
darlo col uerbo ; come ,*

Imperatore Augusto suit pax in toto orbe .

Che uiene à dire .

*Essendo Imperatore Augusto , fù pace in tutto
il mondo .*

Auuerienza intorno ai participij assoluti.

SE non si troua il participio, che assolutamente si uuol porre; si risolue non pel relatiuo; come si risoluono tutti gli altri participij, che assoluti non sono; ma per *DVM*, *DONEC*, & *POSTQVAM*: *DVM*, suol seruire al presente, & all'imperfetto; *DONEC*, al futuro;

POSTQVAM al preterito perfetto, & più che perfetto; ma però alle uolte indifferentemente si pongono: come,

Venuta la cisilla, ò rondine; di subito è la Primavera.

Postquan hirundo uenit, statim uer adest.

Essempio del participio in ans, & in ens.

IDDIO, che uede & conosce tutte le attioni humane di giorno, & di notte; fauorirà coloro, che aiutano i buoni, & studiosi: & pel contrario distruggerà coloro, che albergano solamente i micidiali, & uiciosi. Voi douete honorare li studenti Cicerone, Virgilio, Aristotile, & simili; & non gli allegranti li scelerati. Agli attristanti i maestri non si dona la corona dell'honore.

DEVS uidens & cognoscens omnes actiones humanas die noctuq. fauebit auxiliantibus

bus bonis studiosisq. contra autem destruet hospitantes solum homicidas & uitiosos. Vos debetis uenerari studentes Ciceroni, Virgilio, Aristoteli, & huiusmodi; & non hospitantes perditos homines. Illis, quibus magistri tristantur, non donatur honoris corona.

Essempio del participio in tus.

IL mondo creato da Dio di niente, amato dai mortali sopramodo, allegrati solamente dalle ricchezze, temute dalla maggior parte degli huomini, è pieno di trauagli, & di miserie: però sprezzato da noi, conosciamo meglio il sommo fattore, & più efficacemente lo amiamo. Volesse Dio, che noi fuggissimo queste cose mondane; seguitate dagli animi nostri senza mai stancarsi, che uiueressimo uita più tranquilla.

Mundus creatus à Deo ex nihilo; amatus mirum in modum à mortalibus, qui gaudent tantum diuitijs, quas maior hominum pars extimuit, est plenus ærumnis, ac miserijs: ideo spreto illo à nobis; melius summum factorem cognoscimus, & efficacius eum amamus. Utinam nos mundana hæc fugeremus, quæ animi nostri sunt secuti indefessi, uiueremus enim tranquilliores uitam.

Essempio del participio in rus.

TI ho promesso & ti prometto di nuouo, che non

son più per leggere se non le opere di Cicerone, di Virgilio, di Cesare, del Boccaccio, & del Petrarca; perche flimo più un candido stile, che cento cose. Nondimeno essorto uoi, che sete per scriuere molte cose, à legger molti autori; perche la lettione di molti autori dà materia di scriuere. Sò quel, ch'io dico; credete à me, che la esperienza mi è stata maestra. Non ui son per dir più parola, ò accettate il mio consiglio, ò rifiutate lo. Credo che ornerete le uostre menti di dottrina, se farete à modo mio. Considerate se io ui sono amico, ò inimico: & tanto basti.

Tibi sum pollicitus, rursumq. polliceor, quòd non sum amplius lecturus nisi opera Ciceroniana, Virgiliana, Cæsariana, & Boccacij, & Petrarcae: pluris enim facio candidum unum stylum, quàm res centum. Tamen hortor uos scripturos multa, ad multos legendos auctores; quia multorum auctorum lectio, materiam scribendi affert. Quid dicam scio, credite mihi; magistra nanque mihi fuit experientia. Vobis ne uerbum quidem faciam deinde, siue consilium meum accipiat, siue renuat. Credo uos ornaturus mentes uestras doctrina, si mihi morem gesseretis. Vestrum sim amicus, an inimicus considerate: & de his hactenus.

Essempio del participio in dus.

L'E matricie deono esser uestite dagli Oratori di arte grandissima; & l'arte Retorica ha da essere osservata da essi in ogni negotio; altrimenti tutte le loro parole rimangono fredde. Questi miei preceppi hanno da esser notati da uoi; & hanno da esser bene imparati da tutta la scola; perche chi gli sprezza, sprezza il proprio honore, & perde tutta la forza dell'arte oratoria. Ricordateui, che i mali huomini non sono da essere imitati.

Materiae sunt conuestiendae ab oratoribus arte maxima: facultasq. Rhetorica est ab eis obseruanda in omni negotio, sin minus, quaeque eorum uerba subfrigesunt. Haec sunt à uobis notanda praecepta mea, probeq. à tota schola ediscenda; quoniam qui ea aspernatur, aspernatur quoque honorem proprium, ac amittit totam oratoriae artis uim. Recordamini, quod non debetis malos homines imitari.

Essempio del participio assoluto,
& del nome in luoco
del participio.

P I O V V T O, che sarà molto, uerrà anco buon tempo; perche tutte le cose passano, così le buone, come le cattive. Ho letto, che essendo Aurelio Imperatore, pionette tre mesi continui; & nien-

tedimeno fù abbondanza di grano. Imperando Seuerò, non cadette pioggia sopra la terra molti giorni; & nondimeno fù carestia grandissima. Correndo ueramente gli anni del Signore. M. D. LIX. è piovuto, & è serenato; & con tutto questo non fù mai la maggior carestia. È stato caro il grano, il uino, la terra, l'aria, il uento, l'acqua, & ogni cosa.

Postquam pluerit multum; bonum quoque tempus superuenerit; quia omnia transeunt, tam bona, quàm mälä. Legi, quod Aurelio Imperatore, pluit tres menses, tamen fuit grani copia. Imperante Seuerò, non cecidit pluuia super terram multos dies; tamen fuit inopia maxima. Currentibus autem annis domini. M. D. LIX. pluit, & serenauit; nihilominus nulla unquam fuit maior inopia. Fuerunt cara granum, uinum, terra, ær, uentus, aqua, & uniuerſa.

DEI COMPARATIVI.

Che cosa ſia comparatiuo.

IL nome Comparatiuo è quello, il quale ſignifica non ſolo tanto, quanto il Poſitiuo; ma ha ſignificato tanto oltre il poſitiuo, quanto importa queſto auuerbio latino *MAGIS*, che ſi interpreta in uolgare, *PIÙ*; come,

Albior

Albior cioè magis albus Più bianco, &
 Vltior cioè magis ultra Più oltre.

Da che si facciano comparatiui.

1. I Comparatiui da quattro cose si fanno; dai
 Nomi Aggettivi: & non da tutti gli Aggettivi;
 ma da quelli, che si possono accrescere, & meno-
 rare; come

Da { Albus ————— Albior.
 Deter ————— Deterior.

2. Dai Participij; come,

Amans ————— Amantior.

3. Dalle prepositione; come,

Post ————— Posterior.

4. Dagli Auuerbi; come da

Pridem ————— Prior.

Della formatione de' Com-
 paratiui.

I Comparatiui, che uengono dai nomi della secon-
 da declinatione, si formano dal genitiuo, aggiun-
 toni OR; come,

Claris ————— clari ————— clarior.

Eccettione.

Seccettuano i nomi, che hanno lettera uocale di-
 nanzi, VS; iquali per non far cattiuo suono, com-
 paratiui non formano: ma preso il positiuo, suppli-
 scono con MAGIS; come,

Strenuus; da cui douerebbe farsi strenuior,

Si fa; magis strenuus; cioè, più strenuo:

Idoneus; magis idoneus; cioè, più idoneo: &

Pius; magis pius; cioè più pietoso.

Et eccettuando

Bonus _____ Melior.

Malus _____ Peior.

Magnus _____ Maior.

Paruus _____ Minor.

Multus _____ Plus.

Magnificus _____ Magnificentior.

Sinister _____ Sinisterior.

Dexter _____ Dexterior.

Quei, che uengono dalla terza declinatione.

QUEI, che uengono dalla terza declinatione, si formano dal datiuo, aggiuntoui, **OR**; come,

Fortis _____ Fortior.

Iuuenis _____ Iuuenior: in uece del qual comparatiuo più spesso s'usa, iunior.

Ocyor discende dal positiuo greco.

Quei, che uengono dalle preposizioni.

QUEI Comparatiui, che uengono dalle preposizioni, finiscono in, **ER** **OR**; come,

Post

Post _____ Posterior.

Ultra _____ Ulterior.

Vero è, che propè _____ fa _____ propior.

Quei che uengono dagli
Auerbij.

D A G L I Auerbij si fanno Comparatiui; come
da pridem, prior, penitus, penitior.

Construttione del Com-
paratiuo.

1. L' Comparatiuo si costruisce con l' ablatiuo sen-
za QVAM; ouero con l' ablatiuo, & altri casi
con QVAM; come,

Cesare fù più famoso di Pompeo.

Cæsar fuit clarior Pompeio.

Ouero,

Cæsar fuit clarior, quàm Pompeius.

Et,

Non ho ueduto il più sapiente di Giouanni.

Neminem uidi sapientiores Ioänne.

Ouero.

Neminem uidi sapientiores, quàm Ioänne.

Così,

Non seruo ad huomo il più grato di te.

Nomini seruo gratiori te.

Ouero,

Nemini seruo gratiori tibi.

Si pone anco *QVAM* co i comparatiui à questo modo ; come se tu dicessi ;

Amo più la uirtù, che le ricchezze.

Plus amo uirtutem, quàm diuitias.

Et,

Ho più bisogno di consigli, che di danari.

Egeo magis consilij, quàm pecuniæ.

Eccettione.

Fuori, che i Relatiui, & i Negatiui, iquali non si pongono con QVAM; come,

*Cicerone, di cui niuno è il più eloquente, difen-
de questa causa.*

*Cicero, quo nemo est eloquentior, hanc cau-
sam tuetur.*

Et,

Tu non sei inferiore à niun soldato.

Nullò milites inferior.

*Vuole anco un'ablatiuo, che significhi eccesso,
cioè superamento; come,*

Son più lungo di te un dito.

Sum longior te uno digito.

*Et ricerca tutti i casi, che vuole il suo positiuo;
come,*

Son più studioso di Francesco della uirtù.

Sum studiosior uirtutis Francisco.

Et,

Tu sei più atto di me alla fatica.

Tu es

Tu es aptior me labori.

Dai comparatiui neutrali, cio che
si formino.

D A I Comparatiui Neutrali si formano Diminutiui, aggiungendoci *CVLKS*; come, Maius, maiusculus; Grandius, grandiusculus; *igu*ali anch'essi tengono la costruzione dei Comparatiui; come,

*Ta*ide è maggioretta di me.

Thais est maiuscula me

Ouero.

Thais est maiuscula, quàm ego.

In quanti modi si faccia l'abusione
nel comparatiuo.

L'Abusione nel comparatiuo si fa in tre modi:

1. Per Coustruttione.
2. Per Significatione.
3. Per Formatione.

1.

Per Coustruttione, quando non si costruisce secondo l'usanza del Comparatiuo; come,

Il maggior dei giouani.

Maior iuuenum.

Ma si dice di due solamente; come,

Delle mani la destra è la migliore.

Manuum dextera est melior.

2.

Per Significationem, quando il Compararatio significata tanto, quanto il Positivo; come,

Senior, di genere maschile in uece di senex:

Et,

Ti rendo certo.

Facio te certiore.

Ouero, quando significa meno del positivo, come,

Tristior, per dir, quasi tristis; cioè, Mezo melanconico.

Ouero, quando significa il contrario; come,

Il mar Pontico è meno amaro degli altri mari.

Mare Ponticum est dulcius, quam cetera maria.

3.

Per Formationem, cioè quando irregolarmente si forma; come,

Malus ————— Peior.

Oueramente, quando i sostantui si comparano, come,

Neronior ————— cioè ————— Più crudele.

Oueramente, quando si comparano i Pronomi; come,

Iple ipsior ————— cioè ————— Più simile.

Come

Come si faccia mala Comparatione.

Fassi mala comparatione tra qualità diuerse; & per qualità diuerse intendo, bianchezza, negrezza, & simili; come,

La neue è più bianca del coruo.

Nix est albior coruo.

P I V, & **MENO**; quando significa peso; ouero misura; si fa per **PLVS**, & **MINVS**; & i sostantiui si pongono in genitiuo; come,

Io ho più olio di te; & meno farina dei mercanti.

Habeo plus olei te; & minus farinae mercatoribus.

Quando significa numero; si fa per **PLVRES**, & **PAUCIORES**, come,

Io leggo più libri di te.

Ego lego plures libros te.

Quante cose si ricerchino alla buona Comparatione.

ALLA buona Comparatione quattro cose si ricercano.

1. La cosa comparata.
2. La cosa à cui si compara.
3. La qualità: &

4. Che la qualità comunichi con ambedue :
come ;

La uirtù è miglior dell'oro ;

Virtus est melior auro ;

In quanti modi si faccia la Com-
paratione.

La Comparatione si fa,

1. Ad uno del suo genere ; come ;

Cesare fù più forte di Pompeo.

Cæsar fuit fortior Pompeio.

2. Ad uno d'altro genere ; come ;

L'herba è più molle del sonno.

Herba est mollior somno.

3. A' più d'altro genere ; come ;

Nerine più bianca dei cigni.

Nerine candidior Cynnis.

4. A' più del suo genere ; come ;

Ettore fù più forte dei Troiani.

Hæctor fuit fortior Trojanis.

Essempio dei Comparatiui.

Conosco molti huomini più dotti di Flacco, & di
Martiale ; però ardisco di dire, che tu sei men
dotto di me uenti lettere ; & che son più egregio
di molti altri amici uostri. Io stò più appresso alla
piazza, che non fate uoi ; perche io merito. Di
tutti li studiosi, niuno è più assiduo di me nell
studij

Studijs delle lettere, & ho sessanta libri più di cinquecento: & ho deliberato studiare più di quaranta due anni. Et se bene ho men tempo di uoi; io non vi cedo più del giusto; perche' la dottrina per studio s'acquista, & non per anni.

Cognosco multos homines doctiores Flacco, & Martiale: ideò audeo dicere, quòd tu es indoctior me uiginti litteris: & quòd sum magis egregius pluribus alijs amicis uestris. Manco propior plateam, quàm uos; quia id mereo. Omnium studiosorum nullus est magis assiduus me in studijs litterarum: & habeo plures libros quingentos sexaginta: & decreui studiare plures annos sexaginta duobus. Et licet sim minor natu uobis; non cedo uobis plus iusto; Doctrina enim studio acquiritur, non annis.

DEI SUPERLATIVI.

Che cosa sia superlatiuo.

IL Superlatiuo nome è quello, che comparato, ò uogliamo dir paragonato à PIÙ del suo genere; si pone sopra à tutti; come,

Fortissimus iuuenum

Fortissimo de gli altri giouani.

cioè,

Forte sopra gli altri giouani.

Donde si formi il superlatiuo.

IL Superlatiuo si forma——

- Dal
- 1. Nome.
 - 2. Participio.
 - 3. Preposizione.
 - 4. Auuerbio.

1.
Del Nome ; come,

Doctus ————— Doctissimus.

2.
Dal Participio ; come,

Amans ————— Amantissimus.

3.
Dalla Preposizione ; come,

Ultra ————— Vltimus.

4.
Dall' Auuerbio ; come,

Sæpe ————— Sæpissimus.

Della formatione dei Superlatiui.

QUEI, che uengono dai nomi della seconda declinatione ; si formano dal genitiuo ; aggiuntoui S; & SIMVS ; come,

Doctus ————— docti ————— doctissimus.

Maturus ————— maturi ————— maturissimus.

Si dice

Si dice anco maturrimus dal nome antico matur:
Così,

Veter, in uece del quale hora si dice uetus, fa
ueterrimus.

Eccettione.

S'ecce tuano

Bonus — che fa — optimus.

Malus — che fa — pessimus.

Magnus — che fa — maximus.

Paruus — che fa — minimus.

Multus — che fa — plurimus.

Munificus — che fa — munificentissimus.

Magnificus — magnificientissimus.

Maledicus — maledicentissimus.

Così da

Potis — potissimus.

Inomi in er.

I nomi, che finiscono in ER, tanto della seconda,
quanto della terza declinatione, formano i Super
latini dal nominatiuo, aggiuntoui, RIMVS; come,

Niger — nigerrimus.

Acer — acerrimus.

Satur — saturrimus.

Celebris anco fa celeberrimus.

Eccettione.

S'ecce tuano

calidus

Dexter — che fa — dextimus.

Sinister — che fa — sinistimus.

Quei, che uengono dalla terza declinatione.

QUEI, che uengono dalla terza declinatione, si formano dal genitiuo, aggiuntoui SIMVS; come,

Vtilis ————— Vtilissimus.

Sapiens ————— sapientissimus.

Eccettione.

Eccettuando quelli, che hanno il superlatiuo finiente in, LIMVS; iquali tutti sono contenuti da questa parola, FAGHVS.

Questa parola FAGHVS disegna, che cinque superlatiui finiscono in, LIMVS; perche separando tutte le lettere d'essa parola à questo modo,

F, A, G, HV, S.

Ille uengono ad esser lettere dei principj di questi nomi, che hanno il superlatiuo in, LIMVS; & ricordandosi lo scolare del principio della parola; può à un tratto ricordarsi parimente d'essa parola:

1. F, adunque disegnerà

Facilis il cui superlatiuo è facillimus.

2. A, Agilis ————— agillimus.

3. G, Gracilis ————— gracillimus.

4. HV, Humilis ————— humillimus.

5. S, Similis ————— similimus.

Et i loro

Et i loro composti ; come ,

Difficilis ————— Difficillimus.

Dissimilis ————— Dissimilimus.

Auuertenza.

Auuertasi, che ———

{ Senex ————— Il uecchio.

{ Iuuenis ————— Il giouane.

{ Adolescens ————— Il giouanetto.

Mancano di Superlatiuo; & del comparatiuo neutrale.

Similmente mancano di Superlatiuo: ———

{ Diues ————— Ricco.

{ Memor ————— Ricordenuole.

{ Rudis ————— Rozzo.

{ Mediocris ————— Mediocre.

Dalle preposizioni in Ra.

Dalle preposizioni in RA, si fa il Superlatiuo in IMVS; come

Ultra ————— ultimus.

Citra ————— citimus.

Infra ————— infimus.

Intra ————— intimus.

Vero è, che ———

Supra ————— fa ————— supremus.

Post ————— fa ————— postremus.

Extra ————— extremus, & extimus.

Prope ———— *fà* ———— proximus; laquale diction, proximus, posta per parente; prende la signification del positiuo; & fù nel comparatiuo, proximior; cioè più stretto parente: ma non ha poi superlatiuo.

Dagli Auuerbij.

DAGLI auuerbij medesimamente si formano superlatiui; come,

Da	{	Nuper ————	nuperrimus.
		Sæpè ————	sæpissimus.
		Pridem ————	primus.
		Penitus ————	penitissimus.

Della uoce Nouissimus.

NOVISSIMVS significa estremo, & ultimo; come,

Vscij di naue l'ultimo.

De naue nouissimus exi.

Construttione del Superlatiuo.

IL superlatiuo deue hauere dopo di se il genitiuo plurale di tutti gli altri nomi: Ouero il genitiuo singolare del nome collettiuo: come,

Cesare fù fortissimo dei Romani.

Cæsar fuit fortissimus Romanorum.

Ouero,

Cæsar fuit fortior populi Romani.

Che

Che cosa sia nome Col-

lettivo.

IL nome Collettivo è quello, che raccoglie più in uno; cioè quello, che nel numero singolare significa moltitudine; come,

Populus ————— Topolo.

Gens ————— Gente.

Ciuitas ————— Città.

Plebs ————— Plebe.

Concio ————— Adunanza, predica.

Turma ————— Torma.

Cohors ————— Compagnia.

Legio ————— Legione.

Turba ————— Turba.

Vulgus ————— Volgo.

Auvertenza.

IL superlativo può hauere tutti i casi; iquali ha il suo positivo; come,

Catone fu dignissimo di laude sopra tutti i Romani.

Omnium Romanorum Cato fuit laude dignissimus.

Et

Le tue lettere mi sono state gratissime.

Mibi quàm gratissimæ tuæ litteræ fuerunt.

Con che si concordi il Superlatiuo.

Il superlatiuo si concorda col sostantiuo, che uà inanzi; ouero col sostantiuo, che seguita; come,

Il giglio è bianchissimo dei fiori.

Lilium est albiſſimum florum.

Ouero.

Lilium est albiſſimus florum.

Esſempio.

Humilissimo di tutti i cristiani fu Carlo Quinto; il quale deposto lo Imperio uolse diuentar frate; perche conosceua, che la humiltà è destrissima delle altre uirtù. Quelli furono ricchissimi, & abbracciarono humili imprese, & che non credettero, che i nobilissimi della Plebe, fossero dignissimi di laude degli altri: perche la nobiltà non consiste nei plebei; ne la laude nelle finte attioni: ma quella risplende nel sangue chiarissimo del popolo, & questa nelle attioni famosissime delle altre.

Humillimus omnium Christianorum fuit Carolus Quintus; qui abiecto Imperio uoluit cucullam sumere; cognoscebat enim humilitatem dextimam esse aliarum uirtutum. Illi fuerunt maximè diuites, qui humilia complexi sunt facinora; & qui non crediderunt nobilissimos Plebis, dignissimos laude alio-

rum esse propterea quod in Plebeis nobilitas non consistit; neque laus in fictis actionibus: sed illa in clarissimo populi sanguine splendet; & hæc in actionibus aliarum celeberrimis;

DELLE FIGURE.

Cio che sia figura.

LA Figura è un uicio fatto con ragione.

La Figura di quante sorti sia.

LA Figura è di due sorti.

Di { Costruttione. 1.
Locutione. 2.

Delle figure di Costruttione quante siano

VERINO delle figure di locutione non tratta; ma solamente delle figure di costruttione; le quali dice essere otto.

1. Prolessi.

2. Sillepsi.

3. Zeunma.

4. Sintesi.

5. Antitossi.

6. Euocatione.

7. Sinecdоче.

8. Apposizione.

CHE COSA SIA PROLESSI.

PROLESSI è uno attribuiimento di proprietà ad alcun tutto, diuiso nelle sue parti; come,

Le aquile uolano, una in su; l'altra, in giù.

Aquilæ uolant, una sursum; altera, deorsum.

Quante cose nella Prolessi si ricerchino.

Nella Prolessi cinque cose si ricercano.

- Cioè {
1. Il tutto.
 2. Le sue parti.
 3. Le determinazioni delle parti.
 4. La proprietà.
 5. L'ordine.

1. Nel sopraposto essemplio il tutto è **AQUILA**.

2. La parte è, **VNA**, & **ALTERA**.

3. Le determinazioni delle parti; che uiene à dire, lo assegnamento delle parti, è **SURSUM**, & **DEORSUM**.

4. La proprietà, è **VOLANT**.

5. L'ordine è questo, che il tutto uada inanzi, con cui si concorda la proprietà; & che poi seguano le parti; dalle quali essa proprietà discorda.

Auvertenza.

Auvertasi, che in queste figure; la proprietà è il uerbo; ouero, l'azgettino.

Di quante sorti sia la Prolessi.

La Prolessi è di due sorti.

1. Esplicita.

2. Implicita.

1.

Esplicita s'addimanda quella, nella quale sono espresse le cose, che si ricercano; come.

I cerui corrono, uno tardi, & l'altro uelocemente.

Cerui currunt, unus tarde; alter uelociter.

2.

Implicita s'addimanda quella, nella quale si tacciono alcune cose; come,

Gli huomini hanno inuidia l'uno, all'altro; & l'altro, all'altro.

Homines inuident alter alteri.

Nel qual latino manca, ALTER ALTERI; ma ui si intende.

2.

DELLA SILLESSI.

Cioche sia Sillessi.

SILLESSI è uno abbracciamento di diuerse

dittioni, sotto la proprietà del plurale; come,
 Il Re, & la regina iusti.
 Rex, & regina iusti.

Quante cose nella Sillesfi si ricercino.

Nella Sillesfi cinque cose si ricercano;

1. La dittione abbracciante; che nel sopraposto essemplio è, Rex.
2. La dittione abbracciata, Regina.
3. La copola, Et.
4. La proprietà, Iusti. & che
5. La proprietà sia di numero plurale; & si concordi in una parte con la dittione abbracciante: & discordi dall'abbracciata.

In quanti modi si fa la Sillesfi.

La Sillesfi in quattro modi si fa;

- In {
1. Genere.
 2. Numero.
 3. Persona.
 4. Caso.

1.

In Genere: il genere mascolino abbraccia il femminile; come;

Rex, & regina iusti.

Il Re, & la regina iusti.

Abbraccia

Abbraccia anco il neutro ; come ,

Dominus , & mancipium fortissimus .

Il signore , & lo schiauo , fortissimo .

Il femminino abbraccia il neutro ; come ,

Leges , & plebis cita coactæ .

Le leggi , & i decreti della plebe ammassate insieme .

Alcuna uolta il neutro abbraccia il mascolino , & il femminino ; come ,

Huic bella intestina , cædes , & tumultus grata fuere .

A costui le guerre ciuili , l'uccisioni , & i tumulti grati furono .

2.

In numero : Il numero plurale abbraccia il singolare ; come ;

Milites , & Tribunus currunt .

I soldati , & il Tribuno corrono .

3.

In persona : la prima persona abbraccia la seconda ; come ,

Ego , & tu legimus .

Io , & tu leggiamo .

Abbraccia anco la terza ; come ,

Ego , & tu , & Socrates scribimus .

Io , & tu , & Socrate scriviamo .

La seconda abbraccia la terza ; come ,

Tu, & Socrates curritis.

Tu, & Socrate correte.

4.

In Caso; il nominatiuo abbraccia un'altro caso con questa preposizione, *CUM*; come,

Remo cum fratre Quirinus iura dabunt.

Cioè,

Quirino, & suo fratello Remo terranno ragione.

Di quante sorti sia la Sillesfi.

1. *Sillesfi* è di due sorti:

1. *Diritta*, &

2. *Non diritta*.

1.

La *Diritta* è quella, che si fa per casi simili; & per casi simili intendo, come due nominatiui; & non un nominatiuo, & l'altro ablatiuo; come,
Ego, & tu legimus.

Io, & tu leggiamo.

2.

Non diritta è quella, che si fa per casi dissimili; & casi dissimili sono, come, un nominatiuo, & un'ablatiuo, & così fatti: come,
Andreas mecum currimus.

Corriamo Andrea meco; cioè io, & Andrea.
Della

DELLA ZEUMMA.

Che cosa sia Zeumma.

LA Zeumma è un riduzione d'una proprietà fatto à diuerse dittioni, in tal modo, che la proprietà si concordi in tutti gli accidenti con la parola, che le è più uicina; come,

Ego, & tu curris.

Io, & tu corri.

Cæli, & terra mouenda est.

I cieli, & la terra s'ha da muouere.

Ouero,

Cæli mouendi sunt, & terra.

I cieli s'hanno da muouere, & la terra.

Quante cose si ricerchino nella Zeumma.

CINQUE cose nella Zeumma si ricercano:

1. Diuersi soggetti.
2. La copola.
3. La proprietà del numero plurale; ouero singolare.
4. Il riduzione della proprietà: &
5. Che la proprietà si concordi con la parola più uicina.

1. Diuersi soggetti; come nel sopratocco essemplio,
Ego, & tu,
2. La Copola,
Et.
3. La proprietà,
Curris.
4. Il riducimento della proprietà; come se da
tu dicessi,
Ego, & tu curris; sotto intendendoui anco,
curro, cioè, ego curro, tu curris.
5. Et che la proprietà si concordi con la parola
più uicina; come,
Ego, & tu curris.
Io, & tu corri.

In quanti accidenti si faccia la
Zeumma.

La Zeumma si fa in tre accidenti;

- In { 1. Genere.
2. Numero.
3. Persona.

1. In genere; come,
Rex, & regina iusta.
Il Re, & la regina giusta.
2. In numero; come,
Milites, & imperator pugnauit.
I soldati, & il capitano combatte.
3. In persona; come,

Ego,

Ego, & tu legis.

Io, & tu leggi.

Di quante sorti sia la Zeumma.

LA Zeumma è di tre sorti :

1. Dal superiore.

2. Dal mezzo.

3. Dall'inferiore.

1. Dal superiore ; quando la proprietà si mette di sopra , cioè nel principio ; come ,

Curro ego , & tu.

Corro io , & tu.

2. Dal mezzo ; quando la proprietà si mette in mezzo ; come ,

Ego curro , & tu.

Io corro , & tu.

3. Dall'inferiore ; quando la proprietà si mette nella parte più bassa ; cioè nel fine ; come

Ego , & tu curris.

Io , & tu corri.

DELLA SINTESI.

Cio che sia Sintesi.

LA Sintesi è uno attribuitamento di proprietà ad un soggetto ; ouero a più insieme congiunti ; non guardando al genere della uoce latina ; ma al genere , ch'essa uoce significa in uolgare ; come ,

Anser fera.

Occa fiera.

Nel quale effempio, Anser in latino è maschile; ma perche significa l'occa, che in uolgare è di genere femminile; però si fa la sintesi.

Quante cose si ricerchino nella Sintesi.

TRE cose nella Sintesi si ricercano.

1. Un soggetto, o più copolati insieme.

2. La proprietà.

3. L'attribuimento della proprietà, che si concordi col significato, & si discordi con la voce significante; come,

Pars in frustra secant.

Una parte tagliano in minuccioli.

1. In questo effempio il soggetto è, PARS.

2. 3. La proprietà è, SECANT, laquale si concorda col significato; perche furono alcuni Troiani; & si discorda dalla voce in numero. Ilche si suol fare coi nomi collettiui, & coi nomi promiscui.

In che altro modo si faccia la Sintesi.

SI fa anco la Sintesi in

1. Genere.

2. Numero.

1. In genere ; come ,
Præneſte ſub ipſa.

Sotto eſſa Præneſte.

Vi ſi intende città ; perche Præneſte , è di genere neutro ,

2. In numero ; come ,
Turba ruunt.

La turba corrono precipitoſamente : & queſto perche furono molti , che corſero.

In genere , & in numero inſieme ; come ,
Gens armati.

Gente armati.

Gente è genere maſcolino , & armati feminino ; nondimeno perche vi ſi intendono huomini , ſtā bene.

DELL' ANTITOSI.

Che coſa ſia Antitoſi.

L' ANTITOSI è uno attribuiamento di caſo per caſo à qualche proprietà ; come ,

De aqua non eſt in puteo : ideſt aqua.

Dell'acqua non è in pozzo ; cioè , non è acqua in pozzo.

Urbem ; quam ſtatuo ueſtra eſt.

La città , ch'io ſtabilisco è uoſtra.

Si fa anco negli obliqui ; come ;

It clamor celo ; cioè ad cælum.

Il grido uà al cielo.

Quante cose si ricerchino nell'Antitofi.

Tre cose si ricercano nell'Antitofi:

1. *Vn soggetto; come, urbem.*
2. *Vna proprietà; come, Quam statuo uestra est.*
3. *Et che il caso sia posto pel caso; come, urbem, per, urbs; perche si deuerebbe dire. Vrbs, quam statuo, uestra est.*

DELL'EVOCATIONE.

Cio che sia Euocatione.

L'Euocatione è uno attribuimento di proprietà, mostrata ad alcuna cosa per uia del pronome dimostratiuo della prima: ouero della seconda persona, di tutti due i numeri; come;

Ego Virgilius cano.

Io Virgilio canto.

Tu Cicero oras.

Tu Cicerone ori.

Nos poete fabulas canimus.

Noi poeti recitiamo le fauole.

Vos philosophi naturam admiramini.

Voi filosofi ammirate la natura.

Quante

Quante cose si ricerchino nell'Euocatione.

Nell'Euocatione si ricercano quattro cose:

1. *La Dittione euocante , che è EGO.*
2. *La dittione euocata della terza persona, che è , VIRGILIUS.*
3. *Che non ci sia la copola ; perche non diciamo Ego , & Virgilius: ma ego Virgilius.*
4. *La proprietà , CANO.*

Così diciamo ;

Tu Cicerone ori.

Tu Cicero oras.

Percioche la proprietà deue essere della prima; ouero della seconda persona.

DELL'APPOSITIONE.

Che cosa sia Appositione.

L'Appositione è una immediato congiungimento di sostantiui; l'uno, à dichiarazione dell'altro; come,
Cato uir iustus.

Catone huomo giusto.

Donc , Cato , & Vir sono due sostantiui , senza hauer fra mezzo copola ; ma si congiungono così insieme per dichiarazione l'uno dell'altro.

Quante cose si ricerchino nell'Appositione.

Nell'Appositione si ricercano tre cose.

1. La dittione apponente.
2. La dittione apposta; cioè, determinata: &
3. La proprietà; come,

Animal homo currit.

L'animale huomo corre.

Che se non si mettesse appresso la parola, homo, alla parola animale; non si determinerebbe, che animale corresse. Tanto è, che Appositione è detta da appono, che sta per mettere appresso: uoglio dir, che è un mettimento appresso di uoce, che dichiara la precedente; laquale altrimenti farebbe indeterminata, & confusa.

Per quante cagioni si faccia.

L'Appositione si fa per tre cagioni:

1. Per restringer la generalità; come,

Animal asinus currit.

L'animale asino corre.

Che, asinus, restringe la generalità della uoce animale; poi che animale è genere à tutti gli animali.

2. Per tor uia l'equiuocatione; come,

Canis stella lucet.

Il cane stella luce.

Doue si mette stella appresso, Cane; perche cane è nome

è nome equiuoco. Et nome equiuoco è quello, che sotto una uoce significa più cose; come, Cane, che significa il cane, che abbaia; & il cane segno celeste.

3. Per attribuir la proprietà; come,

Caesar uir fortis.

Cesare huomo forte.

Nelquale essemplio si uede esser attribuita à Cesare la sua proprietà.

Auuertenza.

Sempre la dittione apponente, & l'apposta deue essere del medesimo caso.

Possono essere nondimeno di genere diuerso, & di numero diuerso: come,

Miratur molem Aeneas, mapalia quon dam

Enea guarda con marauiglia quella mole,

che già erano picciole cappannuccie.

Nel qual essemplio si uede genere; & numero diuerso; perche molem è di genere feminino; & mapalia, neutro: Molem è di numero singolare & Mapalia, di numero plurale.

DELLA SINECDOCHE.

Che cosa sia Sinecdoche.

LA Sinecdoche è quando la proprietà delle parti si attribuisce al tutto; come,

Æthiops albus dentes; idest habens dentes albos.

L'Etiopè, che ha i denti bianchi.

Perche si risolve per questo uerbo; habeo, habes.

Quante cose si ricerchino nella Sinecdoche.

Nella Sinecdoche si ricercano tre cose:

1. Il tutto.

2. La proprietà.

3. La parte.

1. Il tutto nel soprarecato essemplio è, Æthiops.

2. La proprietà è, Albus.

3. La parte è, Dentes.

La parte si pone anco in ablatiuo; come,

Crine ruber.

Che ha i capelli rossi.

Niger ore.

Che ha la bocca nera.

Breuis pede.

Che ha i piedi corti.

Lumine læsus.

Che ha l'occhio guasto.

Per che cose si faccia la Sinecdoche.

Si fa la Sinecd. che,

1. Per

1. Per l'Aggettivo.
 2. Pel Participio.
 3. Pel Verbo.
1. Per l'Aggettivo; come,
Os, humerosq. deo similis.
Simile in viso, & nelle spalle à un Dio.
 2. Pel Participio; come,
Dido uultum demissa profatur.
Parla Didon tenendo il viso chino.
*Alcuni dicono, che questa è costruttion greca; per
che è pel participio.*
 3. Pel uerbo; come,
Expleri mentem nequit Dido.
Non può Didone hauer la mente satia.

Auvertenza.

*Fassi anco la Sinecdоче, quando si pone il nume
ro singolare pel plurale; come,*
Armato milite complent.
Empiono di armati soldati.
Done milite, sta per militibus.
*Ouero, quando si pone il plurale; pel singolare;
come,*
Populo imposuimus.
*Done imposuimus sta per imposui; & s'ha da
dichiarar così.*
Ho imposto al popolo,

Pectora pulsabat.

Donc, pectora stà per pectus;

Si batteua il petto.

Similmente, quando si pone la parte pel tutto;

come,

Puppes tuæ.

Le tue navi.

Donc, puppes, che sono le parti di dietro delle

navi; si pongono per tutte le navi.

Oueramente, quando si pone il tutto per la parte;

come,

Venerit cum frigidus annus.

Quando uerrà l'inuerno.

Donc, Annus, che abbraccia tutte quattro le

stagioni; è posto pel uerno, che è una stagione

dell'anao.

Fontem ferebat.

Portaua acqua.

Nel quale effempio si uede, che fontem, è posto

per l'acqua, che è parte d'esso fonte.

Effempio di tutte le figure.

Gli animali, altri uolano per l'aere; altri cam-

mino la terra; altri arano il mare. Gli huomini,

le donne, & gli animali sono sorti; ma però la

fortezza di tutti loro è differente; perche gli buo-

mini,

mini, & l'animale è da esser temuto differentemente. La fatica laudata da tutti i buoni; & l'honore, ilquale tanto è desiderato, nasce dallo esser citio. Noi huomini dobbiamo procurare primieramente l'honor nostro, & poi l'utilità. Il pesce cane è differente dal cane, che abbaia; tu sai ciò che io uoglio significare. L'huomo, che ha nudo il uentre, combatte mal uolentieri.

Belluæ, aliæ uolant per acta; aliæ ambulat terram; aliæ arant fretum. Homines, mulieres, & belluæ sunt fortes; tamen fortitudo illorum omnium differens est; quoniam homines, & bellua timenda est differenter. Labor laudatus ab omnibus bonis; & honor, qui tantopere desideratur, oritur ab exercitatione. Nos homines debemus curare primum honorem nostrum; & deinde nostram utilitatem. Pilcis canis differt à cane latrabili; tu scis, quid uelim significare. Homo nudus uentre aggrè pugnat.

DEI PATRONIMICI.

Che cosa sia Patronimico.

IL Patronimico è quello, che deriua dai nomi proprij dei padri, & degli auj, secondo la forma greca; & significa figliuoli; ouero nepoti, col genitino cioè del primitiuo; come,

Æacides, cioè, filius Æaci.

Il figliuolo d'Eaco. &

Atlantiades, cioè, nepos Atlantis.

Il nepote d'Atlante.

Come deriui per abusione.

*Abusiamente nondimeno deriua dai nomi delle
madri; come,*

Iliades,

Romolo figliuolo d'Ilia.

Similmente dai Re; come,

Phactontiades.

Le sorelle di Fetonte.

*Dai nomi dei Dei in uece di Patronimici, si fanno
i Possessui; come, da Saturno, Saturnius: Giove
figliuolo di Saturno.*

Et parimente dai nomi proprij dei Latini; come,

Æmilianus, da Emilio: &

Octauianus, da Ottauio.

**Di quante sorti sia il Patroni-
mico.**

I l Patronimico è di due sorti:

1. Mascolino.

2. Feminino.

**Quanti siano i fini dei Patro-
nimici.**

I fini dei Patronimici sono quattro:

Vno dei mascolini in, DES; come,

Priamides : &

Tre dei femminini in AS, in IS, & in NE; come,

Pelias, Priamis, & Nerine.

Come si formi il Patronimico mascolino.

IL Patronimico mascolino si forma così:

1. Se uiene dalla prima declinatione, si forma dal genitiuo; conuertita l'ultima sillaba in, a, breue, & aggiuntoui, DES; come,

Æneas, Æneæ, Æneades.

Hippotes, Hippotæ, Hippotades.

2. Se uiene dalla seconda declinatione; & il genitiuo finisce in un'I, solo; ui si aggiunge, DES; come,

Priamus, Priami, Priamides.

Se ha due, II; l'ultimo, i, si muta in, a, & ui si aggiunge, DES; come,

Menætius, Menætij, Menætiades.

Ma se finisce il genitiuo in, EI; lo, EI, si uolge in un'i, lungo; & ui si aggiunge DES; come,

Théseus, Thelei; Thesīdes.

Peleus, Pelei; Pelīdes.

3. Ma se si forma dalla terza declinatione; s'ha da formare dal datiuo; aggiuntoui, DES; come,

Hector, Hectoris, Hectori; Hectorides,

Come si faccia l'abusione de Patronimici .

S I *sà l'abusione nei Patronimici in due modi :*

1. *Per Aggiunta.*

2. *Per Menomamento .*

1. *Per Aggiunta , come,*

Atlas , Atlantis; Atlantiades; *perche douerebbe fare Atlantides.*

2. *Per Menomamento ; come,*

Scipio; Scipiades: *perche douerebbe fare Scipionides: Vero è , che da molti, Scipiades, è detto filius Scipij; cioè il figliuolo di Scipia ; & non di Scipione.*

I Patronimici femminini , che finiscono in AS, & in IS; si formano dai masculini ; tolta uia la sillaba DE; come,

Menætiades ; *tolta uia la sillaba DE ; reste*

Menætiās ; & Priamides, Priamīs.

I Patronimici masculini , che deriuano dal nome in EVS; come ,

Peleus , Pelides;

Fanno i Patronimici femminini in , EIS; come ,

Peleis , Peleidis.

Di che declinatione siano i Patronimici masculini .

I Patronimici masculini sono della prima declinatione ,

zione ; come , Hectorides, Hectoridæ.

Di che declinatione siano i Patronimici femminini.

I Patronimici femminini sono della terza declinatione ; come ,

Coronis, Coronidis.

Eccettione.

Eccetto alcuni pochi che finiscono in , E, lungo, della prima declinatione ; declinati solamente all'usanza greca ; come ,

Da Nereus, Nerei, Nerine.

Da Adrastus, Adraſti, Adraſtine.

Actiſion, & Eaton fanno Acrifione, & Eatione: & ſi declinano in queſto modo.

Nominatiuo hæc Nerine, la figliuola di Nereo.

Genitiuo huius Nerines, della figliuola di Nereo.

Datiuo huic Nerinæ, alla figliuola di Nereo.

Accuſatiuo hanc Nerinen, la figliuola di Nereo.

Vocatiuo ò Nerine, ò figliuola di Nereo.

Ablatiuo ab hac Nerine, dalla figliuola di Nereo.

Esſempio de' Patronimici.

Tutti leggono i libri della iſtoria d'Enea ; ma pochi forſe la intendono ; perche in eſſa la figliuola di Saturno perſeguita il figliuolo d'Anchiſe , & i deſcendenti di Trœ ; ma altro ſi ha da intender

di quello, che suonano le parole; perche moltissimi secreti sono in quella opera, che non si possono conoscere senza profonda scienza. La figliuola di Nereo cantò, ma oscuramente certe cose, che uolentieri le saperei. Quando uoi studiate; cercate d'intendere, & d'intender bene.

Omnes legunt libros Æneidos, pauci uerò forsitan intelligunt; quia eadem in historia, Saturnia persequitur Anchisiaden, & Troadas: sed aliud intelligendum est, atque uerba sonant; quoniam illo in opere plurima sunt secreta; quæ cognosci non possunt absque profunda scientia. Nerine cantauit: sed quædam obscure, quæ scirem perlibenter. Cum studetis; quærite intelligere, & rectè intelligere.

DEGLI INCOATIUI.

Quali siano i uerbi incoatiui.

I Verbi Incoatiui sono quelli, che finiscono in, SO, & con la significatione del primitino loro, significano un certo cominciamento; come,

Viso ——— Io uò a uedere.

Facesso ——— Io uò a fare.

Da che uerbi si facciano gl'Incoatiui.

Gl'Incoatiui non si fanno da tutti i uerbi; ma da

pochi

pochi, & che sono della terza coniugatione.

Mancano di preteriti, & di supini.

Sono neutri: &

Spesso si pongono per li Primitiui.

DEI MEDITATIVI.

Che cosa siano i Meditatiui.

I Verbi Meditatiui; ouero Augumentatiui sono quelli, che significano meditatione cioè gran pensiero, & essercitio; ouero augumento, che più uolgarmente diciamo accrescimento, col uerbo primitiuo pero; & finiscono in SCO; come, Pinguesco——Penso grandemente, & mi essercito per ingrassarmi: ouero, m'ingrasso.

Da che si formino i Meditatiui.

I Meditatiui si formano dalla seconda persona del presente dello indicatiuo; aggiuntoci, CO; come, Ferueo, Ferues; Feruesco.

Et spesse volte significano tanto à punto, quanto i Primitiui loro.

Di che coniugatione siano.

Questi uerbi tutti sono della terza coniugatione. Mancano di preteriti, & supini.

Et sono neutri.

DEI FREQUENTATIVI.

Che cosa siano Frequentatiui.

I Verbi frequentatiui sono quelli, che significano frequenza del uerbo; cioè un certo spesso continuamento; come,

Moto——Mi muouo spesso, continuatamente.

Merlo——Mi sommergo spesso, continuatamente.

Da che si formino i Frequentatiui.

*I Frequentatiui si formano dall'ultimo supino; mutato *tu*; in, o; come, *cursum*, *cursu*, *curso*; *domitum*, *domitu*, *domito*.*

*Se sono della prima coniugatione; mutano l'*A*, in, *I*, breue: come,*

Imperatum, *imperatu*, *imperito*.

Rogatum, *rogatu*, *rogito*.

Volatum, *uolatu*, *uolito*.

*Se'l preterito finisce in, *GI*; si formano dalla seconda persona del presente dello indicatiuo; tolto *nia* l'*S*; & aggiuntoui, *TO*; come,*

Ago, *agis*, *agito*.

Cogo, *cogis*, *cogito*.

Harco, *fa harito*.

Venio, *fa uenito*.

Quaro, *fa quarito*; & non *quarito*.

Lego,

Lego, legito.

Scitor, & sciscitor per raddoppiamento della prima sillaba, sono deponenti; quantunque scio, sia attivo.

Sequor, fa sector.

Minor, fa minitor.

Amplector, fa amplexor.

Nosco, fa Noscito; & Noto, con la penultima breue.

Di che coniugatione siano i
Frequentatiui.

Tutti i Frequentatiui sono della prima coniugatione.

DEI DESIDERATIVI:

Che cosa siano i Desideratiui.

I Verbi Desideratiui sono quelli, che finiscono in RIO; & significano desiderio, & affetto; come, Esurio———Desidero mangiare.

Cenaturio———Desidero cenare.

Di che coniugatione siano i verbi Desideratiui.

I Verbi Desideratiui sono della quarta coniugatione; & mancano di preteriti; & di Supini.

Nondimeno Esurio, sà esuriui; & ha esuriturus.
Sono anco Neutri.

Si formano dall'ultimo supino; aggiunto RIO;
come,

Esium, esu, esurio.

Cenatum, cenatu, cenaturio.

DEI DIMINUTIVI.

Che cosa siano Diminutiui.

I Verbi Diminutiui sono quelli, che finiscono in,
IO; & significano diminutione; come, da

Sorbeo, sorbillo — Sorbo à poco à poco.

Scribo, scribillo — Scrivo à poco à poco.

Sugo, fugillo — Succio à poco à poco.

Essempio degli Incoatiui, Medita-
tiui, Frequentatiui, De-
sideratiui, & Di-
minutiui.

ALCUNI Studiano per diuentar pallidi: &
io uorrei studiar per diuentar rosso. La pallidez-
za, & la rossezza non uolano spesso, spesso per le
dotte bocche degli huomini; ma la dottrina: però
li scolari studiosi desiderano leggere. Alcuni scri-
uono à poco à poco le lettioni dei suoi maestri; &
credono così acquistar dotto nome; ma s'inganna-
no; perche le dottrine uogliono tutto l'huomo.

Aliqui

Aliqui student, ut palleſcant; ego uerò ſtudere uellem, ut ruberem. Pallor, & rubor non uolitant per ora docta uirum; ſed doctrina: Propterea ſtudioſi diſcipuli lecturiunt. Aliquot ſcribillant lectiones ſuorum præceptorum: itaq. nomen doctum acquirere credunt; uerùm falluntur; quia doctrinæ uolunt totum hominem,

DEI RELATIVI.

Et prima, che coſa ſia
Relatiuo.

IL Relatiuo è quello, che riſerisce la coſa detta inanzi.

Di quante ſorti ſia il Relatiuo.

IL Relatiuo è di due ſorti:

1. Di ſoſtanza: &

2. D'accidente.

Quale ſia il Relatiuo di ſoſtanza.

IL Relatiuo di ſoſtanza è quello; che riſerisce il SOſTANTIVO, che uà inanzi; come queſti latini—

Qui	Chi.
Quæ	Che.
Quod	Che cosa.
Ille	Quello.
Is	Questo.
Ipse	Esso.
Cioè Idem	Il medesimo.
Sui	Di se.
Suus	Suo.
Alter	L'uno di due.
Alius	L'altro.
Reliquus	Quello, che resta.
Et così gli altri.	

Quale fia il Relatiuo d'ac- cidente.

I L Relatiuo d'Accidente è quello, che riferisce
l'AGGETTIVO, che uà manzi —

Qualis	Quale.
Quantus	Quanto.
Cuius	Di chi.
Cuias	Di qual paese.
Quot	Quanti.
Quotus	Di quale ordine, ò nu- mero.

In quanti

In quanti modi le soprascritte uoci
latine si pongano.

LE soprascritte uoci latine si pongono in quattro
modi——

1. Interrogatiuamente; cioè per uia d'addiman-
da, come,

Quantus est mons Atlas?

Quanto è il monte Atlante?

2. Relatiuamente, cioè referendo l'antecedente,
come,

Est magnus.

Egli è grande:

Ouero,

Tantus est Atlas; quantus Athos.

Tanto grande è il monte Atlante, quanto gran-
de è il monte Ato.

3. Infinitamente; cioè senza metter fine, o termi-
ne alla cosa, che uà inanzi; come,

Nescio quantus sit.

Non sò quanto si sia.

4. Ammiratiuamente; cioè con dimostrazione d'
marauiglia; come,

Hei mihi qualis erat.

Oime quale era egli.

QUALIS CHE RELATIVO SIA.

QUALIS è relativo, che significa qualità;

alquale corrispondono i nomi, che significano bon-
tà, malitia, colore, & ogni qualità; come;

Sapiens ————— Sapiente.

Iustus ————— Giusto.

Pius ————— Pietoso.

Candidus ————— Candido; & simili; come,

Io son giusto, come sei tu.

Sum iustus, qualis es tu.

QVANTVS, CHE RELATIVO

S I A.

QVANTVS è relatiuo, che significa quanti-
tà; alquale corrispondono i nomi, che significano
grandezza; ouero picolezza —————

Magnus ————— Grande.

Paruus ————— Picciolo.

Come { Crassus ————— Grosso.

Breuis ————— Corto.

Subtilis ————— Sottile; & simili; come,

La formica è picciola, come il pulice.

Formica est parua, quantus est puler.

CVIVS CHE RELATIVO SIA.

CVIVS, cuius, cuium è relatiuo possessiuo;
alquale corrispondono i nomi; ouero i pronomi
possessivi, & i genitivi dei primitivi —————

Meus

Meus	Mio.
Tuus	Tuo.
Suus	Suo.
Noster	Nostro.
Vester	Vostro.
Regius	Del Re.
Euandrius	Di Euandro.
Pompeianus	Di Pompeo.
Cæsarianus	Di Cesare.
Ciceronis	Di Cicerone.
Melibœi	Di Melibeo.
Clodij	Di Clodio, et simili; come

Cuium puerus?

Di chi è questo armento?

Cuium puerum hic apposuisti? uestri: Cuius uestri? Pamphili.

Di chi è il fanciullo, che hai messo quà? Vostro;

Di chi uostro? di Panfilo.

Questo modo di dire presso gli antichi s'usò ma in sua uece noi hora usiamo il genitiuo CVIVS; come,

Cuius seruus? cuius ancilla? cuius prædiaz?

Di cui è questo seruo? di cui è questa fantesca?

di cui sono queste possessioni?

CVIAS, CHE RELATIVO SIA.

CVIAS è relativo; che pertiene à gente; ò à patria; ò à setta; alquale corrispondono i nomi del-

le genti; ouero delle patrie; ouero delle sette—

Come $\left\{ \begin{array}{l} \text{Venerus} \text{ ————— Venetiano.} \\ \text{Italus} \text{ ————— Italiano.} \\ \text{Stoicus} \text{ ————— Stoico.} \end{array} \right.$

Come;

Cuias est Paulus? Venetus.

Di che patria è Paolo? Venetiano.

Cuias est Petrus? Italus.

Di che genti, ò natione è Pietro? Italiano.

Cuias est Franciscus? Stoicus.

Di che setta è Francesco? Egli è Stoico.

QVOT, CHE RELATIVO SIM.

QVOT di tutti i generi, & del numero plurale; è relatiuo, che significa numero; à cui rispon-
donò i nomi numerali; come,

Duo ————— Due.

Tres ————— Tre.

Quattuor ————— Quattro.

Quinque ————— Cinque.

Decem ————— Dieci.

Viginti ————— Venti.

Mille ————— Mille; & simili; come,

Habeo decem aureos, quot tu.

Ho dieci scudi, come tu.

Questo relatiuo si può prendere tanto relatiuamente, & infinitamente; quanto interrogatiuamente.

1. *Relatiuamente ; come,*
Tot nummos habeo, quot tibi sunt.
Ho tanti danari, quanti ne hai tu.
2. *Infinitamente ; come,*
Scio quot nummos habes.
Sò quanti danari tu hai.
3. *Interrogatiuamente ; come,*
Plaut. Quot sunt ? Si. Totidem quot tu, &
ego sumus.
Quanti sono? Altrettanti à punto, quanti tu,
& io siamo.

QVOTVS, CHE RELATIVOSIX.

QVOTVS, quota, quorum è relatiua, che significa ordine; à cui rispondono i nomi, che significano ordine; come,

Primus ——— Primo.

Secundus ——— Secondo.

Tertius ——— Terzo.

Quartus ——— Quarto: & simili; come,

Quotus est Cæsar inter sedentes? Primus.

In che numero è Cesare tra coloro, che sentano? Primo.

Significa ancora numero; come,

Scit quota de Lybico littore puppis eat.

Sà quante navi escono del lito di Libia.

Auuertenza.

Sappiasi, che in luoco di tutti i relatiui d'accidente, possiamo usare l'auuerbio di similitudine; come,

Sum albus, & magnus ut, uel sicut tu.

Son bianco, & grande, come sei tu.

Io lascio da canto l'infrastrate uoci; cioè —

{	Quotuplex ———	Di quante sorti; di quante doppie, di quante forme.
	Quotuplus ———	Di quanti pesi; di quante misure.
	Quotennis ———	Di quanti anni.

Et altre uoci, lequali molti hanno aggiunte; perche presso buoni autori non le sò ritrouare. Non soglio perciò, che non siano nomi, iquali riferiscano specie, ò sorti, ò forme; come,

{	Simplex ———	Semplice; non doppio.
	Duplex ———	Doppio.
	Triplex ———	Di tre doppi.
	Multiplex ———	Di molte pieghe; di molte maniere.

Et quelle uoci, che sotto ragion di numero significano peso; ouero misura;

Come {	Simplus ———	D'un peso; ò d'una misura.
	Duplus ———	Di due pesi; ò di due misure.

Triplus

- Triplus — Di tre pesi ; ò di tre mi-
 sure.
 Decuplus — Di dieci pesi ; ò di dieci
 misure.
 Centuplus — Di cento pesi ; ò di cento
 misure.

Et quelle, che si chiamano diuisione;

- Singuli — A' uno, à uno.
 Bini — A' due, à due.
 Terni — A' tre, à tre.
 Quaterni — A' quattro, à quattro.
 Come { Quini — A' cinque, à cinque.
 Seni — A' sei, à sei.
 Deni — A' diece, à diece.
 Viceni — A' uenti, à uenti.
 Centeni — A' cento, à cento.

Et quelle, che significano anni;

- Biennis — Di due anni.
 Come { Triennis — Di tre anni.
 Quinquennis — Di cinque anni.
 Decennis — Di diece anni.

Benche stà meglio detto —

- Anniculus — Di uno anno.
 Bimus — Di due anni.
 Trimus — Di tre anni.
 Quadrimus — Di quattro anni.

Che il dire,

Vniennis	Di uno anno.
Biennis	Di due anni.
Triennis	Di tre anni.
Quadriennis	Di quattro anni.

Essempio dei Relatiui.

SE mi addimandate quali siano i miei inimici, uè risponderò, che alcuni sono buoni, alcuni cattiu; alcuni studiosi, alcuni ignoranti. Non ui scrissi ai giorni passati, quanto grande è la nostra scola; perche non l'hauea ancora ben ueduta: adesso ui scrivo, ch'ella è piccioletta. Non ho potuto intendere di cui siano quei libri; certi mi hanno detto, che sono Sigoniani: Quanti poi essi siano, cercherò meglio. Flauio cercaua di che paese era il Robortello; Egli è da Udine. A che hora legga, non lo sò. Li scolari mi hanno portato due agnelli di uno anno; forse, che hauerò anco una ueste di seta doppia.

Si me interrogatis, quales sint inimici mei; uobis respondeam, quòd aliquot boni sunt, aliquot mali; aliquot studiosi, aliquot ignorantes. Non scripsi uobis diebus prateritis, quanta sit nostra schola; quia eam nondum bene uideram: nunc uobis scribo, quòd est paruula. Non potui intelligere cuius sint illi libri: quidam mihi dixerunt, quòd sunt Sigoniani. Quot autem illi sint, quæram melius.

Flauius

Flavius quærebat, cuius erat Robortellus :
Est Vtinensis. Quota hora perlegat, ignoro.
Discipulos mihi portarunt binos agnos annic-
ulos : forsan habebo etiam unam uestem feri-
cam duplicem.

DELL'ORTOGRAFIA VOLGARE.

Cio che sia Ortografia.

LA Ortografia, è buona scrittura, cioè parla-
mento correttamente scritto; che tanto à punto,
interpretandosi questo nome, ilquale è Greco, egli
viene à significare.

Diuision dell'ortografia :

L'Ortografia si diuide in

1. Parole

2. Punti, & Accenti 3.

DELLE PAROLE, ET PRIMA DEI FINI LORO.

RIGOLA generale delle parole uolgari è, che
elle finiscano in uocale, però in Prosa mai non sa-
rà errore lo scriuer le parole intiere; ma si bene il
troncarle senza giudicio: uoglio dire, che se bene
fà più leggiadra l'oratione il troncamento dei fini
delle parole; non però sempre ciò succede; ma

quando giudiciosamente si troucherà; il che fare non è concesso se non ai bene intendenti, & ai bene essercitati. Ma del troncamento mi riseruo à ragionare, quando scriuerò dell' Apostrofo.

Del fine in A.

LE parole, che finiscono in *A*, nel singolare; finiscono in *E*, nel plurale; come *ala, ale*; eccetto alcuni; come *poeta*; che fa *poeti*, & altri.

E.

LE parole, che finiscono in *E*, nel numero del meno; in quello del più hanno il loro fine in *I*; come *fedele*, *fedeli*.

I.

LE parole, che finiscono in *I*. nel singolare; ò non hanno plurale; ò pochissime uolte usato.

O.

QUELLE uoci, che per fine hanno l'*O*, nel minor numero; nel maggiore hanno ordinariamente l'*I*.

V.

LE dittioni finienti in *V*; ouero mancano di plurale; ouero l'hanno medesimamente in *V*.

Della semplicità delle Vocali.

LE Vocali per lo più si scriuono semplici; perche ciascuna di loro ha uirtù di fare una sillaba.

Del

Del raddoppiamento delle uocali.

Quando si raddoppiano le uocali, cioè quando se ne pongono due una appresso l'altra in una istessa sillaba; allora la prima uocale diventa Consonante.

Della semplicità delle Con- sonanti.

REGOLA generale è di por semplici le Consonanti nelle sillabe delle parole; quando nelle parole latine à loro simili; ò delle quali sono uolgari, entrano consonanti semplici nelle medesime sillabe; come, se standosi in dubbio del por semplice, ò doppia la consonante nella sillaba, *LI*, della parola, *Similitudine*; ricorrendosi alla parola latina, *Similitudo*; & trouandola con un, *l*, solo; così s'ha da scriuer *Similitudine*, in uolgare; cioè con un, *l*, solo: Et questa è ferma regola nelle uoci; che corrispondono alle latine. Et se si trouasse altrimenti scritto in qualche parola; ciò succederebbe ò perche la parola non corrisponderebbe alla latina; ò perche l'uso hauerebbe ottenuto il contrario; & sarebbe una eccezione di poca importanza. I *Dictionarij* latini in cotali dubbj porgeranno à un tratto aiuto.

Del raddoppiamento delle Consonanti.

È anco regola generale di por doppie le Consonanti nelle sillabe delle parole; quando nelle parole latine corrispondenti alle uolgari, entrano consonanti doppie nelle medesime sillabe; come, se dubitandosi del raddoppiare la consonante della sillaba, SI, nella parola, eccellentissimo; ricorrendosi alla uoce latina excellentissimus; & trouando detta sillaba per due, SS, s'ha indubitatamente nel medesimo modo da raddoppiar la consonante S, in quella sillaba; & così farassi nel resto, & farassi bene. Se si troua in altra maniera scritta alcuna parola; auuiene per la ragione detta di sopra nel fine della semplicità delle consonanti.

Auuertenza intorno al raddoppiamento delle Consonanti.

Hauendo io detto, che le consonanti si pongono semplici, quando elleno semplici sono nelle parole latine à loro corrispondenti; & si pongono doppie, quando parimente nelle parole latine à loro corrispondenti doppie sono: hora dico, che si deue auuertire questo cioè, che ogni uolta che tra una sillaba, & l'altra delle parole latine ci sono lettere diuerse; regola generale è di questa lingua, che la prima consonante, si muti nella seconda; come se
non si

non si sapeſſe ſcriuere, offeruando; uedendo, che la parola latina ſà obſeruandus; & che tra l'O, & l'E, ci ſono due conſonanti diuerſe; cioè, b, & ſ; biſognerebbe mutare il, b; nella conſonante, che ſegue; & perche la conſonante, che ſegue è ſ; il b, diuenterebbe ſ; & ſi ſcriuerebbe coſi fatta parola per due, ſſ; Altrettanto ſ'ha da fare in docto, nocte, ſomno, ſcamno, & ſimili; mutando le prime conſonanti nelle ſeconde, & dicendo, dotto, notte, ſonno, ſcanno; & coſi in tutto il rimanente. Chiamo qui conſonanti diuerſe.

Dei Compoſti.

LE uoci compoſte ſogliono riceuere il raddoppia-
mento delle conſonanti à punto in quella ſillaba,
che ſ'attacca con la prima ſillaba della parola
ſemplice; come nella parola, Raccogliere; che ſi
componè di Ra, & Cogliere; ſi raddoppia il C. &
coſi negli altri: eccetto in alquanti. che non ſtan-
no ſotto queſta regola; i quali forſe ci douerebbono
ſtare.

Vn'altra auuertenza intorno al rad- doppiamento delle Conſonanti.

Quando ſi tronca del mezo delle parole, qualche
ſillaba; allora ſi raddoppia la conſonante, che è
prima nella ſillaba, laquale ſeguita dopo il tronca-

mento ; come , se si troncasse alla parola , ueniremo ; ò amassimo ; ò conuenirebbe , sillaba alcuna di mezo ; si direbbe , uerremo ; amammo ; conuerrebbe ; & così nel resto . Per sillaba di mezo intendendo ogni sillaba , sia quale si uoglia , che giaccia tra la prima sillaba , & l'ultima della parola . Chi desidera hauer più particolare notizia del raddoppiamento delle consonanti ; legga l'osservazioni dell'honoratissimo Signor L O D O V I C O D O L C E , nel secondo libro ; doue tratta , Del Raddoppiamento delle consonanti secondo l'ordine delle lettere .

Dell'X.

IN uece dell'X. si pongono due, ss; come exemplum; scriuesi, essemplum: & così nel rimanente. Eccetto quando, dopo l'X, ci andasse nella parola latina qualche consonante, dopo; che in quel caso l'X, si muterebbe in una consonante, cioè in quella, che è dopo di se; come, excellens; direbbersi, eccellente. Io non userei mai l'X. nella lingua uolgare; ne anco nei principj delle parole; ma l'S. come, Xenofon; direi, Senofonte, quantunque l'S. non suoni C, & S. come fa l'X.

Dell'M.

L'M. si pone dinanzi all'M; come, immortale: Dinanzi al B, come, ingombrate: & Dinanzi al P; come, Imperatore.

dell'H.

Dell'H.

L'H, non s'usa cauatone le prime sillabe delle parole, presso l'A, ne presso l'O; come bianca, bianco; ma presso, l'E, & l'I, come bianche, & bianchi: & così nel resto. Quanto ai principij delle parole; Alcuni usano l'H, alcuni nò. Quelli, che non l'usano si fondano sopra la ragione; perche non essendo l'H, altro che un segno di spirito, o fiato, che dir lo uogliamo, che più sotto, & con maggior raccolta si dà alla sillaba prononciandola; non si prononciando in quella guisa la parola; cioè quasi ingorga, & come fanno i Fiorentini; segue che souerchia sia: quelli, che l'usano poi, seguono l'uso latino: Et così ne questi, ne quelli fanno errore.

Delle coniugationi.

DELL'E coniugationi dei uerbi qui non scrivo; perche ne ho scritto à pieno nel uolgareggiare le coniugationi dei uerbi latini; come si può ueder più sù al luoco loro.

Dei Participij.

NON s'usano participij in questa lingua; ma in uece loro i Gerondij in, DO: & se pure se ne usa alcuno; usasi il participio, che finisce in ANTE; come tremante, & simili: ma di rado; & con destrezza, & giudicio.

Degli articoli.

GLI articoli di questa lingua sono parte del maschio : parte della femina.

Del maschio.

Singolare	Plurale
Il, lo, del, al, dal.	I, li, gli, de', degli, delli ; ai, alli, agli; dai, dalli, dagli.

Della femina.

Singolare	Plurale.
La, della, alla, dalla.	Le, delle, alle, dalle.

I L.

L'ARTICOLO, IL, si usa dinanzi à tutte le parole, che cominciano da consonanti; come, il maestro : Et così, del, al, dal. Nel plurale, i, dei, ai, dai.

LO.

L'ARTICOLO; LO, si usa dinanzi alle parole, che cominciano da uocale; come, lo amico :
& dinanzi

È dinanzi à quelle parole, che cominciano da due consonanti, & che la prima sia S, come lo studio; Dietro al PER, come per lo petto; & dietro à messer : così dello, allo, dallo: Nel plurale si fa di, Li, Gli, delli, degli; alli, agli, & dalli, dagli.

IN.

IN; quando ci seguita dietro alcuno articolo non s'usa; ma in sua uece, ne; perche non si dice, in lo; ma, ne lo.

Auvertenza.

AVVERTASI, che i nomi proprij non ricevono articolo; perche non si dice il Pietro, il Francesco; ma, Pietro, & Francesco senza l'articolo, IL.

IO.

IO, fa nel

Nominatiuo. genitiuo. datiuo. accusatiuo. ablatiuo.

Io. di me. à me. me. da me.

TV.

TV fa nel

Nominatiuo. genitiuo. datiuo. accusatiuo. uocatiuo. ablatiuo.

Tu. dite. à te. te. ò tu. date.

Egli.

EGLI *fa nel singolar.*

Nominativo.

Negli obliqui singolari.

Egli.

Lui.

Nel plurale.

Nominativo.

In tutti gli obliqui.

Eglino.

plurali.

Essi.

Loro.

Ella.

ELLA *fa nel*

Nominativo

In tutti gli obliqui.

Singolare,

Singolari,

Ella.

Lei.

Nel plurale.

Nominativo

In tutti gli obliqui.

Elleno

plurale *fa.*

Esse.

Loro.

DEI

DEI PUNTI.

I Punti iquali s'usano nella lingua uolgare, sono questi.

, Comma.

; Punto comma.

: Due punti.

? Punto interrogatiuo.

() Parentesi.

. Punto fermo; o finale.

Del comma.

IL punto comma s'usa per separare i sostantiui, che uanno l'uno dietro l'altro; come, la bontà la cortesia, & la gentilezza uostra. Ma non si separano mai col comma gli aggettui, se ben fossero cento l'uno dietro l'altro immediatamente.

S'usa dinanzi alle parole, che impediscono il uerbo che non sia principale. Però ueggasi nel principio de i miei precetti necessarij, che sono in stampa le parole, lequali impediscono il uerbo, che non sia principale; & ponendo dinanzi à quelle, qualunque uolta correranno nella scrittura, il comma; si farà bene; come: Io, il quale ti amo, scriuo.

Dinanzi alla parola, IL QUALE, si mette il comma, perche impedisce amo, che non sia principale.

S'usa medesimamente il comma in separar due, ò più uerbi diuersi; come nel sopraposto essemplio, amo, & scriuo, che diuersi uerbi sono; perche hanno diuerse significationi.

S'usa anco alcuna uolta per distinguer l'un membro d'oratione dall'altro; quantunque non corra in loro auuerbio, ò coniugatione; come

Perche tu ami le lettere, io amo te.

Donc il come giace tra lettere, & io, senza, che ci sia auuerbio; ò coniugatione.

Del punto Comma.

IL punto comma s'usa nel fine di tutti i membri d'oratione, che hanno il uerbo principale: & questa è regola certa, & stabile; come:

Perche tu ami le lettere, io amo te; & difenderò tuoi figliuoli; & procurerò l'essaltatione di casa tua.

Nel quale essemplio dopo la parola, Te, ci è il punto comma; perche amo è uerbo principale: dopo la uoce figliuoli ci è il punto comma medesimamente; perche difenderò, è uerbo principale.

Dei due punti.

I due punti s'usano, quando nel parlamento entra Contrarietà; ò Diuisione; come

Contrarietà

{ Contrarietà—Tu piangeni: & io rideua. &
 { Diuisione—Degli huomini, altri si diletta
 no della militia: altri della Mu
 sica: altri, d'altra professione.

Del punto interrogatiuo.

IL punto interrogatiuo s'usa, quando interroghiamo, cioè quando addimandiamo qualche cosa: come.

Che fai tu qui solo?

Della Parentesi.

LA Parentesi, chiamata uolgarmente interponimento, è quel segno, che s'usa, quando poniamo parole fra un membro d'oratione; senza le quali egli sarebbe compito; & non s'attaccano con le parole di detto membro, come.

*Verrò (se piacerà à Dio) domani à trouarti.
 Quelle parole (se piacerà à Dio) sono interposte.*

Del punto fermo; ò finale.

PUNTO fermo; ò finale s'usa nel fin del periodo; cioè, quando è compito un parlamento. come.
Non ho rispofo alla uostra lettera, perche aspettua di giorno in giorno conclusione del negotio; ma poi, che egli uà in lungo, & che non posso ti-

Vniennis	Di uno anno.
Biennis	Di due anni.
Triennis	Di tre anni.
Quadriennis	Di quattro anni.

Essempio dei Relatiui.

SE mi addimandate quali siano i miei inimici, uè risponderò, che alcuni sono buoni, alcuni cattui; alcuni studiosi, alcuni ignoranti. Non ui scrissi ai giorni passati, quanto grande è la nostra scola; perche non l'hauea ancora ben ueduta: adesso ui scrino, ch'ella è piccioletta. Non ho potuto intendere di cui siano quei libri; certi mi hanno detto, che sono Sigoniani: Quanti poi essi siano, cercherò meglio. Flauio cercaua di che paese era il Robortello; Egli è da Vdine. A che hora legga, non lo sò. Li scolari mi hanno portato due agnelli di uno anno; forse, che hauerò anco una ueste di seta doppia.

Si me interrogatis, quales sint inimici mei; uobis respondeam, quòd aliquot boni sunt, aliquot mali; aliquot studiosi, aliquot ignorantes. Non scripsi uobis diebus præteritis, quanta sit nostra schola; quia eam nondum bene uideram: nunc uobis scribo, quòd est paruula. Non potui intelligere cuius sint illi libri: quidam mihi dixerunt, quòd sunt Sigoniani. Quot autem illi sint, quæram melius.

Flavius

Flavius quarebat, cuius erat Robortellus :
Est Vtinensis. Quota hora perlegat, ighoro.
Discipulos mihi portarunt binos agnos annic-
ulos : forsan habebo etiam unam uestem seri-
cam duplicem.

DELL'ORTOGRAFIA VOLGARE.

Cio che sia Ortografia.

LA Ortografia, è buona scrittura, cioè parla-
mento correttamente scritto; che tanto à punto,
interpretandosi questo nome, ilquale è Greco, egli
viene à significare.

Diuision dell'ortografia.

L'Ortografia si diuide in

1. Parole

2. Punti, & Accenti 3.

DELLE PAROLE, ET PRIMA DEI FINI LORO.

RIGOLA generale delle parole uolgari è, che
elle finiscano in uocale, però in Prosa mai non sa-
rà errore lo scriuer le parole intere; ma si bene il
troncarle senza giudicio: uoglio dire, che se bene
fà più leggiadra l'oratione il troncamento dei fini
delle parole; non però sempre ciò succede; ma

quando giudiciosamente si troncherà; il che fare non è concesso se non ai bene intendenti, & ai bene essercitati. Ma del troncamento mi riseruo à ragionare, quando scriuerò dell' Apostrofo.

Del fine in A.

LE parole, che finiscono in *A*, nel singolare; finiscono in *E*, nel plurale; come *ala*, *ale*; eccetto alcuni; come *poeta*; che fa *poeti*, & altri.

E.

LE parole, che finiscono in *E*, nel numero del meno; in quello del più hanno il loro fine in *I*; come *fedele*, *fedeli*.

I.

LE parole, che finiscono in *I*. nel singolare; ò non hanno plurale; ò pochissime volte usato.

O.

QVELLE uoci, che per fine hanno l'*O*, nel minor numero; nel maggiore hanno ordinariamente l'*I*.

V.

LE dittioni finienti in *V*; ouero mancano di plurale; ouero l'hanno medesimamente in *V*.

Della semplicità delle Vocali.

LE Vocali per lo più si scriuono semplici; perche ciascuna di loro ha uirtù di fare una sillaba.

Del

Del raddoppiamento delle uocali.

Quando si raddoppiano le uocali, cioè quando se ne pongono due una appresso l'altra in una istessa sillaba; allora la prima uocale diuenta Consonante.

Della semplicità delle Con- sonanti.

REGOLA generale è di por semplici le Consonanti nelle sillabe delle parole; quando nelle parole latine à loro simili; ò delle quali sono uolgari, entrano consonanti semplici nelle medesime sillabe; come, se standosi in dubbio del por semplice, ò doppia la consonante nella sillaba, *LI*, della parola, *Similitudine*; ricorrendosi alla parola latina, *Similitudo*; & trouandola con un, *l*, solo; così s'ha da scriuer *Similitudine*, in uolgare; cioè con un, *l*, solo: Et questa è ferma regola nelle uoci; che corrispondono alle latine. Et se si trouasse altrimenti scritto in qualche parola; ciò succederebbe ò perche la parola non corrisponderebbe alla latina; ò perche l'uso hauerebbe ottenuto il contrario; & sarebbe una eccettione di poca importanza. I *Dictionarij* latini in cotali dubbj porgeranno à un tratto aiuto.

Del raddoppiamento delle Consonanti.

E' anco regola generale di por doppie le Consonanti nelle sillabe delle parole; quando nelle parole latine corrispondenti alle uolgari, entrano consonanti doppie nelle medesime sillabe; come, se dubitandosi del raddoppiare la consonante della sillaba, SI, nella parola, eccellentissimo; ricorrendosi alla uoce latina excellentissimus; & trouando detta sillaba per due, SS, s'ha indubitatamente nel medesimo modo da raddoppiar la consonante S, in quella sillaba; & così farassi nel resto, & farassi bene. Se si troua in altra maniera scritta alcuna parola; auuiene per la ragione detta di sopra nel fine della semplicità delle consonanti.

Auuertenza intorno al raddoppiamento delle Consonanti.

Hauendo io detto, che le consonanti si pongono semplici, quando elleno semplici sono nelle parole latine à loro corrispondenti; & si pongono doppie, quando parimente nelle parole latine à loro corrispondenti doppie sono: hora dico, che si deue auuertire questo cioè, che ogni uolta che tra una sillaba, & l'altra delle parole latine ci sono lettere diuerse; regola generale è di questa lingua, che la prima consonante, si muti nella seconda; come se
non si

non si sapeſſe ſcriuere, offeruando; uedendo, che la parola latina ſà obſeruandus; & che tra l'O, & l'E, ci ſono due conſonanti diuerſe; cioè, b, & f; biſognerebbe mutare il ; b, nella conſonante, che ſegue; & perche la conſonante, che ſegue è f, il b, diuenterebbe f; & ſi ſcriuerebbe così fatta parola per due, ff; Altrettanto ſ'ha da fare in docto, nocte, ſomno, ſcamno, & ſimili; mutando le prime conſonanti nelle ſeconde, & dicendo, dotto, notte, ſonno, ſcanno; & così in tutto il rimanente. Chiamo qui conſonanti diuerſe.

Dei Compoſti.

LE uoci compoſte ſogliono riceuere il raddoppia-
mento delle conſonanti à punto in quella ſillaba,
che ſ'attacca con la prima ſillaba della parola
ſemplice; come nella parola, Raccogliere; che ſi
componè di Ra, & Cogliere; ſi raddoppia il C. &
così negli altri: eccetto in alquanti. che non ſtan-
no ſotto queſta regola; i quali forſe ci douerebbono
ſtare.

Vn'altra auuertenza intorno al rad- doppiamento delle Conſonanti.

Quando ſi tronca del mezo delle parole, qualche
ſillaba; allora ſi raddoppia la conſonante, che è
prima nella ſillaba, laquale ſeguita dopo il tronca-

mento ; come , se si troncasse alla parola , ueniremo ; ò amassimo ; ò conuenirebbe , sillaba alcuna di mezo ; si direbbe , uerremo ; amammo ; conuerrebbe ; & così nel resto . Per sillaba di mezo intendendo ogni sillaba , sia quale si uoglia , che giaccia tra la prima sillaba , & l'ultima della parola . Chi desidera hauer più particolare notizia del raddoppiamento delle consonanti ; legga l'osservazioni dell'honoratissimo Signor L O D O V I C O D O L C E , nel secondo libro ; doue tratta , Del Raddoppiamento delle consonanti secondo l'ordine delle lettere .

Dell'X.

IN uece dell'X. si pongono due, ss; come exemplum; scriuesi, effempio : & così nel rimanente . Eccetto quando , dopo l'X , ci andasse nella parola latina qualche consonante , dopo ; che in quel caso l'X , si muterebbe in una consonante , cioè in quella , che è dopo di se ; come , excellens ; direbbsi , eccellente . Io non userei mai l'X. nella lingua uolgare ; ne anco nei principij delle parole ; ma l'S. come , Xenofon ; direi , Senofonte , quantunque l'S. non suoni C , & S. come fa l'X .

Dell'M.

L'M , si pone dinanzi all'M ; come , immortale : Dinanzi al B , come , ingombrate : & Dinanzi al P ; come , Imperatore .

dell'H.

Dell'H.

L'H, non s'usa cauatone le prime sillabe della parole, presso l'A, ne presso l'O; come bianca, bianco; ma presso, l'E, & l'I, come bianche, & bianchi: & così nel resto. Quanto ai principij delle parole; Alcuni usano l'H, alcuni nò. Quelli, che non l'usano si fondano sopra la ragione; perche non essendo l'H, altro che un segno di spirito, o fiato, che dir lo uogliamo, che più solto, & con maggior raccolta si dà alla sillaba pronunciandola; non si pronunciando in quella guisa la parola; cioè quasi ingorga, & come fanno i Fiorentini; segue che souerchia sia: quelli, che l'usano poi, seguono l'uso latino: Et così ne questi, ne quelli fanno errore.

Delle coniugationi.

DELL'E coniugationi dei uerbi qui non scrivo; perche ne ho scritto à pieno nel uolgareggiare le coniugationi dei uerbi latini; come si può ueder più sù al luoco loro.

Dei Participij.

NON s'usano participij in questa lingua; ma in uece loro i Gerondij in, DO: & se pure se ne usa alcuno; usasi il participio, che finisce in ANTE; come tremante, & simili: ma di rado; & con destrezza, & giudicio.

Degli articoli.

GLI articoli di questa lingua sono parte del maschio : parte della femina.

Del maschio.

Singolare	Plurale
Il, lo, del, al, dal.	I, li, gli, de', degli, delli ; ai, alli, agli; dai, dalli, dagli.

Della femina.

Singolare	Plurale.
La, della, alla, dalla.	Le, delle, alle, dalle.

I L.

L'ARTICOLO, IL, si usa dinanzi à tutte le parole, che cominciano da consonanti; come, il maestro : Et così, del, al, dal. Nel plurale, i, dei, ai, dai.

L O.

L'ARTICOLO; LO, si usa dinanzi alle parole, che cominciano da uocale; come, lo amico :
& dinanzi

& dinanzi à quelle parole, che cominciano da due consonanti, & che la prima sia S, come lo studio: Dietro al PÉR, come per lo petto; & dietro à messer: così dello, allo, dallo: Nel plurale si fa di, Li, Gli, delli, degli; alli, agli, & dalli, dagli.

IN.

IN, quando ci seguita dietro alcuno articolo non s'usa; ma in sua uece, ne; perchè non si dice, in lo; ma, ne lo.

Auvertenza.

AVVERTASI, che i nomi propri non ricevono articolo; perchè non si dice il Pietro, il Francesco; ma, Pietro, & Francesco senza l'articolo, IL.

IO.

IO, fa nel

Nominatiuo. genitiuo. datiuo. accusatiuo. ablatiuo.

Io. di me. à me. me. da me.

TV.

TV fa nel

Nominatiuo. genitiuo. datiuo. accusatiuo. uocatiuo. ablatiuo.

Tu. di te. à te. te. ò tu. da te.

Egli.

EGLI fà nel singular.

Nominativo.

Negli obliqui singolari.

Egli.

Lui.

Nel plurale.

Nominativo.

In tutti gli obliqui .
plurali.

Eglino.

Essi.

Loro.

Ella.

ELLA fà nel

Nominativo

In tutti gli obliqui .

Singolare,

Singolari,

Ella.

Lei.

Nel plurale.

Nominativo

In tutti gli obliqui .

Elleno

plurale fà.

Esse.

Loro.

DEI

DEI PUNTI.

I Punti iquali s'usano nella lingua uolgare, sono questi.

, Comma.

; Punto comma.

: Due punti.

? Punto interrogatiuo.

() Parentesi.

. Punto fermo; ò finale.

Del comma.

IL punto comma s'usa per separare i sostantiui, che uanno l'uno dietro l'altro; come, la bontà, la cortesia, & la gentilezza uostra. Ma non si separano mai col comma gli aggettui, se ben fossero cento l'uno dietro l'altro immediatamente. S'usa dinanzi alle parole, che impediscono il uerbo che non sia principale. Però ueggasi nel principio de i miei precetti necessarij, che sono in stampa le parole, lequali impediscono il uerbo, che non sia principale; & ponendo dinanzi à quelle, qualunque uolta correranno nella scrittura, il comma; si farà bene; come: Io, il quale ti amo, scriuo. Dinanzi alla parola, IL QUALE, si mette il comma, perche impedisce amo, che non sia principale.

S'usa medesimamente il comma in separar due, ò più uerbi diuersi; come nel sopraposto essemplio, amo, & scriuo, che diuersi uerbi sono; perche hanno diuerse significationi.

S'usa anco alcuna uolta per distinguer l'un membro d'oratione dall'altro; quantunque non corra in loro auuerbio, ò coniugatione; come

Perche tu ami le lettere, io amo te.

Doue il come giace tra lettere, & io, senza, che ci sia auuerbio; ò coniugatione.

Del punto Comma.

IL punto comma s'usa nel fine di tutti i membri d'oratione, che hanno il uerbo principale: & questa è regola certa, & stabile; come:

Perche tu ami le lettere, io amo te; & difenderò tuoi figliuoli; & procurerò l'essaltatione di casa tua.

Nel quale essemplio dopo la parola, Te, ci è il punto comma; perche amo è uerbo principale: dopo la uoce figliuoli ci è il punto comma medesimamente; perche difenderò, è uerbo principale.

Dei due punti.

I due punti s'usano, quando nel parlamento entra Contrarietà; ò Diuisione; come

Contrarietà

Contrarietà—Tu piangenti: & io rideua. &
Divisione—Degli huomini, altri si diletta
 no della militia: altri della Mu
 sica: altri, d'altra professione.

Del punto interrogatiuo.

IL punto interrogatiuo s'usa, quando interroghiamo, cioè quando addimandiamo qualche cosa: come.

Che fai tu quì solo?

Della Parentesi.

LA Parentesi, chiamata uolgarmente interponimento, è quel segno, che s'usa, quando poniamo parole fra un membro d'oratione; senza le quali egli sarebbe compito; & non s'attaccano con le parole di detto membro, come.

*Verrò (se piacerà à Dio) domani à trouarti.
 Quelle parole (se piacerà à Dio) sono interposte.*

Del punto fermo; ò finale.

PUNTO fermo; ò finale s'usa nel fin del periodo; cioè, quando è compito un parlamento. come.
Non ho risposto alla uostra lettera, perche aspettua di giorno in giorno conclusione del negotio; ma poi, che egli uà in lungo, & che non posso ti-

farlo à fine così presto, come desiderereste; mi scrivo, che faccio ogni opera per farvi rimaner sodisfatto.

DEGLI ACCENTI.

G L I Accenti usati dai volgari prosatori, & rimatori non sono più, che due; cioè;

1. Acuto, che si segna così

2. Graue, che si segna così

Dell'acuto.

L'Acuto rarissime volte s'usa; & quelle per far qualche differenza; come nella parola amaro; per significare; amarono; à differenza di amarò, quando è futuro. Ma essorterei ciascuno à lasciare anco da canto l'uso di questo accento acuto in questa lingua volgare.

Del graue.

L'ACCENTO graue s'usa sopra le cinque vocali: & prima cominciando dall'*A*

S I pone sopra tutte le parole d'una sillaba sola, che finiscono in *A*, come, uà, stà: ma specialmente sopra gli auverbij in, *A*, siano d'una sillaba; ò di più.

Si pone.

Si pone sopra tutte le parole, che essendo troncate nel fine, così tronche finiscono in *A*; come, bontà, lealtà, & gli altri, che i loro interi sarebbero, bontate, lealtàe, &c.

E.

SI pone sopra le parole, che finiscono in *E*; ma quando sono tronche: come, sè, piè &c.

I.

SI pone l'accento graue sopra i preteriti perfetti, che finiscono in *I*; come, udì, sentì, fiòrì, & gli altri. Et così sopra alcuni auuerbi locali, come quì &c.

L'ACCENTO graue si pone etiandio sopra le parole d'una sillaba sola, che finiscano in *O*, come, stò, Pò &c.

Sopra i preteriti perfetti in *O*; come, amò, cantò, & gli altri.

Sopra i futuri in *O*; come, anderò, seruirò, & il resto.

V.

SI pone sopra alcune uoci d'una sillaba sola, come sù, giù, & simili; & sopra qualche altra parola di più sillabe, che si prononcy nel fine graueamente; come, Gesù.

Dell'Apostrofo.

L'APOSTROFO si segna così di sopra sempre; & usasi quando una parola finisce in uocale, & le seguita dietro parola, che anch'essa da uocale cominci: ma da uocale simile, & non dissimile; & che si tronchi la prima; cioè quella, che è nel fine della uoce; come, uidi il; per dir', uidi il. Vocali simili intendo, come due, a, due, e, due, i, due, o, due, u: dissimili poi, come un'a, & un'i; ouero altre uocali dissimili. Io son di parere, che mai non si tronchino uocali dissimili, che si scontrino: ma si bene le uocali simili.

D E L L A O R T O G R A F I A

L A T I N A.

MIA intentione era di scriuere della Ortografia latina; ma essendomi giunto alle mani il uolume dell'Ortografia latina, che nouellamente ha dato in luce il dottissimo giouane M. ALDO, figliuolo dello eccellentissimo M. PAOLO MANV TIO; & hauendolo io letto, & riletto; mi son risoluto, che quando ciò facesti, farei opera perduta; perche non mi dò à credere, che si possa leggere in questa materia opera più diligente, più dotta, & più buona: però rimettendo li studiosi di scriuer correttamente à quella;

quella ; questa impresa lascio da canto ; & pongo fine alla mia Grammatica.

Sappiasi , che non ho posto qui la mia arte metrica ; perche ella si stampa in un libro separato. Et anco in un li-

bretto separato si Stam-

pa la mia Gram-

matica gre-

ca ; la-

qua-

le

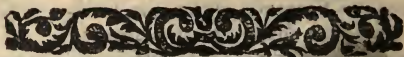
con questa lin-

gua io in-

segno.

I L F I N E.

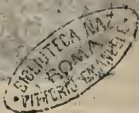




REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V
X Y Z A A B B C C D D E E F F G G
H H I I K K .

Tutti sono Quaderni .





2. Janteno 1776
in New Brunswick
fig. 6 on page 10